Trieste (31122) Via S. Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Concess. Pubblicità: Publikompass, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Mercoledì, 17 novembre 1982
Anno 101 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 500
N. 250 Fondazione 1881

Il giornale si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione – ABBONAMENTI: CC Postale 11/5398: ITALIA con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 87.500, sem. 60.000, trim. 35.000 (con Piccolo del lun. L. 115.000, 68.500, 40.000) – ESTERO annuo L. 211.500, sem. 122.000, trim. 66.000 (con Piccolo del lun. L. 259.000, 140.500, 76.000) – Copie arretrate L. 1000
INSERZIONI: Publikompass: telefono 65065/6/7 – Prezzi mod.: Commerciali L. 95.000 (festivi posiz. e data prestabilita L. 114.000) – Redaz. L. 104.000 (Festivi L. 124.800) – Pubbl. istituz. L. 135.000 (Festivi L. 162.000) – Finanziari e legali L. 3500 al mm. alt. (Festivi L. 4.200) – Necrologie L. 1550–3100 p.p. (Partecipazioni L. 2050–4100 p.p.)

IL CAPO DELLO STATO STRINGE I TEMPI E AFFIDA L'INCARICO AL PRESIDENTE DEL SENATO

Si avviano i sondaggi tra i partiti ma pochi credono al governo Fanfani

Il candidato dc deve vedersela soprattutto col Psi, che sembra disposto solo a un appoggio temporaneo

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Il Capo dello stato ha mantenuto la parola. Aveva promesso tempi brevissimi per le consultazioni e l'incarico, e così è stato. Ora che Fanfani è alle prese con il problema più difficile della sua lunga militanza politica, la patata bollente torna nelle mani dei partiti.

Ancora una volta l'attenzione si concentra sui due maggiori partiti della passata maggioranza, la Dc e il Psi che proprio oggi riuniscono le rispettive direzioni. Tuttavia il modo in cui si è giunti alla designazione del presidente del Senato e i primi commenti suggeriscono già alcune valutazioni.

La Dc ha fatto valere tutti e tre i punti che costituivano il suo programma: no ad elezioni anticipate, no ad una soluzione provvisoria, incarico a Fanfani. Sulle prime due De Mita ha riscontrato il pieno consenso di Pertini il quale però avrebbe preferito convocare al Quirinale Colombo.

Il partito di maggioranza relativa non ha posto veti, si è rimesso alle decisioni del Capo dello Stato ma ha ribadito con fermezza una candidatura che era emersa in mattinata, non senza qualche contrasto, dalle assemblee dei deputati e dei senatori del partito.

Pertini ha correttamente rispettato questa indicazione, tanto è vero che l'annuncio ha colto di sorpresa i socialisti, convinti della candidatura del ministro degli esteri. Queste ricostruzioni sono utili per comprendere come l'intenzione non sia quella di giungere a un governo presidenziale.

Fanfani, cioè, è il candidato della Dc e non la seconda carica dello Stato alla quale viene chiesto di intervenire per cercare di risolvere problemi gravissimi. In questo senso cade uno dei possibili motivi di contrasto con i socialisti ai quali l'ipotesi di un governo presidenziale non è mai piaciuta. Tuttavia i segnali che giungono da via del Corso non sono distensivi.

C'è molta prudenza ma il capogruppo alla Camera, Labriola, ieri ha fatto sapere che i socialisti sono disposti ad appoggiare il tentativo del presidente del Senato «per il periodo necessario ad una efficace azione di garanzia, tenendo conto delle urgenze del momento».

Il che, tradotto in concetti più chiari, vuol dire: appoggio sì ma solo per qualche mese e con l'incarico di gestire le elezioni anticipate. Certo, se questo atteggiamento dovesse essere ufficializzato dalla direzione di oggi, avremmo un elemento di chiarezza importante per la gestione della crisi. Un partito socialista, cioè, che dice ufficialmente di non essere disponibile per un accordo di fine legislatura.

E' difficile, però, che si possa giungere in tempi così brevi a posizioni tanto esplicite. Fanfani, infatti, ha annunciato di voler iniziare le consultazioni oggi stesso (alle 16.30 a palazzo Madama, sede del Senato) verso le 18 incontrerà proprio la delegazione socialista.

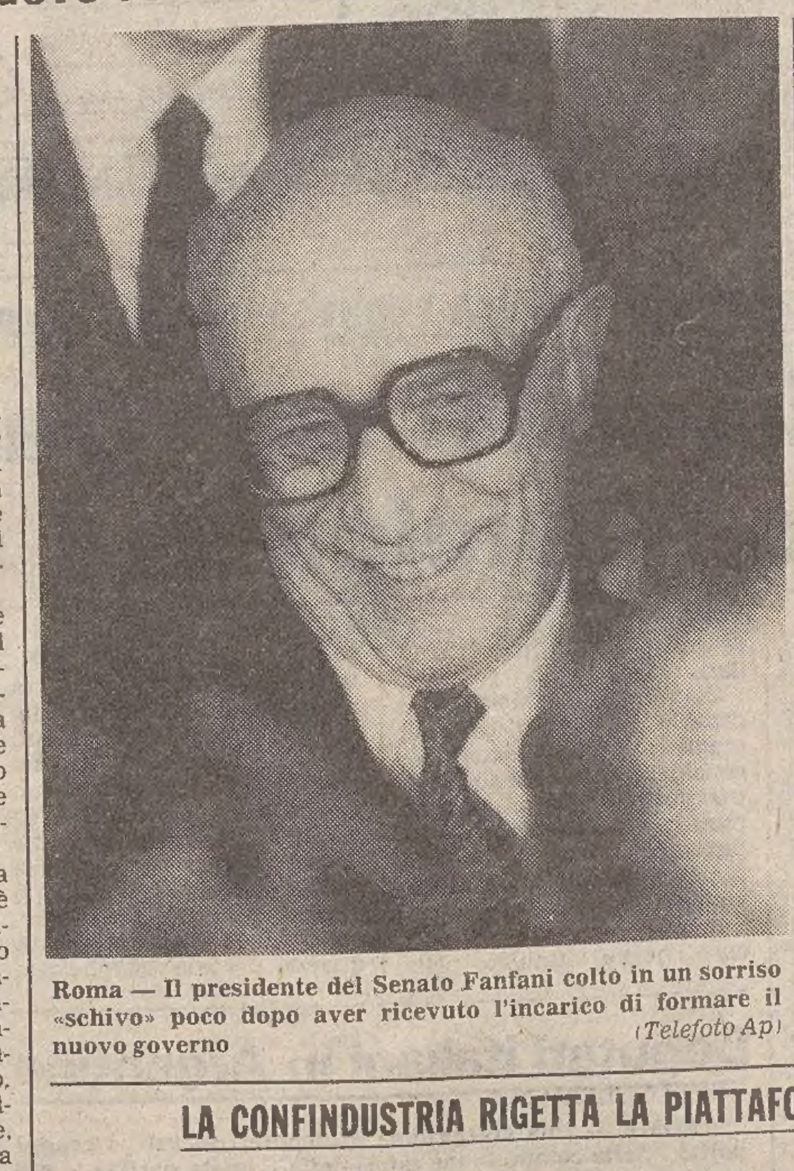
Con tutta probabilità i socialisti aspetteranno dunque questo incontro prima di scoprire le loro carte. Preoccupazioni giungono anche dai settori socialdemocratici, seppura temperate dalla prudenza. A tutti cerca di rispondere Galloni sul «Popolo» di oggi.

Scrive che la prima cosa da fare è ricercare il consenso tra i partiti che hanno «fin qui collaborato» e che occorre essere pronti a riconoscere le prerogative del presidente del Consiglio nella scelta dei suoi collaboratori.

«In questo senso — aggiunge — non si può parlare di governo istituzionale ma di un governo parlamentare nel significato più genuino, dove le maggioranze capaci di sostenere il governo si formano sulla volontà e sulle scelte dei partiti e dei loro gruppi parlamentari, ma la cui struttura deve essere composta tenendo conto soprattutto delle capacità e delle doti umane dei collaboratori del Presidente».

Via libera, dunque, a scegliere al di fuori degli steccati delle correnti e forse addirittura della maggioranza. Apertura a tecnici, a indipendenti di sinistra? Sono interrogativi legittimi ma prematuri. Prima di porsi questi problemi, infatti, Fanfani dovrà accertarsi se ci sono le con(dizioni per formare un nuovo governo. Fanfani oggi ci prova sapendo che le riserve si stanno già scaldando ai bordi del campo.

Tommaso Genisio



Roma — Il presidente del Senato Fanfani colto in un sorriso «schivo» poco dopo aver ricevuto l'incarico di formare il nuovo governo (Telefoto Ap)

«Elezioni anticipate? Ma quali?» Pertini: l'ottimismo è pericoloso

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Il nuovo presidente del Consiglio incaricato è Amintore Fanfani. Il Capo dello Stato lo ha nominato alle 16 di ieri pomeriggio bruciando i tempi di queste consultazioni rapidissime. L'incarico a lui assegnato è senza limitazioni, il che significa ampio mandato di mettere insieme qualsiasi alleanza di governo.

Fanfani, che attualmente ricopre ancora la carica di presidente del Senato, ha detto di aver bisogno di orientarsi prima di inziare le consultazioni, data la sua lunga assenza da incarichi del genere. Risale infatti a vent'anni fa la sua precedente esperienza in questo senso, anche se nel '73 ha fatto un tentativo di formare un governo.

E' durato solo venti minuti il colloquio tra il Presidente Pertini e Fanfani e dopo l'incarico il senatore democristiano si è riservato di dare una risposta. «La presenza delle note considerevoli difficoltà mi obbliga — ha detto — a un preliminare accertamento dei mezzi, delle procedure, delle collaborazioni parlamentari e umane per risolvere appropriatamente i problemi che ci preoccupano».

Il Presidente Pertini ha incominciato la sua giornata politica ricevendo alle nove i missini. Alle nove e quarantacinque è poi stata la volta dei socialisti, alle dieci e trenta dei comunisti e alle undici e un quarto dei democratici. Le delegazioni gli hanno espresso i loro orientamenti sulla soluzione della crisi.

Msi — Secondo Giorgio Almirante, una riedizione del pentapartito è improbabile dopo la crisi dei giorni scorsi. Constatato quindi che più che di crisi di governo si tratta di crisi delle istituzioni, i missini propongono delle elezioni anticipate con precise posizioni riguardo ai grandi problemi istituzionali. Almirante ha poi aggiunto che il suo partito è per un governo a termine che serva solo ad approvare il bilancio dello Stato e la legge finanziaria.

Psi — Craxi che è andato al Quirinale insieme ai capigruppo della Camera e del Senato Labiola e Cipellini, ha detto che la collaborazione socialista è subordinata al superamento della crisi economica. «Si tratta di fare subito — ha aggiunto Craxi — ciò che è possibile fare subito, tenendo ben presente gli obiettivi di fondo e cioè il risanamento di una finanza pubblica in preda a uno squilibrio insopportabile».

Pci — «Cinque crisi di governo in tre anni — ha detto Berlinguer uscito dal colloquio con Pertini — hanno dimostrato l'incapacità dell'alleanza politica costituitasi a partire dal '79, di rispondere alle esigenze del paese. La necessità è quella di un'autentica alternativa della direzione della vita nazionale».

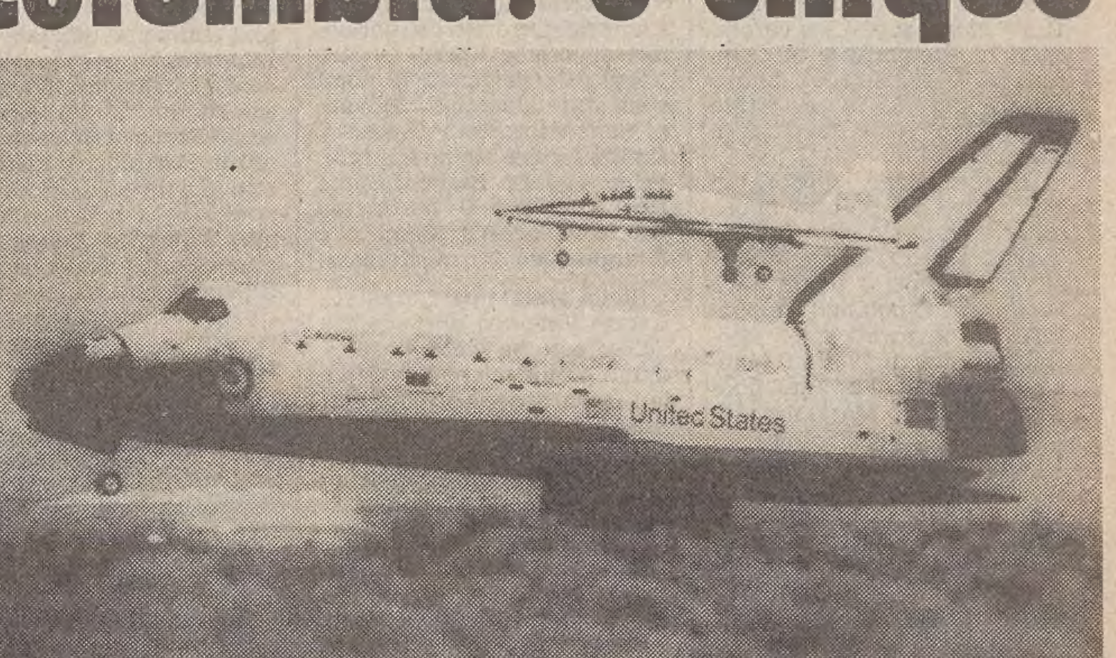
Dc — «Abbiamo dato la nostra disponibilità come partito per un governo che governi — ha detto De Mita all'uscita dal colloquio con Pertini — che si faccia carico dei difficili problemi economici che dobbiamo affrontare e che spieghi al paese che per uscire da queste difficoltà c'è bisogno di sacrifici». De Mita ha detto che la Democrazia cristiana non ha presentato al Presidente della Repubblica nessuna lista di nomi.

Alla fine della mattinata, ultimati i colloqui con i partiti, il Presidente Pertini ha scambiato qualche battuta con i giornalisti. E' sembrato ottimista e di buon umore. A una domanda sulle elezioni anticipate, se ci saranno o se sarà possibile evitarle, Pertini ha risposto: «Le elezioni anticipate? Quali elezioni? Chi è che ha pronunciato questa parola?» Riguardo all'ottimismo ha poi detto: «Non si può mai essere ottimisti in politica, perché uno dice: "Guarda che bella strada, poi cammina, inciampa e si spacca la testa"».

M. Regina Perissinotto

NUOVO SUCCESSO SPAZIALE AMERICANO

Columbia: e cinque



Base di Edwards — Lo «space shuttle» Columbia atterra senza problemi dopo il compimento della missione (Telefoto Ap)

NEW YORK — Con un previsto grosso successo, accompagnato però anche da un inatteso «disappunto», si è conclusa, dopo cinque giorni, la quinta missione in 19 mesi del traghetto spaziale Columbia, atterrato in perfetto orario (15,34 italiane) nella base Edwards dell'aeronautica a 60 miglia di Los Angeles.

Il successo è rappresentato dalla perfetta messa in orbita di due satelliti per telecomunicazioni civili, uno americano e l'altro canadese: questa parte della missione ha di fatto rappresentato l'inizio dell'era dello sfruttamento commerciale dei voli spaziali.

Il disappunto («non una sconfitta di rilievo, soltanto un disappunto», ha precisato Glynn Lynney, capo del programma spaziale nel centro di Houston) è venuto dalla forzata rinuncia alla «passeggiata spaziale» provocata da due guasti alle tute degli astronauti Joe Allen e William Lenoir.

È la prima volta, nella storia delle missioni spaziali americane, che si è dovuta annullare una «passeggiata» già messa in programma, anche se è successo che alcune in passato siano state abbreviate per noie varie.

Altro elemento di rilievo della missione appena conclusa è la presenza per la prima volta nell'abitacolo di quattro astronauti (il comandante Vance Brandt, il pilota Robert Overmyer, gli specialisti Joseph Allen e William Lenoir): nella prossima missione l'equipaggio sarà di sei persone. «L'epoca dei viaggi di astronavi cariche di gente, come ce l'hanno descritta tanti libri di fantascienza, si sta avvicinando sempre di più», scriveva nei giorni scorsi il «Daily News».

«Lo scopo principale è stato raggiunto — ha commentato Tommy Holloway, direttore di volo della Nasa — abbiamo dimostrato che il Columbia può servire sia come cargo spaziale sia come piattaforma stabile di lancio lontano dalla Terra».

LA CONFINDUSTRIA RIGETTA LA PIATTAFORMA SINDACALE

Trattative subito rotte Annunciato lo sciopero

Mercoledì 24 industrie ferme per 4 ore - Ancora divergenze fra Cgil, Cisl e Uil

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — La Confindustria boccia in pieno la piattaforma sindacale sul costo del lavoro e per tutta risposta Cgil, Cisl e Uil indicono uno sciopero generale di 4 ore per mercoledì 24 novembre. L'incontro di ieri tra gli imprenditori pubblici e privati con la federazione unitaria si è risolto infatti con la constatazione che le parti sociali sono più lontane che mai da un accordo sul costo del lavoro.

Lama ha definito l'incontro di ieri «quasi una rottura», e adesso appare difficile una ripresa del dialogo. Probabilmente si dovrà attendere la formazione di un nuovo governo perché possa essere esercitata una mediazione efficace.

Ieri, fin dalle prime battute si è capito che l'incontro, tanto atteso, non avrebbe portato a nulla di positivo. Il vicepresidente della Confindustria, Mandelli, con il suo intervento ha smontato per pezzo per pezzo la piattaforma di Cgil, Cisl e Uil messa faticosamente assieme al termine di accesi dibattiti terminati ieri con l'approvazione definitiva da parte del direttivo unitario.

Le linee di fondo del discorso di Mandelli sono state essenzialmente due: una riduzione della scala mobile del dieci per cento non è sufficiente ad aprire margini per le trattative contrattuali, il costo delle proposte sindacali per lo Stato si aggira intorno ai 20 mila miliardi, cifra elevata e non compatibile con l'obiettivo di contenere il disavanzo pubblico.

Per Mandelli la riduzione della scala mobile prospettata dai sindacati porterà, nel 1983, ad una riduzione del costo del lavoro dello 0,6 per cento, «insufficiente a contenere la dinamica, attualmente prevista nel 14,6 p.c., entro il tasso programmato di inflazione del 13 p.c.».

Per Mandelli gli interventi sulla scala mobile «debbono essere molto più incisivi di quanto proposto dalla federazione unitaria». Le richieste avanzate dai sindacati al governo, per il vicepresidente della Confindustria, comporterebbero per le finanze pubbliche uno onere aggiuntivo pari ad almeno 20 mila miliardi «che andrebbe ad alimentare il deficit già oggi poco contenibile».

Detto questo, però Mandelli ha convenuto sulla necessità di una azione comune nei confronti dell'esecutivo sulla partita fiscale, cui gli imprenditori sono direttamente interessati, in quanto il 30 novembre scade la fiscalizzazione degli oneri sociali che fa risparmiare alle imprese alcune migliaia di miliardi.

La risposta dei vertici sindacali a questa presa di posizione è stata netta. I sindacalisti hanno contestato le cifre elaborate dalla Confindustria. Per Cgil, Cisl e Uil il costo per lo Stato della manovra proposta non supera i 6 mila miliardi. Il segretario della Cgil, Lama ha definito «autolesionista» l'atteggiamento della Confindustria, e rivolgendosi agli imprenditori dopo aver sottolineato che non c'è alcuna possibilità di intesa ha detto: «Sarà impossibile trovare punti di contatto sui problemi relativi al costo del lavoro sui quali siamo agli antipodi».

Di fronte all'impossibilità di procedere nel confronto le parti hanno deciso di sospendere i colloqui, ma in considerazione del fatto che anche sui tavoli dove si svolge il negoziato contrattuale le cose non vanno bene, (è di ieri l'interruzione della trattativa per il contratto dei tessili), la segreteria della federazione unitaria ha deciso uno sciopero generale per quattro ore di tutti i lavoratori dell'industria per mercoledì 24 novembre.

Il giorno seguente si riunirà nuovamente il direttivo della federazione unitaria per fare il punto della situazione e promuovere eventualmente altre forme di lotta.

In questa situazione, passa così in secondo piano il direttivo della federazione unitaria, che si è concluso ieri mattina con l'approvazione della piattaforma e di un documento politico.

Importante, per gli sviluppi che avrà in seguito, il dibattito sulla democrazia nel sindacato e sullo stato di salute della federazione unitaria: c'è stato chi ha suggerito di prestare maggiore attenzione ai problemi dell'occupazione, mentre Benvenuto, nel suo intervento, ha proposto lo svolgimento della riunione dei tre consigli generali per modificare la federazione unitaria.

In un articolo il numero due della Cgil, il socialista Marianetti, ammette che il sindacato è stato sull'orlo della crisi. Tutto lascia quindi prevedere che in futuro, oltre al contingente e difficile confronto con gli imprenditori, sarà avviato un ripensamento dei metodi e della gestione del sindacato.

Giuseppe Sanzotta

NELLE PAGINE INTERNE

Ligas «riabilitata» dai duri delle Br

All'udienza del processo Moro di ieri, Natalia Ligas è stata «assolta» dal partito della guerriglia delle Br dall'accusa di essere un'infiltrata al servizio della polizia. Il leader dei «duri», Franco Bonisoli, dalla terza gabbia in cui è rinchiuso ha preso la parola per annunciare che la Ligas non è affatto un'«infame» e ha chiesto che la stessa venga spostata nella sua gabbia.

L'udienza è stata dedicata poi alla discussione sulle richieste presentate dalle parti civili. L'avv. Tarsitano ha chiesto di sentire come testimone l'on. Benito Cazora che nel periodo del sequestro avrebbe incontrato elementi della 'ndrangheta. *A pagina 2.*

Rischia di saltare l'affare Enoxy

L'affare Enoxy, l'accordo tra l'Occidental e l'Eni nel campo della chimica industriale, rischia di saltare. Tra i massimi dirigenti del colosso americano si è creata una grossa frattura: c'è chi vuole abbandonare in tempi brevi la partecipazione nell'Enoxy e chi sostiene invece che l'esperienza congiunta italo-americana è un buon affare. L'ostacolo principale sembra essere quello dell'acquisizione degli impianti Montedison.

Resta forte l'obiezione americana ad acquistare petrolchimici italiani che dall'area privata passeranno a quella pubblica. È probabile però che gli americani attendano che la Montedison faccia «pulizia» dei lavoratori in soprannumero: sono 3300.

A pagina 10.

IL 23 NOVEMBRE IL SOVIET SUPREMO ELEGGE IL PRESIDENTE

Importanti novità in vista nella «nomenklatura» Urss

Andropov si appresta a rinforzare il suo potere nel Plenum del Pcus

MOSCA — Al nuovo «leader» del Pcus Yuri Andropov si presenta l'opportunità, forse insperata, di procedere subito ad una serie di mutamenti nella gerarchia del Cremlino in modo da rafforzare le proprie posizioni di potere. Una riunione plenaria del comitato centrale del partito — in programma lunedì prossimo e originariamente destinata a un esame di «routine» della situazione economica del paese — ne sarà l'occasione.

Dal «plenum» del 22 novembre e dalla seduta (l'indomani) del Soviet Supremo dell'Urss uscirà con certezza il nome del nuovo presidente sovietico. Probabilmente sarà l'ex-braccio destro di Breznev, Konstantin Cernienko, anche se non è del tutto tramontata una candidatura dell'attuale ministro degli esteri Andrei Gromyko e se non si può escludere che Andropov voglia accentrare in sé le due cariche come aveva fatto Breznev dopo il 1977.

Il comitato centrale dovrebbe però anche procedere ad altre nomine, resesi indispensabili per riempire i vuoti che le recenti scomparse hanno lasciato in seno all'ufficio politico e alla segreteria del partito, i due più importanti organi di direzione del Pcus.

La morte di Breznev e quella in gennaio dell'ideologo Mikhail Suslov (finora non sostituito), il «pensionamento» per apparenti ragioni di salute di Andrei Kirilienko, ritenuto in passato uno dei più probabili «delfini», hanno ridotto «Politburo» e la segreteria a un minimo storico per quanto riguarda il numero dei loro membri. Un'occasione che Andropov non si lascerà scappare per inserire i suoi fedelissimi nella «nomenklatura».

Soprattutto nel caso in cui Cernienko vada alla presidenza della repubblica — carica per lo più onorifica, ma che gli servirà da rivalsa per essere uscito sconfitto da Andropov nella lotta per la guida del partito — il nuovo «leader» del Pcus avrà bisogno di uomini su cui poter contare in seno all'ufficio politico: tra i nomi dei più probabili candidati alla promozione che si fanno in questi giorni a Mosca vi sono quelli di Vladimir Dolghikh, Boris Ponomariov, Piotr Demicev, Vadim Zagladin e Vitali Fedorciuk.

Andropov — ha proseguito — ieri gli incontri con gli statisti stranieri venuti a Mosca per i funerali di Leonid Breznev.

Andropov si è incontrato col leader cubano Fidel Castro, e col presidente della lega dei comunisti di Jugoslavia Mitja Ribicic e col segretario del Pcf Marchais.

La madre del dissidente ebreo Anatoly Sciaranski, in prigione dal '77, condannato a 13 anni per spionaggio, ha rivolto un appello al nuovo segretario generale Yuri Andropov per ottenere il permesso di visitare il figlio e tentare di dissuaderlo dal digiuno per il quale rischia la vita.

Sciaranski fa lo sciopero della fame da quasi due mesi.

Morto Pelshe il più anziano del Politburo?



Arvid Pelshe

MOSCA — Arvid Pelshe, che con i suoi 83 anni era l'esponente più anziano del Politburo, l'ufficio politico del partito comunista sovietico, è morto. Lo affermano alcuni diplomatici dei paesi dell'Est mentre la notizia non è stata ancora confermata dalle fonti ufficiali (anzi è stata per ora smentita).

La morte di Pelshe risalirebbe a diversi giorni fa ma su di essa si è preferito tacere per il contemporaneo periodo di lutto proclamato per la morte di Breznev. Pelshe, che fu per molto tempo il responsabile del partito comunista in Lettonia, entrò a far parte del Politburo nel 1966.

Pelshe è stato l'ultimo esponente del partito a poter vantare di avere avuto rapporti personali e diretti con Lenin.

NELL'INCONTRO SI È PARLATO ANCHE DEL GASDOTTO

Reagan e Kohl d'accordo su tutto

WASHINGTON — I rapporti tra Est ed Ovest, sia politici che commerciali, hanno dominato il colloquio svoltosi alla Casa Bianca tra il Presidente degli Stati Uniti Ronald Reagan ed il Cancelliere della Germania federale Helmut Kohl (che sarà in visita a Roma domani). Si è parlato anche del gasdotto siberiano ma la questione non ha costituito il tema centrale della conversazione, che si è poi accentrata sul dopo Breznev. Su tutti gli argomenti affrontati è emersa una sostanziale identità di vedute di cui fa fede il documento congiunto rilasciato al termine dell'incontro, durato circa due ore.

Esprimendo la speranza di migliorare i rapporti con Mosca, Reagan e Kohl si sono detti pronti ad avviare con i nuovi dirigenti del Cremlino rapporti che si traducano in una più estesa collaborazione a vantaggio reciproco. Non manca in questo passo della dichiarazione un esplicito riferimento alla situazione polacca.

Sia Kohl sia Reagan sono concordi nel condannare la repressione militare attuata in Polonia, definita motivo di grave preoccupazione, al pari della presenza delle truppe sovietiche in Afghanistan.

Per quanto riguarda l'Europa sia il Presidente americano sia il Cancelliere federale si dichiarano contrari alla riduzione degli effettivi americani attualmente dislocati nel continente. A proposito del gasdotto, Kohl ha espresso a Reagan il suo apprezzamento per l'abolizione delle sanzioni.

SOLIDARNOSC: ARIA DI CRISI DOPO IL FALLIMENTO DELLO SCIOPERO

Jaruzelski ignora Walesa «privato cittadino»

VARSAVIA — Lech Walesa ha chiesto da due settimane ad un mese di tempo «per riflettere e per rendersi conto della nuova situazione». Per un uomo che è stato undici mesi internato — molti dei quali in una località sperduta nel Sud-Est della Polonia ai confini con l'Urss — questa pausa di riflessione è necessaria ed è quindi azzardata ogni tipo di speculazione.

Per il momento si sa solo che Walesa non intende essere messo da parte e che «non si metterà in ginocchio». Inoltre l'ex presidente dell'ex-Solidarnosc ha ribadito di essere favorevole al pluralismo ed alla lotta pacifica.

Nell'intervista data lunedì ai giornalisti esteri si ha l'impressione che Walesa, da come rispondeva alle domande, non ha perduto la sua grinta e la sua capacità di rispondere con battute efficaci. È apparso tuttavia chiaro che non è più il leader di un sindacato di milioni di lavoratori e che si tratta di un uomo che sorpreso dalla decisione delle autorità deve ancora definire il suo ruolo.

Fin dal primo momento è emersa infatti una discrepanza fra le autorità che lo considerano un «privato cittadino» sotto stretto controllo e il dirigente sindacale che afferma: «Vinceremo perché dobbiamo vincere. Non vi ho tradito».

«Non ci sono stati colloqui politici con Lech Walesa dal momento in cui è stata presa la decisione di rilasciarlo dal suo internamento», ha dichiarato infatti ieri il portavoce del governo Jerzy Urban, durante una conferenza stampa a Varsavia con i giornalisti esteri.

Urban ha inoltre confermato che Walesa ha dato un'intervista per la televisione polacca prima del suo rilascio, ma ha aggiunto che essa non sarà pubblicata e diffusa. Termina in questo modo il mistero dell'intervista che da giorni a Varsavia si attende che sia trasmessa dalla televisione polacca.

Urban ha anche ribadito che non si prevedono conversazioni tra il generale Jaruzelski e Walesa aggiungendo che il sindacalista è una persona privata. «È l'ex-presidenhe dell'ex-"Solidarnosc"» ha precisato il portavoce del governo.

Nel frattempo all'interno di Solidarnosc clandestina pare si stiano avanzando le prime autocritiche dopo il sostanziale fallimento dello sciopero del 10 novembre.

«La mancata partecipazione allo sciopero del 10 novembre rappresenta un duro colpo al prestigio della "Tkk" (commissione provvisoria di coordinamento). Per la prima volta la posizione della "Tkk" non ha avuto l'appoggio dei membri del sindacato», si legge in un commento apparso nell'ultimo numero della rivista clandestina «Solidarnosc» Mazowsze (regione di Varsavia). Il bollettino clandestino sottolinea che «numerose commissioni clandestine, basandosi su sondaggi, hanno scelto delle forme diverse di protesta».

Nonostante queste critiche la direzione della «Tkk» non ha cambiato la sua decisione convinta che la revoca dell'appello allo sciopero sarebbe stata più negativa del fallimento dell'azione. La decisione di un giorno di sciopero, già controversa, è stata presa il 10 ottobre in un'atmosfera di protesta generale dopo la delegalizzazione del sindacato. La data dello sciopero è stata decisa in un momento in cui le reazioni erano già meno vivaci.

La protesta del 10 novembre doveva essere una tappa del programma di lotta radicale che doveva portare allo sciopero generale a tempo indeterminato previsto per la primavera dell'anno prossimo. «Il fallimento — si scrive nel documento — può significare il rifiuto di questo programma e la necessità di adottare una strategia di resistenza a lungo termine; la convinzione che si tratti di una battaglia perduta proclamata in un momento sbagliato».

Si può concludere che s'è mancata la determinazione per lo sciopero di un giorno a maggior ragione non si può avventurarci in uno sciopero generale a tempo indeterminato», si afferma nel documento.

ARRESTATI SEI TERRORISTI E SCOPERTI TRE COVI

Blitz Digos a Torino Br ormai alle corde?

Viminale: ridotto all'impotenza il Gotha dell'eversione

TORINO — Dopo i numerosi arresti di terroristi compiuti nei giorni scorsi dai carabinieri in Piemonte e in Lombardia, si registra un nuovo blitz, condotto questa volta dalla Digos della questura di Torino.

Un'operazione, tutt'ora in corso, che ha portato finora all'arresto di sei presunti brigatisti rossi, tra cui un libanese, e la scoperta di un altro «covo» nel capoluogo piemontese. Gli arrestati sono: Gloria Santone, di 29 anni, Mansour Chemoli, di 27 anni, libanese, Maurizio Maramotti, di 25 anni, Carmela Scinica, di 19 anni, Francesco Mingrone, di 23 anni e Pietro Macrì, di 22 anni. La base terroristica, definita attiva, è stata scoperta dagli agenti della Digos nella centralissima via Garibaldi, nello stabile del numero 18. Nell'alloggio sono state sequestrate armi, munizioni e documentazione della organizzazione eversiva.

Le indagini che hanno portato alla cattura dei sei presunti brigatisti sono partite tempo fa, dopo la localizzazione in Piemonte di Marcello Ghiringhelli, 40 anni, ex rapinatore politicizzatosi in carcere, ritenuto l'esecutore materiale dell'assassinio delle due guardie giurate in servizio all'agenzia n. 5 del Banco di Napoli di Torino, avvenuto il 21 ottobre scorso.

Per tre dei sei giovani catturati è già stato convalidato l'arresto, perché trovati in possesso di armi. I tre arrestati sono: Francesco Mingrone, originario della provincia di Cosenza e residente a Torino, ex dipendente Fiat in cassa integrazione, studente universitario della facoltà di giurisprudenza; Carmela Scinica, nativa di Nicotera (Catanzaro), impiegata presso un istituto per anziani nel capoluogo piemontese, intestataria della soffitta di via Garibaldi, 18 adibita a «covo», residente però con l'ultimo arrestato Pietro Macrì, nato a Torino, ex cassintegrato Fiat, abitante a Rivalta (comune della cintura torinese).

I tre fermati sono: Gloria Santone, originaria della provincia di Varese, residente a Torino, coniugata con un arabo, ragioniera e studentessa universitaria, con impieghi saltuari; Mansour Chemali, di 27 anni, nato in Libano e trasferitosi in Italia nel '75, convivente della Santone, studente universitario, residente a Torino; Maurizio Maramotti, di 25 anni, laureando in medicina e impiegato all'ufficio imposte dirette di Torino. Gli ultimi due sono stati catturati in un'operazione congiunta con i carabinieri a seguito delle indagini che avevano portato al blitz dei giorni scorsi.

La Digos ha anche annunciato la scoperta di altri due covi nella provincia di Torino; uno a Chiaves (frazione del comune di Monastero di Lanzo), l'altro a Rosta (comune vicino a Rivoli nella cintura del capoluogo piemontese).

In poco più di un anno il «ghota dell'eversione» si è praticamente dimezzato. Soltanto un anno fa, esattamente il 30 ottobre 1981, gli esperti del ministero dell'interno avevano reso nota una lista di 17 nomi (12 terroristi di sinistra e 5 di destra) che costituiva l'insieme dei terroristi più pericolosi ancora in libertà. A tutt'oggi otto di questi 17 nomi sono stati depennati: Giovanni Senzani, Antonio Savasta, Emilia Libera, Remo Pancelli, Francesco Lo Bianco, Sonia Benedetti per il terrorismo rosso; Francesca Mambro e Giorgio Vale per quello nero.

Sono stati tutti arrestati, tranne Vale che al momento dell'arresto ha scelto di suicidarsi. Alcuni, come Savasta e la Libera, si sono rivelati preziose fonti per gli inquirenti. Nell'elenco restano quindi nove nomi: sei sono terroristi di sinistra; tre appartengono all'eversione neofascista.

L'elenco dei terroristi rossi ancora in libertà — secondo una stima non ufficiale — ammonterebbe però a oltre un centinaio di nomi. Tra questi i sei ritenuti i più pericolosi sono: Barbara Balzerani, Leonardi Bertulazzi, Livio Baistrocchi (br-ala «ortodossa» o «militarista»); Raffaella Esposito («partito della guerriglia»); Sergio Segio, Diego Forastieri (ex prima linea, fondatori dei «comunisti organizzati per la liberazione proletaria»).

I «supericercati» dell'eversione neofascista sono invece ancora tre: Gilberto Cavallini, Stefano Soderini e Roberto Raho, tutti ex militanti dei Nar, ora allo sbando.

AL PROCESSO MORO BONISOLI LE TOGLIE L'ETICHETTA DI INFAME

La Ligas «riabilitata» forse in gabbia coi duri

Ancora ombre sul ruolo della 'ndrangheta dopo il rapimento del leader dc

ROMA — Come per Ciro Cirillo fu chiesta la mediazione della camorra napoletana, così anche per Aldo Moro si tentò di far intervenire la 'ndrangheta calabrese. Ma, a differenza di quanto accadde per l'assessore regionale della Campania, per il presidente della Dc la trattativa non fu nemmeno abbozzata.

Comunque sui tentativi compiuti non a livello ufficiale ma da amici e compagni di partito dell'ostaggio si dovrebbe fare piena luce. È quanto ha chiesto al processo Moro l'avvocato Fausto Tarsitano, parte civile per i familiari di due degli uomini caduti in via Fani e per la vedova del magistrato Riccardo Palma.

Secondo il penalista dovrebbe essere sentito su questo nuovo risvolto della vicenda il deputato democristiano Benito Cazora il quale, in una dichiarazione rilasciata alla stampa, non ha negato di essersi messo in contatto con un esponente della mafia calabrese nel tentativo di salvare la vita di Aldo Moro.

L'ipotesi che la 'ndrangheta abbia partecipato direttamente all'operazione di via Fani, è un aspetto poi che, secondo l'avvocato Tarsitano, merita di essere approfondito, se è vero che in una foto, ripresa da un amatore pochi istanti dopo l'eccidio, sarebbe stato riconosciuto un personaggio della malavita calabrese.

L'udienza di ieri, oltre a proporre questi nuovi interrogativi, ha decretato la completa riabilitazione di Natalia Ligas, la terrorista sarda arrestata circa un mese fa a Torino. A toglierle l'etichetta di «infame» è stato proprio colui che gliel'aveva affibbiata in aula, cioè Franco Bonisoli, uno degli esponenti più attivi ed influenti del partito della guerriglia, il gruppo dei «duri». Bonisoli ha sollecitato il passaggio della Ligas nella sua gabbia. La richiesta è stata successivamente fatta dalla stessa brigatista.

Dopo aver affermato che l'immobilismo nella lotta armata «diventa coltura d'infiltrazione», Bonisoli ha detto: «Noi oggi riconosciamo la Ligas fino in fondo come nostra compagna, completamente interna alla prassi che ci ha unito. Respingiamo le accuse di infiltrazione della Ligas da qualunque parte vengano. Ci assumiamo questa responsabilità di fronte a tutto il movimento rivoluzionario: Natalia non è responsabile di alcuna infamia».

«Abbiamo individuato — ha detto ancora Bonisoli — le cause precise degli arresti e perciò vogliamo che la compagna Ligas venga messa con noi e tolta dall'isolamento. Concludiamo rendendo onore al compagno Maurizio Piscaro, caduto combattendo». (Piscaro è il terrorista che l'altro giorno, per sfuggire alla cattura, è morto a Cinisello Balsamo, cadendo da un tetto).

Tornando all'eventuale ruolo che la 'ndrangheta avrebbe avuto nel caso Moro, c'è da ricordare che l'on. Cazora ha confermato che, dietro indicazione di un calabrese al confino a Como, egli s'incontrò nel carcere di Rebibbia con un detenuto che per anni era stato amico di Sante Notarnicola, un criminale comune convertitosi al terrorismo. Il recluso consigliò Cazora di mettersi in contatto con la moglie di Notarnicola ma il tentativo fallì perché la polizia disse che non era avvicinabile.

Sergio Geraldini



CHIUSO PER UN'ORA IL RISTORO DI MONTECITORIO

Niente pranzo all'onorevole per lo sciopero alla buvette

ROMA — *La celebre «buvette» di Montecitorio, cioè il bar dei deputati, il ristorante self-service, la caffetteria e la mensa del personale della Camera sono ripasti ieri chiusi per un'ora per una protesta dei dipendenti. È la prima volta nella storia del Parlamento che una vicenda sindacale viene alla ribalta in modo così evidente.*

Della chiusura del bar e del ristorante fra l'una e le due, ossia proprio all'ora di pranzo, si sono accorti tutti: deputati, giornalisti, ospiti di Montecitorio. In Transatlantico, molti hanno passato il tempo «stazionando» nelle immediate vicinanze della «buvette», per essere i primi a entrare appena cessato lo «sciopero».

La protesta del personale — un'ora di ritardo nell'inizio del lavoro per ogni turno con garanzia dei servizi essenziali e di sicurezza — covava da tempo. L'occasione immediata è stato il recente aumento dei prezzi della caffetteria e della mensa non concordata con i sindacati; ma un'altra causa di rilievo è l'attribuzione di indennità speciali ad alcune categorie di dipendenti (quelli più vicini «alla luce del sole», ha detto un commesso riferendosi alle segreterie dei componenti l'ufficio di presidenza) con esclusione delle altre. Allo sciopero organizzato da Cgil-Cisl-Uil e sindacato autonomo (ma non il sindacato funzionari) avrebbe aderito l'86 per cento degli iscritti.

I sindacati conferedali e il sindacato autonomo della Camera hanno precisato che a parte motivazioni personali di singoli dipendenti, le ragioni dello sciopero sono: a) superare le contraddizioni fra i componenti politici del comitato affari del personale e le decisioni dell'ufficio di presidenza che rimettono di fatto in discussione il diritto alla contrattazione; b) avviare la riorganizzazione dell'amministrazione perché in caso contrario sarebbero vanificati i risultati della riforma introdotta con il nuovo regolamento del personale.

Anche il sindacato dei funzionari parlamentari ha diffuso un comunicato nel quale spiega perché non abbia aderito allo sciopero di un'ora proclamato dalle tre organizzazioni dei dipendenti.

Esso ritiene infatti che «pur in presenza di comportamenti non sempre lineari e soddisfatti dell'ufficio di presidenza e di problemi in ordine ai rapporti tra i diversi organi politici preposti all'amministrazione interna — è detto nel comunicato — non esistono allo stato i presupposti per ricordare a una così grave iniziativa di lotta sindacale, anche in considerazione dell'opera positiva fin qui svolta, nell'ambito delle rispettive sedi, dal presidente della Camera on. Jotti e dal presidente del comitato per gli affari del personale on. Fortuna».

L'INCHIESTA ROMANA PRECISA I CONTORNI DEL DRAMMA ARGENTINO

I familiari dei desaparecidos parlano di violenze e sadismi

ROMA — L'incartamento dell'inchiesta giudiziaria sui «desaparecidos» si sta trasformando in un «dossier» dal contenuto agghiacciante, quasi incredibile: storie di crudeli assassinii, di torture disumane, di violenze. A raccontare, con disperazione e dolore, vicende vissute in prima persona sono gli stessi parenti degli scomparsi che si presentano quotidianamente al sostituto procuratore della repubblica Antonio Marini per sollecitare quegli interventi che fino ad oggi non ci sono stati, per chiedere che finalmente anche le nostre autorità si occupino del problema. Proprio ieri una delegazione di madri e di spose ha inviato alla commissione esteri della Camera un telegramma per sollecitare la costituzione di una delegazione che si rechi in Argentina per indagare sugli scomparsi. Di questa commissione, secondo la richiesta, dovrebbe far parte anche un gruppo di familiari.

Comunque, l'inchiesta giudiziaria va avanti ed ora il magistrato può prendere in considerazione almeno quattro ipotesi di reato: omicidio plurimo (che potrebbe diventare anche strage), sequestro di persona, violenza privata e violenza carnale.

Sono queste, infatti, le accuse che ha formulato nella sua denuncia Giovanna Bettanin, di Padova, ascoltata per due giorni dal dottor Marini. La donna ha raccontato al magistrato come le siano stati uccisi due figli ed un genero, come le furonó rapiti un altro figlio e la nuora, come dovette subire per giorni e giorni le torture di un gruppo di aguzzini, come uno di questi infine l'abbia violentata quando, per le sevizie che aveva patito, era quasi priva di sensi.

«Al magistrato — ha detto Giovanna Bettanin — ho fatto i nomi dei miei torturatori. Sono Oscar Gomez che mi ha seviziato con un apparecchio elettrico e mi ha violentata, il dottor Lo Fiego, che durante le torture mi teneva sotto controllo il cuore per evitare un collasso, il dottor Silvestre Begnis, che si rifiutò di visitarmi dopo che Gomez mi aveva torturato e violentato.

I miliziani argentini hanno ucciso i miei figli Leonardo (che era deputato nazionale per la gioventù peronista) e Cristina e mio genero Jaime Colmenares, che fu bruciato vivo. Inoltre hanno rapito mio figlio Guglielmo e mia nuora Letizia Jones. Di loro non ho mai saputo nulla».

Un'altra dolorosa vicenda è quella di Angela Boitano, rientrata in Italia da qualche anno dopo essere sfuggita alla prigionia. «I soldati hanno rapito i miei figli Michelangelo e Adriana Silvia e mio nipote Guglielmo Carlo Boitano. Il fatto che fossimo imparentati con un alto ufficiale dell'esercito argentino non è servito a nulla».

Michelangelo Boitano fu sequestrato il 29 maggio del 1976 per strada. Era alle dipendenze di una società a capitale italiano, la Techint. Un anno dopo furono rapiti sua sorella e suo cugino. La ragazza, che era iscritta all'Università, faceva saltuariamente attività politica, perciò il regime la considerava una sovversiva; suo cugino, secondo quanto ha affermato Angela Boitano, fu catturato e accusato di sovversione perché frequentava assiduamente la ragazza.

«Abbiamo pagato forti somme di denaro ad alcuni militari per avere notizie dei miei congiunti, ho fatto denunce al Ministero dell'interno argentino — ha detto la Boitano —. Non ho mai saputo nulla».

Anna Maria Nievas ha raccontato al dottor Marini come scomparvero suo marito Ugo Daniel Carsolio e i suoi cognati Oscar e Nelida Carsolio. «Il primo ad essere preso — ha detto la Nievas — fu Daniel. I soldati lo circondarono e lui cercò di fuggire, ma lo accoltellarono. Era il 6 dicembre del 1977. Contemporaneamente, a Mendoza, venivano rapiti i miei cognati ed i loro due figli.

I bambini furono rilasciati dopo due giorni, ma i soldati ci dissero che se avessimo denunciato i sequestri i bambini sarebbero stati nuovamente ripresi. Daniel rimase per diciotto giorni in Ospedale, ma a me fu sempre detto che non era mai stato ricoverato. Sono cinque anni che non ho sue notizie».

S. G.

Deputati italiani in Argentina

ROMA — Una delegazione di deputati di tutti i gruppi politici della commissione esteri della Camera partirà al più presto per l'Argentina dove farà una «ricognizione» delle condizioni della comunità italiana con particolare riferimento al problema dei connazionali scomparsi.

La decisione è stata presa all'unanimità ieri sera dal comitato per l'emigrazione della commissione esteri. Il viaggio avverrà probabilmente nei primi giorni di dicembre. Si fa osservare infatti che più tardi cominceranno le festività natalizie e che inoltre in Argentina ha inizio l'estate, per cui molte personalità che sarebbe utile incontrare potrebbero invece essere assenti per ferie.

UN ANNO FA ERA EVASO DA PIANOSA

Ripreso il mostro di San Casciano

ROMA — È finita in un bar di Casal Bernocchi, vicino ad Acilia, la latitanza di Giacominu Baragliu, il sardo trentunenne, evaso il 22 novembre dello scorso anno dal cercere di Pianosa. Al momento del suo arresto, nella zona in cui nell'ottobre del 1981 furono trovati i corpi senza vita del capitano della Digos Francesco Straullu e dell'agente Ciriaco di Roma, erano con lui il pastore Gianmaria Più di 37 anni e Salvatore Pala di 48, entrambi nativi di Orune.

Sulle loro tracce si erano messi gli agenti della squadra mobile, che indagavano sugli ultimi sequestri avvenuti nelle vicinanze della capitale. In particolare, quello di Marilù Achille, liberata a Tarquinia nella notte tra il 4 e il 5 novembre scorso, e del pittore Antonio Donati Doria, tuttora nelle mani dei rapitori. Per quanto riguarda Gianmaria Più si sa che è stato accusato di favoreggiamento e di detenzione di droga. Sulla sua «Fiat 128», infatti, sono stati trovati 30 grammi di eroina.

Risulta, inoltre, intestato a suo nome il cascinale in cui Giacominu Baragliu si era rifugiato negli ultimi mesi. Al Pala, invece, è stato contestato solo il reato di favoreggiamento.

Prima dell'evasione, Giacominu Baragliu, stava scontando una condanna a due ergastoli e 22 anni di reclusione: era stato ritenuto colpevole di tre sequestri. Innanzitutto quello del giovane Marzio Ostini, rapito nel 1977 a Villa «Le Querce» di San Casciano Bagni (Siena). Il padre, un possidente locale, aveva pagato per il suo rilascio un miliardo e duecento milioni, ma Marzio, picchiato a sangue, ucciso e fatto a pezzi, non fece più ritorno a casa. Il pentito Currelli, arrestato in quel periodo dalla polizia, accusò il Baragliu di avere dato in pasto ai maiali il corpo straziato di Marzio Ostini.

Sempre in Toscana e sempre nel 1975 sono avvenuti anche gli altri due sequestri organizzati dal Baragliu: quello di un certo Alfonso de Sayons, il 5 luglio, e quello di Piero Baldassini, il 10 novembre. Il Baldassini è stato l'unico rapito riconsegnato ai familiari dopo il pagamento del riscatto. Non si conoscono i nomi degli altri quattro sardi fermati dalla polizia: si sa solo che sono attualmente sotto interrogatorio.

Benzinaio rischia miliardi di multa

VARESE — Il titolare di una stazione di servizio di Cassano Magnago, Giuseppe Bruno di 45 anni, rischia di pagare una multa che va da 958 milioni a 4 miliardi di lire per non aver emesso ricevute fiscali per il lavaggio delle auto dal luglio del 1980 all'ottobre di quest'anno.

A scoprire la frode è stata la guardia di finanza della tenenza di Gallarate (Varese), durante un controllo alla stazione di servizio di Giuseppe Bruno.

Sindaco condannato per minacce a due vigili

CAGLIARI — Il sindaco di Tertenia, nel Nuorese, Virgilio Melis, del Pci, è stato condannato dai giudici del tribunale di Lanusei a due anni di reclusione, con la condizionale, e all'interdizione dai pubblici uffici per lo stesso periodo, perché ritenuto colpevole di minacce a due vigili urbani del suo comune.

Secondo l'accusa Melis avrebbe minacciato di licenziare i due vigili, Giovanni Battista Crispu, di 33 anni, e Giammarino Careddu, di 42, nel novembre di due anni fa, quando questi gli presentarono alcuni resoconti su abusi edilizi commessi a Tertenia.

Il sindaco ha negato in aula di aver fatto alcun tentativo per condizionare i due vigili e tanto meno di averli minacciati.

I giudici lo hanno invece ritenuto colpevole.

L'EX PRESIDENTE DEL CONSIGLIO HA PARLATO DI NECESSARIE VERIFICHE

Forlani nega di aver temporeggiato con le liste P2 chiuse nel cassetto

ROMA — «Non ho temporeggiato»: questa la decisa difesa che l'ex presidente del Consiglio, Arnaldo Forlani, ha fatto del suo operato di un anno e mezzo fa, quando fu investito dalla bufera della P2. Forlani è stato sentito per circa tre ore dalla commissione d'inchiesta sulla P2, proprio nella giornata in cui il suo ex «maestro» Fanfani riceveva l'incarico da Pertini. «Chi sale e chi scende», ha commentato maliziosamente un commissario, mentre alle 17 di ieri pomeriggio si aspettava a San Macuto l'arrivo di Forlani, alle prese con l'ufficio politico della Dc, tanto che si stava già pensando ad un possibile rinvio. In sintesi, l'audizione non è risultata del «secondo grado» per Forlani, pur se non sono mancati i momenti di difficoltà. E' stato convincente, invece, nel dare la sensazione di avere «le mani pulite», per usare una sua espressione di anni fa a difesa della Dc.

Il nodo della seduta era costituito dall'accusa di avere tenuto per due mesi nei cassetti di palazzo Chigi le liste della P2 ricevute dai magistrati milanesi. E Forlani qui tutto sommato è stato convincente. Ha ammesso di avere «i riflessi lenti», di chi ha la pressione bassa, ma non per vicende di trame o cose del genere. «Se ho da rimproverarmi qualcosa, semmai è di avere agito con eccessiva rapidità», ha detto e poi lo ha spiegato.

C'era da approfondire, da vedere di cosa realmente si trattasse, visti i nomi inseriti nelle liste, che davano autentico «sconcerto e incredulità». Con chi parlarne, visto che in quel caso lui, presidente del Consiglio, non poteva proprio parlarne con i servizi segreti, compromessi più di tutti. Al più con il collega del ministero dell'Interno, con il vertice dell'Arma dei carabinieri, insomma con chi risultava fuori dalle liste di Gelli. E poi subito con Pertini, di ritorno (ai primi dell'aprile 1981) dagli Stati Uniti e dal funerale della sorella (per cui aveva sospeso la visita in Portogallo).

«Gli portai questa calza, questa Befana...», ha riferito scherzosamente Forlani, «e il capo dello Stato approvò i criteri con cui mi stavo muovendo». Ha avuto anche un sussulto d'orgoglio, quando ha praticamente criticato la stampa che sottolinea i meriti di Spadolini nel debellare le associazioni segrete e la P2: ha solo proceduto sulla base del lavoro precedente, ha voluto sottolineare.

In precedenza, rispondendo a svariate domande, Forlani ha negato qualsiasi rapporto con Gelli e gli altri personaggi protagonisti del caso P2. Per quanto riguarda il suo capo di gabinetto Semprini, «ancora oggi sono incredulo che possa essere stato iscritto nella P2», ha affermato con umana convinzione. Con Foligni, nessun rapporto; con il generale Rosseti niente più che un colloquio in cui il militare massone si lamentò per motivi personali dell'influenza della massoneria negli ambienti della Difesa, senza parlare affatto di un problema Gelli.

In difficoltà, come si diceva, alle domande (soprattutto del comunista Ricci) sul mancato ruolo di attivazione di un'indagine sulla sparizione dell'originale del «M. F. Biali»: i servizi segreti dipendevano già dalla presidenza del Consiglio, ma Forlani si limitò a discrete domande ai capi, ottenendone altrettanto vaghe risposte e accontentandosene. Proprio da «pigro» quale ha ammesso di essere.

Clara Calvi: il problema di sentirla si è riaffacciato prepotentemente a seguito di una delle non infrequenti azioni personali del commissario missino Giorgio Pisanò. Questi infatti è andato a Londra e ha fatto una lunga chiacchierata-intervista con la vedova di Roberto Calvi e ora minaccia di renderne noti i contenuti se da Milano tarderanno ad arrivare i verbali degli interrogatori dei magistrati recatisi tempo fa negli Stati Uniti.

Tina Anselmi e altri commissari hanno criticato il «disordinato» attivismo di Pisanò, ma intanto hanno pure avanzato richiesta formale alla procura di Milano per avere i verbali (nella scorsa settimana invece Gresti era venuto appositamente a Roma per pregare di avere molta pazienza).

Quali i contenuti dell'intervista a Pisanò? Le vicende legate all'Ambrosiano — ha spiegato l'altro missino, Tremaglia (Pisanò non si è fatto vedere, è ancora «in missione») — e alla tragica fine del marito, gli intrighi e le manovre nel mondo politico-affaristico italiano.

È stato anche varato il calendario per le prossime sedute.

Gian Paolo Vitale

GIÀ DALLA CHIESA INDAGÒ SUL CASO

Appalto truccato a Palermo Dirigente regionale in cella

PALERMO — Un funzionario della Regione siciliana, Angelo Russo, è stato arrestato su mandato del giudice istruttore Paolo Borsellino, il magistrato che dirige l'inchiesta sull'appalto dei lavori di costruzione del palazzo dei congressi di Palermo, vinto dall'impresa catanese del cavaliere del lavoro Carmelo Costanzo. Il funzionario è accusato di corruzione e di interesse privato in atti d'ufficio.

Dopo l'arresto del direttore dell'assessorato regionale al territorio Angelo Russo, già rinchiuso e interrogato nel carcere dell'Ucciardone, sono stati incriminati i componenti la commissione aggiudicatrice dell'appalto vinto dall'impresa Costanzo di Catania.

Un mandato di comparizione è stato emesso anche a carico del dott. Pino Orlandi, presidente della commissione nonché segretario generale della Regione e delegato regionale del Coni. Indiscrezioni darebbero per certo un secondo ordine di cattura, ancora non eseguito, mentre sarebbe stato ritirato il passaporto allo stesso costruttore Carmelo Costanzo.

Le indagini sulla procedura d'appalto del palazzo dei congressi erano state avviate dal prefetto di Palermo Carlo Alberto Dalla Chiesa, mentre dal canto suo la magistratura aveva aperto un'inchiesta affidata al sostituto procuratore della Repubblica Giuseppe Pignatone, che l'ha formalizzata nei giorni scorsi.

L'appalto, secondo quanto si è appreso, anche attraverso interrogazioni presentate all'assemblea regionale siciliana dai deputati comunisti, sarebbe stato vinto dall'impresa di Costanzo, che aveva presentato un'offerta di 26 miliardi e 500 milioni, mentre era stata respinta un'offerta di un consorzio fra il costruttore Ezio Tosi e la società «Esspa» del gruppo «Bastogi», che aveva chiesto 23 miliardi.

La settimana scorsa una commissione dell'assemblea regionale, incaricata di accertare il contenuto dell'interpellanza comunista ha presentato una relazione di maggioranza (firmata dai deputati dei cinque partiti al governo) nella quale si giudica regolare la gara d'appalto.

La relazione di minoranza, firmata dai deputati del Pci presenti in commissione, sostiene invece che vi sarebbero irregolarità nell'assegnazione dei lavori.

ARRESTI A CATENA DELLA GUARDIA DI FINANZA

Passa ancora per Fiumicino l'eroina made in Tailandia

ROMA — Nove chili e mezzo di eroina e quasi tre chili di cocaina costituiscono, nel giro di pochi giorni, il risultato di due operazioni compiute all'aeroporto di Fiumicino dai militari della Guardia di Finanza in collaborazione con le autorità doganali.

Oltre al blocco degli stupefacenti che, se immessi sul mercato degli spacciatori, avrebbero raggiunto il valore di circa 7 miliardi di lire, l'operazione ha condotto all'arresto di tre trafficanti internazionali e due basisti locali.

La prima operazione ha avuto inizio il 7 ottobre scorso, allorché, dopo un lungo pedinamento presso l'aerostazione internazionale, furono tratti in arresto due cittadini colombiani, Oscar Valencia e Ramirez Amador, rispettivamente di 31 e 39 anni, giunti poco prima da Bogotà.

Nelle valigie con cui viaggiavano avevano nascosto quasi tre chili di cocaina pura del valore di circa un miliardo. I due colombiani avevano appuntamento con i basisti, due napoletani di 28 e 37 anni residenti a Roma.

I militari della Finanza li hanno bloccati poco dopo che era avvenuto l'abboccamento all'esterno del Leonardo da Vinci: nel cofano dell'auto con cui i due erano giunti all'aeroporto, sono stati trovati 27 grammi di cocaina, il «campione» della merce da piazzare.

Ma il vero colpo grosso ai danni dei trafficanti di droga è stato fatto due settimane dopo, allorché è stato arrestato un palermitano di 41 anni, giunto da Copenaghen e trovato in possesso di nove chili e mezzo di eroina. La sostanza stupefacente era stata nascosta parte in appositi spazi ricavati nella valigia e all'interno di due anfore in legno e parte in alcuni contenitori di plastica.

All'uomo è stato sequestrato un biglietto per la tratta Roma-Bangkok-Copenaghen-Roma, il che conferma — a giudizio degli inquirenti — l'importanza del mercato thailandese nel traffico internazionale degli stupefacenti.

Non sono stati resi noti i nomi dei tre italiani arrestati in quanto — è stato detto — la sezione stupefacenti del nucleo centrale di polizia tributaria della Guardia di Finanza di Roma sta ancora svolgendo indagini su tutto il territorio nazionale, con particolare riguardo al triangolo Roma-Milano-Palermo.

Il tempo che farà



Situazione: una bassa pressione con minimo di mille millibar sul Tirreno meridionale in moto verso Sud Est estende la sua influenza all'Italia.

Tempo previsto per oggi: al Nord poco nuvoloso tranne addensamenti sul Piemonte e sul settore Nord-orientale, ove si avranno brevi precipitazioni della sera. Al Centro ed al Sud nuvoloso con piogge e locali temporali che sulla Sicilia saranno di forte intensità. Nevicate sui rilievi appenninici al di sopra di 1500 metri. Tendenza ad ampie schiarite sulle regioni tirreniche.

Temperatura: in diminuzione.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 8, 11; Bolzano 10, 13; Verona 7, 13; Venezia 7, 12; Milano 6, 12; Torino 5, 12; Cuneo 1, 10; Genova 8, 15; Bologna 7, 12; Firenze 8, 13; Pisa 8, 16; Ancona 10, 15; Perugia 6, 11; Pescara 10, 13; L'Aquila n.p., n.p.; Roma Urbe 10, 17; Roma Fiumicino 11, 17; Campobasso 5, 7; Bari 10, 16; Napoli 10, 12; Potenza 6, 16; S. Maria di Leuca 15, 18; R. Calabria 13, 19; Messina 15, 18; Palermo 13, 16; Catania 11, 18; Alghero 5, 16; Cagliari 9, 15.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam s. 5, 8; Atene p. 16, 20; Bangkok s. 26, 34; Belgrado n. 4, 8; Berlino n. 0, 5; Bogotà n. 8, 20; Bruxelles p. 3, 8; Buenos Aires n. 16, 22; Chicago n. −10, 1; Dublino s. 1, 7; Francoforte n. −3, 7; Ginevra n. 3, 7; Helsinki n. 1, 6; Hongkong n. 20, 23; Gerusalemme n. 6, 18; Lima s. 17, 23; Lisbona n. 11, 13; Londra p. 5, 11; Los Angeles p. 14, 23; Madrid n. 5, 12; Montevideo s. 13, 20; Montreal n. −1, 2; Mosca p. 2, 8; New York s. 4, 8.

IL PICCOLO
fondato nel 1881
LUCIANO CESCHIA
Direttore responsabile
Società Editrice Triestina p. a.
Via S. Pellico 8 - Trieste
«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali
CERTIFICATO N. 437 DEL 23-12-1981
GRUPPO RIZZOLI-CORRIERE DELLA SERA
Angelo Rizzoli
PRESIDENTE
Bruno Tassan Din
DIRETTORE GENERALE
DIRETTORE DIVISIONE QUOTIDIANI
Roberto Berti
DIRETTORE DIVISIONE PUBBLICITÀ
Achille del Castillo

«IL CIELO DELLA MEZZALUNA» ROMANZO DI MARIO BIONDI

E Jacopo? Andò in Oriente cavalcando una storia vera

Che c'è di male in un libro che ti sappia raccontare una bella storia inventata, profumata e saporosa d'avventura, tuffandola nel mezzo di un affresco vasto e solido, fatto di Storia vera (seria, documentata), di quella che «fa» cultura? Proprio niente, c'è di male. Non è quello che ha fatto in qualche modo anche il Manzoni?

Ed è quello che ha fatto Mario Biondi, l'autore fresco e abile de «Il cielo della Mezzaluna», uno degli ultimi romanzi Longanesi (pagg. 303, lire 13.500). La ricetta è collaudata e secolare: un periodo di storia piuttosto antica, di quella colorita e rutilante, che sappia un poco di fiaba. Poi una documentazione attenta e accurata, che nulla trascuri dei fatti, dei volti, e dei costumi del tempo. E ancora: una bella trama di eventi fantastici, che vadano a fondersi plausibilmente e piacevolmente con il Vero della Storia. Mescolare il tutto e servire ben caldo, con la guarnizione, magari, di un'accattivante copertina.

E' una ricetta a prova di bomba, purché lo «chef» sia consumato e capace: purché sappia davvero mischiar bene e amalgamare gli elementi, e servirli conditi con quel tanto di humour e di fraseggiare sognante che sempre si addice ai racconti di epoche remote. E Mario Biondi è un «cordon bleu» inappuntabile.

Questo suo «Cielo della Mezzaluna» è davvero un manicaretto cremoso, mai venato di aspro o di amaro, che si gusta appieno e preserva — fino all'ultima riga — un saporino esotico e succulento di spezie e traslucidi di lokhum. Basti pensare agli ingredienti: quasi scelti a puntino per stuzzicare la gola alla fantasia.

Il grande sfondo storico — tanto per cominciare — è quello di un'autentica e scintillante epopea: quella della caduta di Costantinopoli — la città mito, la città infinita — ad opera del sultano Maometto II, nell'anno 1453. La soglia dell'evo moderno: con il Turco che imperversa rabbioso sull'Europa divisa e l'Anatolia aspra, mentre le azzurre acque amniotiche del Mediterraneo sfarfalleggiano di fuste e di cocche, di svelti sciabecchi ottomani e di solenni galee veneziane.



Biondi ti serve il tutto sul vassoio d'oro del suo piacevole narrare: dogi di porpora e mori d'ebano, vizir e giannizzeri di lacca e smalto, e pellegrini ingrigiti di Terra Santa. E Bisanzio/Costantinopoli/Istanbul, ormai sfiorita e stinta come un'annosa e imbaldracchita cortigiana, ma ancora greve di un fascino occulto agli occhi del Turco che la vuole, e dell'autocrate divinamente sfibrato che la governa, e sa di perderla per sempre.

Conosce bene quel che sta dicendo, questo scrittore dal candore astuto: appare chiaro che ha studiato con puntigliosa cura le fonti ed i luoghi, e che ha voluto caparbiamente imparare a districarsi con agio tra il protocollo secolare e purpureo della corte bizantina come tra i gradi e i reparti numerosissimi dell'invincibile armata dei turchi, o in mezzo alla flottiglia multiforme degli ameni predoni veneziani. E tanta sicurezza ha acquistato, da riuscire ad ammannirti con grazia — e senza pedanteria — anche i risvolti più astrusi e imaginifici dell'etichetta di corte di Costantino Paleologo, o i dettagli più variopinti e impensabili delle uniformi al seguito del conquistatore Maometto. E sono poi queste le cose che fanno il buon romanzo storico, e lo rendono godibile agli esigenti.

Ma di un romanzo si tratta, e noi ancora non abbiamo detto che cosa c'è, in questo «cielo della mezzaluna», di veramente romanzesco. La trama fantastica, che amalgama e unisce gli eventi della Storia, facendoli scorrere con vivace e ordinato interesse davanti agli occhi del lettore, è data dalle avventure giovanili di un tale Jacopo, fanciullo veneziano dall'immancabile capello biondo, che altrettanto immancabilmente va a cadere in mano al Turco all'età di dieci anni. Ma nei palazzi mormoranti di Edirne Jacopo fa fortuna, e vi trova un padre amoroso in un vizir potente e affaticato, nonché l'Amore sulle belle forme di una schiava cristiana.

Poi, bello di fama e di cultura (quella saggissima e lirica dei padri Arabi e dei poeti persiani), va a coronare il suo sogno infantile di visitare Costantinopoli, mettendovi piede da conquistatore al seguito del suo coetaneo e amico sultano. Ed ivi scopre — più o meno lucidamente — la vanità di quel trionfo, e l'infinita solitudine del suo stato: tornerà — ricco ed esperto nelle cose del mondo — alla natia Venezia che, con Bisanzio, in fondo, ha tante cose in comune.

La storia di Jacopo è plausibile ed emblematica, ed è tenuta amabilmente sospesa tra la favola e la verosimiglianza. Non ha da importare a nessuno, se il giovane veneziano sia un minuscolo Marco Polo debitamente assetato di conoscenza, o un più credibile adolescente qualunque, sveglio e poco incline agli ideali: Jacopo — come in ogni romanzo storico che si rispetti — non è e non vuole essere che un amabile pretesto per la narrazione, e tanto di guadagnato se poi riusciamo ad appassionarci sinceramente alla sua personale odissea, oppure ai rari moti del suo spirito. Ma quel che conta è il fascino dell'affresco globale: quel ricco piatto odoroso di Storia e di storia nella Storia che Biondi ha saputo servirci, e che noi divoriamo di gusto.

E un bel romanzo storico, in fondo, non ha da essere necessariamente un trionfo della Letteratura, e neppure deve per forza suscitare profonde speculazioni filosofiche: è soprattutto un libro scritto per quelli che amano leggere, quelli per cui ogni libro è un viaggio che vale la pena di intraprendere. Mario Biondi non ha altra pretesa che quella di farci da sereno e informato cicerone intorno al Mediterraneo quattrocentesco, e lo sa fare con indiscutibile eleganza.

Diverte sempre il suo pubblico attonito, e non si lascia neppure scappare il gusto di qualche buona dissertazione filosofico/esoterica ricostruita alla perfezione: in sedicesimo, si permette qua e là il gran gioco di Eco nel suo «Nome della rosa», ma la sua «voglia» romanzesca è troppo viva per farlo indulgere in virtuosismi. Raccontare necesse est.

Chiara Maucci

Illustrazione di Edmond Dulac.

LA PERSONALISSIMA «STORIA DELLA REPUBBLICA» DI BOCCA

Un paio di galantuomini gli altri son da buttare

Giudizi taglienti e inappellabili su uomini, partiti, e situazioni dal '45 a oggi

Giorgio Bocca ha tutti i vizi e tutte le virtù del giornalismo italiano, anche del migliore. Il giornalista, nell'enorme dilatazione dell'informazione, ha coperto infiniti settori della società. È diventato volta per volta investigatore, politico, giudice, economista, moralista, spesso «storico», più raramente filosofo e scienziato (questo è sempre difficile, per opposti motivi, nella patria di Croce).

I migliori giornalisti hanno prima o poi l'irresistibile tentazione di assumere il ruolo di «maître à penser», mettendo la loro sottigliezza e la loro profondità di giudizio al servizio dei lettori. Per questo nuovo ruolo non bastano più semplici articoli o saggi: c'è bisogno di spazi più ampi, c'è il richiamo delle vaste praterie della storia.

Non a caso nella recente intervista a Denis Mack Smith, apparsa in questa pagina, si rilevava che gli storici di maggior successo in Italia non sono degli storici di professione, ma dei giornalisti. Eppure, la «Storia della Repubblica italiana, dalla caduta del fascismo ad oggi», di Giorgio Bocca (Rizzoli, pagg. 259, lire 16.000), non è un libro di storia, bensì «il tribunale della Storia», con Bocca giudice inappellabile.

È noto come sia ormai impossibile inseguire il fantasma di uno storico «asettico», staccato dalla società; ma, pur essendo consapevoli degli inevitabili condizionamenti, è buona regola di evitare i pregiudizi (di qualsiasi segno), e soprattutto, l'ideologia intesa come manipolazione. Con Bocca non si può parlare di ideologia in senso stretto, ma si avverte nei suoi scritti più la partecipazione (e spesso l'indignazione) del testimone che il rigore dello storico. Lotte sanguinose, scontri di classe, uomini, papi e presidenti devono passare al vaglio (non tenero) di questo acuto giornalista, giudice, storico, moralista, ecc.

L'Italia, processata più che descritta e studiata, esce assai malconcia dal giudizio di Bocca: la prima repubblica è condannata — sembra dire l'autore —, ci provi ora la seconda... Certamente, a persone di prim'ordine come Bocca, va dato atto della capacità di penetrare nelle cose, di scoprire i veli ideologici. C'è inoltre, un gusto particolare nel rovesciare, spesso con durezza, stereotipi consolidati e luoghi comuni dominanti. L'esempio insuperabile, in questa sapiente inversione di giudizi diffusi, sembra essere (anche per Bocca) quel Pasolini che parteggiava per i poliziotti, figli di contadini poveri, contro i figli viziati della ricca borghesia.

Comunque, il libro di Bocca acquista particolare efficacia quando tratteggia con incisività i profili dei principali personaggi dell'Italia repubblicana. Traspare con evidenza la simpatia e l'antipatia dell'autore quando passa al vaglio i vari personaggi (le due categorie sono poco scientifiche, ma non importa).

I primi protagonisti della storia repubblicana sembrano riscuotere maggiore indulgenza da parte di Bocca. Per «i signori dei partiti di massa», de Gasperi e Togliatti, non c'è simpatia ma sicuramente rispetto: De Gasperi, con la sua formazione cattolica e absburgica, «diffida della violenza», non è un eroe ma «è tenace»; Togliatti, piccolo borghese di origine torinese (ma è nato a Genova), più che un rivoluzionario è un uomo d'ordine, che riuscirà a sfuggire all'abbraccio soffocante di Stalin: che stima la sua intelligenza sottile e il suo rispetto non servile nei confronti del potere.

C'è invece simpatia, e anche ammirazione, per Ferruccio Parri e Luigi Einaudi: Parri, uomo integerrimo, è votato fin dall'inizio al fallimento, logorato e sacrificato dalla stessa sinistra; Einaudi è «un piemontese all'antica», amante dei libri, economista d'eccezione, amico di Gobetti e liberale di vecchia scuola.

Con Einaudi, la nostalgia di Bocca si fa più acuta, perché d'ora in avanti, la sfilata dei protagonisti non sarà certo esaltante. Una sola eccezione ancora: Giannini, il fondatore dell'«Uomo qualunque». Per Bocca Giannini è uno di quei giornalisti di fiuto che possono sbagliare molto, ma che in qualche modo trovano aspetti toccanti della verità». Sembra quasi un autoritratto: anche Bocca tocca la verità rischiando l'errore.

I dirigenti democristiani, dopo De Gasperi, sono tutti trasformisti e integralisti. Fanfani è fautore di un'«organizzazione stalinista del potere», dove prevalgono «fedeltà, affidabilità, obbedienza». Gronchi è «cinico e affarista». Moro è artefice di grandi «sofismi» ed «è il grande corruttore della democrazia italiana». Segni è il padre della «razza padrona» e si è esposto per le sue simpatie golpiste.

Ma non ci sono solo i democristiani: Saragat è «un uomo mediocre ma di grande scaltrezza politica» e arriva perfino a fingere una conversione religiosa. Nenni ha uno spirito femmineo e non riesce a superare la sua cultura «umanistica e barricadiera». Craxi compare solo alla fine e non entusiasma Bocca, il quale però riconosce che «un parroco discutibile a Milano è a Roma un buon vescovo».

Largo spazio hanno i Papi Giovanni XXIII e Paolo VI (assente, inaspettatamente, Giovanni Paolo II). Papa Giovanni è descritto con tratti vivaci ma fuori della tradizionale agiografia. Diplomatico, spregiudicato, ma anche estroverso, umano, incredibile. «Papa buono ma non remissivo», certamente non demagogo, che compie una vera «rivoluzione culturale e civile prima che religiosa» con il Concilio Vaticano II.

Dopo Giovanni, Paolo VI, «maestro, di stile e di tattica, della generazione morotea e dorotea». Paolo VI è «antipatico», scostante, scettico. È ammirato ma non amato, buono ma troppo saggio per poterlo dimostrare». È un papa tormentato che esclama: «Dio è così vicino eppure così lontano», ma il suo influsso «sulla politica italiana è deleterio».

La galleria è sovraffollata di personaggi celebri, ma la «storia» di Bocca ha due protagonisti occulti (ma nemmeno tanto). Il primo, positivo, è il «neocapitalismo», con la sua emanazione politica che è il centrosinistra. Il secondo, negativo, è il partito comunista.

A dire il vero, il «neocapitalismo» non è tutto rose e fiori. «Devasta per sempre le nostre città», porta lacerazioni sociali, prepara l'esplosione del futuro terrorismo. Ha una crescita squilibrata, ma porta il «benessere», la macchina, le ferie, la carne ogni giorno sulle tavole degli italiani. Anzi, gli italiani quasi non se lo meriterebbero questo regalo, perché — ingrati — continuano a votare per il Pci.

«Il benessere — secondo Bocca — è arrivato prima che fossimo preparati ad accoglierlo». Anche il centrosinistra non è perfetto. Per i neogovernanti socialisti l'ingresso «nella stanza dei bottoni è piuttosto l'ingresso nella stanza dei dobloni»; ma il centrosinistra, a guardarlo oggi, è stato «la vera novità rivoluzionaria o fortemente riformatrice della vita politica italiana».

Il protagonista negativo, il Pci, non ha invece sfumature. Togliatti si muove tra diplomazia e ipocrisie. Il movimento operaio nel dopoguerra «è un organismo vigoroso ma di scarso cervello» perché subisce le contraddizioni del partito comunista». Il sindacato sacrifica «gli interessi dei lavoratori a quelli del Pci». I comunisti vengono perseguitati nelle fabbriche o muoiono sotto i colpi della mafia? La Fiat decapita il sindacato rosso? Raccolgono quello che hanno seminato. Il '68 è stato «una tumultuosa vacanza». L'autunno caldo è pieno di «massimalismo» e di schematicità «operaista», sostanzialmente «stupida e controproducente».

Il fondo viene toccato dal «compromesso storico», frutto di un'«analisi rozza». La politica del Pci è ambigua: parla di democrazia ma pratica un potere burocratico e stalinista. Non basta: nel periodo di «unità nazionale» si scatena la repressione contro chi dissente a sinistra. «Lo stato di diritto, la divisione dei poteri, il costume democratico subiscono colpi durissimi».

La conclusione del libro (che è stato terminato nella primavera dell'82, ma sembra fermo all'estate del '77), riserba tuttavia una sorpresa: non tutto è perduto, c'è una speranza. «La sola speranza della repubblica è la svolta del partito comunista, la decisione del Pci di rompere definitivamente con l'Urss».

Rimane il problema di capire come mai un partito rozzo, burocratico, stalinista, privo di democrazia — come quello descritto da Bocca — abbia prodotto questa svolta, da quali analisi, da quale dibattito essa sia scaturita. L'incongruenza non preoccupa l'autore, ciò che importa è che la speranza non è morta. E se lo dice Bocca, c'è da credergli.

Franco Del Campo



Nella foto, Giorgio Bocca.

Taccuino

Carso in Friuli con De Cillia

CIVIDALE — Chi giunge in questi giorni a Cividale del Friuli, l'aristocratica, ducale cittadina friulana, avrà la piacevole sorpresa di trovarvi uno «spaccato» di Carso triestino. Infatti, a Cividale, alla galleria d'arte «Paolo Diacono», nell'omonima piazza, espone attualmente i propri lavori il maestro friulano Enrico De Cillia, da lunghi decenni impegnato — sopravvivendo alla volubilità delle mode — in una fedeltà di contenuti che è coerente risposta a tanti anni di pittura e di successi.

La mostra, alla «Paolo Diacono», allinea oltre a una ventina di opere a olio, dedicate appunto alla magica asprezza del Carso, anche alcuni oli ispirati al paesaggio cividalese, nonché grafiche e acquerelli. La personale di Enrico De Cillia, inauguratasi domenica scorsa, rimarrà aperta al pubblico per quindici giorni, con orario 11-12 e 16-19. (Lunedì chiuso).

L. D.

Mostra a Milano per i «BBPR»

MILANO — «BBPR», una sigla celebre in architettura, che designa quattro architetti protagonisti del design italiano dagli anni Trenta in poi: Gian Luigi Banfi, Lodovico Barbiano di Belgioioso, e poi Enrico Peressutti (friulano) ed Ernesto Nathan Rogers (triestino).

Nel '32 essi aprirono uno studio (con questa sigla derivata dalle proprie iniziali) destinato a diventare un punto di riferimento nel difficile trapasso costituito dagli anni Trenta: nell'imperante moda del monumentalismo di stampo fascista, i BBPR si distinsero per un intelligente ritorno al razionalismo nel progetto del piano urbano.

Ai quattro Milano dedica ora una mostra, «L'impegno permanente», che si apre domani al Padiglione di arte contemporanea in via Palestro (sarà visitabile fino all'inizio di gennaio). Saranno esposti tutti i principali lavori, una testimonianza di cinquant'anni di ricerca in campo architettonico e urbanistico.

Ancora Goethe «Humanismus?»

VENEZIA — Ancora Goethe? Le manifestazioni culturali che hanno accompagnato questo anniversario continuano a cercare nuovi significati e nuove interpretazioni nel pensiero di questo grande letterato di geniale statura. Venerdì 19 si apre a Venezia (e durerà fino a sabato 20) un convegno internazionale organizzato dall'Istituto Gramsci veneto e dal Goethe Institut triestino dal titolo: «Humanismus? - Goethe e dopo».

Benché segua di poco quello svoltosi recentemente a Trieste su Goethe e la scienza, questo incontro potrà forse delineare ancora più chiaramente un «identikit» culturale.

L'incontro si svolgerà nell'aula magna di Ca' Dolfin (Dorsoduro, 3825/E) con questo orario: dalle 9 alle 13 e dalle 15.30 alle 19.

Annunciati fra i relatori: Massimo Cacciari, Remo Bodei, Cesare Cases, Biagio De Giovanni, Horst Glaser, Hans Höller, Gert Mattenklott, Thomas Metscher, Sergio Moravia, Giandomenico Pasqualotto, Jean Michel Rey.

L'angelo nero di Mascalchi

RAVENNA — Non si può certo negare che un'antologica delle opere di Vittorio Mascalchi, il giovane artista bolognese al quale è dedicata la prima mostra d'autunno della Pinacoteca Comunale di Ravenna, costituisca un'immagine sconcertante e un'occasione di disagio per chi tenta di riconoscervi un atteggiamento dominante.

Ma è proprio questa versatilità sempre inseguita a costituire la cifra della ricerca di Mascalchi, e così l'immediatezza degli smalti informali, gli «assemblages» di oggetti e scritture, i modelli visivi in plexigas si mescolano con tele dipinte ad aerografo o a punto-macchia, le simulazioni spaziali giocate sulle leggi dell'illusione ottica, offrendo un panorama esauriente dei rapporti tra la pittura e i suoi materiali.

Del resto, come sottolinea introducendo il catalogo Claudio Cerritelli, Mascalchi nasce «neo-dadaista» all'inizio degli anni Sessanta, per poi convergere insieme ad altri giovani innovatori nell'Action Painting, sempre mantenendo aperto un rapporto dialettico tra ricerca artistica e realtà culturale.

Non a caso l'ultima opera di Mascalchi porta il titolo «Angelo nero» (un nome assai frequente nel pensiero critico contemporaneo), ispirata all'angelo della storia che Benjamin aveva visto con il viso rivolto al passato, verso la catastrofe degli eventi. La grande ala nera di Mascalchi è uno straordinario pezzo di pittura che l'artista consegna a questo clima di sospensione, silenziosa interrogazione che riassume il passato e si dirige verso il futuro.

A. A.

STAGIONI E LIBRI DEDICATI AL GRANDE MUSICISTA

Berlioz, una folgore classica e romantica

Grondante un'«umanità» un po' stentorea, il «Requiem» di Hector Berlioz è opera di raro ascolto, dagli esiti sconfinati. La stagione milanese della Rai lo riproporrà con la direzione di Gary Bertini, rinnovando il dibattito sugli effetti ampollosi e sulle legioni di coristi di cui l'autore della «Sinfonia fantastica» spesso si compiace (del resto Berlioz era il primo a porre l'accento sul gigantismo, a esaltarsi per l'imponenza dei mezzi impiegati).

L'immenso affresco sonoro può essere considerato un esempio di «musica di stato» e non solo per la destinazione ufficiale ai caduti della presa di Costantina e per la solenne esecuzione agli Invalides. Veramente in questo «Requiem», viaggio di un nuovo Virgilio nel dominio delle ombre, la Parigi borghese della Restaurazione sembra trarre vantaggio dalla ricchissima fioritura dell'Impero.

Se un pittore come Füssli altera le componenti classiche in senso michelangiolesco, e le componenti michelangiolesche in senso manieristico, un musicista come Berglioz esalta l'amalgama di classicismo e romanticismo in qualche magica scena di «Troyens» (l'apparizione di Andromaca, il pianto di Didone) e in tutto il «Requiem», testimonianza della nostalgia per una trascorsa «grandeur» napoleonica. Abbiamo parlato di romanticismo, ma Berlioz ha i caratteri del romanticismo letterario, più che di quello musicale. Il colore dominante è poi quasi nordico, da ballata, oltre il «gesto» sublime, oltre l'iperbole Louis-Philippe.

A volte Berlioz dimentica la nativa aspirazione allo smisurato, l'ansia delle grandi masse, delle compatte schiere di trombe e oficleidi («babilonico» e «ninivita», sono aggettivi a lui cari). Così nella maculata pagina d'avvio in certi indugi di sommessa, desertica sillabazione e nel fremito luminoso di un coro a cappella «Quaerens me», riaccendendosi nell'intreccio delle fanfare di corni e nei tormentati fervori di un vasto quadro di Apocalissi.



* * *

Il profilo di un Berlioz dal naso a becco d'aquila e dalla gran criniera di capelli fulvi è da tempo nella galleria Jeune-France, accostato alle immagini del confratello in romanticismo Théophile Gautier e di una Harriet Smithson già sulla via del tramonto. Nei «Souvenirs» di Léon Escudier si parla con grande ammirazione del giovane, pallido Berlioz i cui occhi profondi gettavano fiamme. È uno «Stürmer» che vagheggia il seggio all'Accademia, come scrive Mario Bortolotto nell'ampio, densissimo saggio su Berlioz che conclude il volume miscellaneo «Consacrazione della casa» ora pubblicato da Adelphi (pagg. 353, lire 15 mila).

Tutto Berlioz reca il segno della testimonianza, dell'autobiografia sonora, alimentandosi alla fiamma stessa della vita, ma non sempre i motivi umani finiscono con eguale limpidezza nella rielaborazione artistica. Il rapporto fra polemica e creazione conosce qualche squilibrio, affonda talora nell'inespresso.

Tipiche di Berlioz sono poi la fiducia nel valore dei timbri, l'attribuzione alla sonorità particolare degli strumenti di una parte rilevante nell'effetto della musica (e questo, secondo l'affermazione di Delacroix, irritava Chopin). Infine non andrebbe trascurato, in un'opera preziosa come «Béatrice et Bénédict» (rappresentata a Baden-Baden nell'agosto 1862, direttore lo stesso Berlioz) il lavoro sui gentili archeotipi dell'«opéra-comique», quasi per un ironico rovesciamento, come «in limine».

* * *

Alla nuova fortuna del musicista e del «creatore» dell'orchestra moderna (la «Dannazione di Faust» è annunciata ad apertura della stagione di Bologna e poi alla Tonhalle di Zurigo e alla Deutsche Oper di Berlino) si affianca l'interesse per il Berlioz «feuilletoniste» e per il Berlioz dei postumi «Mémoires» malgrado l'ostinata falsificazione di molti dati. Negli scritti critici (l'antologia einaudiana, apparsa trent'anni fa, meriterebbe certo una ristampa), ci si misura, foglio su foglio, con una vocazione autentica di polemista, con una lucente, aggressiva bravura e con un gusto che ha in Gluck, Beethoven, Weber e nel nostro Spontini i poli fissi, i maestri di un'ideale drammaturgia, mentre il primo Wagner viene accolto da lodi molto schermate e addirittura gioiose per la caduta del «Tannhäuser» all'Opéra.

I nemici che Berlioz ebbe in comune con Schumann sono, inutile dirlo, i filistei: quanti considerano la musica oggetto di mero divertimento e in ogni caso accettano solo le opinioni del «potere». Sul terreno quasi inesplorato della critica musicale l'autore della «Fantastica» procede con folgorante audacia, anche a scapito di successi più facili e sicuri. Le più impetuose pagine critiche di Berlioz vanno a confermarsi e a riassorbirsi nella sua personalità vissuta, e quasi mai con il segno della fatica verbale.

Edoardo Guglielmi

Nella foto, Berlioz visto da Nadar.

La rassegna dei libri

È proprio tanto dura, ragazzi

«Quelli che nel Sessantotto avevano appena dodici anni, e nel Settantasette all'incirca ventuno. E non hanno fatto in tempo a vivere né l'uno né l'altro». Forse, nella sarcastica oltre che nota canzone di Enzo Jannacci, in quella interminabile sequela di «quelli che», un posticino lo avrebbe potuto trovare tranquillamente anche questa categoria di persone: i giovani — o non più tali — che attualmente contano fra i ventiquattro e i ventotto anni, allora troppo acerbi per partecipare attivamente e in prima persona al grande sommovimento politico e culturale da tempo passato alla storia col nome di Sessantotto, e forse già troppo vecchi quando, qualche anno dopo, nelle università e nelle scuole italiane scoppiò il movimento che venne chiamato del Settantasette.

Di loro si è scritto e parlato sin troppo, scomodando sociologi e tuttologi, ma sempre dal di fuori, tentando di volta in volta di imbastire congetture e dotte teorizzazioni su questa che è stata chiamata «generazione di transizione», o anche «degli orfani del Sessantotto». Raramente sono riusciti a parlare loro stessi, senza interposte persone.

Undici di loro lo fanno adesso, sfruttando il tramite di un libro scritto dal giornalista Gian Piero Dell'Acqua e intitolato «Dura la vita» (Mondadori, pagg. 149, lire 8.500). Davanti a un registratore, in un lasso di tempo di ben undici mesi, e cioè fra il novembre 1980 e il settembre 1981, l'autore ha raccolto le testimonianze di vita di undici ragazzi e ragazze milanesi, o comunque residenti a Milano, appartenenti a questa «generazione di mezzo». Le ha trascritte con la professionalità e l'imparzialità di un cronista: senza introduzioni, senza commenti, senza presuntuose conclusioni di carattere sociologico o politico, soprattutto senza fornire personali chiavi di interpretazione.

Quel che ne vien fuori sono piccoli squarci di vissuto collettivo e individuale: politica, famiglia, amore, sessualità e lavoro s'intrecciano in un'unica vicenda esistenziale che ha molti tratti in comune, e presenta aspetti ed esperienze condivisibili da buona parte degli appartenenti alla generazione in questione.

L'esperienza politica li ha coinvolti, prima o poi, più o meno tutti; ma il dramma è che ne sono usciti svuotati, con quella che viene chiamata disaffezione verso la politica, e che spesso è vera e propria diffidenza nei confronti di tutto quanto possa essere ricondotto a quell'ambito. Niente più militanza, quindi, e, guardandosi indietro, uno strano senso di smarrimento nel pensare ai pomeriggi e alle serate passate a discutere, alle riunioni, alle assemblee, ai volantinaggi.

E con la famiglia? O hanno chiuso subito, già a diciotto o vent'anni, andando a cercare l'indipendenza anche sotto il tetto di una casa propria, oppure sono scesi a compromessi più o meno dignitosi, continuando a vivere nella casa paterna anche dopo l'eventuale laurea e l'impegno lavorativo. Già, il lavoro. Parlarne è un po' mettere il classico dito nell'ancor più classica piaga. Quasi tutti gli intervistati rifuggono, o tentano di rifuggire, dall'impiego fisso: tot ore di lavoro al giorno, lo stipendio assicurato a fine mese, le ferie d'estate, sono tutte cose che i ventiquattro ventottenni di oggi tentano perlomeno di rinviare il più a lungo possibile. Forse, individuando nella precarietà che deriva da questa situazione un ultimo, tenue legame con la stagione dell'adolescenza.

«Sembrano maestri soltanto nell'arte di scappare di fronte a qualsiasi difficoltà — si lascia sfuggire Dell'Acqua alla fine del libro. E in questa corsa piena di giornalieri ostacoli, un elemento comune ai cinque ragazzi e alle sei ragazze che si raccontano in prima persona è un periodo più o meno lungo di collaborazione (o lavoro vero e proprio) che tutti hanno passato presso la redazione di un giornale, presso una casa editrice o in una radio privata.

E' un modo, forse, per indirizzare altrove le energie intellettuali e le istanze sociali che prima confluivano nella militanza; o forse, più semplicemente, dimostra la preferenza accordata a un tipo di lavoro che, nonostante tutte le crisi di questo mondo e le difficoltà nel riuscire a farsi largo senza «spinte» di sorta, continua a emanare un suo fascino tutto particolare (al proposito, viene sempre in mente il detto su quel personaggio che, interrogato sui motivi che lo avevano portato a fare il giornalista, dopo averne enumerati tutti gli aspetti negativi, sbottò: «Comunque, è sempre meglio che lavorare...»).

Valentina, Sandro, Angela, Roberto, Franca, Gian Alberto, Giovanna, Ernesto, Matilde, Lorenzo e Germana — ovvero gli interlocutori di Dell'Acqua — «avevano da tre a sei anni nel 1960, quando scoppiò la crisi del governo Tambroni e poi prese avvio il centrosinistra; da undici a quattordici anni nel 1968; da dodici a quindici anni nel dicembre 1969, bomba di Piazza Fontana; da sedici a diciannove anni nel 1973, aumento dei prezzi del petrolio e avvio dell'inflazione in Occidente; da venti a ventitré anni nel 1978, sequestro di Aldo Moro da parte delle Brigate Rosse». Su questo grappolo di riferimenti cronologici, si chiude «Dura la vita».

Carlo Muscatello

Doppio cervello

Ancora un libro su Nietzsche, e ancora una prospettiva diversa rispetto alle precedenti, a ribadire l'interesse degli studiosi contemporanei per un pensatore a lungo male interpretato. Roberto Dionigi, autore di «Il doppio cervello di Netzsche» (Cappelli, pagg. 141, lire 7.000), offre un Nietzsche estensore di una filosofia che produce e individua la doppiezza insita nell'età moderna.

Punto di partenza di Dionigi è un passo tratto da «Umano, troppo umano»: «Una cultura superiore deve dare all'uomo un doppio cervello, qualcosa come due camere cerebrali, una per sentirci la scienza, un'altra per sentirci la non scienza; che stiano l'una accanto all'altra, senza confusione, separabili, isolabili; è questa un'esigenza di salute. Con illusioni, unilateralità e passioni bisogna riscaldare; con l'aiuto della scienza conoscitiva bisogna prevenirne le cattive e pericolose conseguenze di un surriscaldamento».

L'ambiguità dell'affermazione è evidente, ma si tratta di un'ambiguità simbolica. Dopo aver affermato l'avvenuta separazione tra realtà (scienza) e desiderio (non scienza), Nietzsche riflette sulla loro convivenza.

Bisogna però anche mantenere questa doppiezza, rifiutandosi di sottomettere il pensiero a uno dei due emisferi in causa. Nessuna attività speculativa può essere più costretta ad avere un centro interiore che omologhi il senso e il valore dei suoi enunciati. La duplicità del pensiero nietzschiano va dunque, secondo Dionigi, mantenuta ed esaltata, perché eluderla significherebbe cedere a quella «malattia che insegna come l'ottimo il funzionare solo da una parte».

Attraverso la lettura di Dionigi emerge un Nietzsche anticipatore delle tematiche del moderno, affascinante e profondo analista che individua i grandi temi intorno ai quali si misureranno gli scrittori del XX secolo, da Hesse a Mann, da Musil a Valéry, da Benn a Gide, sempre con l'intenzione, come notava nel «Crepuscolo degli idoli», di «andare avanti, un passo dopo l'altro, più oltre nella décadance».

R. F.

* * *

Paolo Mosca: «Memorie di un neonato», Rizzoli editore (Bur), pagg. 153, lire 3500.

Essere giornalista, oggi, vuol dire vagare su un campo minato. Libertà di stampa contro il potere dichiarato od occulto. È in questo campo minato, in questa lotta calda o fredda, che Osvaldo Zuretti, il giornalista protagonista del romanzo «Memorie d'un neonato», è costretto a sopravvivere da funambolo.

CRONACHE DEL NORD - EST

APPROVATO DALLA GIUNTA IL PROGRAMMA D'INTERVENTO

Per i trasporti pubblici 8 miliardi dalla Regione

TRIESTE — La giunta regionale — su proposta dell'assessore ai trasporti e traffici Rinaldi — ha approvato, nella scorsa seduta, il programma pluriennale di intervento per la realizzazione e il completamento di infrastrutture e impianti al servizio dei trasporti pubblici locali per 8 miliardi di lire entro il 1984.

Tale programma di infrastrutture costituisce, assieme al piano autobus 1981-1984, l'attuazione a livello regionale del Fondo nazionale per gli investimenti nel settore dei trasporti pubblici locali istituito con la legge-quadro n. 151 dell'aprile 1981 e della relativa legge n. 8 del gennaio di quest'anno.

Il programma predisposto dall'assessore Rinaldi e approvato dalla giunta regionale, destina i fondi disponibili con priorità alle aziende di trasporto che da tempo, specie nei capoluoghi provinciali, si trovano ad affrontare urgenti problemi circa i propri impianti e attrezzature con particolare riguardo all'adeguamento dei depositi e delle officine, e cioè delle infrastrutture indispensabili per la manutenzione e quindi la migliore efficienza del proprio parco rotabile, molto importante ai fini della qualità del servizio a favore dell'utenza.

Secondo quanto previsto dalla legge n. 8 sui trasporti pubblici locali, l'intervento regionale ammonta fino al 75 per cento della spesa prevista per gli enti e aziende pubbliche di trasporto e fino al 40 per cento a favore delle aziende concessionarie private.

Il programma varato dalla giunta regionale destina in particolare un miliardo di lire all'Atap di Pordenone per la realizzazione di una nuova officina e relative attrezzature; due miliardi all'Atm di Udine per l'avvio di un primo lotto funzionale del progettato nuovo deposito con annessa nuova officina; un miliardo 800 milioni all'Act di Trieste per la ristrutturazione del deposito del Broletto e di quello di San Sabba, nonché per la costruzione di un deposito officina a Opicina, sull'Altipiano carsico; 750 milioni all'Apt di Gorizia per lavori di ristrutturazione dei propri depositi e delle officine.

Gli altri due miliardi sono stati destinati ad ulteriori interventi, con priorità all'Isontino e a Pordenone.

Rinnovati i parchi-bus

TRIESTE — La cerimonia della simbolica consegna all'Act dei 32 nuovi autobus, che si è svolta lunedì a Trieste, ha messo in rilievo anche il cospicuo sforzo finanziario compiuto dalla Regione per consentire alle aziende che gestiscono il trasporto pubblico locale di rinnovare i rispettivi parchi autobus.

Come ha ricordato l'assessore regionale ai trasporti e traffici, Rinaldi, con il Piano regionale autobus sono previsti interventi per 50 miliardi di lire. All'Act che è la più grossa azienda del Friuli-Venezia Giulia sono stati destinati interventi per quattro miliardi e 600 milioni di lire.

In particolare per il rinnovo del parco rotabile l'azienda triestina, grazie anche all'intervento regionale di due miliardi e 800 milioni (pari al 70 per cento della spesa complessiva), ha potuto attuare quest'anno la più consistente operazione di rinnovo del proprio parco con l'immissione in servizio dei 32 nuovi autobus, di avanzate caratteristiche tecniche.

Parlando dei finanziamenti assegnati negli ultimi cinque anni, l'assessore Rinaldi ha infine sottolineato che in questo periodo, con il determinante intervento della Regione, l'Act ha potuto immettere in servizio 65 nuovi autobus, rinnovandosi per un terzo e con i mezzi più moderni disponibili sul mercato. Rinaldi, concordando con il presidente De Gavardo, ha infine auspicato che il Comune si impegni a migliorare il traffico.

Informazione e mass media: ciclo di studi a Pordenone

PORDENONE — «Mass media: produrre o subire informazione?». È il titolo del ciclo di studi promosso dal Centro iniziative culturali Pordenone e inserito nell'ambito delle attività di educazione permanente della provincia.

Al corso prenderanno parte in qualità di relatori giornalisti e personalità di fama nazionale ed europea, esponenti della Rai e di trasmittenti private, nonché del mondo economico e commerciale nazionale e regionale.

Il ciclo, articolato in otto lezioni, sarà aperto dal giornalista Nuccio Fava, che il prossimo 25 novembre parlerà su «Funzione della tv nella società d'oggi». Televisione, Rai e programmi educativi saranno oggetto anche del lavoro di gruppi di studio nei quali verranno suddivisi i partecipanti al corso che si concluderà il prossimo 29 gennaio con un convegno organizzato in collaborazione con l'Istituto regionale di studi europei e intitolato «I mass media e l'Europa».

IL SUICIDIO NELLE MARCHE: TROVATA UNA LETTERA DI AUTOACCUSA

Si è asfissiato nella sua macchina l'accoltellatore di Serena Mucchiut

GORIZIA — L'assassino di Serena Mucchiut, la diciassettenne impiegata uccisa con oltre dieci coltellate, si è suicidato. Luigi Fanigliuolo è stato trovato ieri mattina sulla autostrada A 14 tra Francavilla a Mare e Ortona, in provincia di Chieti, supino dentro la sua auto ucciso dall'esalazioni di ossido di carbonio del tubo di scarico.

Il giovane aveva trasformato l'abitacolo della sua «Fiat 128» verde in una camera a gas. Infatti ha collegato allo scarico dell'automobile un tubo di gomma e lo ha fatto passare all'interno sigillando poi con del nastro adesivo il finestrino della vettura; ha abbassato il sedile e si è lasciato morire.

E' stato trovato così, riverso, ieri mattina, privo di vita. L'auto era ferma su una piazzuola dell'autostrada, con il muso verso Ortona. Il medico, dopo una ricognizione alla salma, ha fatto risalire la morte alla mezzanotte precedente. Ora il cadavere di Fanigliuolo si trova all'obitorio di Chieti ma sarà translato probabilmente a Gorizia per ulteriori indagini.

All'interno della «128» è stata trovata una lettera con la quale Fanigliuolo si addossa ogni responsabilità dell'omicidio. «Nessuno mi può perdonare — ha scritto — solo Serena mi può perdonare, quella piccola stupenda stupida che mi ha portato all'esasperazione mentale». Le ultime frasi della lettera sono una specie di accusa nei riguardi della madre della giovane vittima: «deve capire i giovani; non ci ha capito».

Si chiarisce con questa lettera anche il movente dell'omicidio, che assume i contorni netti di una passione, di un amore che non è riuscito a completarsi. Luigi Fanigliuolo ha temuto di perdere Serena, probabilmente le ha chiesto un atto d'amore che la ragazza gli ha sempre rifiutato. Anche quella sera Serena si è opposta alle avances del fidanzato scatenando in lui la furia omicida. L'autopsia ha infatti accertato l'illibatezza della ragazza.

Resta il problema del nastro adesivo sulla bocca di Serena. E' molto probabile che questo sia servito solamente per evitare che i lamenti della giovane, già colpita a morte si potessero sentire all'esterno e richiamassero l'attenzione di qualcuno. L'omicida voleva eclissarsi e aveva bisogno di diverse ore per realizzare, probabilmente, qualche suo piano che poi è fallito.

Un po' di mistero c'è invece sulle bolle di accompagnamento e copie di commissioni trafugate dall'ufficio della azienda. I carabinieri della tenenza di Gradisca, che indagano sul fatto, non hanno confermato se queste siano state o meno trovate nell'auto del Fanigliuolo. Questa sparizione appare però marginale al delitto.

I funerali di Serena Mucchiut si svolgeranno questo pomeriggio, alle 14.30, a Borgnano, la frazione di Cormons dove la giovane viveva con la famiglia.

Franco Femia

Nuovo mensile della Cgil regionale

TRIESTE — Nel corso di un incontro al vertice della Cgil regionale è stato presentato il progetto di un mensile che inizierà le pubblicazioni nei prossimi mesi. Il responsabile nazionale della Cgil per i problemi dell'informazione e delle comunicazioni di massa, Alessandro Cardulli, ha espresso l'interesse e la volontà del sindacato di favorire la nascita e lo sviluppo di giornali regionali che abbiano caratteristiche di vivacità e di impegno a far emergere i problemi locali.

■ CERTIFICATI — Una nuova procedura automatica, che consentirà a ognuna delle Camere di commercio del Friuli-Venezia Giulia di rilasciare certificati perfettamente validi anche di ditte registrate negli appositi albi delle altre tre è già operante. Il servizio aggiuntivo è stato predisposto dal Sistema informativo elettronico regionale (Sier).

Grado: chiudiamo la spiaggia libera

GRADO — «È urgente e necessario che buona parte dei 700 metri di spiaggia liberalizzata siano reinseriti nella tradizionale spiaggia chiusa, asse portante del turismo isolano».

È quanto ha affermato il presidente dell'Azienda di cura e soggiorno di Grado Giovanni Gregori in un incontro del Lions club sull'Isola. Secondo Gregori, la presenza di un'ampia fetta di spiaggia libera a fianco di quella chiusa, svilisce quest'ultima. A conferma di ciò c'è da segnalare una notevole diminuzione del numero degli ingressi a pagamento e un vertiginoso aumento del fenomeno dell'abusivismo per la difficoltà di sorvegliare adeguatamente la parte di litorale che fa da «cuscinetto» tra le due zone.

■ DELEGAZIONE — Una delegazione del Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia partecipa a Roma, nel palazzo del Campidoglio, a un seminario di studio dal titolo «L'autonomia regionale nel rapporto con il Parlamento e il Governo: riflessioni e proposte».

ANCHE IL SINDACO BLASIG HA FIRMATO L'APPELLO DELLA SEZIONE WWF

Il Monfalconese si ribella alla scelta di ospitare la megacentrale dell'Enel

MONFALCONE — Ha incontrato subito un notevole successo la raccolta di firme promossa dalla sezione Wwf di Monfalcone contro la nuova centrale elettrica a carbone. All'iniziativa hanno aderito varie associazioni e praticamente tutte le forze politiche e sociali del monfalconese: il sindaco Luigi Blasig, ha voluto firmare per primo.

Com'è noto, il piano energetico nazionale, varato un anno fa, prevede la costruzione di una centrale a carbone da 1280 Mw sulla fascia costiera del Friuli-Venezia Giulia e l'Enel ha già individuato tre possibili siti nel Monfalconese (Lisert, Brancolo e Fossalon), più uno sulla foce dell'Aussa-Corno.

Immediata è stata, mesi fa, la reazione negativa di tutti i comuni del Mandamento, Monfalcone in testa, sia per motivi ecologici, sia per il timore di veder sacrificate alle infrastrutture energetiche le opportunità di sviluppo industriale, turistico e commerciale del territorio. C'è del resto il precedente significativo delle due unità da 320 Mw rifiutate anni fa da Manfredonia perché il sito prescelto era troppo vicino all'abitato e «dirottate» a Monfalcone dove sono state costruite proprio in mezzo alle case. Con queste unità Monfalcone produce già 3/4 dell'elettricità del Friuli-Venezia Giulia.

Più possibilista la giunta regionale, mentre sono decisamente favorevoli gli industriali del Friuli-Venezia Giulia; in tempi di crisi una «torta» da 900 miliardi, come quella dei lavori per la nuova centrale, fa gola a molti.

Secondo l'Enel, nel 1992 la regione avrà un deficit di produzione elettrica pari a 2900 milioni di kwh: i consumi saranno infatti di 10.700 milioni di kwh (contro i 4.900 attuali) e la produzione degli impianti esistenti o programmati sarà di soli 7.800 milioni di kwh. Di qui la necessità della nuova centrale.

«L'Enel esagera — osserva polemico Graziano Benedetti, presidente del Wwf regionale e responsabile della sezione Wwf di Monfalcone —. Le previsioni per il '92 si basano infatti sull'ipotesi di un tasso di crescita dei consumi pari al 6,3 per cento annuo; un tasso che poteva andar bene per gli anni del boom economico e del petrolio "facile" ma che è assolutamente irrealistico in tempi di crisi economica e di energia sempre più cara».

In effetti le statistiche dimostrano che, da qualche tempo, i consumi regionali di elettricità stanno ristagnando.

«La nuova centrale — continua Benedetti — non servirebbe quindi al Friuli-Venezia Giulia: la sua produzione verrebbe esportata in altre regioni, troppo congestionate per costruirvi nuovi impianti. A noi resterebbero i costi ambientali, l'inquinamento dei fiumi, delle ceneri e delle acque di raffreddamento».

— Un «no» senza appello, quindi?

«Un "no" alla politica delle mega-centrali inutili, inquinanti e dissipatrici di energia. In questi impianti solo il 35 per cento dell'energia contenuta nel combustibile viene trasformato in elettricità: il resto viene disperso in acqua o nell'atmosfera sotto forma di calore. Si tratta di uno spreco enorme che potrebbe essere evitato costruendo centrali medio-piccole per la produzione combinata di elettricità e calore (sfruttano il 90 per cento e più dell'energia del combustibile), come quelle da tempo in funzione all'estero, e in Italia, a Brescia».

Giovedì 18 la Regione inizierà le consultazioni con i comuni costieri per la scelta di un sito per la centrale a carbone. Se la Regione non riuscirà a superare le resistenze dei comuni, c'è la possibilità che il Cipe, sentito l'Enel scelga il sito d'autorità. È chiaro che l'iniziativa del Wwf vuole essere un sostegno ai comuni nel braccio di ferro col governo.

Dario Predonzan

Cecovini su «Trieste nel contesto europeo»

GRAZ — Il sindaco Cecovini ha tenuto una conferenza a Graz, invitato dall'Associazione stiriana per i rapporti interregionali e contatti internazionali, sul tema «Trieste: economia e politica nel contesto europeo».

Cecovini ha tracciato la storia della città, soffermandosi in particolare sul periodo seguente alla prima guerra mondiale, quando Trieste, perduto il suo naturale hinterland, conobbe la progressiva decadenza del suo porto, da allora sempre soggetto a crisi di adattamento. Crisi — ha sottolineato — dovuta anche alla «insufficiente comprensione del governo nazionale».

Quindi, ha illustrato il «Progetto Trieste» approvato all'unanimità dal Parlamento europeo e ha fatto un quadro della città oggi sotto il profilo economico e culturale.

DIECIRUOTE

Estrazioni del 13-11-82

BARI	10	62	32	84	24
CAGLIARI	4	40	82	32	67
FIRENZE	78	86	74	9	13
GENOVA	79	33	5	77	23
MILANO	20	78	33	89	25
NAPOLI	72	23	22	52	80
PALERMO	10	49	59	1	77
ROMA	38	83	33	77	8
TORINO	54	2	76	48	30
VENEZIA	31	85	50	63	77

Colonna Enalotto:
1 1 2 2 1 2 1 X X X 1 2

Dopo 82 settimane di ritardo è finalmente uscito a Venezia il capolista 50. Per quanto riguarda i ritardatari su tutte le ruote, è sortito a Roma l'83. Dei presunti numeri in uscita, da noi indicati, sono sortiti nelle ultime estrazioni il 74, il 79, l'82, il 5, il 9, l'80 e l'86. Questo piccolo gruppo ha dato una combinazione di terno a Firenze, 74 9 86 ed un ambo sulla ruota di Genova 5 e 79. Tuttavia non c'è il tempo per gloriarcene ed è già il momento per ributtarsi sulle prossime estrazioni. Vediamo il tabellino riveduto ed aggiornato dei maxi-ritardatari: Genova 84 (139 sett.), Roma 29 (107), Firenze 56 (98), Bari 48 (96), Cagliari 38 (88), Palermo 36 (88), Napoli 61 (79), Venezia 81 (69), Torino 39 (63), Milano 23 (61).

I ritardatari su tutte le ruote sono invece: 12 (8 sett.), 28 (7), 35, 45, 66, 71 (6), 88 (5) e 61 (4). Questi i numeri che riteniamo probabili a sortire nel prossimo turno: 17, 26, 29, 55, 39 e 58. Ci si può affidare con buone possibilità di vederli riapparire al 3, 11, 18, 27, 36, 41, 46, 56, 57, 60, 64, 68, 69, 70, 81, 87 e 90.

Per coloro che invece prediligono il gioco dei «frequenti», questa è l'attuale graduatoria: 4, 63, 30, 50, 22, 2, 8, 10, 13, 24, 31, 32, 33, 40, 48, 62, 72, 78, 85, 86, infine 89. Attenzione che gran parte di questi numeri non usciranno sabato prossimo, salvo eccezioni. In conclusione ci sbilanciamo anche con una combinazione in terno da giocarsi per tutte ed in particolare a Genova: 11 18 47, non dimenticate anche l'ambo.

Arrigo Bonnes

A 4 studenti della regione le borse Motta

MILANO — Si ripete con successo e soddisfazione per la scuola e per i giovani vincitori l'attribuzione delle borse di studio Federico Motta editore, che premiano ogni anno un rilevante numero di ragazzi licenziati dalla scuola media inferiore con l'attribuzione del giudizio di «ottimo».

Le borse Motta sono state istituite nel 1965 dagli editori Anselmo e Virginio Motta di Milano per ricordare il loro genitore.

Le 150 borse — costituenti un ammontare complessivo di quindici milioni di lire — sono state consegnate nei giorni scorsi ai rispettivi vincitori. Nella nostra regione sono stati quattro gli studenti premiati.

Il riconoscimento è stato assegnato a Orietta Valenta della «Bergamas» di Trieste, a Roberto Masutti della «Andreuzzi» di Meduno, a Ilaria Montanar della «Perco» di Lucinico, a Teresa Venturini della «Angeli» di Tarcento e a Marina Trinco della «Schweitzer» di San Giovanni al Natisone.

■ CARO-VITA — Ufficialmente i prezzi sono bloccati da due mesi; di fatto a Fiume nell'ultimo mese il caro-vita è aumentato di circa il 2 per cento. Come mai? Semplice, rispondono gli economisti: le aziende non rincarano ma semplicemente consumatori e utenti pagano di più i prodotti e i servizi. Può sembrare un assurdo ma è così. Un esempio lo fornisce l'azienda che gestisce gli autobus delle linee urbane. Il biglietto costa sempre 12 dinari, ma poi si pagano altri 5 dinari (la novità è di questi giorni) per il posto a sedere.



Un corso sulla tutela delle acque

UDINE — La tutela delle acque dall'inquinamento e il razionale utilizzo delle risorse idriche sono un'esigenza di fondamentale importanza per lo sviluppo civile ed economico. In questi ultimi anni, il tema è stato opportunatamente al centro di numerose iniziative che hanno portato, sul piano legislativo, a profonde e significative innovazioni. Erano necessarie delle leggi e la materia della tutela delle acque è stata regolata dal provvedimento noto come legge Merli e successive modificazioni.

Per rispondere a questi fini, la Direzione regionale dei lavori pubblici, ha sentito la opportunità di organizzare un corso di aggiornamento professionale, in materia di tutela delle acque dagli inquinamenti, e ciò per fornire agli operatori del settore la necessaria preparazione di base sotto il profilo tecnico, economico, amministrativo e giuridico. Si tratta, infatti, di assicurare una corretta attuazione dei provvedimenti di legge ed una razionale utilizzazione delle risorse idriche.

Il corso si terrà a Udine da venerdì 19 novembre, al 17 dicembre e si articolerà in nove giornate di studio. Le lezioni saranno tenute da docenti universitari, liberi professionisti e funzionari pubblici ed avranno luogo ogni martedì e venerdì, nell'aula magna dell'Istituto tecnico industriale Malignani.

Un convegno sulle cave promosso dal Wwf

TRIESTE — Sabato nella sala del Circolo della cultura e delle arti (al Ridotto del teatro Verdi) di via S. Carlo 2 a Trieste, si terrà il convegno sul tema «Le cave nel Friuli-Venezia Giulia», organizzato dalla delegazione Wwf del Friuli-Venezia Giulia.

La manifestazione inizierà alle ore 9.30 con le relazioni del prof. Giovanni Abrami, urbanista dell'università di Venezia, del dott. Gaspare Attardo, geologo e consigliere del Wwf della Lombardia, dell'ing. Armando Dessenibus dell'università di Trieste, e del geologo Livio Siro.

BENEFICI DI LEGGE PER IL SINDACO ZATTI E PER GLI ALTRI IMPUTATI

L'Appello per i fatti di Lignano ridimensiona la sentenza di Udine

TRIESTE — Il processo d'appello per i cosiddetti «fatti di Lignano» è finito poco dopo le 13 quando il presidente Costa ha letto la sentenza che assolve Cividin, Moretti, Asti, Bellot, Giovanna, Romolo e Remo Sandri, Settimi, Lachin, Bidut, Tiziano e Aldo Cattaruzza nonché per effetto estensivo del ricorso anche Giacomo De Filippis dall'accusa di interesse privato in atti di ufficio per non avere essi commesso i fatti. Assolve, inoltre, Barazzutti, Ezio Somenzi e Modeo dall'imputazione di falso in bilancio perché il fatto non sussiste: Ceretelli, Montrone, Meotto e Bertinazzi dall'addebito di interesse privato in atti di ufficio per insufficienza di prove.

La Corte dichiara di non doversi procedere nei confronti dello stesso Bertinazzi, Ceretelli, Asti, Bellot, Giovanna, Romolo e Remo Sandri, Barazzutti, Montrone, Meotto, Luvisutti, Lachin, Bidut, Aldo e Tiziano Cattaruzza, Settimi, Martin e la dott. Andreatta dall'imputazione di lottizzazione abusiva per essere la contravvenzione estinta per intervenuta prescrizione.

La Corte dichiara altresì l'improcedibilità dell'azione penale nei confronti di Zen, Corso e Barberis per abuso di ufficio, così modificata l'originale rubrica di interesse privato in atti di ufficio, essendo l'illecito estinto dall'amnistia.

La Corte determina le pene per il sindaco Zatti, Luvisutti, Dino Sandri e Martin in un anno e sei mesi di reclusione e 400 mila di multa ciascuno; per Barazzutti in un anno e due mesi di reclusione e 300 mila di multa; Marcuzzi e Grop in 8 mesi e 250 mila di multa ciascuno e concede a tutti otto i benefici di legge.

La Corte condanna, infine, il sindaco Zatti, Luvisutti, Martin, Dino Sandri, Barazzutti, Marcuzzi e Grop alla rifusione delle maggiori spese di parte civile e conferma nel resto l'impugnata sentenza.

La quarta e conclusiva udienza del dibattimento inizia alle 9 nell'aula 185, dove si insedia la Corte essendo l'assise occupata da un altro procedimento. La Difesa è alle sue ultime battute e, in favore di Ermanno Asti (per il quale aveva già concluso l'avv. Tavasani di Udine, prende la parola l'avv. Beniamino Antonini di Trieste e per Ettore Ceretelli discute la causa l'avv. Pierpaolo Poillucci, pure del foro triestino.

Dei 29 ricorrenti, come abbiamo più volte scritto, il sindaco di Lignano Zatti e nove assessori furono rinviati a giudizio per interesse privato in atti di ufficio, accusa che sarebbe discesa dalla variante numero 13 del Piano regolatore che concesse l'edificabilità a un fondo di proprietà della dott. Anna Andreatta, mentre privò di tale caratteristica l'altra metà del fondo stesso.

Altre diciotto persone furono accusate di lottizzazione illegale e quattro di falso nel bilancio di una società che sarebbe stata costituita per garantire l'anonimato agli acquirenti delle varie particelle del terreno della Andretta.

Miranda Rotteri

Le condanne di primo grado

Il 10 novembre dello scorso anno, il Tribunale di Udine riconobbe il sindaco di Lignano Emilio Zatti e i consiglieri Carlo Barberis, Dino Sandri, Antonino Marcuzzi, Luigi Grop, Remigio Cividin, Luigino Moretti e Renato Martin colpevoli di interesse privato in atti di ufficio e l'ultimo anche di lottizzazione abusiva. Condannò pertanto Zatti e Sandri a due anni e 2 mesi di reclusione e 500 mila di multa ciascuno; Martin a 2 anni, 6 mesi e 600 mila di multa, tre mesi di arresto e 2 milioni di ammenda (al summenzionato furono condonati due anni e l'intera multa); Barberis, Marcuzzi, Grop, Cividin e Moretti a un anno, 4 mesi di reclusione e 300 mila di multa pro capite con i benefici; Gino Bertinazzi, Ettore Ceretelli e Lorenzo Barazzutti a un anno di reclusione, 200 mila di multa, due mesi di arresto e un milione di ammenda ciascuno con i benefici.

Il segretario comunale Montrone e il suo vice Meotto furono condannati a un anno, un mese, 250 mila di multa, due mesi di arresto e un milione di ammenda con i benefici di legge; Bruno Luvisutti a due anni, 6 mesi di reclusione, 3 mesi di arresto e 2 milioni di ammenda (condonati due anni e l'ammenda); Ermanno Asti, la dott. Wanda Bellot, Giovanna e Romolo Sandri, Luigi Lacchin, Renato Bidut, Marcello Settimi, Aldo e Tiziano Cattaruzza a dieci mesi di reclusione, 150 mila di multa, due mesi di arresto e un milione di ammenda a testa con i benefici; Remo Sandri a due mesi di arresto e un milione di ammenda con i benefici; Anna Andretta a un mese di arresto e 800 mila di ammenda con i benefici; Ezio Somenzi a 9 mesi di reclusione e 300 mila di multa con i benefici.

Il Collegio assolse i consiglieri Giampaolo Zen e Lino Corso nonché Paolo Modeo per insufficienza di prove.

Il Tribunale condannò inoltre, Zatti, Barberis, Marcuzzi, Grop, Cividin, Moretti, Martin, Bertinazzi, Ceretelli, Asti, Bellot, Dino, Giovanna, Romolo e Remo Sandri, Aldo e Tiziano Cattaruzza, Barazzutti, Montrone, Meotto, Luvisutti, Lacchin, Bidut, Settimi, Martin e la Andretta al risarcimento dei danni all'amministrazione civica di Lignano, costituitasi parte civile.

Il Collegio assolse, infine, diversi imputati da varie accuse.

GIORNALE DI TRIESTE

LA GRANDE OREFICERIA DI PIAZZA S. ANTONIO

Crolla la mecca dell'oro «Darwil» chiude bottega

Licenziati da lunedì venti commessi - La storia dell'apolide Marinsek che da un piccolo negozio aveva creato un impero grazie agli jugoslavi

«Darwil» chiude bottega. L'oreficeria che era considerata un po' la moschea del gran bazar triestino, non ha resistito al terremoto abbattutosi sul commercio locale con le restrizioni jugoslave. Le vendite si sono quasi azzerate e l'amministratore della società, Franz Marinsek, ha deciso di tagliar corto licenziando quasi tutti i dipendenti e mettendo in liquidazione la merce.

Oltre venti commessi su trenta sono sulla strada da lunedì e il negozio ora è ufficialmente chiuso per ferie. Ma all'interno, il titolare con cinque dipendenti sta inventariando montagne di oro e orologi invenduti per procedere alla liquidazione.

Fino alla chiusura dei confini, il negozio di piazza Sant'Antonio Nuovo era stato meta quotidiana di un vero pellegrinaggio di compratori d'oltreconfine. «Poi, improvvisamente, il vuoto — racconta una commessa — stavamo tutto il giorno a guardarci in faccia». Il crollo delle vendite fu particolarmente sensibile per gli orologi e fin dai primi giorni successivi alle restrizioni il titolare espresse — come si ricorda nell'ambiente dell'Associazione dei commercianti — l'intenzione di chiudere.

Con la «Darwil» crolla un piccolo impero. La società era infatti considerata fino a poco tempo fa come una delle aziende più grosse d'Europa nel campo del commercio orafo. Di proprietà italo-svizzera, la ditta imperniava le sue vendite sul marchio fatto apporre su orologi costruiti in terra elvetica. Marinsek, che aveva creato la società praticamente dal nulla, è ora il liquidatore unico della sua stessa fortuna.

Una fortuna che ha inizio negli anni Cinquanta, con l'apertura di un negozio di orologi di fronte all'attuale supermercato «Standa». Marinsek cresce, tra alterne fortune e talvolta nel sospetto degli orologiai di tradizione, che vedono in lui un concorrente temibile. La storia che porta alla nascita della «Darwil» conosce momenti avventurosi, con numerosi pagamenti in protesto. Ma nel Sessanta l'uomo nuovo spende la carta vincente e crea la società che diverrà in breve un colosso, giocando — sottolinea la concorrenza — sull'assonanza con il marchio «Marwin», ditta svizzera molto accreditata nella Jugoslavia d'anteguerra.

È il boom, che coincide con la crescita degli scambi sul confine «più aperto d'Europa». La concorrenza snobba il fenomeno, sembra ignorare l'esistenza stessa del negozio che inghiotte gran parte degli acquirenti jugoslavi, attirati, come farfalle sulla luce, da un tipo di offerta e di organizzazione così diversa da quella dei negozi tradizionali. Per Franz Marinsek, apolide di nascita jugoslava, è la fortuna.

P. R.


(Italfoto)

STATO CIVILE

NETI: Esposito Valentina; Tedeschi Alessandro; Abatangelo Marco; Varvaro Nicola; Forza Sara; Favale Ruben; Visintin Marco.

MORTI: Naveri Carlo, di anni 76; Vratovich Giuliana in Sferco, 75; Bidussi Elda in Nucci, 38; Reich Maria ved. Seriani, 86; Millo Paolo, 72; Crosara Giordano, 71; Budau Vittoria, 86; Travagin Ida ved. Pavat, 82; Balestra Egidio, 88.

LA ZONA ITALO-JUGOSLAVA

Il Movimento Trieste ricandida la proposta della Zfi alle Noghere

«È l'unico atto internazionale capace di rilanciare economicamente la città»

Il «mitteleuropeo» Paolo Parovel e il radicale Fabio Omero, che rappresentano il Movimento Trieste al Comune e alla Provincia, hanno illustrato ieri alla stampa la loro proposta per una zona franca industriale riveduta e corretta rispetto alle indicazioni degli accordi di Osimo.

Mentre il Consiglio comunale si appresta a fare un dibattito venerdì sul trattato di Osimo a sette anni dalla sua approvazione, il Movimento Trieste constata che gl accordi economici sono rimasti inattuati.

Di qui la presentazione di mozioni al Comune e alla Provincia a sostegno di un rilancio della Zfi, quale «unico atto internazionale che offra a Trieste un'occasione di lavoro collegata con il suo retroterra estero».

Per l'immediato non si intravedono soluzioni all'attuale, grave crisi economica cittadina; a medio termine — secondo i proponenti — si potrebbe giocare la carta della Zfi, facendo salvo questo strumento di cooperazione. Respinta l'ipotesi delle industrie sul Carso (e ciò «per motivazioni essenzialmente ecologiche, anche se quella protesta è stata poi strumentalizzata in chiave nazionalistica»), la Zfi potrebbe articolarsi in due aree: 150 ettari nella valle delle Noghere fino alla strada per il valico di Rabuiese in territorio italiano; e in territorio jugoslavo la zona di pianura bonificata a Nord-Est di Capodistria.

Le due aree sarebbero collegate da 5 chilometri di ferrovia o da una strada «franca» che le collegherebbe ai due porti, auspicabilmente coordinati nei loro ruoli. L'iniziativa sarebbe aperta agli investimenti internazionali, ampliata in particolare alla partecipazione dell'Austria, dell'Ungheria, della Cecoslovacchia.

BRACCIO DI FERRO SULLA DATA

Nella Dc prevale la tesi di rinviare il congresso

In minoranza i morotei che lo volevano in tempi brevi Il segretario valuterà se è stato un atto di sfiducia

Braccio di ferro alla Dc sulla data di convocazione del congresso provinciale. La segreteria, che proponeva una scadenza la più ravvicinata possibile, è stata posta in minoranza dal comitato provinciale; ma i gruppi che l'hanno contestata su questo punto negano di voler sovvertire l'attuale assetto del vertice del partito (il segretario Antonio Coslovich, ex moroteo, è affiancato da un ufficio politico, in cui sono rappresentate tutte le componenti interne).

Il comitato provinciale si era riunito venerdì sera per procedere agli adempimenti connessi con il prossimo congresso regionale, convocato per il 21 gennaio. Nell'occasione il segretario Coslovich aveva proposto che le assemble sezionali procedessero, a partire dal 22 novembre, alla contemporanea elezione dei delegati regionali e provinciali, com'è nella prassi, per motivi di praticità, quando vi sia unanimità di consensi. E ciò per consentire l'indizione del congresso provinciale subito dopo quello regionale.

Perché tanta fretta? Perché l'attuale comitato provinciale è scaduto fin dallo scorso febbraio e perché esso — sotto la spinta di chi oggi ne chiede il rinvio — aveva deciso di convocare il congresso provinciale per quest'autunno.

Ma la maggioranza del comitato provinciale — isolando gli ex morotei del «confronto» — si era dichiarata di diverso avviso insistendo per un prolungamento dello status quo. I «forza-novisti» (insieme con i «giovani dorotei» con cui hanno fatto lista comune per il congresso regionale), i «fanfaniani», gli «andreottiani» uniti ai «basisti» e i «dorotei» di Orlando e Matteucci, avevano sostenuto l'opportunità di dare la precedenza alla soluzione del delicato quadro politico al comune e alla Provincia.

Il comitato provinciale si era quindi aggiornato a lunedì. E qui l'on. Belci, intervenendo a sostegno della segreteria, ha presentato un emendamento che, accogliendo le preoccupazioni degli altri gruppi, proponeva l'indizione di assemblee separate per l'elezione dei delegati al congresso regionale distinti da quelli per il «provinciale». E ciò perché lo stesso «provinciale» potesse tenersi già alla fine di gennaio, anticipando quelle intese per il rilancio del partito che, se vi fosse buona volontà da parte di tutti, non sarebbero ostacolate ma semmai favorite da un confronto congressuale.

Le stesse elezioni regionali della prossima primavera richiederebbero — secondo Belci — che la Dc triestina sia guidata da organi che abbiano il massimo di legittimità e di autorevolezza, mentre in atlernativa si darebbe il caso di un comitato provinciale scaduto da un anno che si auto-proroga di fatto fino all'autunno 1983.

Gli altri gruppi, coagulatisi intorno a una mozione presentata dal doroteo Orlando, hanno invece ribadito l'opportunità che il partito — di cui hanno denunciato uno stato «abbastanza decotto» — verifichi approfonditamente al suo interno tutte le iniziative per rinvigorirlo. Lo stesso segretario Coslovich si era impegnato a suo tempo a dare al partito una maggiore operatività; ebbene, si percorra intanto questa strada e si rinvii il congresso provinciale a tempi migliori. Si privilegino le iniziative sostitutive, per rilanciare l'attività del partito.

Respinto l'emendamento Belci, è quindi prevalsa l'altra sera — per 22 voti a 13 — la mozione Orlando. Il voto ha avuto un significato puramente tecnico o anche politico? Per verificare se tale voto equivalga a un atto di sfiducia nei confronti della segreteria e preluda al coagularsi di una forza alternativa capace di assumere essa stessa la guida del partito, Coslovich ha riunito già ieri sera l'ufficio politico che l'affianca e che finora — essendovi rappresentati tutti i gruppi — è lo strumento che testimonia di una condizione unitaria. Le conclusioni che la segreteria trarrà da tale verifica saranno da essa comunicate al comitato provinciale, che è stato riconvocato per lunedì prossimo.

G.P.

LA PRIMA RICHIESTA DEI COMMERCIANTI

«Bisogna bloccare le licenze»

Un pacchetto di proposte illustrato in una riunione al Comune

Commercianti a confronto con l'assessore regionale

La Regione non ha tardato a rispondere all'appello dei commercianti di confine terremotati dalle restrizioni jugoslave. Due miliardi e mezzo sono stati stanziati per il Consorzio garanzia fidi, lo strumento che si propone di venire incontro alle richieste di prestito bancario delle aziende in difficoltà. Lo ha sottolineato l'assessore regionale al commercio Bertoli ai rappresentanti del commercio dei territori confinanti con la Jugoslavia (Gorizia, Trieste, Tarvisiano e Valli del Natisone).

Le richieste avanzate dalla categoria — ha detto Bertoli — sono state interamente recepite nel bilancio di previsione per il 1983. I fondi messi a disposizione consentiranno — ha aggiunto — almeno per il prossimo anno di far fronte alle richieste più legittime di un settore fra i più colpiti dalla crisi economica generale del Paese.

Bertoli ha infine rilevato che la concessione delle varie forme di contributo dovrà essere impostata su criteri di severità, con un maggiore controllo sulle loro destinazioni.

Da parte dei rappresentanti delle associazioni dei commercianti è stato dato atto alla Giunta regionale per il consistente impegno finanziario a favore della categoria. E' stata poi deliberata la consistenza del volume d'affari andato perduto e si è richiamata l'attenzione dell'assessore sulle richieste per un rilancio del settore. Fra queste, i piani di settore, il riammodernamento di tutta la rete distributiva del Friuli-Venezia Giulia, la richiesta del blocco delle licenze, e la costituzione di un fondo di rotazione per il commercio.

Ora che la torta si è fatta piccola, i commercianti triestini invocano il blocco delle licenze. Una delegazione dell'Unione dei commercianti si è incontrata con il sindaco Manlio Cecovini e con l'assessore alla polizia e annona Sergio Trauner, ed hanno esposto gli ormai noti effetti sul commercio al dettaglio delle recenti disposizioni restrittive decise dalle autorità jugoslave. La categoria era rappresentata fra gli altri dal presidente Dei Rossi e dall'ex direttore Geppi, che hanno illustrato la serie di provvedimenti che l'Unione dei commercianti ha predisposto quale richiesta da presentare al Governo, alla Regione e al Comune.

La discussione si è incentrata sui provvedimenti di competenza comunale e in particolare sulla richiesta di blocco totale delle licenze, che in questi anni sono state concesse a josa, in barba a un piano commerciale predisposto da tempo e a un piano particolareggiato del centro storico che prevedeva per il commercio al dettaglio estensioni ben inferiori. Una politica che consentì la trasformazione del borgo teresiano in un vero e proprio bazar e la fuga dei negozianti di periferia, attratti dal centro.

Ora che la musica è cambiata, tutti hanno concordato sulla necessità di una razionalizzazione della rete di vendita. Il sindaco e l'assessore hanno assicurato la disponibilità a esaminare le richieste formulate dall'Unione commercianti e hanno incoraggiato lo stesso organismo a insistere nell'azione intrapresa verso la Regione e lo Stato

Quanto al blocco delle licenze i commercianti hanno manifestato la loro intenzione di chiedere anche alla Regione un provvedimento «ad hoc» per la sola provincia di Trieste, e ciò nel caso che il Comune capoluogo incontrasse difficoltà giuridiche nell'adottare una simile decisione. La Regione, in campo commerciale, ha infatti la potestà di legiferare in virtù della campetenza legislativa primaria riconosciuta dallo Stato in quanto Regione a statuto speciale.

Alla stessa Regione i commercianti triestini avevano chiesto un finanziamento straordinario per il consorzio garanzia fidi che consenta l'aumento dell'attività ordinaria del consorzio stesso e l'istituzione di una gestione straordinaria dotata di apposito finanziamento regionale, per consentire l'applicazione di un tasso agevolato per prestiti a breve termine.

Ed ecco in sintesi il pacchetto di provvedimenti che — con l'imprimatur del prefetto — l'Unione locale commercianti ha manifestato l'intenzione di sottoporre al governo nazionale: proroga dei termini di pagamento delle imposte, potenziamento del conto autonomo con abbuono dell'Iva, provvedimenti per lo sviluppo dei traffici portuali, fiscalizzazione degli oneri sociali per tutto il settore commerciale e turistico per il periodo di un anno, estensione a Trieste delle facilitazioni doganali in vigore a Gorizia, di quelle adottate per le zone depresse del Meridione e di quegli incentivi di cui la città ha fruito nel dopoguerra.

INCROCERANNO LE BRACCIA PER LE DIVISE

«In borghese» la protesta dei salariati del Comune

Sciopero di due ore, stamane, dei dipendenti comunali, operai e vigili urbani, aderenti a Cgil e Uil. Dalle 11 alle 13 è in programma una manifestazione in piazza Unità. I salariati che lavorano all'aperto vogliono dal Comune dei vestiti pesanti per affrontare l'inverno. Più in generale, la protesta mira a ottenere dall'amministrazione alcuni impegni sottoscritti in un verbale d'accordo con i due sindacati, il 26 ottobre.

«La giunta, rappresentata dagli assessori Colombis, Trauner, Salvagno e Seghene, si era impegnata a liquidare il salario mobile riferito al 1981 entro il 10 novembre, quanto meno in via di acconto», affermano Cgil e Uil. Inoltre «la Giunta si era impegnata a presentare entro il 6 novembre un formulario tecnico per consegnare il vestiario entro l'anno; si era impegnata altresì alla soluzione delle "code" del precedente contratto 1976-79 entro il 20 novembre, e alla liquidazione di quello scaduto il 31 dicembre 1981 entro quest'anno». Ebbene, «di tutti questi impegni sottoscritti», sostengono Cgil e Uil, «la Giunta ha parzialmente risposto solo sul salario mobile».

I lavoratori, che al termine dell'assemblea di martedì avevano deciso di sospendere immediatamente le prestazioni straordinarie, lunedì, martedì e mercoledì prossimi si presenteranno al lavoro in abiti civili e quindi non svolgeranno i rispettivi servizi.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Elisabetta d'Ungheria — Il sole sorge alle 7.07 e tramonta alle 16.33 — La luna si leva alle 8.42 e cala alle 17.53.

Ieri: temperatura massima gradi 11; minima gradi 8,4; pressione millibar 1008.4 in diminuzione; umidità 45 per cento; vento km. 42 da E-N-E Bora con raffiche a 75 kmh; mare molto mosso con temperatura di gradi 14.6. Dati forniti dal Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Trieste alle 18 di ieri.

Maree oggi: alta alle 9.26 con cm 49 e alle 22.53 con cm 25 sopra il livello medio; bassa alle 3.30 con cm 17 e alle 16.21 con cm 58 sotto il livello medio.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Oberdan 2, via Tiziano Vecellio 24, via Zorutti 19, largo Osoppo 1 (Gretta). Prosecco e Muggia, lungomare Venezia 3 (solo a chiamata).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Oberdan 2, tel. 62412; via Tiziano Vecellio 24, tel. 790180; via Zorutti 19, tel. 796212; largo Osoppo 1 (Gretta), tel. 410515; via Cavana 1, tel. 760940; piazza V. Giotti 1, tel. 761952. Prosecco, tel. 225141 e Muggia, lungomare Venezia 3, tel. 274998 (solo a chiamata).

Farmacie aperte anche dalle 20.30 alle 8.30 (servizio notturno): piazza Giotti 1, via Cavana 1. Prosecco e Muggia, lungomare Venezia 3 (solo a chiamata).

Servizio di guardia medica: notturno (ore 21-8) tel. 732627; prefestivo (ore 14-21) e festivo (ore 8-20) tel. 68441.

L'ESPONENTE DEL PLI SULLA CRISI COMMERCIALE

«Peggio di quanto pensassi» dice il sottosegretario Costa

È stata molto intensa la giornata del sottosegretario agli Esteri on. Raffaele Costa, liberale, volato fin quassù, a Trieste, per rendersi conto di persona dei guasti provocati dalle recenti misure restrittive adottate dal governo jugoslavo.

L'esponente governativo ha incontrato l'assessore regionale Solimbergo, del suo stesso partito, una delegazione degli industriali e una dei commercianti, un dirigente dell'Area di ricerca, oltre agli iscritti liberali.

«La realtà emersa attraverso i colloqui con i rappresentanti delle categorie produttive, è più preoccupante di quanto mi aspettassi», ha detto Costa. «Prima di partire mi ero documentato sulla situazione economica triestina, sui lavori della Commissione mista e sull'applicazione del trattato di Osimo, tutto in funzione dei provvedimenti di austerity jugoslava, ma il quadro che mi sono formato oggi è ancora più fosco».

«Non credo di scoprire l'America — ha sottolineato — dicendo che i provvedimenti jugoslavi hanno colpito l'economia di Trieste nel suo punto più debole, l'utenza. Gli acquirenti jugoslavi portavano denaro, non soltanto dinari ma anche marchi e altre valute pregiate, denaro che è la linfa che irrora il tessuto economico. Ora questo viene a mancare e il contraccolpo immediato sono i due-tremila disoccupati».

Fatta questa analisi, bisogna pensare alle soluzioni. Il suo partito — chiediamo — ha già preso posizione al Parlamento nazionale e in quello europeo e come pensate di continuare?

«Nonostante faccia parte di un governo che non c'è più, preferisco rispondere come sottosegretario: bisogna esaminare attentamente sotto il profilo tecnico le conseguenze di queste misure e cercare di far capire al governo di Belgrado che questi provvedimenti non servono a sanare una situazione anomala, com'era quella di migliaia di compratori che si rifornivano in uno Stato vicino. Una situazione del genere si sana mettendosi insieme a discutere come integrare le economie delle due aree. E la base di discussione sono gli accordi di Udine, oltre a quelli di Osimo».

Pl. S.

■ SEPOLTURE — Nel cimitero di S. Anna verrà apprestata a nuove sepolture parte del campo IV (cripte a loculi comuni) e precisamente i loculi dal n. 1729 ove giacciono i resti dei deceduti sepolti dal 17.10.1972 al 9.11.1972. Coloro che desiderassero trasferire i resti in altra sepoltura devono rivolgersi alla custodia del cimitero, o alla sezione cimiteri della Ripartizione XII del Comune, in passo Costanzi 2, IV piano.

Per i sinistrati di via Baiamonti

La raccolta di fondi per i sinistrati di via Baiamonti si chiuderà improrogabilmente venerdì 19 novembre. Tutti coloro che volessero ancora contribuire, possono farlo nelle agenzie della Cassa di risparmio versando le offerte sullo speciale conto corrente delle Elargizioni e specificando la causale del versamento.

«GIRO» DI PASSAPORTI FALSI

Clandestini d'oltreconfine arrestati in una trattoria

Se i valichi di confine non sono facilmente superabili dagli jugoslavi che non si assoggettano a norme, i passaggi «segreti» rimangono sempre aperti e numerosi sono coloro che li usano per arrivare a Trieste senza documenti. Due di essi sono stati scoperti e arrestati dagli agenti della Mobile in una trattoria di via Valdirivo 37. Tra i vari clienti d'oltreconfine provvisti di documenti regolari, il maresciallo Scozzai e i suoi uomini hanno trovato Ivic Radisa (30 anni) e Ivica Jovanovic (28 anni), entrambi entrati clandestinamente.

Il primo ha dichiarato agli agenti di avere lasciato il proprio passaporto alla pensione «Fiore». I poliziotti hanno accertato che nella locanda c'era un passaporto, ma intestato a Marinko Segrt, di 32 anni. Con quello stesso nome, Radisa aveva già pernottato nella pensione nei mesi di settembre e ottobre. Nella camera gli agenti della Mobile hanno trovato altri documenti intestati a varie persone e uno sfollagente con l'anima di piombo. I passaporti (tutti jugoslavi) il giovane ha detto di averli acquistati oltreconfine con l'intenzione di venderli a Trieste.

L'amico, Ivica Jovanovic, ha messo anche nei guai una donna jugoslava abitante a Trieste in via del Bosco 32, che lo aveva ospitato senza segnalare la sua presenza alla polizia.

■ MAROCCHINI — La squadra mobile ha denunciato, a piede libero, alla competente autorità giudiziaria Ahmed Hdidou, 29 anni, e Abdelkrim Hdidou, 26 anni, cittadini marocchini.

Corsa a tappe verso il Coroneo

Corsa a tappe verso il Coroneo con un miniscooter rubato. La ...gara è stata compiuta all'alba da un giovane di ventuno anni, Fulvio Crozzolo, il quale — bloccato dagli agenti della Volante — ha ammesso di aver rubato il veicolo nei pressi dell'Università per scendere verso il centro.

Con il veicolo rubato, il giovane era andato a sbattere contro un muro di via del Prato. Egli era rimasto illeso, ma il fragore dello schianto era rintronato nella notte e aveva svegliato una persona, che si era affacciata e aveva quindi telefonato al «113». Il giovane, dopo aver raddrizzato il manubrio, aveva così ripreso la sua corsa verso la seconda tappa, il Coroneo.

Una pattuglia della volante, avvertita via radio, lo ha infatti sorpreso non poco lontano dall'Università. Bloccato dagli agenti, il giovane ha dapprima dichiarato di aver avuto il motorino in prestito da un amico, poi ha confessato il furto.

In poche righe

Associazione stampa: Soli riconfermato

Il neoeletto consiglio direttivo dell'Associazione della stampa del Friuli-Venezia Giulia, riunitosi ieri per l'assegnazione degli incarichi sociali, ha riconfermato per acclamazione alla presidenza il collega Danilo Soli. Vicepresidenti sono stati eletti il professionista Angelo Mazzotta e il pubblicista Mario Garbari; segretario sindacale Vojmir Tavcar e tesoriere Fulvio Gon. Sono stati inoltre nominati vicesegretari i professionisti Giampaolo Carbonetto, Roberto Collini, e Baldovino Ulcigrai, e i pubblicisti Guerrino Bernardis e Lorenzo Boscarol.

Il consiglio direttivo, aderendo all'invito espresso dall'assemblea, ha deciso di invitare a partecipare alle sue sedute un rappresentante dei giornalisti pensionati. Il direttivo ha inoltre delineato le linee di azione sindacale, in vista delle future scadenze e in conformità alla mozione programmatica approvata dall'assemblea.

Assemblea di operai ex Panfilli

Domani sera, alle 18.30, nella sede della Cisl di via S. Spiridione 7, avrà luogo un'assemblea degli operai ex dipendenti della società Panfilli. Nel corso della riunione, verrà illustrata la situazione, creatasi dopo la nomina del liquidatore da parte del Tribunale di Trieste, per quanto concerne gli arretrati, l'indennità di licenziamento, le ferie non godute, la 13.a mensilità e il trattamento economico di disoccupazione.

In assise il delitto di via Mazzini

La Corte d'assise giudicherà domani il detenuto Oddo Mezzetti, 66 anni, imputato di aver ucciso premeditatamente Olga Pitamic. Il crimine fu scoperto il 5 dicembre dello scorso anno quando, in un appartamento di via Mazzini 11, fu rinvenuto il cadavere dell'anziana donna con il capo fracassato e con il corpo trafitto da 31 coltellate. La Pitamic conosceva da tempo Mezzetti e, su sua richiesta, gli dava sovente qualche consiglio. Quel giorno, ottenebrato da imprecisati sentimenti di sospetto nei confronti della vecchia amica, egli bussò alla sua porta e, non appena ella gli aprì, le abbassò sulla testa un tubo di ferro e poi la finì con un coltello. L'udienza incomincerà alle 9.30.

Terzo palio dei rioni a S. Giacomo

Si svolgerà domenica la terza prova del «Palio dei rioni», manifestazione regionale di corsa e marcia organizzata dal «Gruppo sportivo San Giacomo» con gli auspici della Federazione italiana di atletica leggera. Il ritrovo è fissato per le 8.30 allo stadio Grezar. Alle 9 partirà la corsa per ragazzi e cadetti, alle 9.20 la marcia per ragazzi e cadetti, alle 10 la corsa e la marcia per allievi, junior e senior, e alle 10.50 la marcia e la corsa per amatori.

Assemblea del Pci a Muggia

L'assemblea generale degli iscritti muggesani del Pci e della «Lista Frausin» è convocata per questa sera, alle 20, alla casa del popolo di via San Giovanni 4. All'ordine del giorno gli ultimi sviluppi politici e la prossima seduta del consiglio comunale prevista per venerdì.

Premi degli alpini agli studenti

Il 13 dicembre gli alpini terranno al liceo Dante la manifestazione nella quale vengono premiati i giovani che si sono distinti nello studio frequentando scuole intitolate a caduti alpini. La somma elargita è di oltre un milione e verrà distribuita fra cinque scuole elementari, quattro scuole medie inferiori e una borsa di studio intitolata al prof. Riccardo Camber e il premio per il miglior alunno del «Dante».

GIORNALE DI TRIESTE

DISCUSSO IN CONSIGLIO COMUNALE IL CONSUNTIVO '80

Ma che disastro! L'Acega fa acqua da tutte le parti

La perdita complessiva è di 4 miliardi e mezzo, ma non basta...

È passato di stretta misura, nell'ultima seduta del Consiglio comunale, il conto consuntivo 1980 dell'Acega. Presenti in aula solo 38 consiglieri (molti «squagliamenti» prima del voto), tale atto è stato approvato dai soli partiti della giunta e dalla Dc, contrari il Pci, il Msi e il MT. Un voto che ha rispecchiato le perplessità degli stessi revisori dei conti, per la prima volta dei commercialisti privati anziché dei politici, nominati a suo tempo dal commissario straordinario dott. Siclari: la loro relazione, nel concludere che il consuntivo d'esercizio corrisponde alla realtà economica e patrimoniale dell'azienda, contiene infatti una serie di pesanti osservazioni critiche.

Per quanto riguarda la situazione patrimoniale, il consuntivo 1980 presenta 123 miliardi 166 milioni di attività e 125 miliardi 646 milioni di passività, con un deficit che sfiora i 2 miliardi e mezzo. Il conto propriamente economico — che giunge alla stessa conclusione per quanto riguarda la perdita dell'esercizio — riporta all'attivo, per ricavi e proventi diversi, la somma di 43 miliardi e mezzo; e al passivo, per costi e oneri diversi, un importo superiore ai 48 miliardi: prevedendo da parte del comune un contributo di legge di 2 miliardi 47 milioni, il deficit netto è esattamente di 2 miliardi 480 milioni 230 mila lire.

Ma anche quest'importo è a carico del Comune — in base alle norme nazionali sul ripianamento dei disavanzi delle aziende municipalizzate — come il citato contributo iscritto tra i ricavi d'esercizio. La perdita complessiva a carico del Comune per il 1980 è dunque di 4 miliardi 527 milioni 230 mila lire.

Secondo le osservazioni dei revisori però, i debiti e i crediti sono stati valutati al nominale, mentre «per quanto riguarda in particolare questi ultimi sarebbe stato necessario iscrivere nel passivo della situazione patrimoniale un adeguato "fondo svalutazione crediti" a copertura del rischio di inesigibilità connesso con parte dei crediti stessi». Nella relazione viene infatti rilevato che l'azienda, oltre a trovarsi esposta per 1 miliardo 748 milioni riguardanti esercizi pregressi, si trova creditrice per l'importo di 2 miliardi 323 milioni verso la Cassa pensioni comunali, credito che fa sorgere molti dubbi sulla sua esigibilità».

Quest'ultimo istituto rappresenta per i revisori «una struttura previdenziale anomala, priva del flusso contributivo di una massa attiva di assicurati, flusso che anzi è stato dirottato verso altro ente previdenziale; sicché la Cassa limita la sua attività all'erogazione delle prestazioni a una collettività di pensionati, senza essere provvista di adeguate coperture tecniche». Pertanto il collegio dei revisori «non può non richiamare l'attenzione sull'entità dell'onere che questa anomala situazione comporta per l'azienda, onere chè già si configura come un aggravio in progressiva espansione (1 miliardo 978 milioni in più nel solo 1980) ma che sotto il profilo del rischio aumenta le prospettive di inesigibilità del credito» in quanto imputato a una Cassa alla quale non vengono più versati contributi. Tanto più urgente, secondo i revisori, l'adozione di provvedimenti diretti a sanare tale situazione in considerazione del fatto che l'appesantimento di tali costi può essere neutralizzato solo mediante aumenti delle tariffe.

Ma c'è un altro grosso rilievo. «Il fondo indennità anzianità iscritto al passivo per un importo di 3 miliardi 842 milioni non rappresenta l'esatto ammontare degli impegni maturati dall'azienda alla fine del 1980, i quali equivalgono invece a 6 miliardi 343 milioni». Osserva la relazione dei revisori: «Una corretta configurazione contabile del bilancio richiede l'iscrizione del fondo indennità anzianità nell'esatto ammontare maturato».

E i crediti verso gli utenti? Il relativo importo è di 24 miliardi di cui 3 miliardi per fatture emesse e ben 19 miliardi per fatture «da emettere». Ciò dipende dall'utilizzo da parte dell'azienda di un «nuovo e più sofisticato sistema di elaborazione dati» che nell'80 non era ancora attivato. I revisori ritengono che una accelerazione dell'emissione di bollette ridurrà l'esposizione a limiti più tollerabili: ma intanto, per il ritardato avvio del nuovo sistema di fatturazione — entrato in funzione solo alla fine dell'anno scorso, come è stato lamentato nel corso del dibattito consiliare — l'azienda ha dovuto accollarsi onerose anticipazioni di cassa aumentando sensibilmente il proprio disavanzo.

Consiglio pastorale diocesano: dopo tre anni si fa il punto

Il 14 dicembre i rappresentanti delegati delle parrocchie, dei gruppi e associazioni cattoliche delle diocesi si riunivano nella chiesa di Santa Maria Maggiore per eleggere il Consiglio pastorale diocesano. Esperienza unica in Italia, l'elezione di un organismo destinato ad aiutare il vescovo nell'azione pastorale avveniva per votazione di base, seppure in doppio grado. A tre anni di distanza da quell'avvenimento, che fu occasione di approfondimento per la diocesi sui temi della comunione ecclesiale e della corresponsabilità dei laici nell'indirizzo della Chiesa, il Consiglio allora eletto, giunto quasi al termine del suo mandato, ha esaminato il lavoro svolto.

La valutazione è stata introdotta dal vescovo Bellomi, che ha posto l'accento sullo stile del lavoro consiliare, contraddistinto da un'accresciuta sensibilità ai problemi e dalla reciproca carità fra i componenti. Sono stati presi in esame anche gli aspetti insoddisfacenti dell'attività, individuati soprattutto nella difficoltà di rapporto con la base diocesana.

Fra i numerosi temi affrontati nel corso del triennio vanno ricordati l'elaborazione del nuovo statuto del Consiglio, più adeguato alle mutate condizioni della diocesi, e lo sforzo per costituire in ogni parrocchia il Consiglio parrocchiale. Un impegno particolarmente complesso, cui il Consiglio fu chiamato espressamente dal vescovo, è stata la definizione di un «Piano pastorale per gli anni '80». Durante il lungo lavoro di analisi e di proposta assunse significato centrale il tema della famiglia, sul quale il Consiglio raccolse i contributi dell'intera comunità ecclesiale ed elaborò compiutamente un programma pastorale poi raccolto in un ampio documento.

Attualmente l'impegno del Consiglio è teso allo studio del rapporto fra Chiesa e territorio e alla costituzione di una «Consulta dei laici» che sia sintesi operativa delle diverse associazioni e movimenti, espressione dei cattolici triestini.

Il dibattito si è concluso con una discussione sulle eventuali modificazioni al regolamento per l'elezione del Consiglio. La natura dell'attuale regolamento, caratterizzato dalla più ampia e libera partecipazione della comunità ecclesiale all'elezione dell'organismo che la rappresenta, è rimasta sostanzialmente inalterata.

M. V.

Elargizioni

In memoria di Ottavio Pardubini nel I anniversario (17/11) dalla mamma 20.000; dalla sorella 10.000 pro Comunità S. Martino al Campo.

In memoria di Nino d'Abundo per il 60.o compleanno (17/11) dalla moglie e dalle figlie 20.000 pro Centro cardiovascolare Ospedale maggiore (dott. Scardi).

In memoria del sottotenente d'art. Antonio Borruso nel 65.o anniversario (Monte Grappa 17/11 1917) da Piero ed Elda Borruso 10.000 pro Compagnia Volontari giuliani e dalmati e 10.000 pro Lega Nazionale.

In memoria di Ricciotti Ianatti nell'VIII anniversario (17/11) dalla moglie e dalle figlie Silvana e Luciana 30.000: dai fratelli Libera e Giulio 20.000 pro Ospedale infantile Burlo Garofolo.

In memoria di Nevio Moro nel XXIV anniversario (17/11) dalla mamma 20.000 pro Ospedale infantile Burlo Garofolo.

In memoria di Anna Maria Umek per il compleanno (17/11) da Irene 20.000 pro Comunità famiglia Opicina (handicappati).

In memoria di Maria ved. Bursich da Nerina Pranz 5000 pro Centro tumori M. Lovenati.

In memoria di Giovanni Bensi dal cugino Bruno 10.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer; dalle famiglie Bosso, Botteri, Gabucci 75.000 pro I geriatria Ospedale «Maddalena» (primario prof. Curri); da Gabriella Pagotto 10.000 pro Banca del sangue.

In memoria di Carlo Besednjak da Vittoria Martellani 25.000 pro Centro tumori M. Lovenati.

In memoria di Paolina Baccara da Ernesto Baccara 50.000 pro Centro tumori M. Lovenati.

In memoria di Umberto Baldassi dagli inquilini dello stabile n. 41 di via Ghirlandaio 45.000 pro Associazione italiana assistenza spastici.

In memoria di Augusto Ainio da Mario e Norma Devescovi 20.000 pro Uil distrofia muscolare.

In memoria di Mario Malabotta da Ada Malabotta Bucher e figli 100.000 pro Fondo restauro duomo di Lussingrande.

In memoria di Emanuele Sevastopulo dalle sorelle 100.000 pro Ospedale infantile Burlo Garofolo.

In memoria di Franca Tomaso da Grassi-Sponza 50.000 pro Centro tumori M. Lovenati.

In memoria di Naide Stefani, Nello e Alcide Jordan da Giuseppina Orsini e dott. Piero Papa 30.000 pro Cri.

In memoria di tutti i propri scomparsi da Francesca e Ada 10.000 pro Unità coronarica Ospedale maggiore (prof. Camerini)

Da Angela Zudini 50.000 pro Mani tese.

Da N.N. 150.000 pro Centro tumori M. Lovenati.

Da Elvino e Amalia Varini 20.000 pro Rifugio animali Astad.

In memoria di Angela Valle da Vanilla Cossutti e Luciana 20.000 pro Rifugio animali Astad.

In memoria di Bruno Tamai dalla moglie Nella Tamai 50.000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Giordano Stefanutti dal fratello Claudio 10.000, dalla famiglia Barraza - Stefanutti 10.000 pro Lega tumori «G. Manni».

In memoria di Bianca Medin ved. De Schoenfeld da Giorgio Passler e Barbara Cardahy 80.000 pro Anffas.

In memoria di Maria Skdla dalla famiglia Benincasa 20.000 pro Centro tumori «M. Lovenati»; da Roberto Iaech 10.000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria del dott. Piero Rabusin dalla moglie 75.000 pro Famiglia Montonese, 25.000 pro Centro tumori «M. Lovenati»; da Lia e nipoti Pierpaolo Maila Paperio 50.000 pro Famiglia Montonese, 25.000 pro Centro tumori «M. Lovenati»; da Ilaria Gianfranco Spiazzi 75.000 pro Famiglia Montonese, 25.000 pro Centro tumori «M. Lovenati»; da Ippolita e Carlo Cavicchi 75.000 pro Famiglia Montonese, 25.000 pro Centro tumori «M. Lovenati»; da Umberto e Giuliana Mosca 10.000 pro Centro tumori M. Lovenati.

In memoria di Guerrino Pelliccetti da Lia 10.000 pro Rifugio animali Astad, 10.000 pro Enpa.

In memoria del prof. Silvio Rutteri dagli amici di Maria Grazia 110.000; da Melita Amaranto 10.000 pro Centro tumori «M. Lovenati»; da Irene e Giulia Antonini 10.000 pro Astad, 10.000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Carlo Pentassuglia da Lia Pelliccetti 10.000 pro Rifugio animali Astad.

In memoria di Giuseppina Poldrugo da Maria Sacchi 20.000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Attilio Pison dalla moglie e dalle figlie 50.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer, 50.000 pro Unione ist. distrofia muscolare.

In memoria del cugino Fernando Percolt dalla famiglia Air Commodor G.B. Nicholas (Londra) 100.000 pro Suore orsoline di Gretta.

In memoria di Aurelia Moretti da Bianca Benussi 10.000 pro Chiesa SS. Andrea e Rita.

In memoria di Giuseppe Maselli dalle famiglie Tanai 40.000, dalla famiglia Calcinari 30.000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria del dott. prof. Bruno Matteucci da Vanda e Aldo Solinas 30.000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Milena Peculic Kosterciani dalle fam. Bacco - Prevedel 20.000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Maria Fort v. Hofer dalle figlie Alda, Nella 50.000 pro Sweet Heart.

In memoria di Gildo Gigante da Lina Marzi 10.000 pro Centro tumori «Lovenati».

In memoria di Francesco Giacca dalle fam. Prevedel - Rubini 50.000 pro Comunità famiglia Opicina.

In memoria di Giuseppe Giovanelli dalla Pretura unificata Trieste 156.000 Pro Ospedale Maddalena.

In memoria di Giorgio Ferlan da Gina Sergio e Laura Covelli 30.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria del prof. Tomaso Franca da Arlette Grassi 30.000 pro Famiglia Parentina, da Plinio e Rita Stuparich 20.000 pro Fondo restauro Duomo di Lussingrande, dalla famiglia Ferro 20.000 pro Cri (Sezione femminile).

In memoria di Rodolfo Ferroli jr. dalle famiglie Rumiz 20.000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti.

In memoria di Maria Grazia Bonivento da Nora de Calò 10.000 pro Assoc. italiana ricerca contro il cancro (Milano).

Da parte di Giovanni Meula 20.000 pro Ospedale maggiore - Divisione cardiologica (prof. Camerini).

Come vivere cinque volte vent'anni

«La morte del giovane è un naufragio, la morte del longevo un approdo». Piero Scanziani si è riferito a questa frase di Plutarco per presentare l'altra sera, al Circolo della cultura e delle arti, il suo ultimo libro, «L'arte della longevità», che ha per sottotitolo «Come vivere cinque volte vent'anni».

Secondo l'autore infatti il corpo dell'uomo è fatto per la longevità e una vita può dirsi interamente compiuta soltanto se è stata lunga. Il libro pertanto è una ricerca intorno al mondo a caccia di ricette di longevità.

Scanziani ha già scritto numerosi libri ed è la terza volta che presenta una propria fatica a Trieste. E' nato nel 1908 nella Svizzera italiana ed è vissuto a Berna, Roma e Milano. Dal '71 abita in un villaggio del Ticino. In perfetta coerenza con la propria filosofia di vita ha avuto l'ultimo figlio due anni orsono, a 72 anni. E proprio al piccolo Gabriele, e alla moglie, Magì ha dedicato il libro.

«L'arte della longevità», come ha spiegato l'autore, è scritto interamente in forma di dialogo. Narra infatti dei discorsi tra un uomo e una giovane donna, entrambi in viaggio alla ricerca dei metodi psichici, fisici, farmaceutici, naturistici, antichi e nuovi, per ottenere una bella e compiuta longevità. Di volta in volta, durante le tappe del viaggio, a Frauenfeld, Parigi, Madras, Hong Kong e New York essi ascoltano e studiano i consigli di vari esperti.

«L'arte della longevità — ha detto Scanziani — è tutta un'altra cosa rispetto all'arte di diventar vecchi». Un distinguo particolarmente significativo anche sulla scorta del discorso introduttivo fatto da Giampaolo de Ferra, responsabile della sezione scienze morali del Cca. «Qualche malalingua dice — ha infatti riferito de Ferra — che Trieste ha appreso l'arte della longevità, ma non quella della giovinezza».

Un intervento particolarmente opportuno, quindi, quello di Scanziani a Trieste.

S. M.

DALLA GERMANIA TRE SUPER-AMBULANZE IN VENDITA

Per salvare più vite umane



Flash sul Duemila, ieri sera, in piazza Sansovino, dove il presidente della Cri e un gruppo ristretto di persone (tra medici e infermieri) hanno potuto ammirare tre ambulanze dell'ultima generazione, nate in Germania e in questo periodo in giro per l'Italia in cerca di acquirenti.

Ambulanze per fuoristrada, per lunghi percorsi e, il gioiello, l'ambulanza per cardiopatici, politraumatizzati e così via: una vera e propria sala di rianimazione mobile, dove c'è tutto per strappare alla morte una vita umana.

«Purtroppo — ha commentato un infermiere — per noi sono sogni». Le ambulanze infatti, acquistate dalla Croce Rossa di Firenze e da quella di Bolzano, erano solo di passaggio per Trieste, sulla via del ritorno in Germania. Una di queste ambulanze sarebbe estremamente necessaria a Trieste nella nuova ristrutturazione della Croce Rossa.

■ GALLERIA CHIUSA — Per lavori di revisione dell'impianto di ventilazione la galleria di Montebello resterà chiusa al traffico veicolare e pedonale dalle ore 23 alle ore 5 del 17 e 18 novembre.

COINVOLTO IN UN TRAFFICO D'ORO E POI ASSOLTO

Giudicato per truffa aggravata quel Vittor dell'«affare Calvi»

Con quattro assoluzioni e una condanna si è concluso il dibattimento contro Edoardo Sosic, 41 anni, via Santi Martiri 4, Livio Gandusio, 33 anni, via Forti 54, Silvano Vittor, 38 anni, via delle Campanelle 123 (l'uomo che avrebbe aiutato il finanziere Roberto Calvi a raggiungere Londra, dove poi morì in oscure circostanze), Giuseppe Battaglia, 33 anni, via Orlandini 56, e Riccardo Ravagnan, 35 anni, da Venezia.

Essi vengono processati dal tribunale penale, presieduto dal dott. Trampus e formato dai giudici dott. Paola Ferrara e dott. Fantoni, p.m. il dott. Drigani, cancelliere Marinella Bertossi, per truffa aggravata. I fatti sarebbero accaduti alla fine del 1979, quando Ravagnan avrebbe confidato a due suoi concittadini, Antonio Mainardi e Vincenzo Falcone, che alcuni suoi amici — gli attuali imputati — sarebbero stati interessati all'acquisto di una partita d'oro che poi avrebbero rivenduto a turisti jugoslavi.

I veneziani abboccarono all'amo e cedettero al gruppetto 327 pezzi di nobile metallo che fu pagato loro con tre assegni a firma di Battaglia per complessivi 35 milioni di lire. Quando Falcone e Mainardi portarono gli effetti in banca, appresero che gli stessi erano scoperti. Secondo l'accusa, Battaglia avrebbe aperto, d'accordo con gli altri, un conto corrente per estinguerlo dopo un mese. Interrogati, tutti negarono gli addebiti, e al dibattimento continuano a dichiararsi estranei alla vicenda.

Il p.m. chiede che Vittor, Sosic, Gandusio e Ravagnan siano assolti per insufficienza di prove, mentre a Battaglia siano inflitti due anni e 8 mesi di reclusione e 300 mila di multa. La parola è ora alla difesa e per primo discute la causa l'avv. Fulvio Amodeo (Sosic), quindi parlano l'avv. Santoro (Gandusio), l'avv. Addamiamo di Roma (Vittor), l'avv. Bondi di Venezia (Battaglia) e l'avv. Bevilacqua (Ravagnan).

Il Collegio infligge a Battaglia un anno e 2 mesi di reclusione e 250 mila lire di multa con i benefici e assolve gli altri quattro con la formula del dubbio.

Nuovo direttivo all'Associazione famiglie caduti in guerra

È stato eletto il nuovo consiglio direttivo dell'Associazione famiglie caduti e dispersi in guerra. Consiglieri effettivi sono: Gigliola Arich, Caterina Cosulich, Letizia Fonda Savio, Luigia Pieri, Julia Slataper; supplenti Iole Cantalupi, Vincenzo Conca, Silvio Scialpi. Sindaci effettivi Marino Colombis, Eneo Dorini, Onorato Pugliese, supplenti Orazio Bellanca, Pio Riego Zennaro.

Il nuovo direttivo ha proceduto quindi alla elezione delle cariche interne ed ha preso atto con vivo rammarico delle dimissioni della presidente provinciale Letizia Fonda Savio, motivate dall'impossibilità di partecipare a tutte le manifestazioni sociali che si svolgono anche fuori Trieste.

Nuovo presidente è Caterina Cosulich, vice presidente Julia Slataper, segretario economo Luigia Pieri, presidente del collegio sindacale Onorato Pugliese.

Lo specchio dei prezzi

MERCATO ORTOFRUTTICOLO ALL'INGROSSO (*)

ORTAGGI:	MINIMO		MASSIMO	
AGLIO	2600	(—)	4500	(—)
BIETOLE DA TAGLIO (blede)	1000	(1000)	2000	(1800)
CAVOLI CAPPUCCI	400	(500)	500	(800)
CETRIOLI	—	(—)	1300	(—)
CICORIA CATALOGNA	400	(600)	800	(800)
RADICCHIO VERDE	500	(—)	3000	(1500)
FAGIOLINI	—	(—)	1800	(—)
LATTUGHE	200	(2500)	2500	(3000)
MELANZANE TONDE	1000	(—)	1400	(—)
PATATE	185	(—)	600	(—)
POMODORI	600	(—)	1800	(—)
PREZZEMOLO	1000	(1500)	1200	(2000)
SEDANO VERDE	750	(—)	1000	(—)
SPINACI IN FOGLIA	1000	(1200)	1600	(2000)
FRUTTA:				
ANANAS	—	(—)	1450	(—)
MELE	300	(—)	1100	(—)
BANANE	—	(—)	1500	(—)
PERE	500	(—)	1300	(—)
ARANCE	500	(—)	1200	(—)
UVA	900	(—)	1500	(—)
LIMONI	600	(—)	900	(—)
POMPELMI	600	(—)	1100	(—)

MERCATO ITTICO ALL'INGROSSO (**)

PESCI:	MINIMO		MASSIMO	
BRANZINI	16000	(19800)	17000	(22800)
CEFALI	1000	(2000)	4000	(7800)
GUATI GIALLI	1000	(1280)	5000	(6800)
MOLI	2500	(4400)	7500	(10800)
MORMORE	13000	(18800)	13000	(18800)
ORATE	14000	(20800)	17500	(22800)
PASSERE	1500	(1400)	5000	(6800)
PALOMBI (ASIA', CAN)	3000	(4800)	5000	(8800)
RIBONI	4000	(22800)	16000	(22800)
ROSPO (CODE)	10000	(—)	10000	(—)
SARDELLE	640	(2800)	1430	(2800)
SARDONI	500	(—)	4290	(—)
SGOMBRI	1200	(2800)	2000	(3600)
TONNI	—	(—)	—	(—)
TROTE	2900	(4400)	2900	(4400)
CROSTACEI E MOLLUSCHI				
ASTICI	—	(—)	—	(—)
CALAMARI	—	(8800)	—	(10800)
CANOCE	3500	(4800)	7000	(9800)
CAPELUNGHE	—	(8000)	—	(8000)
CAPEROZZOLI	1300	(2000)	1300	(2000)
MITILI (PEOCI)	—	(2000)	—	(2000)
SCAMPI (CODE)	—	(—)	—	(—)
SEPPIE	2500	(3980)	4000	(6800)

(*) Listino prezzi del 16.11.1982 - Le cifre tra parentesi si riferiscono ai prezzi di provenienza locale. - I prezzi al netto di tara (15-20%) si intendono per chilogrammo. - (**) Listino prezzi all'ingrosso del 15.11.1982. Le cifre tra parentesi si riferiscono ai prezzi al dettaglio alla Pescheria centrale il 16.11.1982.

GIORNALE DI TRIESTE

ASSEGNAZIONE DI PREMI E NOTE DOLENTI

In crisi prima e dopo gli esercizi pubblici

Decimati ieri per fare posto a negozi e magazzini risentono adesso delle restrizioni alla frontiera

Conferimento di premi seguito da una preoccupata analisi della situazione sul fronte dei pubblici esercizi, che, ridotti di numero quando in città si moltiplicavano i negozi e i magazzini al servizio della clientela d'oltreconfine, oggi risentono dei provvedimenti restrittivi adottati dalle autorità jugoslave.

Nella sala maggiore della locale Unione commercianti si è svolto un incontro tra i quadri dirigenti della locale associazione Esercenti pubblici esercizi e il presidente nazionale della Fipe, Alfio Bocciardi, giunto a Trieste con il segretario generale dott. Bruno Ferranti.

In particolare la relazione dei massimi dirigenti nazionali si è imperniata sui problemi relativi al collocamento, la riforma della disciplina del commercio e dei pubblici esercizi e il progetto di legge quadro sul turismo, che dovrebbe tra l'altro contenere speciali finanziamenti agevolati per favorire l'ammodernamento delle aziende. Su tutte queste attività legislative pesano naturalmente l'incognita della crisi governativa appena apertasi e le sue più o meno immediate prospettive di soluzione.

Il punto sulla situazione locale è stato riassunto dal direttore della locale Associazione esercenti, Sergio Gaspàri, che ha analizzato le conseguenze delle recenti restrizioni al traffico di frontiera sull'attività dei pubblici esercizi. All'inizio del «boom» si era registrata una decimazione degli esercizi del Borgo Teresiano e del centro cittadino per far posto a negozi e magazzini; ogni recessione, sia per cause dirette sia indotte, si fa sentire soprattutto a carico di chi fornisce servizi non essenziali, e quindi ancora una volta a carico dei pubblici esercizi.

Secondo quanto è stato rilevato, la crisi attuale mette in evidenza gli svantaggi derivanti dai ritardi nel concretare le attese infrastrutture turistiche, quali gli approdi per le imbarcazioni da diporto, il palazzo dei congressi ecc.

Alle richieste avanzate dal commercio, in generale, la categoria aggiunge quella di una revisione del piano comunale di sviluppo e di adeguamento dei pubblici esercizi, riconsiderando i dati sulla clientela d'oltreconfine, che si riferiscono al 1979.

È stata altresì sostenuta la necessità di ottenere crediti agevolati per facilitare l'adeguamento delle aziende alle nuove esigenze del mercato, e di eliminare ogni superflua spesa di regia, proporzionando gli orari e le giornate di apertura ai periodi di effettiva richiesta da parte della clientela.

Durante la riunione hanno parlato anche il presidente della Fipe provinciale Camillo Zambon e il presidente dell'Unione commercianti Giuseppe Dei Rossi.



(Italfoto)

La consegna del riconoscimento a una delle ottantadue premiate con il «Dioniso dell'ospitalità» che è stato conferito alle titolari di pubblici esercizi distintesi per almeno dieci anni di ininterrotta attività. Eccone i nomi:

Babi Albina, Babos Elvira, Bartoli Elide, Bassanese Giuliana, Bisiacchi Cristina, Bosazzi Antonia, Bratos Adelia, Bruch Luciana, Buglione Jolanda, Burolo Maria, Canciani Ida, Cattaruzza Elena, Cattaruzza Liliana, Coiutti Adalia, Coradeschi Elena, Cossio Teresita, Crevatin Maria Pia, Daveggia Giordana, David Stefania, Della Toffola Angela, Dodic Giuseppina, Dolce Silva, Ermanis Elda, Faganelli Elisabetta, Fait Maria, Fassetta Olga, Fiorencis Ezia, Flego Lidia, Forza Rosa, Gambetti Lucia, Garboz Emilia, Germani Giulia, Geromella Maria, Giurgevich Nives, Grizancic Celestina, Grizonich Alba, Kandus Sofia, Klimic Nerina, Kriscak Maria, Isgrò Santa, Janko Antonia, Legisa Luigia, Lizzi Teresa, Loredan Amelia, Lotto Carla, Magajna Vida, Maras Eufemia, Marascutti Lucia, Martinelli Milvia, Matosel Giorgina, Maurel Eleonora, Moscolin Bruna, Nesich Maria, Novel Giulietta, Olenich Rosa, Opara Miriam, Pellegrin Carmela, Pettorosso Annamaria, Pontoni Pia, Quagliarella Maria, Rauber Maria, Rupel Bruna, Sacchetti Vera, Senizza Laura, Senizza Renata, Sestan Mercede, Sorgo Irma, Stener Elena, Tence Bogomilla, Tence Petrina, Troiano Wally, Turchi Ada, Uljar Giuseppina, Vaivoda Angela, Valerio Rita, Vesnaver Maria, Vivoda Norma, Zerbo Albina, Zerial Lidia, Zivec Adele, Zivec Stefania, Zulian Antonia, Zulian Bruna, Zupin Irma.

A questo omaggio all'apporto femminile nella guida dei pubblici esercizi, si è aggiunto un premio speciale assegnato dal Sindacato italiani produttori di pasticceria artigianale a Oscar Pirona titolare della pasticceria fondata ottantadue anni fa e nella quale egli è attivo da un quarantennio.

SEGNALAZIONI

Scalmanati a Valmaura

Mi siano consentite alcune osservazioni sul comportamento di alcuni pseudo-tifosi presenti allo stupendo incontro di calcio Triestina-Carrarese, svoltosi al Grezar domenica scorsa.

Come al solito, il pubblico triestino è stato civilissimo, e animati da sano spirito sportivo erano anche i sostenitori giunti da Massa Carrara, che fra l'altro hanno anche applaudito l'annuncio della nostra formazione, mentre noi abbiamo fischiato la loro.

Ero seduto in gradinata, proprio a fianco della zona giallòblù, pertanto queste sono constatazioni reali fatte personalmente. Solo per una breve discussione svoltasi fra tifosi, senza astio né furore, nella solita ben definita zona degli «ultra», tre scalmanati hanno scavalcato la rete che divide le curve dalle gradinate, e — armati di mazze da tamburo — si sono diretti verso il gruppo carrarese, per fortuna prontamente fermati dall'intervento della polizia, opportunamente fatta entrare dall'addetto al servizio dell'ordine.

La vergogna che il tifoso triestino, civile come sempre, prova di fronte a tali episodi non è esprimibile se non con parole di commiserazione. È tuttavia il caso che questa teppaglia venga isolata e possibilmente impedita di accedere allo stadio anche con i soli tamburi e accessori, in ogni modo non ammessi dalle norme federali. È necessario disporre un più adeguato servizio d'ordine anche all'esterno dello stadio e indispensabile che questi indesiderati «paladini dell'onore» vengano perquisiti se e quando faranno il loro ingresso negli impianti sportivi.

A chi di dovere, autorità, Centro di coordinamento Triestina club, il comito e l'impegno di impedire che il nome di Trieste sportiva, non sia offeso da gruppuscoli che con la scusa di sostenere una squadra vanno in cerca solo di provocazioni e risse vergognose. A.N.

Buio totale

Perché i locali igienici del nostro Stadio comunale sono avvolti sempre nella più completa oscurità? Disattenzione o incuria dell'addetto ai lavori? O risparmio di energia? Ne dubito. Mi riferisco in particolare alle partite della nostra Triestina. (Lettera firmata).

Incontrarsi ad Altura

Facciamo parte dell'associazione sportiva culturale «Montasio» e desideriamo rivolgerci per il tramite delle «Segnalazioni» alle 480 famiglie che abitano nel rione di Altura (case Iacp).

La nostra associazione, sorta con il patrocinio della Lega italiana per i Diritti dell'uomo, si prefigge di agevolare e favorire lo stare insieme dei nostri ragazzi e ragazze, attraverso l'organizzazione di attività ricreative e sportive.

Abbiamo a disposizione una vasta sala attrezzata con tennis da tavolo, bigliardino, scacchi, dama, monopoli e altri giochi.

L'Iacp ha messo a nostra disposizione due campi sportivi e quindi ci sono tutte le componenti per far sì che la nostra opera possa proseguire nel tempo.

Il sodalizio conta 18 soci (genitori) che da tre mesi con entusiasmo hanno iniziato ad operare disinteressatamente nel rione, organizzando un torneo di calcio molto ben riuscito (150 sono state le adesioni). Attualmente stiamo allestendo un'«ex tempore» e preparando alcuni ragazzini per formare due squadre di calcio. Ogni giorno la nostra sede accoglie gratuitamente tutti i ragazzi che lo desiderano e anche per il futuro il programma è ambizioso, ma c'è un ostacolo; il disinteresse e la mancanza di partecipazione attiva di altri genitori del rione.

La sede dell'Associazione (di fronte allo spaccio della Cooperative operaie) è aperta ogni giorno dalle 16 alle 19 e se qualche genitore vuole aderire alla nostra iniziativa, saremo ben lieti di continuare a scrivere insieme le pagine di vita associativa di un borgo nuovo, ma che sembra dimenticato soprattutto dai suoi abitanti. Fabio Deltreppo, presidente dell'associazione.

L'educazione stradale

Sono un'utente della strada come guidatrice di motociclo e, occasionalmente come pedone. Avrei delle lamentele da fare, sia verso il Comune sia verso i signori automobilisti.

Mi è capitato di vedere qualche tempo fa nei pressi di via San Marco allo sbocco di fronte al supermercato Pam un'autobotte a spruzzi laterali del Comune che lavava la strada con acqua molto probabilmente saponata. Pensai fosse un divertimento del guidatore innaffiare automobili, passanti, motocicli con conducenti e passeggeri dato che alle 15.30, di solito, non si lavano le strade, tanto più col sapone.

Ma il 9 scorso alle 14 l'episodio si è ripetuto in via dell'Istria. Da notare che la spazzatura, raccolta in cumuli ma non prelevata era stata dispersa dal vento e ridotta in fanghiglia dalla pioggia. L'autobotte quindi ha contribuito solo ad aumentare lo strato di fango.

Agli automobilisti vorrei ricordare che anche per i motocicli si paga il bollo di circolazione. Perché allora si sentono in diritto di spostare le nostre «due ruote» regolarmente posteggiate per far posto alla loro vettura? Inoltre si dimenticano volentieri di dare le precedenza (mi è capitato di notarlo molto spesso) a noi motociclisti. Vorrei domandare a costoro perché si sentono padroni della strada e ricordare che, nel caso d'una collisione fra moto e auto chi rischia la morte siamo noi nell'80% dei casi. Per fortuna non tutti appartengono alla categoria «Che disgraziadi! Ara come che i cori! E.G.

Ci giungono quotidianamente numerose «segnalazioni», che il giornale vuole ospitare, senza eccezioni. Abbiamo però evidenti problemi di spazio. Pertanto, al fine di non costringerci ad apportare inevitabili tagli, preghiamo di inviare lettere brevi, in ogni caso non più lunghe di 25 righe dattiloscritte.

L'ospitalità in via Gozzi

Con riferimento all'articolo apparso sul vostro quotidiano del 5 novembre dal titolo «Vent'anni, senza casa e senza soldi - Due fratelli sulla strada», l'amministrazione dell'Ipab sente il dovere di informare la cittadinanza di aver accertato che il personale dell'alloggio popolare di via Gozzi n. 5, nell'episodio cui fa riferimento l'articolo, si è comportato civilmente nell'applicazione dell'ordinamento interno dell'alloggio, il quale è tuttora attrezzato per ospitare solo separatamente uomini e donne, anche quando legati da vincoli familiari.

A tale condizione, l'alloggio popolare non ha mai rifiutato da alcuno completa ospitalità d'emergenza, salva successiva immediata verifica — da parte del servizio sociale e in collaborazione con le altre strutture pubbliche competenti — della soluzione più adeguata al singolo caso secondo la situazione individuale complessiva. Grazie per l'ospitalità e distinti saluti. Il commissario dell'Ipab, Claudio Mitri.

Circoscrizione di Cologna-Scorcola

In riferimento alle segnalazioni del 12 e del 16 ottobre riguardanti i «Pericoli e disagi in via di Scorcola» e la piazza Volontari giuliani, si invitano caldamente i firmatari a mettersi direttamente a contatto con il Consiglio circoscrizionale di Cologna-Scorcola (via Cologna 30).

Essi potranno avere direttamente così le informazioni desiderate e nel contempo collaborare con più precise richieste ed eventuali suggerimenti.

Si coglie l'occasione per invitare tutti coloro che avessero in futuro analoghe segnalazioni da fare circa problemi vari riguardanti la circoscrizione di Cologna-Scorcola di mettersi anch'essi in contatto diretto con la circoscrizione stessa. Il presidente.

Letture Acega

Nell'ultima bolletta dell'Acega che ho ricevuto trovo scritto che le letture dei contatori sono state fatte il 24 maggio 1982, il 23 luglio 1982 e il 23 settembre 1982. Ma come avranno fatto se il rilevatore è venuto nel mese di novembre 1981 e quest'anno mai? Un ex comunale.

Incontri culturali

Ripa di Meana sulla Biennale

Venerdì con inizio alle 18.45 nella sede del Circolo della cultura e delle arti, via S. Carlo 2, Carlo Ripa di Meana, deputato al Parlamento europeo e già presidente della Biennale di Venezia, terrà una conversazione dal titolo: «Mie esperienze alla Biennale».

Federalismo europeo

Questa sera con inizio alle 18.15, nell'aula magna del liceo «Dante» sarà tenuta la prima conferenza per l'annunciato ciclo di lezioni su «La dimensione europea dell'educazione e dell'insegnamento».

Il prof. Vittorio Majocchi, dell'Università di Pavia, segretario generale del Movimento federalista europeo, parlerà su «La dottrina del federalismo».

Scuola e società

La prof. Pia Frausin terrà questa sera, con inizio alle 18, per il movimento Donne Trieste una conferenza sul tema «Scuola e società» nella sede della LpT di corso Saba 6. L'ingresso è libero.

Mostre d'arte

Arazzi di Missoni alla Torbandena

Da domani nella galleria Torbandena saranno esposti arazzi del designer Missoni. L'autore sarà presente all'inaugurazione che avverrà alle 18.

ORE DELLA CITTA'

Incontri biblici

Questa sera, nella sala dei «Servi dell'eterna Sapienza», di via San Nicolò 22, con inizio alle 17.30, mons. Luigi Parentin, illustrerà il primo capitolo del Vangelo di San Marco.

Rito per Bruno Crepaz

Domenica prossima, con inizio alle 11, sul piazzale del rifugio «Premuda» in Valrosandra, sarà celebrato un servizio funebre nel trigesimo della tragica scomparsa sulle montagne del Nepal, del dott. Bruno Crepaz, Accademico del Cai e vice presidente dell'Associazione «XXX Ottobre».

Giochi sul ghiaccio

Stasera, con inizio alle 20 nella sala del Cral Ente porto alla Stazione marittima, Furio Scrimali e Mario Zebochin della società Alpina delle Giulie, presenteranno «Giochi sul ghiaccio», un documentario di diapositive sulle cascate di ghiaccio della nostra regione. L'ingresso sarà libero.

Lega Nazionale

Domani sera con inizio alle ore 19 nella sede di via Paolo Reti 4 della Lega Nazionale il dott. Mario Dassovich terrà una conversazione sul tema: La frontiera fiumana di Attilio Depoli.

Ritornerà il «Ballo dei classici»

E' in programma per il 7 dicembre prossimo, con inizio alle 21 una nuova edizione, all'albergo Savoia Excelsior, del «Ballo dei classici», sulla scia di quelli promossi con vivo successo, negli anni Cinquanta e Sessanta, dagli studenti dei licei «Dante» e «Petrarca».

Gli organizzatori vogliono offrire un'occasione d'incontro a coloro che hanno respirato la stessa atmosfera e usato lo stesso «lessico studentesco». Per questo sono invitati a partecipare al ballo padri e figli, studenti e insegnanti.

Con il ricavato della manifestazione ci si propone di istituire due borse di studio da assegnare a studenti di ciascun liceo. Nell'atrio dell'albergo è in funzione un servizio di segreteria dalle ore 18 alle 20.

Per le signore al CdS

Quest'oggi, per i pomeriggi dedicati dal Circolo della Stampa alle signore e organizzati da Fulvia Costantinides, con inizio alle ore 16 il critico Carlo Milic, presenterà l'opera pittorica di Edgardo Sambo, al quale è dedicata una mostra postuma a palazzo Costanzi. Saranno proiettate diapositive.

Marinai d'Italia

Anche quest'anno, in occasione del 4 dicembre, festa di Santa Barbara, patrona della Marina, il gruppo Anmi organizza una riunione conviviale in un ristorante cittadino, alla quale sono invitati a partecipare gli iscritti, i loro familiari e simpatizzanti dell'Associazione Marinai d'Italia. Per le prenotazioni e il pagamento della quota da versare esclusivamente in sede, la segreteria di via XXIV Maggio 4, (tel. 69291), è aperta il lunedì e il giovedì dalle 17 alle 19.30.

Circolo del commercio

Questa sera, con inizio alle 20.30 nella sede del Circolo del commercio e del turismo di via San Nicolò 7, 2° piano, Silvio Franco presenterà un documentario cinematografico dal titolo «India del Sud e Ceylon». Sono invitati a intervenire anche i familiari dei soci e i simpatizzanti del sodalizio.

Storia dell'arte

L'Università popolare comunica che i corsi A B di storia dell'arte, avranno regolare inizio questa sera alle 18.30.

Alimentazione

Questa sera con inizio alle 18, nella sede dell'associazione per l'Agricoltura biodinamica, in via Felice Venezian 7, Enzo Nastati terrà una conferenza sul tema «Uomo, alimentazione e agricoltura». L'ingresso è libero.

Maestri cattolici

Domani, con inizio alle 17, nella sala dei Maestri cattolici di via Mazzini 26, Delio Redivo presenterà una serie di diapositive a colori assunte lungo l'itinerario Tashkent, Samarcanda, Bukhara, Mosca.

Filo diretto Gau

Un servizio che offre una vera solidarietà attraverso un dialogo, un incontro, un aiuto. Telefona al 767333 dalle 19 alle 23 di tutti i giorni.

Fior di pelle

Beltrame, la pelle: i giubbetti, le giacche, i blusotti. E naturalmente i montoni, dalle linee nuove o classiche, caldi, leggeri, confortevoli. Beltrame, il fior fiore della pelle, da indossare anche... a fior di pelle.

L'album dei francobolli

Calendario gregoriano - Novità del tempo di Natale



CITTÀ DEL VATICANO

Forniamo i dati tecnici dell'emissione del 23 prossimo con la quale il Vaticano commemorerà il quarto centenario della riforma del calendario gregoriano, accompagnandola con un foglietto. La serie è composta di tre valori, per complessive 1200 lire di facciale con vignette di Antonello Ciaburro, ispirate alle figurazioni scolpite sull'urna del monumento dedicato al Papa Gregorio XIII.

Il calendario moderno — detto



appunto gregoriano — fu introdotto il 24 febbraio 1582 e Papa Gregorio, principale artefice della riforma, fu obbligato a far rifare tutti i calcoli per recuperare i dieci giorni erosi nel tempo per l'imprecisione del calendario di Giulio Cesare, basato sui calcoli del matematico alessandrino Sosigene e non troppo lontano dall'esattezza, essendo inficiato soltanto da un errore di 11 minuti all'anno.

L'emissione è felice dal punto di vista estetico, ma perplessità sorgono per il foglietto la cui tiratura è di soli 675 mila pezzi (si parlava di 600 mila) contro quella di 900 mila delle serie complete. Pressanti sono le richieste di collezionisti ed operatori settoriali, mentre l'acquisto dell'emissione allo sportello filatelico vaticano di piazza San Pietro viene consentita in ragione di un foglietto ogni due serie, per un massimo di dieci. Un sistema alquanto macchinoso e tale da indurre più di un collezionista a fare diverse «file» con certosina pazienza.

* * *

Il 23 prossimo uscirà anche un'altra serie della Città del Vaticano celebrativa del Natale. Qui tutto naviga in acque più tranquille: la tiratura è di un milione di serie complete, il facciale globale di 750 lire. I due valori, stampati in calcografia, dalla Oesterreichische Staatdruckerei di Vienna, riproducono rispettivamente, su bozzetti di Boecskoer e l'incisione di Leitgeb, la scena della Natività opera dell'artista Wit Stosz tratta dal pannello centrale dell'altare maggiore della chiesa della Vergine Maria di Cracovia e un'altra Natività, con in primo piano il Pontefice Giovanni Paolo II, davanti al Bambino Gesù, opera dello scultore Enrico Manfrini.

Rimaniamo nel tema natalizio segnalando altre emissioni: dal Belgio un valore da 11 franchi con la raffigurazione di un piccolo villaggio addormentato sotto la neve e dagli Stati Uniti un francobollo da 20 cents in cui viene riproposta la Madonna con il Bambino del Tiepolo, custodita nella Galleria nazionale di Washington.

Per quanto riguarda le novità italiane, precisiamo che il biglietto postale ordinario da 250 lire e l'aerogramma da 450 dedicati al Natale, la cui uscita era stata prevista per il 9 scorso, vedranno invece la luce il 2 dicembre prossimo. Viene invece confermata l'emissione di tre valori, in data 28 novembre, per complessive 750 lire, celebrativi della XXIV Giornata del francobollo.

Fra le novità estere recenti fanno spicco i quattro valori statunitensi, ciascuno da 20 cents, dedicati ai Giochi sulla neve. Sono soggetti festosi ispirati ai più tradizionali svaghi ai quali i bambini usano dedicarsi in occasione delle festività natalizie: la discesa con lo slittino, i pupazzi di neve, pattinaggio e decorazione degli abeti. Si tratta di valori fotoincisi, disegnati da Dalli Tingle, stampati in fogli da 50 esemplari in composizioni a quartine.

Gibilterra celebra con un francobollo da 17 pence l'introduzione della teleselezione internazionale attuata nella Rocca il 1.o ottobre scorso. La grafica del bozzetto è essenziale: il globo terrestre traversato da linee telefoniche accanto a un telefono in primo piano. La stampa è in offset, effettuata dalla Harrison and Sons, su disegno di A. G. Ryman, in fogli da 50.



A San Francesco è dedicato un valore belga da 20 franchi riproducente uno degli episodi più suggestivi della vita del Poverello d'Assisi: la predica agli uccelli.

Uscirà il 27 prossimo (tiratura di tre milioni d'esemplari) un francobollo in onore d'uno dei compagni di Cristoforo Colombo, lo spagnolo Ponce de Leon che sbarcò nel 1508 a Puerto Rico e, cinque anni dopo, in Florida: sarà emesso a San Juan de Puerto Rico in occasione della manifestazione internazionale «Espamer 1982».

Sul valore, fotoinciso, campeggia in primo piano il ritratto del personaggio commemorato, con sullo sfondo una carta geografica delle terre legate al suo nome. Ponce de Leon morì all'Avana in seguito alle ferite riportate in uno scontro con gli indiani Seminole.

Nivio Covacci

Gite e soggiorni

Valle del Quieto — Per domenica 21 la società Alpina delle Giulie, ha in programma una gita sociale in Istria e la traversata escursionistica da Portole a Grisignana lungo i colli ed i paesini che fiancheggiano a nord la Valle del Quieto. Partenza in pullman alle 7 da piazza dell'Unità. Programma particolareggiato e iscrizioni in sede (tel. 60317), dalle 19 alle 21, sabato escluso.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

SI APRIRÀ SABATO PROSSIMO A JESI CON UN DRAMMA-ORATORIO

Al «Pergolesi Opera Festival» l'opera omnia del compositore

Il mezzo-soprano triestino Nicoletta Curiel fra i protagonisti della prima edizione

Dopo aver rilanciato il prestigio del proprio teatro con una fortunata serie di produzioni operistiche, Jesi ha realizzato il progetto-Pergolesi, organizzando il primo Festival dedicato al grande compositore, nato, come Federico II di Svevia, nella città marchigiana.

L'iniziativa ricalca (purtroppo anche nell'intitolazione inglese), gli intendimenti del «Rossini Opera Festival» di Pesaro proponendosi di presentare, dal 1982 al 1986, l'opera omnia pergolesiana.

Sarà così possibile ripercorrere, con un ampio corollario di studi critici, l'arco creativo completo di una delle personalità storicamente fondamentali nelle vicende della musica, nonostante la brevità della esistenza, chiusa a soli 26 anni (dopo la composizione



Nicoletta Curiel

dello «Stabat Mater») nel convento dei cappuccini di Pozzuoli. Basterà ricordare che a Pergolesi, grazie alla «Serva padrona», viene universalmente riconosciuto il merito di iniziatore dell'opera buffa; per non dire dell'effetto prodotto a livello europeo con la «querelle des bouffons».

Nel teatro comunale, che porta ovviamente il nome del musicista, il primo Festival Pergolesi si aprirà sabato prossimo con il dramma-oratorio per soli e orchestra, «La Fenice sul rogo», meglio conosciuto come «La morte di San Giuseppe». Quest'opera eseguita per la prima volta all'Oratorio dei Filippini nel 1731, rappresenta una delle esperienze più genuine della creatività pergolesiana nel campo della musica sacra.

L'esecuzione di Jesi si affida al Complesso Settecentesco Italiano diretto da Luciano Bettarini ed al quartetto solistico formato da Maria Luisa Zeri, Marinella Pennicchi, Carlo Tuand e da Nicoletta Curiel. Il mezzo-soprano triestino si è in questi ultimi tempi segnalato in particolare nel repertorio belcantistico preromantico con qualità di prim'ordine per colore e musicalità.

Il Festival, che comprenderà un altro concerto di musice sacre (fra cui la messa in fa maggiore a dieci voci) ed un concerto di musica da camera con i solisti del Centro italiano di musica antica, si concluderà con i due «intermezzi» comici più celebri di Pergolesi: «La serva padrona», e «Livietta e Tracollo»; fra gli interpreti, spicca il veterano e specialista Paolo Montarsolo.

In margine al Festival, la proiezione del film di Guido Brignone «Pergolesi», del 1932, ed un convegno di studi che si terrà nella sala maggiore del Palazzo della Signoria.

G.Go.

VIA LIBERA PER TUTTI NELLA CORSA AI SOUVENIR DEL CINEMA

Colpo di scena a Cinecittà nell'ultimo atto dell'asta

Quasi sei milioni per un comò, solo 16 mila lire per una spaventosa «bambina in altalena»

ROMA — Asta: ultimo atto. L'ennesimo colpo di scena poche ore prima che il banditore desse lettura del regolamento: la ditta lombarda che sembrava dovesse comprare gran parte del materiale del Cimino per noleggiarlo poi a Cinecittà, si è tirata indietro. E al suo posto è subentrata la «Dedalo», una società di architetti e scenografi che già gestisce due grossi depositi di arredi per cinema e tv a Napoli e a Roma. Ma, «senza fare follie», come spiega Mario Garbuglia, scenografo di Luchino Visconti e presidente della «Dedalo»; il che significa che la società si darà da fare per comprare soltanto quei pezzi necessari ad integrare la sua dotazione.

Quindi via libera per tutti: per i rappresentanti della «Dedalo», schierati nelle prime posizioni con il catalogo pieno zeppo di segni, cifre, frecce; per l'esercito di antiquari calati a Cinecittà du tutta Italia; per tanta, tantissima gente che ha affollato la sala in occasione della straordinaria vendita dei souvenir del cinema.

Il primo lotto, una coppia di bomboniere giapponesi in porcellana, vanno per 60 mila lire a un omone vicentino che, seduto in prima fila, mastica un grosso sigaro e si sbraccia a più non posso.

Le mani si sollevano, la voce del banditore, Franco Pesando giunto da Torino, scandisce le cifre di offerta a ritmo sempre più incalzante. E in meno di tre ore i 250 lotti della prima giornata sono venduti: a conti fatti il giro di affari ha sfiorato i 200 milioni con una media quindi di 6. 700 mila a lotto.

Il pezzo più pagato, un comò a cinque cassetti con intarsi in avorio e madreperla, venduto per 5 milioni e mezzo; la cifra più bassa, invece, 16 mila lire per una spaventosa «bambina in altalena».

Ma non è stato questo l'unico bidone della giornata: gran parte infatti dei pezzi bene avrebbero figurato in un museo degli orrori, mentre altri non sembravano certo valere le cifre offerte. Come ad esempio un vaso cinese per il quale un'ingenua signora ha sborsato 650 mila lire senza accorgersi delle numerose sbrecciaturre; o quella scrivania inglese rottasi durante il trasporto e che gli organizzatori volevano accantonare, aggiudicata ugualmente a furor di popolo per 1 milione e 200 mila.

Insomma, mentre i Cimino hanno visto aumentare considerevolmente il loro conto in banca, di «veri affari» non se ne sono fatti molti. Nei prossimi 32 giorni, comunque, si replica e il successo di pubblico è assicurato.

Chi rimane a mani vuote, potrà sempre rifarsi: davanti all'ingresso di Cinecittà fanno bella mostra di sé due carretti di «stracciaroli» con l'insegna «vendesi», colmi di cianfrusaglie.

Marina Nemeth

■ RICORDO DI ZURLINI — Oggi alle 16.30 su Radio Due, nel corso della rubrica radiofonica «Festival» Lina Wertmuller, Iaia Fiastri, Giuliano Montaldo, Tullio Pinelli e Ugo Liberatore ricorderanno Valerio Zurlini, il regista prematuramente scomparso che ha lasciato un vuoto incolmabile.

Tutti gli uomini del Duce per capire Mussolini

ROMA — A partire da oggi, alle 20.30, la Rai mette in onda sulla Rete 2 Tv un programma di Nicola Caracciolo, «Immagini del fascismo: tutti gli uomini del Duce», che in cinque puntate abbraccia quasi tutto il Ventennio, visto attraverso una serie di documenti filmati spesso inediti e raccontato con la mediazione dei tre figli del dittatore.

«Non ho preteso di fare la storia di Mussolini o del fascismo — ha detto Nicola Caracciolo, che si è valso della collaborazione di Ugo Maggi e della consulenza storica di Paolo Alatri e di Giordano Bruno Guerri; più modestamente, ho cercato di capire l'uomo».

Un uomo che attraverso una serie di personaggi e di testimonianze appare estremamente complesso e contradditorio, tanto da essere ancora sotto molti aspetti un enigma.

La prima puntata dell'inchiesta, che fa parte del ciclo «I giorni della storia» a cura di Arrigo Petacco, è intitolata «Il divolo in casa» ed è dedicata ai rapporti tra il Duce e Hitler.

All'inizio il dittatore italiano guardava con diffidenza il capo nazista, poi finì col subirne tragicamente l'influenza. Il 3 maggio del 1938 Hitler venne a Roma per proporre a Mussolini un trattato di alleanza; il Duce tergiversò, non volendo impegni troppo precisi, ma l'anno dopo firmò il Patto d'Acciaio, fidando sull'ascendente che ancora aveva su Hitler e pensando perciò di riuscire a manovrare i tedeschi.

Le altre quattro puntate seguono un ordine quasi cronologico. La seconda («I quadrumviri») abbraccia gli anni della presa del potere da parte del fascismo, vista soprattutto attraverso le vicende dei quattro «fedelissimi» del Duce. La terza («Parlando con Vittorio») è una lunga intervista con Vittorio Mussolini: un discorso che viene ripreso nella quarta puntata («Padre mio, amore mio») da Edda Ciano, che ricorda i rapporti con il padre e i disperati tentativi fatti per salvare il marito.

Galeazzo Ciano è a sua volta il protagonista dell'ultima puntata («Il conte genero»).

Novità teatrale in Germania sulla catastrofe di Seveso

BONN — Una parabola fantastica sulla catastrofe di Seveso si annuncia come la più interessante novità della stagione teatrale tedesca della prossima primavera.

«Gauklermärchen», la fiaba del clown, è il titolo dell'opera scritta da Michael Ende, uno dei più noti scrittori di favole per bambini a sfondo sociale delle Germanie.

Giunto alla notorietà con il pezzo teatrale tratto dal suo romanzo «Momo», Ende ha deciso di scrivere la fiaba moderna ispirata a Seveso che ne fa uno degli scrittori più impegnati a discutere sulle scottanti questioni del nostro tempo.

«Gauklermärchen», che verrà messa in scena nell'aprile prossimo dal teatro di Heidelberg, è la storia di un gruppo di artisti di circo, poveri in canna, che rinunciano ad un contratto che potrebbe farli diventare ricchi per proteggere una ragazza.

NICANOR ZABALETA ALLA SOCIETÀ DEI CONCERTI

È un grande poeta dell'arpa non più giovane ma virtuoso

Politeama gremito per ascoltare il più glorioso arpista del mondo. Nicanor Zabaleta forma infatti, con Pablo Casals e Andrés Segovia, quella celebrata triade di artisti spagnoli che ha lasciato un'impronta profonda non solo nella storia dell'interpretazione, ma anche in quella della musica.

Come Casals per il violoncello e Segovia per la chitarra, Zabaleta ha messo la sua straordinaria sensibilità al servizio del proprio strumento, ne ha favorito le fortune, ha imposto i diritti di una potenzialità creativa pressoché illimitata, ha suscitato un interesse irreversibile e un'autentica fioritura del repertorio contemporaneo.

Così oggi l'arpa deve a Zabaleta quella presenza nel nostro tempo che musicisti come Milhaud o Villa Lobos — dedicando le loro composizioni al Maestro di San Sebastiano — le hanno assicurato.

Come Casals e come Segovia, il più giovane (76 anni) Nicanor Zabaleta, prima di essere un grande virtuoso, è stato ed è un grande poeta del proprio strumento.

Il suo suono non conosce le nervature risentite e forzate di certe scuole più attuali, ma vibra delle sue «voci di dentro», di un tono pensoso che viene da lontananze liriche, meditate e offerte alla meditazione dell'ascolto. Come i suoi «classici» (l'altra sera in programma con Bach, Corelli, Viotti, Dussek) sentiti in un equilibrio di magica trasparenza.

Il suo fraseggio, aureo e filigranato, ha un respiro delicato e lirico, in cui persino talune lievi défaillances sono sublimate subito dalla superiore clarté stilistica e dal gusto inimitabile.

E se la ponderatezza stilistica di Zabaleta trovava l'altra sera uno dei suoi momenti più intensi nella Sonata di Hindemith, con quell'arduo primo movimento che è fra l'altro una delle invenzioni più felici del compositore tedesco, l'aristocrazia del gusto coglieva nelle deliziose Valses di Granados un'evocazione incantevole di «interni» poetici fra l'intimismo e il salottiero.

Dopo l'omaggio classico-iberico a Salvador Bacarisse con la Partita scritta nel 1950 per lo stesso Zabaleta, l'arpista non si è sottratto agli interminabili consensi del pubblico della Società dei Concerti, questa volta particolarmente silenzioso, partecipe e attento a non turbare l'esile ma preziosa atmosfera sonora.

Tre acclamatissimi fuori-programma: «Malaguena» di Isaac Albeniz, una Sonata scarlattiana di Mateo Albeniz, e un canto popolare basco.

G. Go.

Nasce la rete tv di Penthouse

LOS ANGELES — Dopo «Playboy» anche «Penthouse», la rivista per soli uomini di Bob Guccione, avrà il suo network televisivo privato.

La rete, nata in società con la «Selectv», si rivolgerà soprattutto ad un pubblico di adulti e trasmetterà via satellite i suoi servizi a trentatrè emittenti commerciali affiliate alle «Selectv».

L'inizio delle trasmissioni è previsto per il 3 aprile del 1983.

IL FILM SLOVENO IN ANTEPRIMA A GORIZIA

L'epopea degli umili in «Deserto» di Gale

GORIZIA — Jože Gale sabato scorso ha compiuto sessantanove anni d'età. Ne ha spesi trentacinque obbedendo all'interna tensione di fare un cinema che andasse, oltre lo spettacolo, ad offrire materiali per costruire una coscienza civile per il popolo sloveno. Ha seguito con coerenza e dedizione la sua strada: e il film suo ultimo, «Deserto», che si è visto l'altro giorno a Gorizia in una proiezione speciale per gli studenti al Kulturni Dom (e alla sua presenza) è un suggello significativo al suo lavoro.

Dopo sessanta regie teatrali, un accorto apprendistato documentaristico, e sette film girati tra gli anni Sessanta e Settanta prima di assumere la cattedra di regia cinematografica e televisiva all'accademia radiotelevisiva di Lubiana, Gale è nella sua piena maturità d'artista. E lo dimostra in questo film.

Rielaborando con precisa intenzione di narrativa cinematografica un testo romanzesco di Vladimir Kavcic, Gale rievoca il primo Settecento contadino nella contea di Gorizia e l'ultima «jacquerie» del mondo occidentale.

Il film prende le mosse dalla rivolta contadina delle terre di Tolmino nel 1713 per raccontare le peripezie di una delle cento famiglie disperse dalla repressione, la famiglia dei Grogovec.

«Deserto» è un film sincero e spiccio, con solo qualche concessione al vezzo teatrale di certi attori, quasi tutti provenienti dalle file del teatro nazionale sloveno. Ma il protagonista, Boris Juh, è attore di franche misure e di contenuta persuasività.

Il film è severamente efficace nella scenografia, curata con piglio filologico nelle riprese «en plen air»; e si avvale di una «presa diretta del sonoro» accortamente combinata con un commentario musicale sobrio e insinuante. Gale insomma va oltre la rievocazione per fare il suo discorso di moralità storica che sarebbe tornato caro al Manzoni.

«Deserto» è una commossa e ruvida epopea degli umili che sanno durare oltre le iniquità e le vessazioni dei potenti verso il traguardo della speranza; epopea degli umili che sanno ricucire gli strappi alla dignità e ai diritti della persona con la tenacia e la determinazione che è propria di ogni uomo che abbia passato senza soccombere la prova del dolore e dell'ingiustizia.

Bruno De Marchi

7 giorni alla TV

Più verde di Verdi



Ronald Pickup è Verdi

Greve d'anni e di gloria, vedovo mesto di Giuseppina la soave che l'ha già lasciato solo, uscendo da questa valle di lagrime (ma anche di gioie gratificanti), e compiuti ormai gli ultimi miracoli della sua straordinaria vecchiezza creativa («Otello», «Falstaff»), Verdi chiude la partita terrena una nebbiosa mattina del gennaio 1901, nella solenne armonia delle esequie riservate ai geni e ai benemeriti del sentimento popolare. Milano trattiene il fiato, quasi ammutolita da quella morte che ha il senso d'una irreparabile sottrazione al suo affetto. Così si chiude anche lo sceneggiato di Castellani, che del Maestro ha descritto le umane e artistiche vicende.

Ecco dunque una «Vita d'Artista» intrecciata a una Vita Civile e tutta vissuta dentro una Vita D'Arte. Ecco allora il Verdi presente ai giorni della storia patria e il Verdi grande musicista, ma anche autentico «animale» di teatro, sempre lì ad assistere alle prove dietro le quinte, fra cantanti direttori e operai, sempre pronto a imbeccare il tenore o il soprano, a correggere libretti d'opera, a controllare la scenografia, a mostrare «come si fa», a respirare pure lui la polvere di palcoscenico. Un Verdi uno e trino, cioè intero.

Bella biografia, della cui riuscita va reso ancora una volta debito attestato a Renato Castellani, ai suoi collaboratori, ai bravi interpreti (la Fracci, l'Albertini, il Capolicchio, lo Svampa, l'attore inglese Ronald Pickup, che dapprincipio ci lasciava un po' perplessi nella parte del protagonista, ma che, invecchiando, è cresciuto notevolmente, e tutti gli altri).

Bella, dunque, anche se c'è chi ha trovato da ridire su taluni particolari e sulla stessa immagine televisiva del Maestro, ritenendola poco aderente alla propria «idea». Inevitabile: ognuno tiene stretto nel cuore il «suo» Verdi, personale, esclusivo.

Ma qui, appunto, è il bello, qui forse si nasconde il seme fecondo della passione verdiana, che molti si portano dentro. Prova ne sia che le file dei telespettatori sono andate ingrossandosi di puntata in puntata, come se si fosse... sparsa la voce, un sussurrante Corriam corriam: dai dieci-undici milioni circa delle prime ai quindici-sedici delle ultime (di rado la Rete 2 ne ha avuti tanti), con «indici di gradimento» pressoché plebiscitari, seppur, come si diceva, non esenti da qualche critica.

Un grosso successo dunque, che dopo le difficoltà sofferte nella guerricciola con le Private per l'egemonia dell'etere, rilancia nuovamente in orbita la Tv di Stato, e la cui eco è rimbalzata ben oltre il cortile domestico, se è vero che adesso il «Verdi» lo vogliono (anzi l'hanno già acquistato) negli Stati Uniti e in altre parti del mondo; e se è vero che le incisioni discografiche delle sue opere si vendono, in queste settimane, più delle canzonette della Hit Parade.

Insomma: da quella pira, che la diffidenza per i rumori della grancassa propagandistica ci faceva temere umidiccia, è scaturito invece lo strepitoso fuoco del «vecchio mago» sempre giovane, anzi tanto giovane che, slogan per slogan, si potrebbe appiccicargliene uno nuovo, questo ad esempio: Più verde di Verdi non si può.

Ber.

■ CINEMA BALCANICO — Si è svolto a Sofia il sesto Festival balcanico del cinema cui hanno preso parte film jugoslavi, bulgari, greci, romeni e turchi.

ANTEPRIMA DEL NUOVO SPETTACOLO DELLA COMPAGNIA «LA CONTRADA»

Una lezione può essere divertente e per dimostrarlo facciamo teatro

Signori ragazzi oggi faremo lezione di teatro.

Cominciamo subito spiegando cos'è il palcoscenico, cos'è una quinta, chi è l'attore, chi è il regista e via discorrendo. Una vera lezione di teatro divertente, sciolta, briosa l'ha fatta, e non solo per i ragazzi, la compagnia «La Contrada» nell'anteprima di lunedì al cinema-teatro Cristallo dello spettacolo «Teatro per fisarmonica», delizioso testo di Francesco Macedonio, che ha curato anche la regia.

I protagonisti sono Cornelio e Camillo, due simpatiche figure di guitti, e il musicista, surreale personaggio che con le sue apparizioni, quasi tutte mute, scandisce il ritmo della rappresentazione.

Alla domanda chiave dello spettacolo, che cos'è il teatro, Macedonio dà una risposta soltanto in apparenza lapalissiana: il teatro è teatro. E per spiegarlo prende tutti gli in-



Una scena dello spettacolo con Orazio Bobbio e Ariella Reggio

gredienti dello spettacolo: mimica, danza, musical, farsa, dramma e anche giochi di prestigio, li miscela sapientemente. Il risultato? Un'ora abbondante di rappresentazione che cela molto bene il suo fine didascalico per divertire.

I tre personaggi, interpretati da Orazio Bobbio (Cornelio) Ariella Reggio (Camillo) e Carlo Moser (il musicista), vestendo i panni di una sarrabanda di personaggi svelano il mistero (o meglio il trucco) che c'è dietro ogni rappresentazione teatrale.

Il teatro — spiegano — prende spunto dalla vita, talvolta anche dalla cronaca, dalle tradizioni popolari, dalla letteratura e crea una situazione nuova e diversa nell'ambito che gli è proprio, la scena.

Gli ammiccamenti al giovane pubblico al quale lo spettacolo è destinato sono tanti («il regista è come il maestro», dice più volte Camillo) e i bambini li raccolgono e si divertono. L'esperienza che «La Contrada» si è fatta in questi anni nel campo degli spettacoli per ragazzi si avverte: sono tutti molto bravi. E gli applausi, tantissimi, anche a scena aperta, sono meritati.

Dopo lo spettacolo, Orazio Bobbio ha fatto appello agli insegnanti perché sostengano la compagnia («che non ha finanziamenti pubblici», ha sottolineato) ed ha spiegato perché la rappresentazione è stata fatta al cinema-teatro Cristallo e non all'Auditorium («perché una struttura privata è meno costosa di quella pubblica»), sottolineando così la mancata collaborazione con lo Stabile.

Pierluigi Sabatti

Dischi novità

Due gruppi rock

Due gruppi. Il primo è una vecchia conoscenza e si chiama **«Kim and the Cadillacs»** Nati nel 1977 da un'idea di Kim Brown, leader dei Renegades negli anni Sessanta, si sono ormai specializzati in rivisitazioni più o meno ironiche. Il loro disco che esce in questi giorni si intitola «Boogie», è edito dalla Ariston, ed è una lunga carrellata in perfetto stile «rock revival». Si apre con un «medley», che oltre a dare il titolo all'album comprende una serie di vecchi successi datati anni Cinquanta e Sessanta.

Gli altri brani sono scritti da tre dei quattro componenti del gruppo, e si inseriscono bene nell'atmosfera già citata. Bella la copertina, realizzata da Flora Sala, che raffigura tutta una serie di simboli dell'epoca alla quale si richiama la musica del gruppo.

L'altro gruppo che segnaliamo è al suo debutto discografico. Si chiamano **«707»**, e sono cinque musicisti americani che propongono un rock di buona fattura. L'album di esordio si intitola «Mega Force», è edito dalla Durium, e comprende dieci selezioni che ricalcano la struttura base dei brani rock. Nella scienza che studia i numeri, vien detto nelle note che accompagnano l'album, le tre cifre «707» indicano l'energia inarrestabile, che va sempre avanti, e non si può dire che il gruppo non ce la metta tutta per far onore a questo nome. Fra i brani: «Get to you», «Out of the dark», «Write again» e quello che dà il titolo al disco.

* * *

Negli Stati Uniti, fino alla scorsa settimana, era il numero uno nella classifica dei 45 giri più venduti. E sulla scia di questo successo, esce anche in Italia «Jack and Diane», il singolo di **John Cougar** tratto dall'album «American fool». Edito dalla Wea, il disco potrebbe contribuire a far conoscere anche dalle nostre parti questo artista decisamente interessante, la cui caratteristica voce roca ha già portato vari critici a parlare di eredità piuttosto impegnative. Sul retro, c'è «Can you take it». Entrambe le canzoni sono delle ballate, che Cougar interpreta magistralmente.

Ca. M.

Speciale Tg1 su quindici anni di dopo-terremoto in Italia

ROMA — «Punto e a capo» è il titolo del servizio speciale del Tg1 che per una volta si trasferisce nella sua normale collocazione del lunedì e va in onda oggi alle ore 21.20 sulla Rete Uno tv, e fa il punto sul dopo-terremoto in Italia negli ultimi 15 anni.

Come sta andando la ricostruzione nelle zone d'Italia colpite dal terremoto in questi ultimi 15 anni? Come si stanno comportando le amministrazioni locali? In quale misura le leggi statali e regionali hanno funzionato? E soprattutto quanti soldi sono arrivati e come sono stati spesi?

Per cercare una risposta a queste domande — come annuncia un comunicato Rai — due troupe del Tg1 guidate da Piero Badaloni e Mario Trufelli sono andate in Friuli, nel Belice, in Valnerina, a Napoli, Avellino, Potenza e Irpinia.

Il quadro che ne emerge ha luci ed ombre. Tuttavia, dovunque, risalta la volontà di andare nel secondo anniversario del terremoto, che cade il 23 novembre, al di là del momento commemorativo.

CONCLUSIONE «PARADOSSALE» AL RECENTE FESTIVAL DI PADOVA

I registi africani non sono scimmie per questo non vogliono farsi vedere

PADOVA — *«Nel nostro paese si sono visti e si vedono film di tutti i generi e di tutti i continenti, compreso quello australiano che ha avuto anche l'onore di un ciclo televisivo da parte di un'emittente privata. Ma non si sono mai visti, salvo rarissime eccezioni, film africani. In ogni caso, non si sono mai visti film dell'Africa nera. Registi africani hanno presentato le loro opere ai festival e ne hanno ricavato onori, ma tutto questo non si è mai tradotto nella possibilità concreta di far vedere veramente i loro film al grande pubblico. Di conseguenza, i registi africani sono molto diffidenti, e le prime difficoltà, noi promotori del cinema africano, le incontriamo proprio con loro, quando ci rifiutano i loro lavori perché non vogliono più fare la parte delle scimmie piumate messe in vetrina per un istante e poi subito dimenticate».*

A parlare così, l'altro giorno a Padova, in chiusura della II rassegna del cinema africano, è stato Sergio Trasatti, moderatore di una tavola rotonda che doveva appunto analizzare il perché di codesta censura di mercato nei confronti non di una ma di tutte le cinematografie africane. E ne è uscita una conclusione che potrebbe sembrare paradossale se non evidenziasse una realtà a dimensione diciamo mondiale: quella che persino in Africa i film africani circolano poco al di là dei confini del paese produttore.

Il regista egiziano Shadi Abdel Salam presente alla rassegna con alcuni film ha detto nella medesima sede che per vedere film dell'Africa nera egli doveva avere proprio questa occasione padovana. Ed è stata per lui una felice scoperta.

Anche in Egitto, è la stessa cosa, ce lo confidava nei giorni precedenti il regista marocchino Ben Barka, pure presente a Padova con una «personale»: si vedono molti film americani, molti italiani, alcuni francesi, tedeschi, inglesi ma mai degli altri paesi del continente africano.

Si tratta certamente di un cinema diverso, a vari stadi di scrittura stilistica, in taluni casi poveri e ingenui. Per essi ci dovrebbero essere dei circuiti alternativi, delle fasce di orario televisivo particolari.

In ogni caso quei film sarebbero sottoposti da noi alla necessaria operazione di doppiaggio nella nostra lingua. Operazione questa alla quale è nettamente contrario proprio il regista egiziano Shadi Abdel Salam, i cui film a cominciare da «La mummia» (storia di un saccheggiatore di tombe egizie) e così «Il contadino eloquente», applauditi a Padova per il loro lirismo poetico cui fa eco la musicalità del parlato in lingua araba, fuori da codesto contesto culturale verrebbero rifiutati dallo spettatore comune per l'incomprensibilità del dialogo.

Strana posizione aristocratica di un autore di cui riconosciamo certamente il diritto alla preservazione integrale della propria opera, il quale tuttavia, per avere lavorato a suo tempo nel proprio paese accanto al Mankiewicz del kolossal «Cleopatra» e al polacco Kawalerovic, autore di un dignitoso, mastodontico film intitolato «Il faraone» (pure circolato da noi), dovrebbe avere capito quali sono le ferree leggi di mercato per un prodotto costosissimo com'è appunto il film, anche il più povero.

Del resto, al doppiaggio è pur ricorso il menzionato Ben Barka quando nei giorni precedenti, presentando il suo film di denuncia dell'apartheid in Sud Africa «Amok» (pazzo furioso), utilizzando in esso anche attori italiani come Claudio Gora, non li ha fatti parlare in afrikaans bensì nella lingua del suo paese...

Piero Zanotto

■ COMPLESSO RUSSO — Al Regio di Parma è cominciata oggi la tournée italiana del complesso nazionale di danze folkloristiche dell'Urss «Beriozka», il cui nome significa «giovane betulla».

Gli appuntamenti

Oggi discografia di «Maria Stuarda»

Oggi alle 18.30 al Cca Paolo Rumetz presenterà una serie discografica della «Maria Stuarda» di Donizetti di imminente programmazione al Verdi.

Libero accesso alla manifestazione, indetta dagli Amici della lirica.

«Mimì metallurgico» al Cinema d'Essai

Il cinema d'essai triestino dell'Aiace presenta oggi all'Alcione il film di Lina Wermüller «Mimì metallurgico ferito nell'onore» con Giancarlo Giannini e Mariangela Melato.

«Arthur» di Gordon all'Italo-americana

Domani al cinema Ariston (viale Romolo Gessi 14) l'Associazione italo-americana presenta per i propri soci il film «Arthur» di Steve Gordon, con Dudley Moore, Liza Minelli e John Gielgud.

Le proiezioni s'inizieranno alle ore 16, 18 e alle 20.30.

Il primo voto dei giovani triestini

Oggi alle 13.30 sulla rete due tv va in onda la seconda puntata del ciclo «I giovani e le istituzioni», dedicata al primo voto dei giovani.

Tutto il filmato è stato girato a Trieste durante le ultime elezioni amministrative.

La trasmissione, a cura di Nino Valentino e Anna Sessa, è condotta da Angelo Sferrazza. Ospite in studio Jader Jacobelli.

Oggi concerto di San Mauro

Oggi alle 18.30, nella parrocchia San Mauro a Sistiana, si terrà l'annunciato «Concerto di San Mauro» che sarà sostenuto da giovani allievi del Conservatorio Tartini e da altri ragazzi della parrocchia. Eseguiranno, come solisti, brani di musica classica.

I giovani concertisti sono: Laura Contento, organo; Maurizio Goina, viola; Gianfranco Sanson; Mauro Sette; Nicoletta Sanzin, arpa; Marco Favento, violino; Veronique Lucignano, tromba; Giorgio Sanson, fisarmonica (trio); Beatrice Zonta, organo.

«Short» di Koo Stark alla Universal

LONDRA — La Universal ha acquistato i diritti per la distribuzione in tutto il mondo del cortometraggio «Super Hero» interpretato da Koo Stark, la attricetta americana recentemente balzata agli onori della cronaca per la sua avventura con il principe Andrea d'Inghilterra.

Nella breve pellicola (24 minuti) la Stark interpreta il ruolo di una centralinista in un negozio specializzato nella vendita di «fumetti».

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

TV RETE 1

12.30 I mille anni di Murano. Le tecniche.
13.00 Primissima. Attualità culturali del Tg 1.
13.25 Che tempo fa.
13.30 Telegiornale.
14.00 I Nicotera, originale televisivo. 3.a puntata.
14.30 Oggi al Parlamento.
14.40 Lettere al Tg 1.
15.00 Gian Francesco Malipiero.
15.30 Fernando Fernanel. A me gli occhi.
16.20 Richie Rich. Cartoni animati.
16.45 Dick Barton, agente speciale. 5.o episodio.
17.00 Tg 1 flash.
17.05 Avventure, disavventure e amori di Nero, cane di leva.
17.20 La leggenda di Sleepy Hollow. 3.a puntata.
17.45 Da Montecarlo: VIII Festival internazionale del circo.
18.15 Scialpinismo.
18.50 Happy Magic. Happy Days: Joanie a quattro ruote.
19.45 Almanacco del giorno dopo — Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Kojak. Il killer.
21.25 Punto e a capo.
22.05 Telegiornale.
22.15 Tribuna politica. Dibattito Pci, Psdi, Pli.
23.15 Appuntamento al cinema.
23.20 Tg 1 notte. Oggi al Parlamento. Che tempo fa.

TV RETE 2

12.30 Meridiana. Lezione in cucina.
13.00 Tg 2 ore tredici.
13.30 I giovani e le istituzioni.
14.00 Tandem.
14.05 Paroliamo. 1.a parte.
14.20 Doraemon. Cartone animato.
14.30 Paroliamo. 2.a parte.
14.50 È troppo strano. Spettacolo di curiosità.
15.15 Quiz.
15.30 Doraemon. Cartone animato.
15.45 In studio.
16.00 Follow me. Corso di lingua inglese.
16.30 Il garage. Un salto a Camelot della serie Il Mago Merlin.
17.30 Tg 2 Flash.
17.35 Dal Parlamento.
17.40 Omni — Le nuove frontiere.
18.25 Spaziolibero: i programmi dell'accesso.
18.40 Tg 2 sportsera.
18.50 Codice rosso fuoco.
19.45 Tg 2 telegiornale.
20.30 Immagini del fascismo: tutti gli uomini del duce.
21.35 Marion non ci crede.
22.30 Tg 2 stasera.
22.40 Berlin Alexanderplatz. Dal romanzo di Alfred Döblin, di Rainer Werner Fassbinder.
23.40 Tg 2 stanotte.

TV RETE 3 (regionale)

17.30 Un doppio tamarindo caldo corretto panna.
18.30 L'orecchiocchio. Quasi un quotidiano tutto di musica.
19.00 Tg 3.
19.35 La parola, il libro.
20.05 Amati o viziati. Storie di bambine, bambini, mamme, maestre e robot.
20.40 Habanera.
22.10 Tg 3 set.
22.40 Tg 3.

Tele 4

9.20: Cartone. Lady Oscar; 9.45: Telenovela. Gli Emigranti; 10.30: Film: «Il cigno» di Charles Vidor. Con Grace Kelly, Alec Guinness; 12.15: Telefilm vita da strega; 12.40: Telefilm Henry e Kip; 13.00: Gran Bazar; 14.00: Telenovela Gli emigranti; 14.50: Film: «Quell'estate meravigliosa» di Lewis Gilbert. Con Kenneth More, Danielle Darrieux; 16.45: Bim bum bam pomeriggio in allegria con: Sandro, Marina e Paolo; 18.30: Selvaggio West; 19.00: Fatti e commenti; 19.30: Telefilm Henry e Kip; 20.00: Telefilm Vita da strega; 20.30: «Non si uccidono così anche i cavalli?» di Sidney Pollack con Jane Fonda, Michael Sarrazin; 22.30: Telefilm C.H.I.P.S.; 23.30: Film: «L'assalto delle locuste», di Richard Heffron con Ben Johnson, Ron Howard; 01.00: Selvaggio West.

Telefriuli

13.00: I Jefferson, telefilm; 13.30: Anni verdi, telefilm; 13.55: Los Angeles: Ospedale Nord, telefilm; 14.50: Maja, telefilm; 15.45: Ciuff ciuff..; 18.25: Hot dog. La musica dei giovani; 18.55: I Jefferson, telefilm; 19.25: Telegiornale; 20.00: Kiss kiss, telefilm; 20.30: Che combinazione!!! Giochi, musica premi; 21.30: La città è salva, film con Humphrey Bogart, Zero Mostel, regia Bretaigne Windust; 23.00: Telegiornale; 23.10: Oroscopo di domani; 23.15: Hazzel, telefilm.

Tele Antenna

15.30: Film: «Il rifugio del corvo»; 16.50: Cartoni animati della serie Danguard: «Tre giovani leoni»; 17.20: Telefilm della serie La storia del sig. Haward «Carte, carte, carte»; 17.50: «Luci ad oriente», documentario; 18.35: Cartoni animati; 19.00: Telefilm della serie Amore in soffitta: «Papà divo»; 19.30: Caffè break; 20.15: Tele Antenna Notizie; 20.30: Sì, ma dopo a nanna; 20.45: Telefilm della serie Joe Forrester: «Il ragazzo della porta accanto»; 21.45: Film: «Appuntamento con una sconosciuta»; 23.25: Tele Antenna Notizie.

Rtr

13.00: Cartoni animati; 13.50: Rubrica medica: «Magnetoterapia Ronefor»; 14.20: Film: «Ho sposato 40 milioni di donne»; 15.50: Tel.: «Sos pronto intervento»; 16.15: Cartoni animati; 17.15: Doc.: «Le meraviglie della natura»; 17.40: Cartoni animati; 19.00: Tel.: «Sos pronto intervento»; 19.30: Informazione Rtr; 20.00: Tel.: «Jim della giungla»; 20.30: Religione oggi; 21.00: Film: «Musica indiavolata»; 22.30: Asta – Informazione Rtr.

Telebarbara

7.00: Rtb insieme; 9.50: Dancin' days, telenovela; 10.30: Sottocoperta con il capitano, film; 12.00: Due onesti fuorilegge, telefilm; 12.57: Ultime notizie; 13.00: Cuore, cartoni animati; 13.30: Vicini, troppo vicini; 14.00: Dancin' days, telenovela; 14.50: Quello strano sentimento, film di Richard Thorpe con Sandra Dee e Bobby Darin; 16.30: Cartoni animati; 18.30: Due onesti fuorilegge, telefilm; 19.27: Ultime notizie; 19.30: Charlie's angels; 20.30: Dynasty, sceneggiato; 21.20: Roma bene, film; 23.00: Vicini troppo vicini, telefilm; 23.30: Ultime notizie; 00.00: Non stop film e telefilm.

Canale 5

11.45: Teleromanzo Doctors; 12.10: Telefilm della serie Mary Tyler Moore: «Non è importante se vinci o se perdi»; 12.40: Bis, gioco a premi condotto da Mike Bongiorno; 13.10: Il pranzo è servito, gioco a premi condotto da Corrado; 13.40: Teleromanzo Aspettando il domani; 14.00: Teleromanzo Sentieri; 14.50: Teleromanzo Una vita da vivere; 15.50: Teleromanzo General Hospital; 17.00: Cartoni animati; 18.00: Telefilm della serie Hazzard: «Pugilato ad Hazzard», 2.a parte; 18.30: Popcorn rock, spettacolo musicale condotto da Stefania Mecchia e Gianni D e Bernardinis; 19.00: Cartoni animati: I puffi; 19.30: Telefilm della serie Spazio 1999: «Il robot»; 20.30: Ridiamoci sopra, spettacolo di varietà condotto da Franco Franchi e Ciccio Ingrassia con Nadia Cassini; 21.30: Film: «Don Camillo e l'onorevole Peppone» con Fernandel e Gino Cervi, regia di C. Gallone; 23.30: Canale 5 News; 00.00: Film: «Il triangolo circolare» con Lilli Palmer e Sylvia Koscina, regia di Pierre Kast. Telefilm della serie Agente speciale «Gli indistruttibili».

Telepiccolo

13.45: Laura: telenovela; 14.10: Matt e Jenny: telefilm; 14.30: Giovani avvocati: telefilm; 15.30: Il Bell'Antonio: film; 17: Lolek e Bolek: cartoni animati; 17.30: Astro Ganga: cartoni animati; 18: Le avventure di Gulliver: telefilm; 18.30: Ridolini: comiche; 19: Lucy: telefilm; 19.30: I gladiatori: telefilm; 20: Lucy: telefilm; 20.30: Il figlio della tempesta: film; 22: Custer: telefilm; 23: Il coltello nell'acqua: film.

TV Capodistria

13.30: Confine aperto, trasmissione in lingua slovena; 16.30: Confine aperto, trasmissione in lingua slovena (replica); 17.00: Con noi... in studio (200 minuti di Tv con informazioni, rubriche, sport e musica); 17.05: La scuola: storia dell'arte: Icone, VII trasmissione; 17.30: Tg – Notizie; 18.00: Film replica; 19.30: Tg – Punto d'incontro; 20.15: Alta pressione, trasmissione musicale; 21.15: Tg – Tutt'oggi; 21.30: Il superfluo indispensabile. Telefilm della serie Una coppia quasi normale; 22.30: Tg – Tutt'oggi, segue calcio: Sofia: Bulgaria - Jugoslavia.

Telepadova

12.00: «Peyton Place»; 13.00: Cartoni animati; 14.00: «Cuore selvaggio», teleromanzo; 14.30: «Peyton Place», sceneggiato; 15.30: «Movin on», telefilm; 16.30: Maxivetrina; 17.00: «Viaggio con l'avventura», documentario; 17.30: Cartoni animati; 20.20: Il grillo parlante (10 minuti con Beppe Grillo); 20.30: «L'uomo che non sapeva amare», film con George Peppard; 22.30: «Sesto senso», telefilm; 23.30: «La legge violenta della squadra anticrimine», film.

Tele Monfalcone

19.30: I libri della settimana, rubrica; 19.45: Film; 21.20: Film: «La carica dei 600»; 23.10: Film: «2 + 5 Missione Hydra.

Ricordiamo ai lettori che i programmi completi delle Tv private vengono pubblicati ogni giovedì sull'Inserto Tv.

Radiouno

Giornali radio: 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23 — Onda verde: 6.03 - 6.58 - 7.58 - 9.58 - 11.58 - 12.58 - 14.58 - 16.58 - 17.55 - 18.58 - 20.58 - 22.58 — 6: Segnale orario; 6.06 - 7.40 - 8.45: La combinazione musicale; 6.15: Autoradio flash per i camionisti; 6.46: Ieri al Parlamento; 7.30: Edicola del Gr 1; 9.02 - 10.03: Radioanch'io 82; 10.30: Canzoni del tempo; 11.10: Musica, musica, musica e parole di...; 11.34: Il grande amore, di Alain Fournier (13), di Raiteri; 12.03: Via Asiago Tenda; 13.25: La diligenza; 13.35: Master; 14.28: Fate il vostro gioco; 15.03: Radiouno servizio speciale: un settimanale per crescere; 16: Il paginone; 17.30: Master under 18; 18: Microsolco che passione!; 18.30: Globetrotter; 19.25: Ascolta si fa sera; 19.30: Radiouno jazz 82; 20: Radiouno spettacolo; 21.03: Da Milano: la borsa del gusto; 21.45: Gr 1 - Sport tuttobasket - Il campionato di pallacanestro all'ultimo minuto; 22.22: Autoradio flash per i camionisti; 22.27: Audiobox; 22.50: Oggi al Parlamento; 23.10: In diretta da Radiouno: la telefonata di A. Sabatini; 23.28: Chiusura.

Stereouno

15: Tu mi senti... più musica di così si muore, con Barbara Marchand (negli intervalli, 15.30, 16.30, 17.30, Gr 1 in breve); 18.58: Onda verde; 19: Gr 1 Sera; 19.25: Stereoclassic; 20.30: Gr 1 in breve; 20.32: Superstereouno; 21.30: Gr 1 in breve; 21.32: Stereovunque; 22.58: Onda verde; 23: Gr 1 ultima edizione; 23.10: Il piano bar; 23.58: Chiusura. Le trasmissioni proseguono con Rai stereonotte.

Radiodue

Giornali radio: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30 — 6.06 - 6.35 - 7.05: I giorni; 7: Bollettino del mare; 7.20: Al primo chiarore del giorno; 8: Dse: La salute del bambino; 8.09: Radiodue presenta: sintesi dei programmi; 8.45: «La breve vita di Ippolito Nievo» (2), al termine e alle 10.13: Disco parlante; 9.32: L'aria che tira; 10.30 - 11.32: Radiodue 3131; 12.30 - 14: Trasmissioni regionali; 12.48: Gianni Morandi presenta: «Effetto musica»; 13.41: Sound track; 15: Esempi di spettacolo radiofonico: Il dottor Antonio; 15.30: Gr 2 - Economia; 15.42: Concorso Rai per radiodrammi: per il Molise «L'eredità» di S. Vallaro; 16.32: Festival!; 17.32: Le ore della musica; 18.32: La carta parlante; 19.50: Speciale Gr 2 - Cultura; 19.57: Il convegno dei cinque; 20.40: Nessun dorma...; 21.30: Viaggio verso la notte; 22.20: Panorama parlamentare; 22.50: Radiodue 3131 notte; 23.29: Chiusura.

Stereodue

15: Studiodue - In diretta: notizie, personaggi e musica ad alta qualità; 16.05: «I magnifici dieci», dischi in cerca della Hit parade (negli intervalli, ore 16 - 17 - 18 - 19, Gr 2 appuntamento flash); 19.30: Gr 2 Radiosera; 19.50: Gr 2 e Radiodue presentano: Stereosport (1.a parte); collegamenti diretti, servizi, interviste sui principali avvenimenti e personaggi del giorno; 21: Gr 2 appuntamento flash; 21.02: Stereosport (2.a parte); 22.30: Gr 2 Radionotte bollettino del mare; 22.50: Stereosport 3.a parte); 23.58: Chiusura.

Radiotre

Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53 — 6: Preludio; 6.55 - 8.30 - 10.45: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Noi, voi, loro donna; 11.48: Succede in Italia; 12: Pomeriggio musicale; 15.18: Gr 3 Cultura; 15.30: Un certo discorso; 17: L'arte in questione; 17.30 - 19: Spaziotre; 21: Rassegna delle riviste; 21.10: Omaggio a Stravinsky nel centenario della nascita; 22.30: America, coast to coast; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 23.58: Chiusura.

Stereonotte

Musica e notizie per chi vive e lavora di notte; 24: Giornale della mezzanotte; 5.45: Giornale dall'Italia, al termine: Onda verde. Notiziario della D.E. in collaborazione con il 4212 dell'Aci.

Radio regionale

7.30: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 13.25: La specule; 14.45: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 18.35: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia.

Trasmissione per gli italiani in Istria: 14.30: L'ora della Venezia Giulia - Almanacco - Notizie dall'Italia e dall'estero - Cronache locali - Notizie sportive; 14.45: Nazioni vicine (replica); 15.15: Quindici minuti con...

Radio Capodistria

6 - 9.30: Apertura, buongiorno in musica; 6.15: Calendarietto; 6.30: Giornale radio; 7.15: L'oroscopo; 7.30: Giornale radio; 8: A come amore; 8.30: Giornale radio; 8.33: La canzone della settimana; 8.45: Calendarietto; 9: Quattro passi; 9.35: Benvenuti in Jugoslavia, benvenuti a caccia; 9.30: Notiziario; 9.32: Lettere a Luciano; 10: Parole e musica; 10.10: Il cantuccio dei bambini; 10.30: Notiziario; 10.32: Spazio musicale; 10.30: Mosaico; 11: Kim; 11.30: Notiziario; 11.33: La canzone della settimana; 11.36: Giuseppe Garibaldi: Una vita per la libertà, 7.a puntata; 12: In prima pagina; 12.05 - 14.30: Musica per voi; 12.30: Giornale radio; 12.50: Brindiamo con...; 13.30: Notiziario; 13.33: Taccuino di caccia; 14.30: Notiziario; 14.33: Sintonizzati con me; 15: Dove fermarsi; 15.10: Senza parole; 15.30: Notiziario; 15.32: Crash; 16: Cinema d'oggi; 16.07: Zig zag; 16.15: Edig Galletti; 16.30: Giornale radio; 16.45: Canzoni canzoni; 16.55: Lettera da...; 17: Belcanto: Renata Scotto e Gianni Poggi; 17.30: Notiziario; 17.32: Muratti repl.; 18.10: Cori nella sera; 18.30: Giornale radio; 18.45: Arrisentirci domani; 19: Chiusura.

SERVIZIO SPECIALE DEL TG1

Che cos'ha da dire l'autore che canta

Un'analisi a vent'anni dalla nascita del cantautore

(Ca. M.) Che cos'è un cantautore? «Un autore che canta», risponde deciso Renzo Arbore, ma poi si sente in dovere di aggiungere che loro, i cantautori, rappresentano senza dubbio il fenomeno musicale più importante nato in Italia negli ultimi vent'anni.

Per Arrigo Polillo, critico di musica jazz, la differenza fra il cantautore e l'autore o l'interprete vecchio stile sta nella maggiore importanza data all'espressività, alle parole piuttosto che alla musica. Per Francesco Guccini, il cantautore è quello che ha capito, per la prima volta dopo anni di insensatezze in musica, che far canzoni è anche, e soprattutto, un fatto di intelligenza.

Partendo da questi ed altri pareri, rubati dal microfono a una riunione conviviale del Club Tenco, i Servizi Speciali del Tg1 hanno dedicato l'altra sera un programma alla nostra canzone d'autore. Il titolo lo hanno tratto da una vecchia canzone di Francesco De Gregori, «Niente da capire», alla quale hanno aggiunto un semplice punto di domanda.

In un'ora, con il contributo delle canzoni e dei pareri di Paolo Conte, Mimmo Locasciulli, Antonello Venditti, Franco Battiato, Garbo, Lucio Dalla e del produttore Sandro Colombini, i due autori dell'inchiesta hanno posto le basi per una riflessione complessiva sul mondo della canzone d'autore a circa vent'anni dalla sua nascita in Italia.

Da un lato l'industria discografica, con i suoi ingranaggi e le sue esigenze («il disco è ormai una cosa troppo importante per essere lasciato all'autore», afferma Sergio Endrigo); dall'altra la canzone come unica forma di cultura popolare contemporanea, legata all'evoluzione del costume, alla politica, ed espressione privilegiata della cultura giovanile. Fra questi due estremi si gioca tutta la questione, una cui analisi seria va appena cominciata.

Oggi sul piccolo schermo

«Habanera» di Sirk



Zarah Leander

«Habanera» (Rete 3, ore 20.40) — Si conclude stasera con questo sesto film il ciclo dedicato a Douglas Sirk. Fu girato nel 1937 e interpretato dalla Garbo tedesca: Zarah Leander. Fallimento di un matrimonio fra una giovane svedese in vacanza nei mari del Sud e un ricco possidente. La donna si rifà, dopo la morte del marito, con un suo amico di gioventù medico, approdato nell'isola per studiare a debellare un morbo mortale.

«Kojak» (Rete 1, ore 20.30) — In onda il telefilm di Ernst Pintoff «Il killer», con Telly Savalas, Dan Frazer, Kevin Dobson.

* * *

«Marion non ci crede» (Rete 2, ore 21.35) — Telefilm di Jean Pignol, «Marion e la macrobiotica», con Mylene Demongeot e Jacques Rispal. E' il primo di sei telefilm francesi (Pf1) che ha per protagonista una investigatrice efficiente, la quale lavora per una compagnia di assicurazioni.

* * *

«Berlin Alexanderplatz» (Rete 2, ore 22.40) — Quinta delle 14 puntate del film televisivo di R.W. Fassbinder, tratto dal romanzo di Doeblin: «Un mietitore col potere che viene dal buon Dio». Franz questa volta si trova dietro un banco d'osteria, dove ha trovato lavoro e dove entra in contatto con una banda. Nel cast: Gunter Lamprecht, Gottfried John, Annemarie Duringer, Brigitte Mira, oltre ad Hanna Schygulla.

REBUS (Frase: 2, 6, 6)



Soluzione del rebus pubblicato ieri
MAR chiodi: N fa; mi A = marchio d'infamia

Andy Capp



Mafalda



TEATRI E CINEMA

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione lirica 1982-83. Domenica alle ore **16** sesta rappresentazione de «Il Campiello» di E. Wolf-Ferrari (turno G). Direttore Janos Acs, regia di Vera Bertinetti.
TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione lirica 1982-83. Martedì alle **20** prima rappresentazione di «Maria Stuarda» di G. Donizetti (turno A/C). Direttore Paolo Olmi, regia di Filippo Crivelli.
LA CAPPELLA UNDERGROUND (via Franca 17, tel. 764327, per soci). Da domani a sabato: «La grande illusione». Per la prima volta in versione integrale, in italiano, il capolavoro di Jean Renoir.

ARISTON. Festival dei Festival. Ore 16, 18, 20, 22. «Ti ricordi di Dolly Bell?» di Emir Kusturica, con Sladko Stimac, Slobodan Aligudric, Liliana Blagoievic e... Dolly Bell. Dall'enfant prodige del cinema jugoslavo un divertente ritratto delle nuove generazioni. Leone d'Oro per l'«opera prima» alla Mostra di Venezia, premio Fipresci della Stampa internazionale. Ultimo giorno.
ARISTON. Mattinate per le scuole. Fino a venerdì, ore 8.30 e 11: «Family Life» di Kenneth Loach. Rapporti familiari e pazzia in un film attuale e commovente, sulla falsariga delle teorie della «nuova psichiatria». Prenotare telefonando al 741093.
EDEN. 17, 18.40, 20.20, 22.15: «Una commedia sexy in una notte di mezza estate» con Woody Allen e Mia Farrow.
FENICE. 16, 18, 20, 22.15: L'uomo ha costruito il proprio simile... è diventato una minaccia, interviene «Blade Runner» con Harrison Ford.
FILODRAMMATICO (luce rossa - serie oro). 15, ult. 22: «L'immoralità» il più immorale dei films porno. Interpretato da una nuova superragazza mozza-fiato. V.m. 18 anni.
GRATTACIELO. 16, 18, 20, 22.15. Il kolossal comico del cinema italiano: «Grand Hotel Excelsior» con A. Celentano, E. Montesano, D. Abatantuono, C. Verdone e Eleonora Giorgi. Regia di Castellano e Pipolo. Technicolor.
MIGNON. 16, ult. 22.15: «Di che segno sei?». Farete un'unica risata dall'inizio alla fine con Adriano Celentano, Alberto Sordi, Paolo Villaggio e Renato Pozzetto. Un vero poker d'assi della risata! Ultimo giorno.
NAZIONALE 16.30, ult. 22.15: «Odyssex l'impero dei piaceri sessuali». Il capolavoro in assoluto di Gerard Damiano. Tutto quello che non avete mai visto e non pensavate mai più di vedere. V.m. 18 anni.
NAZIONALE 2. Prossima apertura.
NAZIONALE 3. Prossima apertura.
RITZ. Ore **16, 18, 20, 22.15:** Desiderio, disgusto, sorpresa, scandalo: nessuno rimane indifferente... «La ragazza di Trieste» il film di Pasquale Festa Campanile con Ornella Muti e Ben Gazzarra. Vietato minori 14 anni.

AURORA. 16.30, 18.20, 20.10, 22: Con la sua macchina era insuperabile e la polizia non riuscì mai a raggiungerlo: «Driver l'imprendibile» con R. O'Neal. Un film pieno di suspense, sequenze spettacolari e alta drammaticità. Colori.
CAPITOL. 17: Da Cannes '82 per il pubblico che ancora ama il buon cinema: «Missing» (Scomparso) di C. Gavras, con Jack Lemmon. Un «thrilling» politico di straordinaria, drammatica attualità che spiega il tremendo significato della parola «desaparecido». «Palma d'oro» per il miglior film e la migliore interpretazione maschile. Ultime repliche.
CRISTALLO. 16.30 Eccezionalmente solo oggi Pupi Avati presenta una brillante storia d'amore del periodo dell'ultima guerra nello spassoso «Aiutami a sognare» con M. Melato e Anthony Franciosa.
MODERNO. (Adiacente Nuovo Hotel San Giusto). 16, 18, 20, 22. II settimana di grande successo «Poltergeist» demoniache presenze. Con questo eccezionale film Steven Spielberg il regista dei «Predatori dell'arca perduta» varca una nuova soglia nel mondo dell'incredibile. V.m. 14.
VITTORIO VENETO. 16.30: «La settimana al mare». Annamaria Rizzoli, Enzo Cannavale, Bombolo. Divertente.
ALCIONE - AIACE (Ass. ital. amici cinema d'essai) (tel. 796162). Ore: **16, 18, 20, 22:** Tutto lo spirito beffardo e la satira intelligente nel capolavoro di L. Wertmuller. «Mimì metallurgico. Ferito nell'onore» con G. Giannini e M. Melato. Colore. Per tutti. Domani «L'assoluzione» con Robert De Niro.

LUMIERE D'ESSAI FAC (Tel. 820530). Ore 16.30, 18.20, 20.10, 22. Omaggio a Rainer Werner Fassbinder: «Selvaggina di passo» con Eva Mattes e Hanna Schygulla. Colori. V.m. 14 anni. Domani: «Lilly Marleen» di Fassbinder.
RADIO. 15.30, ult. 21.30. «Florence super erotic movie». Si consiglia lo spettatore a non assistere a più di una programmazione, causa la forte carica erotica di Florence. È un luce rossa! rossa!! rossa!!!. Sev. viet. ai min. 18 anni.
RIDUZIONI C.I.C.A. (Acli, Arci, Endas). Escluse prime visioni: Capitol, Alcione, Moderno, Cristallo, Ariston, Aurora, Vittorio Veneto.

GORIZIA

CORSO. 18, 22: «Sogni mostruosamente proibiti» con P. Villaggio. J. Agren. Colori.
VERDI. 18, 22: «Lou Lou» con G. Depardieu, I. Huppert. Colori. V.m. 18 anni.
VITTORIA. 17.30, 22: «Sexy bistro». Colori. V.m. 18 anni.

MONFALCONE

EXCELSIOR. 17.30: «I vicini di casa» Cineforum.
PRINCIPE. Chiuso.

RONCHI DEI LEGIONARI

RIO. Chiuso.
EXCELSIOR. Chiuso.

TARVISIO

CRISTALLO. «Attenti a quelle due... ninfomani». V.m. 18 anni.

CERVIGNANO

NUOVO. «Porky's, questi pazzi pazzi porcelloni. V.m. 14.

PALMANOVA

ITALIA. «I pornoamanti miei». V.m. 18.
GARIBALDI. chiuso.

TARCENTO

MARGHERITA. «Marito in prova».

A Bologna la maratona mondiale di rock'n'roll

BOLOGNA — Il campionato mondiale di maratona per ballerini di rock'n'roll si terrà il 18 e 19 dicembre prossimi per la prima volta in Italia, al luna-park di Bologna. Vi parteciperanno venti coppie, provenienti anche da paesi europei.

Alla manifestazione, organizzata dalla Federazione internazionale ballo (Fib), prenderanno parte i campioni in carica, i fratelli bolognesi Mirco e Manuela Catalano. Furono loro a stabilire il nuovo record da «Guinnes dei primati», nel febbraio 1981, con 22 ore non-stop ballate in una birreria di Monaco di Baviera.

La rassegna si svolgerà in un teatro tenda appositamente attrezzato. Il regolamento prevede per i partecipanti una sosta di cinque minuti ogni ora di ballo.

La maratona sarà inoltre aperta a chiunque voglia battere il record mondiale. Gli interessati dovranno mandare entro il 10 dicembre la richiesta di iscrizione alla Fib di Bologna, in viale Pietramellara 41.

Premi a Cartagena per il cinema navale

MURCIA — Alla pellicola romena «Una barca diretta a Singapore» è stato assegnato il primo premio, «La Caravella d'argento», dell'undicesima Settimana internazionale del cinema navale e del mare che si è svolto a Cartagena.

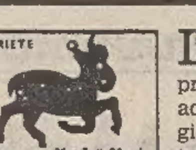
Il secondo premio, il «Submarino Peral», è andato alla realizzazione tedesca «Il sottomarino» e il terzo riconoscimento, la «Cigla», ha premiato la pellicola spagnola «Cartagena, base navale».

Nel corso del festival sono state presentate ottanta pellicole provenienti da 17 paesi.

RISTORANTI E RITROVI

Astrid

OROSCOPO DI OGGI


ARIETE 21-3 * 20-4

Le cose non tarderanno a prendere la piega che desiderate ma dovete essere più calmi e prudenti, stanchezza e nervosismo non aiutano ad andare d'accordo con il prossimo. Cercate di giostrarvi con equilibrio, senza trascurare — o tradire — nulla e nessuno.


TORO 21-4 * 20-5

È un momento complesso, molti sono un po' stanchi o contrastati, delusi. Non fatevi dominare dai sentimenti, dalle emozioni o, peggio, da assurdi ottimismi; analizzate bene la vostra situazione, i rapporti con le persone che avete accanto. Non trascurate disturbi.


GEMELLI 21-5 * 20-6

Non perdete l'occasione di dare un nuovo assetto organizzativo alla vostra attività, alla vita quotidiana in genere. Dedicatevi a qualche interesse diverso dai soliti ma amministratevi con saggezza, agite con senso di responsabilità per evitare dei contraccolpi.


CANCRO 21-6 * 21-7

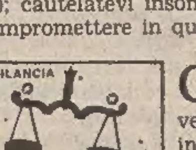
Il desiderio di realizzarvi è forte e vi porta ad occuparvi di molte cose: le possibilità di ottenere ciò che vi interessa non mancano, cercate soltanto di essere coerenti, di far seguire i pensieri da azioni conformi. Occupatevi di più del fisico, non trascuratevi.


LEONE 22-7 * 22-8

Avete molte idee e progetti interessanti ma dovete trovare anche la pazienza e l'occasione giusta per realizzarli, non ostinatevi su cose che per il momento non possono essere risolte. Nei rapporti affettivi o familiari c'è un po' di confusione: non perdete la testa.


VERGINE 23-8 * 22-9

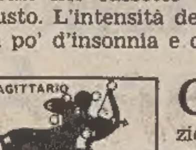
Adattatevi a qualche innovazione, ma, per evitare future delusioni, non prendete nulla per valido senza aver prima esaminato i vari pro e contro e i possibili sviluppi (o conseguenze); cautelatevi insomma contro ciò che può compromettere in qualche modo il futuro.


BILANCIA 23-9 * 22-10

Cercate di migliorare con pazienza quanto vi è possibile, staccatevi da certe abitudini, da vecchi schemi e allargate il campo dei vostri interessi culturali, spirituali e professionali. Non si «cresce» da un giorno all'altro, ma lavorare per migliorarsi è già positivo.


SCORPIONE 23-10 * 21-11

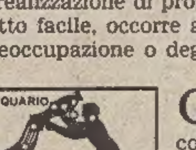
Le vostre idee sono valide ed ora dovreste avere anche varie opportunità di metterle in atto, di realizzare i progetti che stavano chiusi nel cassetto in attesa del momento giusto. L'intensità del periodo può provocare un po' d'insonnia e di tensione nervosa.


SAGITTARIO 22-11 * 21-12

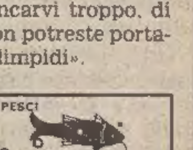
Controllate le vostre emozioni, non sempre siete capaci di prendere in pugno le situazioni come dovreste e rischiate una sbandata o un comportamento che potrebbero mettere in crisi un rapporto. Sappiate conservare il segreto delle confidenze che vi fanno.


CAPRICORNO 22-12 * 20-1

Evitate di disperdere le energie in troppe attività, di innervosirvi per ogni contrarietà. Per molti c'è la possibilità di rinnovamento e realizzazione di progetti personali ma non è tutto facile, occorre anche affrontare qualche preoccupazione o degli ostacoli.

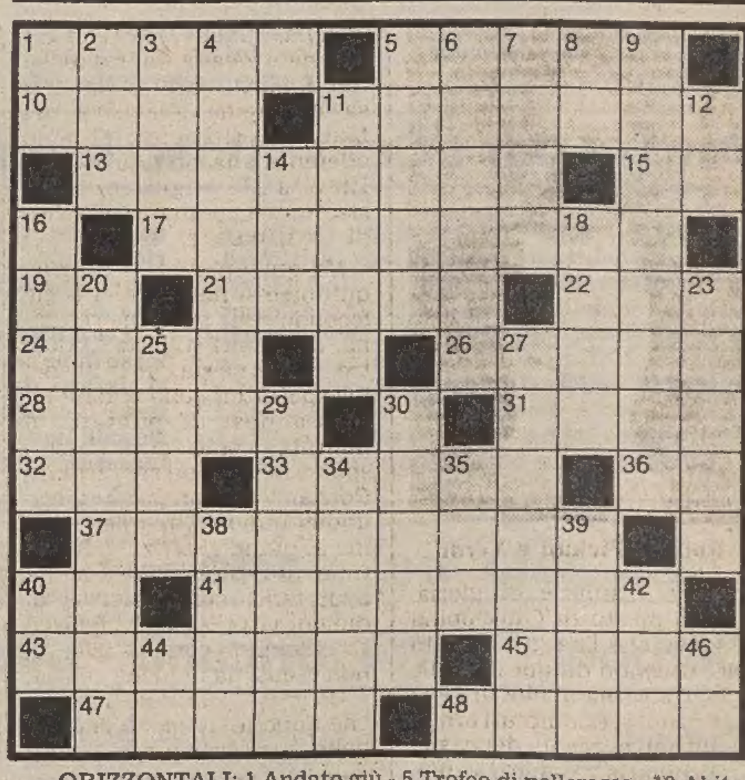

ACQUARIO 21-1 * 20-2

Ora molto dipende dal vostro modo di agire: controllate l'impulsività, che può portare a colpi di testa, decisioni affrettate o errori di giudizio e cercate di non stancarvi troppo, di non assumervi impegni che non potreste portare a termine o non troppo «limpidi».


PESCI 21-2 * 20-3

Irrequieti, curiosi, attratti da esperienze, studi o rapporti nuovi, diversi dai soliti: vivete questo periodo come meglio credete, approfittate delle circostanze che avvengono intorno a voi ma non esagerate se non volete esaurirvi, non siate superficiali.

CRUCIVERBA



ORIZZONTALI: 1 Andato giù - 5 Trofeo di pellerossa - 10 Abito maschile da cerimonia - 11 Il complesso di «Yellow submarine» - 13 Chi le fa deve mantenerle - 15 Giorno in breve - 17 Gli abitanti del Continente Nuovo - 19 Sigla di Agrigento - 21 Sistema montuoso dell'Urss - 22 Oggetto (abbreviazione) - 24 Abito maschile da cerimonia - 26 Albero che dà un legno bianco - 28 Il nome di Wojtyla - 31 Il nome di Guinness - 32 Associazione Nazionale Alpini - 33 Ha le ali rigide - 36 Principio di economia - 37 Il nome della Colbert - 40 Sigla di Chieti - 41 Può farsele chi ha i capelli un po' lunghi - 43 Fatti inspiegabili - 45 Classe sociale - 47 Fiume della Lombardia - 48 Vani sotto i tetti.

VERTICALI: 1 Il centro di Asti - 2 Codice di Avviamento Postale - 3 Felino simile al gatto - 4 Tra esofago e intestino - 5 Affluente del Po - 6 Località che ricorda una santa Rita - 7 Donna miscredente - 8 Le gemelle in ballo - 9 La genealogia di un animale di razza - 11 La Loredana di «Non sono una signora» - 12 Risposta affermativa - 14 Un Brooks e un Ferrer del cinema - 16 Franz, lo scrittore di «Il processo» - 18 Il nome di Coward - 20 Crostaceo con le chele - 23 Stille - 25 Grande lago dell'Asia - 27 Confusionario al massimo - 29 Il nome della Bacall - 30 Anticamente erano detti achei - 34 E' simbolo di attaccamento - 35 Et cetera (abbreviazione) - 38 L'ultimo chiude la scena - 39 Ente... illuminante (sigla) - 40 Simbolo del centimetro - 42 Si conta dalla nascita - 44 Il centro di Oslo - 46 Sono comuni a noi e a voi.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

ORIZZONTALI: 1 Bardonecchia; 12 Isaia; 13 vigili; 14 otto; 16 Pio; 17 Lia; 18 Paola; 21 ol; 22 Co; 23 gondola; 25 Marco Polo; 26 fattorini; 29 storici; 30 Ce; 31 ro; 33 arena; 34 tac; 35 Ige; 37 cupi; 38 Enrico; 41 robot; 42 gioco dell'oca.

VERTICALI: 1 biolca; 2 astio; 3 rata; 4 Dio; 5 oa; 6 EV; 7 ciclopica; 8 CG; 9 hip; 10 Ilio; 11 aiola; 15 rancore; 18 Portorico; 19 odorino; 20 aloni; 23 gatta; 24 ali; 25 mas; 27 recita; 28 Grieg; 30 capoc; 32 ogni; 34 tubo; 36 Ero; 37 col; 39 ic; 40 od; 41 RL.

ECONOMIA, LAVORO E PORTO

AL SUPERCONSIGLIO LA DIAGNOSI È COMUNE, DIVERSE LE TERAPIE

Cee: rilanciare l'occupazione Ma attendere o intervenire?

Per la Francia bisogna destinare più fondi agli investimenti pubblici

BRUXELLES — La diagnosi è comune, ma le terapie differiscono: questo il giudizio espresso da più parti sugli interventi al consiglio dei ministri allargato — il cosiddetto «Jumbo» — che ieri a Bruxelles ha riunito i ministri delle finanze e del lavoro dei «Dieci».

Le singole posizioni nazionali sulle politiche comuni di rilancio dell'occupazione appaiono tuttavia, per generale riconoscimento, più vicine di quelle del precedente «Jumbo» del giugno 1981, e possono essere una valida base per le discussioni al Consiglio europeo del 3-4 dicembre.

Due campi si sono delineati, gli attendisti e gli interventisti. Tra questi ultimi, il ministro italiano del tesoro Nino Andreatta e il ministro francese Jacques Delors, come vedremo.

Gli attendisti, invece, Germania in testa, puntano su formule che danno la priorità al controllo dell'inflazione, lasciando al dialogo tra le parti problemi come la limitazione della durata del lavoro per creare maggiore occupazione.

La delegazione tedesca, in particolare, ha detto di condividere gran parte delle riserve del precedente governo di Helmut Schmidt su interventi comunitari straordinari per rilanciare l'occupazione.

La proposta francese: per rilanciare l'occupazione nella Cee occorrerebbe destinare ad investimenti pubblici l'1% in più del reddito nazionale di ciascun paese, da ottenersi «scremando» le risorse ora destinate a pure operazioni finanziarie, senza alcun effetto sulla produzione.

Una proposta sostanzialmente simile era già stata presentata la scorsa settimana dalla confederazione europea dei sindacati.

Intanto, la Comunità europea non cambierà in alcun modo la sua politica commerciale estera dopo l'abolizione delle sanzioni americane per il gasdotto siberiano. Lo ha detto il commissario all'industria Etienne Davignon.

Davignon ha detto al Parlamento europeo che la Comunità ha partecipato ai colloqui che si sono avuti tra gli Stati Uniti e i loro alleati europei in merito all'abolizione delle sanzioni, ma che la Comunità ha deciso di seguire solo alcune questioni, come quella relativa alla dipendenza da fonti di energia esterne.

Davignon ha fatto questa dichiarazione in risposta ad una interpellanza durante il dibattito sulla preparazione delle trattative in seno al Gatt.

Andreatta: a differenza dei colleghi non posso portare progetti coraggiosi

BRUXELLES — «In due anni di incontri, ho visto progressivamente i miei colleghi portare coraggiosi e realistici piani di stabilizzazione: la Danimarca ha vietato per legge ogni contratto indicizzato, il Belgio ha dimezzato l'indicizzazione, la Francia vi ha posto un limite: ho solo il rimpianto di non aver potuto portare l'annuncio di altrettanto coraggio». Lo ha detto il ministro del tesoro Nino Andreatta, a conclusione dell'incontro congiunto.

Questa sessione, ha anche detto Andreatta, si è conclusa in modo soddisfacente. Si è concordato, in preparazione del Consiglio europeo dei primi di dicembre, di modulare le operazioni di stabilizzazione nei vari paesi «perché non si inneschi un avvitamento deflazionistico». Le misure di consolidamento economico dovranno essere più forti in Italia e Francia, e meno energiche per i paesi più solidi. Si vuol evitare, ha anche detto, che si tagli l'erba sotto i piedi altrui, ad esempio per impedire che gli aggiustamenti in Francia, togliendo spazio all'export Cee, di fatto si traducano in un'esportazione della recessione.

La concorrenza fra Cee, Usa e Giappone non è solo in termini di salari e di tassi di cambio, ha aggiunto Andreatta, ma di capacità di riorganizzazione industriale. La spesa sociale in aumento brucia risorse che avrebbero dovuto andare agli investimenti, per cui c'è poca innovazione. Questo «sovraccarico sociale» implica un appesantimento della spesa pubblica, e contribuisce a che, ad esempio, la Cee abbia perduto un milione di posti di lavoro nel settore auto per il calo delle sue quote sul mercato mondiale.

Le formule discusse (lavoro flessibile, «part time», straordinari, orari, pensionamento) sono state accolte in varia misura dalle singole delegazioni.

Particolare interesse riveste il riassorbimento della disoccupazione giovanile (4 milioni di senza lavoro su 11), per preparare questa massa agli anni Novanta.

Per evitare un collasso della domanda dai paesi in sviluppo, ha anche detto Andreatta, si è vista «una seria possibilità» di anticipare la riunione del comitato interinario del Fondo monetario per «soddisfacenti aumenti».

■ RIPRESA — La ripresa economica mondiale che sta per iniziare sarà «anemica» e per di più accompagnata da crisi economiche e finanziarie provocate al sistema da industrie e settore merceologici in difficoltà. Lo afferma la Lloyds Bank nell'ultimo numero di «prospettive».

NUOVE ACCUSE USA ALL'EUROPA DEI DIECI

E dopo il gasdotto è ora il frumento la causa di litigio

BRUXELLES — Appianata la vertenza per il gasdotto siberiano, i rapporti commerciali agricoli fra la Cee e gli Stati Uniti costituiscono il maggiore problema fra le due sponde dell'Atlantico, e buona parte della riunione del consiglio dei ministri dell'agricoltura, tenutosi ieri a Bruxelles, è stato devoluto a questo tema. I ministri hanno ascoltato la relazione del danese Anker Kofoed sui colloqui da lui tenuti a Washington, relazione che non è stata affatto ottimistica.

I rappresentanti americani, ha riferito Kofoed, sono convinti che il sistema dei sussidi all'esportazione della Cee, cioè quello delle «restituzioni», arrechi grave danno alle esportazioni americane diminuendo la competitività dei prodotti Usa e togliendo alle esportazioni americane alcuni mercati tradizionali mediante offerte a migliori condizioni.

Il danese, nella sua relazione, ha detto di essersi sforzato a far capire agli americani che le «restituzioni» sono solo un riallineamento dei prezzi Cee ai prezzi mondiali, e non un sussidio per vendere a prezzi più bassi del mercato internazionale. Inoltre buona parte dei problemi americani vengono dal forte rialzo del dollaro che rende più conveniente l'acquisto di prodotti pagati in altre valute, senza trascurare poi il fattore qualitativo.

È noto infatti che nel campo delle esportazioni Usa, specie per il frumento vi sono stati casi di «protesto» della fornitura a causa di difetti di qualità.

Problemi di mercati ne esistono, ha riconosciuto Kofoed, ma riguardano, ad esempio, maggiormente il settore lattiero-caseario che non quello cerealicolo o dello zucchero.

FRATTURA TRA GLI AMERICANI SULLA PERMANENZA NELLA JOINT-VENTURE

L'Occidental non vuole più la Montedison O forse la vuole se ripulita del personale

Abbandonata la partecipazione con l'Eni nell'Enoxy? - Il mondo della chimica in subbuglio Ammontano a 3300 i lavoratori esuberanti dopo l'accordo - «Scaricate» altre miniere di carbone?

ROMA — E' stata la strenua difesa degli interessi chimici Occidental in Europa operata dal vicepresidente della società di Los Angeles Zoltan Merszei ad arginare le pressioni emerse all'interno dell'Occidental ad abbandonare in tempi brevi la partecipazione con l'Eni nell'Enoxy.

Merszei, responsabile della programmazione strategica internazionale e delle politiche per lo sviluppo del gruppo americano, è stato il fautore della partecipazione Occidental nella joint venture con l'Eni, e con il suo staff di Zurigo controlla la strategia produttiva e di mercato dell'Enoxy.

Di qui la sua ferma resistenza alle concrete ipotesi avanzate all'interno dell'Occidental a liquidare ogni partecipazione chimica, Enoxy in prima fila, per finanziare l'operazione di acquisto della compagnia petrolifera «Cities Service».

Hammer, presidente della Enoxy, si è così trovato a dover mediare tra due linee diametralmente opposte, l'una capeggiata dal vicepresidente Zoltan Merszei e sostenuta dall'intero staff chimico che la Occidental ha acquisito dalla Dow Chemical e che coordina l'attività Enoxy, l'altra che ha come principale fautore il finanziere di Los Angeles David Murdock, indicato come il maggiore azionista della società americana: al centro la sopravvivenza dell'Enoxy, come esperienza congiunta italo-americana.

Per contrastare l'iniziativa di disimpegno dalla chimica europea, Merszei, con il suo staff di Zurigo, ha di contro prospettato ad Hammer l'ipotesi di un ulteriore rafforzamento delle quote di mercato dell'Enoxy in alcuni settori della chimica plastica, accentuando quindi il ruolo di leadership in Europa che la società italo-americana acquisirà dopo il trasferimento degli impianti dalla Montedison.

La definizione di una strategia di conferma della presenza chimica dell'Occidental in Europa non ha tuttavia come conseguenza immediata per l'Enoxy la soluzione degli ostacoli, tuttora presenti, all'acquisizione degli impianti Montedison, ostacoli che non hanno consentito ancora all'Enoxy di sottoscrivere quegli accordi di principio firmati a fine ottobre da Eni e Montedison.

Resta forte infatti l'obiezione della società americana a sopportare pagamenti in contante per l'acquisto dei petrolchimici italiani che dall'area privata dovranno passare entro fine anno a quella pubblica. Di qui le previsioni, attualmente più accreditate, che come contropartita all'acquisiazione dei nuovi impianti l'Occidental o procederà a nuovi conferimenti all'Enoxy (miniere di carbone a una quota della Cities Service) oppure ridurrà la propria presenza azionaria nell'Enoxy, lasciando così all'Eni la maggioranza del pacchetto azionario.

Gli ostacoli di ordine finanziario che gravano sull'Enoxy rendono, d'altro canto, ancora più complesso il quadro, produttivo ed occupazionale, della società italo-americana, come dovrà scaturire una volta perfezionata l'acquisizione degli impianti Montedison.

Questi impianti, come previsto dai principi di accordo sottoscritti il 28 ottobre, dovranno essere consegnati dalla Montedison all'Eni-Enoxy con il personale strettamente necessario alla loro operatività, «puliti» quindi delle eccedenze di personale. In questa ottica la Montedison aprirà oggi a Roma il confronto sulle 3300 nuove eccedenze di personale individuate dalle società «Montepolimeri» e «Montedipe» nella chimica plastica, e in gran parte attribuibili all'intesa con l'Enoxy.

La Fulc tuttavia — come osservato dal segretario nazionale Gastone Sclavi — esprime riserve sull'opportunità di entrare nel merito di un confronto con la Montedison relativo ad assetti occupazionali che investono direttamente l'Enoxy.

E probabile, quindi, che il sindacato accetterà di discutere con Montedison solo la quota di eccedenze individuabili negli impianti che resteranno in carico alla Montedison, rimandando ad un successivo confronto aperto all'Enoxy la parte più consistente dei tagli, e che investe direttamente i petrolchimici meridionali di Brindisi e Priolo.

La Montedison, infatti — come si rileva presso la Fulc — ha calcolato le eccedenze sia sugli impianti da trasferire al polo pubblico che su quelli che le resteranno in carico sulla base dei parametri adottati dall'Enoxy per la definizione degli organici negli impianti ereditati dalla Sir un anno or sono.

Si tratta di parametri — viene osservato — che portano a sempre più consistenti riduzioni di occupazione, inaccettabili per il sindacato e che richiederanno un intervento da parte del governo. D'altro canto — si osserva ancora presso la Fulc — il protocollo aggiuntivo sulla occupazione, in margine all'intesa del 28 ottobre, non è stato ancora firmato né dall'Enoxy, né dalla Montedison.

Dal canto suo la Montedison, preannunciando in una nota l'incontro di oggi, sottolinea come «la crisi mondiale di mercato che ha investito la chimica obbliga a scelte non indolori ma indispensabili per la sopravvivenza stessa del settore, evitando ulteriori forme di assistenzialismo».

In tale quadro la Montedipe e la Montepolimeri — come detto nella nota — giudicano indispensabile un recupero di competitività da conseguire attraverso una più spinta razionalizzazione delle strutture produttive, la modifica dell'organizzazione del lavoro e la chiusura degli impianti non più economici, che avranno come conseguenza 3300 esuberi a Brindisi, Porto Marghera, Ferrara, Priolo e Terni.

L'INFLAZIONE IN SETTEMBRE SCENDE SOTTO IL 5 PER CENTO

In Germania nessuno compra più e i prezzi calano vertiginosamente

BONN — Il tasso di inflazione nella Germania Federale è sceso per la prima volta, nel mese di settembre, al di sotto del 5 per cento, a causa della tendenza al ribasso dei prezzi in vari settori. Per effetto dell'accresciuta concorrenzialità determinata dalla contrazione della domanda sotto l'influsso della recessione, sono calati i prezzi delle automobili, dei televisori, hi-fi e videoregistratori, dei mobili ma anche delle case ed appartamenti, del vestiario e dei prodotti ortofrutticoli.

L'offerta sovrabbondante di petrolio al mercato di Rotterdam, frutto verosimilmente di una violazione degli accordi in seno all'Opec da parte dei paesi produttori che versano in difficoltà, ha determinato anche un ribasso della benzina del 5,3 per cento.

I potenziali acquirenti di automobili non devono più intavolare defatiganti trattative per ottenere uno sconto, che i concessionari sono pronti ad accordare loro, in misura variante fra il 6 e il 12 per cento, anche sui modelli '83.

Per la prima volta, i videoregistratori sono stati offerti negli scorsi giorni a meno di 1000 marchi (560.000 lire); per i modelli nipponici si sono registrati ribassi fino al 37 per cento. Anche i listini dei televisori ed apparati hi-fi denunciano una tendenza analoga, che dovrebbe rafforzarsi nel giro delle prossime settimane.

Gli elevati tassi d'interesse e la crisi hanno fortemente inciso sul costo degli immobili al di fuori dei grossi centri: case ed appartamenti sono offerti ad un prezzo inferiore del 30 per cento a quello di due anni fa. Ribassi medi del 4 per cento rispetto a un anno fa sono segnalati nel settore del mobilio e dell'arredamento, con punte fino al 15 per cento per alcune offerte speciali.

Offerte di questo genere — scirve «Stern» — sono state lanciate da alcuni grandi supermercati per quanto concerne i capi di vestiario, con riduzioni varianti dal 30 al 50 per cento per i tipi più economici. Calano anche frutta e verdura.

DISDETTATO L'ACCORDO SULLA CASSA DISOCCUPATI

Cresce in Francia la tensione fra sindacati e imprenditori

PARIGI — Il clima sociale in Francia rischia di diventare pesante dopo la denuncia di lunedì da parte degli imprenditori dell'accordo sulla cassa disoccupazione (Unedic). Nonostante il sindacato padronale «Cnpf» abbia cercato di minimizzare la portata della decisione proponendo per venerdì sera un nuovo appuntamento per la ripresa delle trattative e ribadendo la propria volontà di arrivare a un nuovo accordo entro il 31 gennaio, data a cui scade quello denunciato, i principali sindacati del paese hanno reagito con vigore.

La più dura è stata la centrale sindacale filocomunista «Cgt» che ha definito la decisione degli imprenditori «illegale».

Quanto alla ripresa dei negoziati il fronte sindacale si è rotto, e solo i sindacati «Force Ouvriere», «Cftc» e «Cgc» si sono dichiarati favorevoli all'incontro di venerdì. Dei due principali sindacati, la Cgt ha dichiarato che non vi parteciperà mentre la Cfdt, vicina ai socialisti, non ha ancora preso una decisione.

I sindacati francesi sono del resto apparsi disuniti anche sul principale punto in discussione con gli imprenditori, e cioè sul livello accettabile delle economie, con la Cgt che è rimasta a 7,6 miliardi di franchi per il 1983 e gli altri che si sono spinti fino ai 10 miliardi.

Secondo gli imprenditori le economie dovrebbero invece raggiungere i 20 miliardi di franchi circa. Secondo il sindacato padronale comunque l'ampiezza dei problemi posti dall'evoluzione della disoccupazione e la decisione di abbassare l'età del pensionamento da 65 a 60 anni richiede la contrattazione di una profonda riforma del sistema assistenziale.

NELL'ABBIGLIAMENTO SI ARRIVA AL 100% DI AUMENTI

La tredicesima degli italiani «bruciata» tutta dai rincari

ROMA — Oltre undicimila miliardi entreranno nelle tasche degli italiani sotto forma di tredicesima tra meno di un mese, circa 1.500 miliardi in più rispetto allo scorso anno.

Tuttavia questa cifra difficilmente riuscirà a coprire le molte spese che istituzionalmente si presentano a fine anno: rincari tariffari, scadenze assicurative, tasse, aumenti dei generi alimentari e quest'anno un caro-abbigliamento senza precedenti.

Dalle prime rilevazioni risultano infatti per quest'ultima voce aumenti che variano dal 30 al 60% e per i generi di lusso arrivano addirittura al 100%. In parte, secondo gli operatori del settore, questi prezzi eccezionali sono giustificati dagli alti costi aziendali e dal fatto che importiamo quasi tutte le materie prime pagandole in dollari, una valuta che in un anno si è rivalutata del 25% sulla lira.

Una consistente quota della tredicesima sarà destinata dai consumatori, anche quest'anno al rinnovo del guardaroba, quindi il caro-vestiario inciderà particolarmente sul bilancio delle tredicesime.

Ma all'Unione consumatori non sono d'accordo: in massima parte la colpa del caro-abbigliamento dicono è dei ricarichi praticati dai commercianti. Di fatto chi vuol acquistare un cappotto nuovo o un giubbotto all'ultimo grido o sostituire il vecchio paio di stivali, si troverà di fronte a cifre di tutto rispetto.

Nel comparto delle calzature, a causa del rincaro delle pelli, dicono gli industriali, si arriva a sfiorare il 100% di aumento. Stessa situazione nel settore abbigliamento per i generi più di lusso, confezionati con materiali pregiati tipo cammello, cachemire, seta.

■ CONDONO — Il condono sta cominciando a dare i suoi frutti al fisco: i contribuenti che avevano evaso negli anni scorsi l'imposta sul valore aggiunto (Iva) hanno infatti versato nelle banche quasi 22 miliardi di lire per chiudere le loro pendenze con il fisco.

Anche per i Cct sottoscrizioni limitate

ROMA — Anche il mercato dei Certificati di credito del tesoro presenta segni di difficoltà: su cinquemila miliardi di titoli offerti, tremila biennali (scadenza 1.11.1984) e duemila quadriennali (scadenza 1.11.1986) al rendimento del 21 e del 22% rispettivamente, ne sono stati collocati solo duemila miliardi. Le richieste sono state di 1400 miliardi per i titoli a due anni e di 600 miliardi per quelli a 4.

Comunque, con questa emissione il Tesoro ha raccolto duemila miliardi che vanno a ridurre il buco di quasi 4000 miliardi creatosi con il negativo andamento delle ultime tre aste dei Bot, andate quasi deserte.

Le difficoltà per il Tesoro, almeno per il mese di novembre, dovrebbero però attenuarsi. Infatti date le scadenze fiscali di questo mese (versamenti Iva, autotassazione, addizionali Ilor e Irpeg e condono) si prevede di incassare circa 15 mila miliardi.

La vita nel porto

Carboni - Caffè africano - L'argentina Elma - Nocciole turche - Navi Sarlis

Carboni

TRIESTE — Attualmente al Molo VII sta operando il bulk-carrier «Tagelus» (bandiera germanica: agente Topic), giunto dal Sud Africa con 72 mila tonnellate di carbone. Il carico è destinato in parte per Monfalcone (30 mila t) ed il resto per Vado Ligure.

Operano al Molo VII 4 cavalletti della Somocar del gruppo Coe e Clerici, e tre chiatte da 11.300 tonnellate di portata, appartenenti alla Somocar stessa. Il fossile destinato alla Liguria è «travasato» dalla «Tagelus» alla nave «Naibei» (di bandiera italiana).

Dal settembre 1981 ad oggi — secondo quanto riferisce la Coe e Clerici — il carbone operato da nave a chiatta e da nave a nave starebbe per raggiungere il milione di tonnellate.

E' da ricordare che la nave di maggior portata giunta nel porto è stata la «Lira» con 148.000 tonnellate di carbone. Agente G. Tarabocchia e C.

Al 17 è giunto in porto il bulk carrier «Draco» con 80 mila tonnellate di carbone sudafricano, imbarcato a Richards Bay per conto dell'Enel. Appoggio alla G. Tarabocchia e C. L'agenzia ci comunica che la motonave «Lira» è giunta nel nostro porto finora due volte nel corso dell'anno con 150 mila t. di fossile per viaggio, di cui una grossa parte per sbarco a Trieste. In dicembre verrà effettuato il terzo viaggio della grande unità.

Sabato mattina arriva all'ex Italsider la motonave «Panvigor», di bandiera sudcoreana, con 45 mila t. di minerale di ferro imbarcato in Liberia.

Caffé africano

Si trova in porto il cargo convenzionale «Keij Kokeb», della «Ethiopian Shipping Line» di Addis Abeba. Sbarca caffè, pelli, carne congelata ed assumerà a bordo carico generale. Appoggio alla Ellerman Wilson.

Elma

L'impresa armatoriale argentina di diritto pubblico, Elma, opera su Trieste da vari porti sudamericani della costa atlantica sin dal 1949. Il traffico può contare su 1-2 toccate mensili. In genere le unità portano caffè, pelli, carni e prodotti vari, imbarcando merci varie di ogni tipo. Ecco i prossimi arrivi: 21/XI «Rio Olivia»; 3/XII «Rio Paranà»; 17/XII «Tucuman»; e due toccate in gennaio con il «Rio Gualeguay» (14.1) e «Libertador General José de San Martì» (21.1). Appoggio alla Ellerman Wilson.

Nocciole

I primi arrivi di nocelle provenienti dai porti turchi del Mar Nero hanno avuto inizio in ottobre con due navi della «D.B. Deniz Nakliyati» di Istanbul (appoggio alla Ellerman Wilson). Sono state sbarcate finora 1600 tonn. di nocelle. Al 20 p.v. arriverà il «Mohac» con 1000 tonn., di cui seguirà al 2 dic. il «Nigbain», con carico equivalente. Nel 1981 gli arrivi di nocciole dalla Turchia sono stati di 18.246 t., contro un totale di 18.273. Nell'80 un totale di 24.033 t., di cui 23.842 dalla Turchia asiatica ed Europa.

Navi Sarlis

La società armatoriale Sarlis and Co. del Pireo espleta servizi regolari fra il Levante e il nostro porto sin dal lontano 1952. Da allora ad oggi le navi della compagnia ellenica hanno effettuato ben 2785 viaggi. Attualmente sono in linea sul nostro porto dieci unità fra 1800 e 3400 tonn. di portata lorda, con una partenza ogni 25 giorni.

D. Lun.

■ ANSALDO — La divisione generazione energia dell'Ansaldo (gruppo Finmeccanica) ha acquisito dall'Enel due ordini in campo geotermico riguardanti, il primo, la fornitura di un gruppo composto da turbina-alternatore-condensatore, da 15 megawatt destinato alla centrale di San Martino (Larderello, in provincia di Pisa), e il secondo l'installazione, in zone non ancora definite, di due gruppi turbina-condensatore da 15 megawatt ciascuno.

Movimento navi

TRIESTE

Navi in arrivo: «Moncada» (cubana), ag. Mediterranea, Sbarco cromo, prov. Cuba, orm. molo II; «Tukrka» (jugoslava), ag. Zangrando, imbarco legname e varie, prov. Gedda, orm. riva 9; «Vega de Nervion» (spagnola), ag. Sperco, sbarco imbarco varie, prov. Alessandria, orm. riva 1 A; «Kastav» (jugoslava), ag. Agemar, sbarco varie, prov. Sud America, orm. riva 61; «Mont Blanc Maru» (giapponese), ag. Cosulich, sbarco imbarco contenitori, prov. Singapore, orm. molo VII; «Alon» (israeliana), ag. Adriatic Shipping, sbarco imbarco contenitori, prov. Haifa, orm. molo VII; «Draco» (italiana), ag. Tarabocchia, sbarco carbone, prov. Sud Africa, orm. molo VII.

Navi in partenza: «Teuta» (albanese), ag. Amat, dest. Durazzo; «Key Koked» (etiopica), ag. Ellerman & Wilson, dest. Massawa; «Serena» (italiana), ag. Lloyd Triestino, dest. Singapore; «Animus» (greca), ag. Lloyd Triestino, dest. Gedda; «Zlavi» (jugoslava), ag. Mediterranea, dest. Tunisi; «Alon» (Israeliana), ag. Adriatic Shipping, dest. Haifa; «Kastav» (jugoslava), ag. Agemar, dest. Sud America.

Navi all'ormeggio: «Teuta» (albanese), ag. Amat, imbarco varie, orm riva 21; «Assiout» (egiziana), ag. Audoli, imbarco varie, orm. riva 6; «Socardue» (italiana), ag. Penso, dimora orm. molo III; «Costia Pefanis» (greca), ag. Cima, imbarco carta, orm. riva 1; «Eldania» greca), ag. Mediterranea, sbarco ferraccio, orm. molo V; «Ocean Merchant» (maltese), ag. Mediterranea, sbarco ferraccio, orm. molo V; «Transcon» (liberiana), ag. Cosulich, attesa partenza, orm. testa molo V; «Areti S.» (greca), ag. Greeham, imbarco farina, orm. riva 58; «Key Koked» (etiopica), ag. Ellerman & Wilson, sbarco caffè e varie, orm. riva 64; «Palatino» (italiana), ag. Lloyd Triestino, attesa ordini, orm. testa molo VI; «Serena» (italiana), ag. Lloyd Triestino, imbarco varie, orm. riva 63; «Danila» (greca), ag. Sperco, sbarco frumento, orm. silos; «Animus» (greca), ag. Cosulich, sbarco imbarco contenitori, orm. molo VII; «Tagelus» (olandese), ag. Topich, sbarco carbone, orm. molo VII; «Socartre» (italiana), ag. Penso, imbarco carbone, orm. molo VII; «Socarquattro» (italiana), ag. Penso, imbarco carbone, orm. molo VII.

MONFALCONE

Navi in arrivo: «Great Universe» (panamense), ag. Cattaruzza, granaglie, da Ravenna; «Socartre» (italiana), ag. Cattaruzza, carbone, da Trieste.

Navi in partenza: nessuna.

Navi all'ormeggio: «Tikhon Sy» (russa), ag. Martinoli, Portorosega, sbarco rottami di ferro; «Sormovsky 43» (russa), ag. Martinoli, Portorosega, sbarco rottami di ferro; «Domenico Scotto» (italiana), ag. Cattaruzza, Portorosega, imbarco cemento.

PORTO NOGARO

Navi in arrivo: «Michele» (italiana), ag. Friulmar, vuota da Porto Empedocle; «Pelasgos» (greca), ag. Friulmar, vuota, da Chioggia.

Navi in partenza: «Hammonia» (tedesca occidentale), per Tunisi.

Navi all'ormeggio: «Ageliki» (greca), ag. Friulmar, vecchia banchina, imbarco merce varie; «Margharetha» (tedesca occidentale), ag. Uniagent, darsena di Torviscosa; «Gutride» (panamense), ag. Uniagent, imbarco ferro; «Erato» (greca), ag. Sutes, vecchia banchina, imbarco ferro.

CAMBIA IL REGIME DELLE AUTORIZZAZIONI

Fondi comuni mobiliari: accordo in commissione

ROMA — Il comitato ristretto delle commissioni Finanze e Tesoro della Camera ha sostanzialmente trovato l'accordo sui primi dieci articoli della legge istitutiva dei fondi comuni mobiliari. La modifica più importante, concordata dal rappresentante del governo, sottosegretario al Tesoro Venanzetti, e i parlamentari del comitato, riguarda l'articolo 1 della legge riguardante il regime delle autorizzazioni all'esercizio dell'attività.

E' stato poi accettato il principio di silenzio-assenso. Quanto invece all'art. 11 del provvedimento (approvato già dal Senato) riguardante una serie di norme transitorie per disciplinare i fondi comuni immobiliari ed i titoli atipici, la discussione è stata rinviata alla prossima settimana (lo deciderà oggi l'ufficio di presidenza della commissione Finanze e Tesoro della Camera).

Adesso comunque le posizioni tra governo e parlamentari delle commissioni sono divaricate. I parlamentari, e tra questi gli stessi democristiani, ritengono debba prevalere per il periodo transitorio la tesi rappresentata dagli emendamenti degli indipendenti di sinistra, Minervini e Spaventa.

Il sottosegretario Venanzetti ha invece detto che sono insufficienti: «Poiché una normativa sui fondi immobiliari e sui titoli atipici — ha detto Venanzetti — non si potrà avere prima di due anni, a causa anche delle incertezze emerse in sede di commissione del Senato, il governo ha anticipato con propri emendamenti il nucleo della futura normativa per non lasciare scoperto questo particolare settore».

LA SOCIETÀ HA PERSO 62,6 MILIARDI

«La Centrale» venderà le quote della Rizzoli

MILANO — Si delinea la ristrutturazione del gruppo La Centrale finanziaria, che fa capo al Nuovo Banco Ambrosiano. Il consiglio ha reso noto che la società perseguirà una «politica di rilancio nel settore finanziario e parabancario, coinvolgendo nella sua attività tutte le banche del gruppo»: la Cattolica del Veneto e il Credito Varesino.

Di questi due istituti La Centrale finanziaria conserverà le partecipazioni di controllo; è certo, invece, che la società alienerà le partecipazioni editoriali (Rizzoli) ed assicurative (Toro). È prevista anche una ricapitalizzazione per consentire alla Centrale finanziaria di raggiungere l'equilibrio finanziario.

In tale ottica, il consiglio di amministrazione — riunitosi ieri — ha deciso la costituzione di una società di servizi (cui La Centrale apporterà il ramo di azienda costituito dall'attuale servizio banche e assicurazioni, che ha svolto in questi anni servizio di software e di informatica a favore delle partecipate) al fine di dare al settore una automia gestionale e nuove motivazioni economiche.

Sarà offerto al Nuovo Banco Ambrosiano, alla Banca Cattolica del Veneto e al Credito Varesino di partecipare al capitale di tale nuova società cui potranno in futuro aderire anche altri istituti bancari.

Il consiglio di amministrazione ha anche approvato il progetto di bilancio dell'esercizio 1981/82 che chiude con una perdita di 62,6 miliardi di lire dopo avere svalutato la partecipazione Rizzoli per 120,7 miliardi, avere effettuato accantonamenti per 23,1 miliardi e rivalutato la partecipazione Toro assicurazioni per 107,2 miliardi.

All'assemblea degli azionisti, convocata per il 20 dicembre prossimo, verrà proposta la copertura della perdita di esercizio mediante utilizzo delle riserve.

■ NAVI — Al cantiere navale di Pola è avvenuta la consegna di due navi mercantili costruite per armatori stranieri: la «Qing Chuan 4», quarta di una serie di cinque unità da cinquemila tonnellate per la Cina e una petroliera da 39 mila 600 tonnellate per una compagnia con sede a Monrovia in Liberia.

Chiusura zuccherifico Ceggia: ripercussioni

TRIESTE — Si è svolto a Trieste, presso il Consiglio regionale, un incontro tra il gruppo consiliare del Psi e una delegazione di lavoratori e sindacalisti dello zuccherificio di Ceggia (Venezia). L'Eridania, proprietaria dello zuccherificio, ne ha deciso, per esigenze di ristrutturazione, la chiusura.

Lo stabilimento saccarifero si serve su una zona bieticola che investe notevolmente la provincia di Udine e in maniera rilevante anche quella di Gorizia e di Pordenone.

E' evidente, quindi, che la chiusura comporterebbe notevoli danni per l'economia agricola delle tre province, nonché per gli occupanti del lavoro indotto relativo.

Il capogruppo socialista Ermano ha assicurato un intervento e un'azione affinché la Giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia si faccia promotrice di un urgente incontro (da tenersi con la Regione Veneto e la Regione Emilia-Romagna, ugualmente interessate), presso i ministeri competenti, affinché si possa arrivare alla revoca del provvedimento di chiusura degli stabilimenti, al fine di evitare gli incalcolabili danni che una decisione di questo tipo porterebbe inevitabilmente all'economia del territorio e alla salvaguardia dei livelli occupazionali.

ECONOMIA E FINANZA

L'INCHIESTA CONGIUNTURALE MENSILE

Anche per l'Isco prospettive nere

ROMA — Nuovi «ripiegamenti» sono previsti nei prossimi tre-quattro mesi per l'attività produttiva, secondo l'inchiesta congiunturale condotta mensilmente dall'Isco. È questa un'altra conferma dell'andamento cedente della produzione industriale dopo i dati dell'Istat di settembre e dopo le dichiarazioni di alcuni imprenditori. La tendenza negativa interesserà l'insieme dei settori manifatturieri.

Anche sul fronte della domanda cattive notizie: questa dovrebbe restare mediamente riflessiva almeno fino all'inizio del 1983. Sotto il profilo settoriale, ad una attenuazione del tono pessimistico nei comparti dei beni di consumi di investimento si contrappongono previsioni di netto deterioramento per i beni intermediari. I prezzi di vendita dovrebbero nel contempo evolversi secondo una dinamica più moderata.

Tale indicazione, che riflette le incerte aspettative di domanda, è documentata sul piano delle risposte, dal marcato restringimento dell'area delle aziende che scontano rincari. L'ulteriore diffuso appesantimento del clima generale di opinioni, sottolinea infine l'inchiesta dell'Isco, rispecchia fedelmente il peggioramento delle situazioni aziendali e le incertezze circa gli sviluppi di breve periodo della domanda e della produzione.

POTENZIAMENTO DEI SETTORI PRODUTTIVI

Vienna avvia un piano per nuova occupazione

VILLACO — Le statistiche più recenti affermano che nella Repubblica federale austriaca sono occupati 2,822 milioni dipendenti, con un calo dell'1,23% sull'agosto dello scorso anno. Secondo l'«Arbeitsvermittlungsamt», gli stranieri inseriti nel totale furono quasi 161 mila; i posti liberi erano 14.631 (−38,97%); i disoccupati 69,322 (+68%), pari al 2,4% della forza lavoro. Si tratta come percentuale di disoccupazione la minore fra gli stati ad economia di mercato (nella Cee il 9,4%).

In settembre, a Salisburgo, il governo federale ha approvato un secondo programma per l'occupazione, che il dott. Heinrich Jenisch, dell'ufficio stampa della cancelleria, così ci ha sintetizzato:

— piano di investimenti statali per il 1982-85 scellini 320 miliardi (circa 2560 miliardi di lire), che potranno assicurare ogni anno da 30 a 35 mila nuovi posti di lavoro; il piano intende potenziarsi i settori dei trasporti, poste e telegrafi; 66 miliardi scellini verranno investiti nella costruzione di alloggi popolari;

— per accelerare le riforme strutturali nelle aziende statali, lo Stato metterà a disposizione (oltre ai fondi di promozione già previsti) 3 miliardi di scellini per la sidermetallurgia della Voest e della Vew, da investire entro il 1983;

— crediti speciali per le piccole e medie imprese e per la creazione di nuove aziende.

Negli ambienti camerali carinziani si fa notare — con orgoglio — che l'indice dei prezzi al minuto ha avuto, rispetto al settembre 1981, un aumento del 5,1% e che l'anno in corso potrebbe chiudersi con un tasso d'inflazione del 5,5% (Rft aumento del 5,1%; nella Svizzera 5,2%).

D. Lunder

■ PRESTITO — La Francia ha in progretto di emettere un prestito di stato di 10 miliardi di franchi con un tasso di interesse del 15,30%. Lo ha detto il ministero delle finanze. Il prestito è per un periodo iniziale di sette anni con opzione al portatore per estenderlo per altri tre anni.

INTERVISTA CON CALDERON BERTI MINISTRO DEL «PRODUTTORE» SUDAMERICANO

Buoni i rapporti petroliferi fra l'Italia e il Venezuela

CARACAS — *«I rapporti petroliferi tra Italia e Venezuela sono decisamente positivi. Io sono un sostenitore aperto dello sviluppo delle relazioni economiche con l'Italia e possono dire che si sono aperte nuove prospettive e che i negoziati vanno avanti bene»: è quanto ha affermato, in un lungo colloquio con alcuni giornalisti italiani, il ministro del petrolio venezuelano, Humberto Calderon Berti, accennando a trattative in corso con il gruppo Eni.*

Ma nell'intervista Calderon Berti ha soprattutto analizzato la situazione dell'Opec (l'organizzazione dei paesi esportatori di petrolio) e le prospettive del Venezuela. Calderon Berti ha così confermato che in questo momento i rapporti tra i paesi membri dell'organizzazione sono difficili e esistono molti contrasti, anche se tutti si rendono conto che una guerra di prezzi sarebbe disastrosa.

Il Venezuela da tempo chiede e continuerà a chiedere un congelamento dei prezzi del greggio per almeno un paio d'anni per permettere ai paesi industrializzati ad uscire dalla crisi recessiva e per conservare al petrolio il suo ruolo strategico nel settore energetico (gli aumenti di prezzi rendono infatti «pericolosamente» convenienti i programmi di sviluppo delle fonti alternative al petrolio). Ma ci deve anche essere una programmazione della produzione accettata (e soprattutto rispettata nei fatti) da tutti i paesi Opec.

Calderon Berti ha respinto a questo proposito le accuse secondo le quali il Venezuela, con una produzione che ha raggiunto attualmente il livello di due milioni 200 mila barili al giorno, avrebbe violato i «tetti» fissati a suo tempo in sede Opec: «Chi ci accusa — ha detto il ministro — ha la memoria fragile. I tetti di produzione valevano solo per il secondo trimestre del 1982 e il Venezuela fu tra i pochi paesi a rispettarli. Non possono esserci due categorie di paesi produttori, quelli che rispettano le regole e quelli che non le rispettano. Abbiamo allora detto chiaramente che in mancanza di accordo il Venezuela avrebbe prodotto le quantità che riteneva necessarie».

«D'altra parte noi non abbiamo difficoltà nel collocare il nostro greggio, proprio perché siamo una controparte molto affidabile per la stabilità dei prezzi ed il rispetto dei contratti. Non siamo mai andati a vendere il greggio sui mercati "spot" quando ciò era redditizio. Io ho sempre detto ai miei colleghi dell'Opec che si devono fissare regole chiare e che poi bisogna rispettarle sempre e non solo quando ciò ci fa comodo».

Proprio una politica commerciale «disinvolta» e gli eccessivi aumenti di prezzo — ha ricordato Calderon Berti — hanno provocato negli ultimi anni una riduzione del 30 per cento della quota della produzione Opec sul totale del mercato petrolifero mondiale.

Calderon Berti ha anche parlato delle prospettive di sviluppo dell'industria petrolifera venezuelana legate allo sfruttamento dei greggi «pesanti» di cui il paese abbonda specialmente nella «fascia dell'Orinoco» (che rappresenta, con una superficie di 42 mila chilometri quadrati e riserve petrolifere per «un milione di milioni di barili», uno dei maggiori giacimenti mondiali).

Proprio per la complessa tecnica di lavorazione di questi greggi pesanti ed extrapesanti il Venezuela sta definendo un accordo con la tedesca «Veba»: la joint venture ha per ora dimensioni relativamente limitate; il possibile investimento venezuelano avrà una dimensione di 600 milioni di bolivares.

Rinviata l'assemblea Finmare

ROMA — È stata rinviata in seconda convocazione, il 15 dicembre prossimo, l'assemblea della Finmare convocata per avviare la manovra di ricapitalizzazione e rilancio del gruppo. L'operazione prevede la riduzione del capitale di 14 miliardi éda 108 a 94) a coperture delle perdite, che dovrà essere sottoscritto dall'Iri.

E quindi un successivo aumento fino a un massimo di 194 miliardi 500 milioni, la stessa prassi di riduzione e aumento del capitale è stata eseguita dalle tre società del gruppo Finmare (Adriatica di Navigazione, Lloyd Triestino e Italia di Navigazione) nelle scorse settimane.

■ OLIVETTI — Del recente aumento di capitale della Olivetti da 304.363,6 a 339.546,8 milioni è rimasto inoptato il 52,01%. La Olivetti, infatti, offrirà dal 22 al 26 novembre, presso la Borsa di Milano, i diritti rimasti inoptati di questo aumento di capitale, come noto di 35.183,2 milioni.

L'AUMENTO DELLA LIQUIDITÀ E IL MANCATO INTERVENTO DELLA FEDERAL RESERVE

Riprende a salire il prime rate Usa

NEW YORK — Riprende a salire il costo del denaro negli Stati Uniti. La Chemical Bank, uno dei maggiori istituti bancari americani, ha annunciato un aumento di mezzo punto praticato alla clientela privilegiata, detto «prime rate», che passa così al 12%.

La decisione, cui potrebbero adeguarsi altri istituti, va collegata alle tendenze rilevate sul mercato della moneta, quelle stesse tendenze che hanno indotto la Federal Reserve a non abbassare il tasso di sconto anche a costo di deludere le aspettative del mercato.

Com'è noto, infatti, i dati più recenti relativi alla massa monetaria statunitense hanno rivelato una crescita più massiccia del previsto della liquidità.

In effetti la circolazione nella settimana al 3 novembre (base ristretta M-1) è salita di 2,7 miliardi di dollari a 473 miliardi di dollari destagionalizzati e la variazione media delle ultime quattro settimane nei confronti del trimestre precedente risulta di +16%.

Lo ha comunicato la banca della Riserva federale di New York, precisando che in ottobre la M-1 è salita di 8,2 miliardi a 468.3 miliardi di dollari. La M-1 è aumentata invece di 13 miliardi a 1.967,1 miliardi e la M-3 di 17,5 miliardi a 2.379,8 miliardi.

Il dollaro rallenta Quotazione 1481,50

ROMA — *Dopo aver aperto sugli elevati valori di lunedì, il dollaro ha gradualmente perso terreno per concludere a 1481,50 lire alla media Uic, sei e mezzo in meno delle 1488 di lunedì. Più consistente il ribasso del dollaro a Francoforte dove è stato fissato a 2.5744 marchi, quasi un pfennig e mezzo in meno del giorno prima (2,5833). Lo scivolamento del dollaro ha avuto luogo senza interventi da parte della banca centrale.*

Anche a Parigi il dollaro è stato fissato in ribasso nei confronti del franco, mentre il marco è salito sul mercato dei cambi. Il dollaro è stato fissato a 7.2810 franchi, cioè tre centesimi al disotto della quotazione di apertura a 7.3100/3120 e contro la fissazione precedente a 7.30875. Il marco ha quotato 2.8270 franchi contro un'apertura a 2.8250 e la fissazione di lunedì a 2.8255.

Il dollaro ha perso terreno nonostante che gli ultimi dati rilasciati dalla Riserva Federale americana rendano noto che la massa monetaria Usa, tanto nella versione ristretta M1, che in quella allargata M2, ha riportato negli ultimi periodi di osservazioni un ritmo di crescita superiore agli obiettivi fissati, inducendo molti operatori a ritenere probabile un ulteriore rinvio di un nuovo ribasso del tasso di sconto Usa.

Ha giocato contro il dollaro la previsione fatta dal sottosegretario al tesoro Usa, McNamar, secondo il quale potrebbe quasi raddoppiare nel 1983 il disavanzo della bilancia commerciale americana, raggiungendo forse i 75 miliardi di dollari contro i 40 previsti per quest'anno.

Giornata positiva per la lira

ROMA — Per la lira è stata una giornata positiva in quanto ha mantenuto invariate le quotazioni rispetto al marco e al franco francese e, pur perdendo un po' contro il franco svizzero, ha guadagnato sensibilmente contro il dollaro e la sterlina.

Queste le quotazioni di alcune delle principali valute secondo le rilevazioni compiute dall'Uic sul mercato italiano di oggi (tra parentesi i valori di lunedì): dollaro 1481,50 (1488); marco 575,42 (575,24); franco francese 203,5 (invariato); franco svizzero 672,0 (668,2).

■ TOYOTA E NISSAN — La Toyota Motor Corp. ha comunicato che le esportazioni di veicoli in ottobre sono scese del 2,1% a 138.082 unità da 141.028 di un anno prima.

Francia: in cinque fasi il governo programma il rilancio industriale

PARIGI — Il ministro francese dell'industria, Jean Pierre Chevement, ha illustrato i cinque punti del governo intesi a rivitalizzare l'industria ed a ridurre il deficit commerciale, stimato per quest'anno a 100 miliardi di franchi. Nel corso di un seminario organizzato dal suo ministero, Chevement ha asserito che la Francia deve ridurre la sua dipendenza dall'energia importata al di sotto del 50% entro il 1990 espandendo la produzione di energia elettrica ottenuta da quella nucleare, sviluppando nuove fonti alternative ad incrementando la produzione di carbone.

Chevement ha detto che presto saranno stanziati aiuti per lo sviluppo dell'industria aluminifera e del cloro attraverso l'applicazione di speciali tariffe elettriche e che lo stato continuerà a stimolare nuove tecnologie come l'elettronica nucleare, l'aeronautica, la spaziale e quella oceanografica e delle telecomunicazioni.

Inoltre, ha sottolineato, la Francia deve utilizzare al massimo le risorse agricole, particolarmente sviluppando l'industria per la lavorazione dei produttori del settore. Infine, ha osservato, la Francia deve ristrutturare l'industria dei fertilizzanti, quella cartaria, quella siderurgica e dei non ferrosi.

Anche per il settore dell'auto, Chevement ha ricordato che è in fase di elaborazione un programma destinato ad incoraggiare la produzione.

Scivolone della sterlina

LONDRA — Dopo essere stata per mesi una delle valute internazionali più forti, la sterlina è improvvisamente scivolata al suo valore più basso rispetto al dollaro mai registrato negli ultimi sei anni. Dopo un valore di chiusura di 1,6340 dollari registrato ieri sera, la valuta ha aperto oggi a Londra a 1,6275 dollari.

Secondo gli esperti economici della «city» la causa di questo improvviso calo è ascrivibile ad una serie molteplici di fattori. In primo luogo viene ricordata la generale solidità goduta dai tassi di interesse in dollari e la diffusa convinzione che il dollaro rimane un rifugio relativamente sicuro.

Alla riduzione del valore della sterlina sui mercati valutari internazionali possono inoltre aver contribuito alcuni segni di indebolimento manifestati dai prezzi petroliferi oltre alla previsione che il governo britannico possa continuare ad abbassare i tassi di interesse e ad adottare una politica monetaria e fiscale meno rigida di quella in atto negli Stati Uniti e nella Germania federale.

Frattanto l'ex-presidente del comitato monetario della Cee, Van Ypersele, ha osservato che l'economia britannica si avvantaggerebbe di un'adesione della sterlina allo «Sme»: il cancelliere dello scacchiere, Howe, ha ripetutamente respinto l'adesione allo «Sme», ma il governo adesso è sollecitato a ridurre i tassi di interesse da un'industria in difficoltà, che chiede una sterlina più a buon mercato per far fronte alla concorrenza tedesca e giapponese.

Secondo i dati pubblicati dal Tesoro, infatti, la posizione competitiva britannica nei confronti degli Stati Uniti è migliorata dal 1979 del 7%, mentre la sterlina è tuttora sopravvalutata del 35% contro il marco, del 29% contro lo yen e del 28% contro il franco francese.

Recupero dell'oro

LONDRA — L'oro prosegue la sua altalena intorno alla soglia dei 400 dollari, recuperando fortemente quota. A Zurigo il metallo ha chiuso a 409 dollari l'oncia, con un guadagno di 11 punti rispetto ai valori di ieri (398 dollari). Analogo andamento a Londra, dove il metallo giallo è stato quotato al fixing pomeridiano a 407,50 dollari l'oncia. Il recupero è tuttavia più contenuto.

BORSE E MERCATI

Bloccato il ribasso

MILANO — Selettivi recuperi nei prezzi con scambi più animati.

Rallentata la pressione delle vendite, dovuta in gran parte all'esito, già dato per scontato nei giorni scorsi, della risposta premi (è stato abbandonato, infatti, il 90% circa dei contratti in scadenza), il mercato ha assunto un atteggiamento più composto non mancando di correggere gli eccessi dei giorni scorsi.

Pur permanendo un clima di incertezza ed anche di preoccupazione per quanto concerne i possibili sviluppi della crisi di governo, tuttavia sono state riprese alcune iniziative del denaro che hanno conferitó una certa vivacità alla seduta.

Da rilevare il persistente interessamento per le Dalmine che con un progresso del 5% hanno toccato a 533,50 il nuovo massimo annuale. La corrente di acquisti sviluppatasi su questo titolo è da porre in relazione alle attese di un sensibile miglioramento dei risultati economici della società.

Scambi discretamente attivi sul mercato obbligazionario

Borse estere

LONDRA — La Borsa di Londra ha chiuso in netto ribasso, soprattutto sui titoli guida e sulle obbligazioni governative. L'indice del Financial Times per i maggiori 30 titoli industriali ha chiuso con un ribasso di 14,4 punti a 617,5 nonostante che gli scambi siano stati nel complesso modesti e nel totale anche i movimenti dei prezzi piuttosto contrastati.

FRANCOFORTE — Alcuni acquisti da parte di investitori istituzionali insieme a una carenza di titoli offerti hanno spinto i prezzi al rialzo mediante scambi moderati e nonostante le perdite di Wall Street. L'indice Commerzbank ha guadagnato 5.50 punti a 717,5.

ZURIGO — Prosegue la tendenza ribassista di riflesso alla chiusura più debole di Wall Street e alle prospettive pessimistiche sui tassi di interesse, difficilmente in ribasso dopo l'inaspettato forte aumento della massa monetaria americana, ma con qualche prospettiva rialzista.

PARIGI — Titoli in ribasso attraverso scambi tranquilli di riflesso alla analoga tendenza di Wall Street e all'annuncio da parte del ministro delle finanze francese della emissione di un prestito pubblico per un totale di 10 miliardi di franchi. In ribasso gran parte dei settori

Eurodivise

Tassi d'interesse (in %) del 16-11 validi per transazioni fra banche

	1 mese	3 mesi	6 mesi
Dollaro Usa	9-3/4	10	10-1/4
Sterl. brit.	9-1/2	9	9
Marco ger.	7	6-3/4	7
Franco sv.	3-3/4	4	4-1/2

Mercati della Lira

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Dollaro USA	1481,55	1478,—	1481,50
Dollaro canadese	1208,80	1180,—	1208,80
Marco tedesco	575,40	573,—	575,42
Fiorino olandese	529,45	526,—	529,06
Franco belga	29,70	28,—	29,70
Franco francese	203,48	202,50	203,55
Lira sterlina	2405,30	2400,—	2405,22
Lira irlandese	1957,—	1900,—	1956,50
Corona danese	164,50	158,—	164,46
Corona norvegese	203,18	197,—	203,21
Corona svedese	196,29	193,—	196,27
Franco svizzero	672,—	668,—	672,02
Scellino austriaco	81,98	81,50	81,96
Escudo portoghese	16,09	12,75	16,07
Peseta spagnola	12,33	11,50	12,33
Yen giapponese	5,59	5,—	5,59
Dracma greca	—,—	16,—	—,—
Dinaro (Milano)	—,—	18,50	—,—
» (Roma)	—,—	18,—	—,—
» (Trieste)	—,—	19-20	—,—

I coefficienti di deprezzamento della lira, calcolati dalla Banca d'Italia rispetto al 9 settembre 1973, sono risultati i seguenti: nei confronti del dollaro 60,78 p.c. (60,96); nei confronti delle valute Cee 57,32 p.c. (57,34); nei confronti di tutte le valute 58,91 p.c. (58,98).

Prezzi dell'oro

LONDRA — I principali mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare i seguenti prezzi in dollari Usa per oncia troy (31,103 grammi) e relative variazioni:

Francoforte	405,98	(+ 0,47)	Milano	410,00	(− 0,58)
Hongkong	402,00	(− 2,90)	Parigi	406,25	(+ 1,12)
New York	407,50	(+ 4,25)	Zurigo	409,00	(+ 6,50)
Londra	407,50	(+ 4,25)			

Sterlina vc 140.000-145.000; sterlina nc (ant. 73) 145.000-150.000; sterlina nc (post. 73) 140.000-145.000; 50 pesos messicani 700.000-720.000; krugerrand 610.000-640.000; oro fino (per grammo) 19.300-19.500; argento (per grammo) 450-461; platino (per grammo) 17.000.

Titoli azionari di Milano

TITOLI	16/11	15/11
Alimentari e agricole		
Alivar	2998	300
Bonifiche ferraresi	27040	2040
Cavarzere	2150	2095
Eridania	7150	6970
Ibp	3350	3350
Ibp risp	3345	3350
Ind zuc	2500	2470
Mil Agr Vittoria	7450	7500
Sermide	—	—
Sermide priv.	—	—
Sermide risp.	—	—
Assicurative		
Alleanza Assicuraz.	35050	35000
Ass Ausonia	1390	1420
Comp. Ass. Milano	15800	15900
C. Ass Milano risp.	9990	9950
Comp. Latina	531	540
Comp Latina priv	462	470
Firs	2225	2225
Firs risp	849	850
Generali	110900	110100
Italia Assicurazioni	13000	13000
L'Abeille Italiana	32500	32890
La Fondiaria	39000	39500
Ras	108975	108000
Sai	13700	13400
Sai priv	13120	13099
Toro Assicurazioni	10580	10550
Toro Assicurazioni pr.	7571	7505
Bancarie		
Banca Comm. Italiana	32090	32040
Banca Catt. Veneto	5501	5450
Banco Ambrosiano	-	-
Banco di Roma	30700	30700
Banco Lariano	5380	5530
Credito Italiano	3310	3350
Credito Varesino	4501	4500
Interbanca	16300	16300
Mediobanca	50900	49700
Cartarie editoriali		
Burgo	2305	2230
Burgo priv.	2305	2280
Burgo risp	9980	9980
De Medici	1280	1300
Mondadori priv.	3131	3160
Cementi-Ceramiche		
Cementir	1220	1214
Pozzi Ginori	71.50	75
Pozzi risp	82	82
Eternit	381	370
Eternit pref	362	360
Italcementi	23750	23400
Italcementi risp.	24700	25000
Unicem	14220	13910
Unicem risp	10600	10750
Chimiche-Idrocarburi-Gomma		
Caffaro	398	396
Caffaro risp.	403	404.50
Farmit C Erba	5780	5720
Italgas	806	802
Lepetit	29900	29050
Lepetit priv.	29500	29010
Mira Lanza	17320	17700
Montedison	102.50	102.50
Perlier	6975	6900
Pierrel	1029	1024
Saffa	3990	3970
Saffa risp	3418	3375
Siossigeno	13320	13300
Pierrel risp.	540	550
Commercio		
La Rinascente	307	305
La Rinascente priv.	200.25	199 75
Silos di Genova	5680	5720
Standa	3250	3255
Standa risp.	3185	3185
Comunicazioni		
Alitalia	734	739
Ausiliare	7300	6840
Aut Torino-Milano	5850	5870
Italcable	10621	10490
Nai	31	36
Nord Milano	1600	1600
Sip	1494	1440
Sip risp	1565	1550
Elettrotecniche		
Magneti	701	701
Marelli risp	699	700
Tecnomasio	107	109.50

TITOLI	16/11	15/11
Finanziarie		
Acqua Marcia	2060	2080
Agricola	18000	18020
Bastogi	82	83
Bon Siele	25890	26050
Borgosesia	8050	8099
Borgo risp.	2830	2810
Brioschi	1508	1440
Buton	2240	2240
Centrale	2200	2161
Centrale risp	1241	1220
Euromobiliare	3570	3590
Breda	4125	4098
Finmare	54	52
Finrex	1025	1030
Finsider	32	24.25
Fiscambi	2130	2105
Gemina	267	265.50
Generalfin	148	139
Gim	2149	2185
Gim risp	1690	1700
Ifi priv	3501	3552
Ifil	4642	4565
Ifil risp	3540	3600
Invest	2140	2140
Italmobiliare	67000	67200
Mittel	925	899
Part. Finan	615	605
Pirelli C	2360	2390
Pirelli Spa	1185	1185
Pirelli risp	1193	1186
Rejna	17330	17400
Rejna risp	25700	25700
Riva	6780	6750
Sarom	2450	2450
Sme	700	660
Smi	1569	1555
Smi risp	1490	1418
Stet	1190	1132
Terme Acqui	1000	1044
Terme Acqui p r.	1660	1685
Gemina risp	263	260
Immobiliari-Edilizie		
Aedes	4160	4570
Beni Imm. Italia	598	598.50
Beni Imm. It. risp.	725	725
Coge	1400	1378
Cogefar	1355	1355
Condotte d'Acqua	115	110.25
De Angeli Frua	2130	2140
Gen. Immobil.	1471	1440
Iniziativa Edilizia	25055	25010
Isvim	23500	21800
La Milano Centrale	7210	7170
MI-Centrale risp.	7350	7050
Risanamento	8300	8320
Sifa	1242	1171
Meccaniche-Automobilistiche		
Fiat	1650	1625
Fiat priv	1219	1216
Guardini	4700	4700
Franco Tosi	14010	14180
Olivetti ord.	2024	2045
Olivetti priv	1695	1700
Olivetti risp	2050	2060
Westinghouse	17000	16900
Worthington	2050	2105
Cantieri Metal	6110	6160
Minerarie-Metallurgiche		
Broggi	1395	1393
Dalmine	533.50	508
Falck	1495	1490
Falck risp	1620	1620
Ilssa Viola	664	664
Magona	3870	3880
Pertusola	402	400
Trafilerie	3055	3010
Tessili		
Cent Zinelli	19.50	19.75
Cantoni	3351	3600
Cucirini	1502	1500 50
Cascami Seta	4010	4040
Eliolona	1060	1220
Fisac	7990	7990
Fisac risp	7060	7060
Linificio Canapif.	2875	2870
Linificio risp	1515	1550
Marzotto	1395	1400
Marzotto priv.	1980	1990
Olcese	24.25	24.50
Rotondi	8030	8030
Snia Viscosa	614	614
Unione Manifatture	13860	14000
Zucchi	3300	3220
Diverse		
Acq. De Ferrari	2001	2020
Acq. De Ferrari risp.	2010	2015
Acque Potabili	2400	2410
Calz. di Varese	3020	3000
Ciga	3920	3850
Cir	3301	3300
Cir risp	3490	3520
Pacchetti	55	52.50
Trenno	11560	11560
Jolly Hotel	5570	5599

Trieste

	16.11	15.11
Generali	111000	110800
Ras	109000	108200
Montedison	102	102
La Rinascente	307	305
La Rinascente priv.	200	200
Gerolimich e Comp.	606	606
G L. Premuda	1450	1450
Sip	1440	1435
Sip risp.	1550	1540
D Tripcovich	7450	7450
Bastogi Irbs	82	83
Finmare	52	52
Finsider	25	25
Pirelli	1185	1185
Pirelli risp.	1185	1186
Sme	660	660
Stet	1130	1150
Gen. Imm. Sogene	1440	1440
Fiat	1650	1625
Fiat priv.	1220	1215
Dalmine	510	510
Lane Marzotto	1400	1400
Lane Marzotto risp.	2000	2015
Snia Viscosa	615	615
Patriarca	440	400
TERZO MERCATO		
Lloyd Adriatico	10000	10000
Iccu	3000	2950
Soprozoo	1800	1800
Banca del Friuli	27000	28000
Carnica Ass.	4100	4100

Reddito fisso

Titoli di Stato	
B.T. 83 - 12%	94 05
B T. 84 - 12%	92 50
B T. 84 II - 12%	91.45
B T. 87 - 12%	82 30
Obbligazioni	
IMI 25 - 6%	—.—
IMI 26 - 6%	73 70
IMI 27 - 6%	66 20
IMI 29 - 7%	74.—
IMI SS 64-84 - 6.5%	90 70
Crediop - 6%	50.80
Crediop - 7%	46.55
Crediop I. S. 68-88 III - 6%	69.50
Crediop I S. 69-89 IV - 6%	65.05
Crediop I. S. 72-92 IV - 7%	59 50
Crediop P. V. 69-89 VIII - 6%	66 80
Icipu Vent - 6%	76.50
Enel 71-86 - 7%	86 55
Enel 72-87 I - 7%	77 75
Enel 75-82 II - 10%	—.—
Enel 76-83 - 10%	97 55
Enel 78-85 I - 12%	90 50
Enel 78-85 II - 12%	89 75
Enel 79-86 - 12%	84.50
Enel 76-83 indic	140 15
Enel 77-84 indic.	139 25
Enel 77-84 II indic.	137.65
Autos Iri 68-86 II - 6%	75.30
Autos Iri 71-86 - 7%	8...30
Autos Iri 72-88 - 7%	76 40
C. Ris Milano ord. - 6%	47.30
Città Milano 72-92 - 7%	62 55
Città Milano 75-85 - 10%	88 50
Città Milano 76-88 - 10%	77.40
Montedison ind. - 13,5%	120.—
Obbligazioni convertibili a termine	
Miralanza - 12%	———
Pierrel - 12%	168.50
Trenno - 12%	380.—
Interbanca - 8%	197.—
Medio - Olivetti - 12%	179.—
S Paolo Italcable - 12%	227.—
Generali 81-88 - 12%	239.—

Fondi d'investimento

TITOLI		PREZZI	
Fonditalia	doll.	17.39	—
Italfortune	»	8.62	9.14
Italunion	»	6.85	7.47
Capitalia	»	10.14	—
Interfund	»	N.D.	—
Multinvest	»	9.47	—
Mediolanum	»	11.98	13.02
Int. Sec. Fun.	»	7.21	—
Europrogr.	fsv.	190.43	—
Europrogr.	fsv.	111.982	(−56.63)
Rominvest	doll.	11.63	12.33
Rolinco	fiorini	235.50	—
Robeco	»	239.50	—
Rasfund	lire	9.368	—
Fondo Tre R	lire	13.600	—

Israele: inflazione oltre 100%

TEL AVIV — Inflazione sempre a ritmo galoppante in Israele: ad ottobre il costo della vita è salito dell'8,4% e, complessivamente, nei primi dieci mesi del 1982 è salito del 106%. Se continua a questo passo, si giungerà ad un nuovo record quest'anno: secondo un calcolo della radio nazionale, si potrà giungere al 138% contro il 133% del 1980.

Nel 1981 l'inflazione era scesa al 101,5%. Il governo, comunque, cerca di contenere i rincari dei mesi di novembre e dicembre, frenando gli aumenti di prezzo dei prodotti sovvenzionati e controllando la svalutazione dello shekel.

Bonn chiede un aumento delle quote per il Fmi

NEW YORK — Il fondo monetario internazionale dovrebbe aumentare le quote di almeno il 50% per rafforzare il suo ruolo nella soluzione del problema dei debiti internazionali. Lo ha dichiarato il presidente della Bundesbank, Karl Otto Poehl, in un discorso al consiglio nazionale per il commercio con l'estero, auspicando anche la creazione di un altro cospicuo sportello creditizio nell'ambito del Fmi, su base selettiva.

Per quanto riguarda strettamente il problema dei debiti internazionali, Poehl si è detto convinto che un collasso del sistema finanziario e una contrazione del mercato creditizio possono essere evitati grazie alla cooperazione di cui hanno dato prova banche centrali, istituti internazionali e banche commerciali.

Per quanto riguarda le prospettive economiche dei maggiori paesi industriali, il presidente della Bundesbank ha anticipato un brutto inverno con una ripresa successiva. Gli Usa, che hanno abbassato l'inflazione più dei tassi d'interesse, potrebbero ridurre ulteriormente il costo del denaro se riuscissero a modificare le attese inflazionistiche

La riduzione resta comunque la chiave della ripresa, senza la quale la soluzione dei problemi finanziari diventerà sempre più difficile. Un calo di tassi reali, inoltre, contribuirebbe a ridurre la soprovvalutazione del dollaro, che rappresenta anch'essa un freno alla crescita economica. Per stabilizzare i cambi occorre però più la convergenza dei fattori economici di fondo che gli interventi valutari.

Bilanci e società

Emissione Bln per credito teatrale

ROMA — Nell'ambito dell'azione di sostegno finanziario all'attività teatrale italiana, la Banca nazionale del lavoro ha emesso lo scorso 30 settembre una tranche di certificati di deposito a medio termine per un valore complessivo di 25 miliardi di lire. L'ammontare servirà a dare una «boccata di ossigeno» al mondo del teatro, sempre più angosciato da problemi di ordine economico.

Airfrance: passivo peggiore nel 1982

PARIGI — L'Airfrance concluderà l'esercizio 1982 con un passivo maggiore di quello dell'81 ma il rapporto tra perdite e giro d'affari sarà migliore di quanto non avvenga per diverse altre grandi compagnie aeree. Lo ha detto il presidente dell'Airfrance, Pierre Giraudet, che non ha voluto fare cifre sull'ammontare del passivo, limitandosi a dire che sarà inferiore al 6% del fatturato calcolato quest'anno pari a 18-20 miliardi di franchi.

Da fonti non ufficiali si apprende che, comunque, il passivo Airfrance quest'anno dovrebbe essere più o meno il doppio dei 380 milioni dell'81. Giraudet ha aggiunto che per l'83 l'Airfrance prevede un aumento dell'1-2% del proprio traffico mentre molte altre società parlano di ristagno.

Volkswagen: deficit primi 9 mesi '82

WOLFSBURG — Il gruppo Volkswagen ha riportato un passivo di 146 milioni di marchi su base mondiale nei primi nove mesi dell'esercizio 1982, contro profitti per 15 milioni di marchi nello stesso periodo dell'81. La capogruppo, Volkswagenwerk AG, è rimasta in attivo ma ha visto l'utile ridursi a 22 milioni contro i 164 milioni dell'anno scorso.

Le vendite consolidate sono aumentate dello 0,75% a 28,07 miliardi di marchi contro 27,86 l'anno prima, ma quelle all'estero sono scese a 18,88 miliardi da 18,96. Particolarmente difficile appare per la casa tedesca la situazione del mercato statunitense.

Industria Stati Uniti Meno 8,6% in un anno

WASHINGTON — Nuovi segnali negativi per l'economia statunitense. Ad ottobre la flessione della produzione industriale si è accentuata, raggiungendo lo 0,8%, secondo dati ufficiali e destagionalizzati. Già a settembre si era registrato un calo mensile dello 0,7%, preceduto da una riduzione dello 0,3% rilevata ad agosto.

Rispetto ai livelli di un anno prima, l'attività produttiva del paese, che comprende anche quella mineraria e dei servizi, segna una caduta dell'8,6%. Nel settore automobilistico, si registra un vero e proprio crollo di attività. Il numero di vetture montate ad ottobre, su base annua e destagionalizzata, registra infatti una caduta mensile del 4,5%. Tra settori più colpiti, con una flessione del 2,3% della produzione nel mese, è inoltre l'industria delle attrezzature per ufficio, che già a settembre segnava una caduta d'attività del 2,4%. Per il comparto dei beni di consumo in genere, la flessione di ottobre è pari allo 0,8%.

Sul fronte dell'inflazione, inoltre, c'è da registrare — per gli Stati Uniti — intanto un aumento dei prezzi all'ingrosso del 5,7% ad ottobre, su base annua. Al rincaro di ottobre hanno contribuito i nuovi listini presentati, insieme ai nuovi modelli, delle case automobilistiche. Secondo i dati ufficiali, sarebbero invece calati i prezzi dei prodotti alimentari e dell'energia. Per i primi dieci mesi dell'anno, l'aumento medio dei prezzi all'ingrosso risulta comunque pari al 3,3% negli Stati Uniti.

■ MOTOCICLI — Diciassette importatori di motociclette di produzione europea hanno annunciato che si incontreranno il 21 ottobre prossimo a Parigi con i colleghi importatori di motociclette giapponesi per sottoporre loro una serie di provvedimenti limitativi della «politica aggressiva dei costruttori giapponesi in Europa». In un comunicato diffuso al termine di una riunione tenuta al 69° Salone dell'automobile e del motociclo di Parigi, gli importatori denunciano, inoltre, la politica espansionistica.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso la PUBLIKOMPASS S.p.a.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 65065–6–7. Orario 8.30–12.30, 15–18.30, tutti i giorni feriali – GORIZIA: corso Italia 36, telefono 34111 – MONFALCONE: via Duca D'Aosta 102, tel. 72597–41090 – UDINE: piazza Marconi 9, tel. 203924 – PADOVA: piazza De Gasperi 41, tel. 656944 – MILANO: via G. Negri 8/10, tel. 8596 – TORINO: corso M. D'Azeglio 60, telefono 658965 – GENOVA: via E. Vernazza 23, tel. 592560 – BOLOGNA: via Indipendenza 24, tel. 228826 – MANTOVA: corso Vittorio Emanuele 3, tel. 24495 – BOLZANO: via Portici 30/a, telefono 23325 – ROMA: via Quattro Fontane 16, tel. 4755904 – TRENTO: piazza Londron 34, tel. 85000 – MERANO: corso Libertà 29, telefono 30315 – BRESSANONE: via Bastioni 2, tel. 23335 – ROVERETO: corso Rosmini 53/15, tel. 32499 – NOVARA: corso della Vittoria 2, tel. 29381 – SAVONA: via Astengo 1/1, tel. 36219 – SANREMO: via Gioberti 47, telefono 83366 – IMPERIA: via Matteotti 16, tel. 78841 – SASSARI: Portici Crispo 3, tel. 275351-275428.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di piu persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni o omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio – richieste; 2 lavoro personale servizio – offerte; 3 impiego e lavoro – richieste; 4 impiego e lavoro – offerte; 5 rappresentanti – piazzisti; 6 lavoro a domicilio – artigianato; 7 professionisti – consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni – richieste; 17 stanze e pensioni – offerte; 18 appartamenti e locali – richieste affitto; 19 appartamenti e locali – offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni – acquisti; 22 case, ville, terreni – vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 200, numeri 16 - 24 lire 450, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 18 - 19 - 25 lire 500, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 600.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9–12–1977 n. 903).

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a Publikompass cassetta n. ... 34100 Trieste; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 1.400 per le spese di recapito corrispondenza. La Publikompass S.p.a. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a Publikompass S.p.a., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di IVA).

2 Lavoro pers. servizio Offerte

CERCASI prestaservizi referenziata 4 ore mattino quadrisettimanali con contributi, telefonare 761102. 13037/2

3 Impiego e lavoro Richieste

AUTOTRASPORTATORE con furgone proprio offresi a ditta, telefonare 568186, pasti. 12775/3

CUSTODE magazziniere pensionato offresi, tel. 55503. 3022/3

TRADUTTRICE interprete corrispondente estera inglese francese, referenziata, offresi lavoro ufficio. Telefonare 740081. 13038/3

4 Impiego e lavoro Offerte

A.A.A. CERCASI residenti Gorizia e provincia minimo 23.enni, seri, volonterosi, automuniti, anche dopolavoristi per interessante attività presso grande azienda nazionale. Presentarsi mercoledì 17-11-1982 ore 17.15 precise, via General Cascino 5 int. 1 Gorizia. 12884/4

AFFIDASI lavoro ricalco domicilio. Scrivere casella postale 17183 Milano. 900814/4

PANIFICIO cerca commessa a tempo pieno possibilmente pratica e referenziata, manoscrivere a Publikompass, cassetta n. 38/M 34100 Trieste. 13041/4

5 Rappresentanti Piazzisti

AFFIDIAMO in zone scoperte a rivenditori la «Tenda Coppersun» quella inventata da due italiani in Belgio. La tenda che arreda con eleganza si ripaga rapidamente trasformando la luce in calore. Non indispensabile esperienza Broggi T. S.p.a. via Valtellina, 32, 20159 Milano. 1274/5

AZIENDA in costante espansione operante in un settore che non conosce crisi (beni larghissimo consumo) ci ha incaricato di selezionare un giovane e bravo venditore (militassolto automunito) per la città e la provincia di Trieste. Offresi rimborso spese, provvigioni, premi, inquadramento Enasarco. Scrivere dettagliando curriculum a cassetta Publikompass 40/M 34100 Trieste. 702/5

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A.A. TRASLOCHI sgomberi preventivi interessanti, tel. 43038 - 793353 12969/6

A.A.A. SGOMBERIAMO gratuitamente purché sia conveniente appartamenti cantine soffitte, eseguiamo trasporti, telefonare 757376. 3222/6

GHERSEVICH parchetti raschiatura, rinfrescatura, pavimenti verniciati, posa plastica moquettes, telefonate 754229. 13010/6

ALLUMINIO
SERRAMENTI
FINESTRE E VERANDE
FABBRICA TREVIGIANA POSA
LANA, via S. Nicolò 18
tel. (040) 630155 - Trieste

IDRAULICO per riparazioni ed impianti offresi subito, massima serietà, tel. 775735 - 767424. 12996/6

PELLICCERIA artigianale, riparazioni rimodellate, pulitura, confezioni pronte, vendita, tel. 414198. 3017/6

SOSTITUZIONE rolè in plastica, porte a soffietto, riparazioni, tel. 828501 - 814734. 9472/6

9 Vendite d'occasione

PIANO elettronico Cei vendo 6 ottave, 6 registri, tocco L. 800.000, telefonare ore pasti 566690. 13064/9

12 Commerciali

A.A.A.A.A. ABBONDANTISSIME quotazioni acquistiamo oro, argento. Realizzerete PIU' VANTAGGIOSAMENTE! GOLDMARKET - Via Roma 20. 13048/12

A.A.A.A. GIOIELLERIA Liberty acquista gioielli antichi, oro, argenti e orologi d'epoca. Via Malcanton 14 B. Tel. 631641. 12519/12

CERCASI interessata/o con ufficio zona centrale nelle città di Trieste, Monfalcone, Gorizia, Grado, Cervignano. Per recapito attività, telefonare 02/4989132. 1283/12

ORO acquistasi a PREZZI SUPERIORI. Disimpegno polizze. CORSO ITALIA 28, primo piano. 11362/12

ORO argento monete gioielli orologi acquistiamo a prezzi massimi oreficeria e numismatica Piccolo Gioiello, via Ginnastica 1. 12360/12

14 Auto, moto cicli

A.A.A.A.A.A. AUTOFRANCO l'acquisto dell'usato dove si compera con la garanzia scritta. Permute e rateizzazioni fino 40 mesi: Fiat Panda 30 82, Ritmo 60 CL 5 p. 78, Autobianchi 112 Elegant 79, Abarth 70 HP 79, A 112 73, A 112 Junior 82, Ford Escort XR3 1.6 81, Renault 5 TL 78, Ford Fiesta 1.1 L 80, Lancia Beta HPE 1.6 77, Beta Berlina 1400 73, Mini 1001 73, Fiat 127 75. Viale D'Annunzio, 40, tel. 774773. T. A. 619/14

A.A.A. AUTODEMOLITORE paga benissimo macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378. 13068/14

A.A.A. COMPRO macchine da demolire ritirandole sul posto, tel. 566355. 13029/14

ALFA ROMEO ZANARDO RIVENDITORE AUTORIZZATO: Via del Bosco, 20, tel. 796348, valutando al massimo il vostro usato offriamo nuove e usate con rateazioni fino a 40 mesi senza cambiali, permutiamo usato per usato. ALFA ROMEO: Alfetta 1800 78, 77, 76, Giulietta 1600 78, Duetto 1600 per amatori, Alfasud Sprint veloce 1500 79, Alfasud 5 M 1200 77. FIAT 131 Racing 80, 131 Supermirafiori 1600 79, Ritmo Abarth 2000 82, Ritmo 75 CL 81, Panda 45 81. RENAULT 5 TL 78, TS 78. FORD Fiesta S 1100 81. VOLKSWAGEN Golf Rabbit 1500 80. MITSUBISHI GLSX 1400 82. MERCEDES Benz 200 80, 280 S gancio traino 71. JAGUAR X J6 4.2 81 + RANGE ROVER 4 porte 82. SUL NOSTRO USATO GARANZIA 3 MESI VISITATECI!. 13018/14

ALFASUD 1980, TEL. 820221. 6/14

ALFETTA 2000 L 78 visibile bar Flavia, via Flavia pomeriggio. 6/14

ALFISTA vende propria Giulietta 1800. Chilometri 5000 Ottobre 81. Colore Luce di Bosco metallizzata. Agenzia via Foscolo 30. Ore ufficio. 1234/14

AUTOSALONE Renault Girometta occasioni usato: Scirocco GTI, Volkswagen Cabriolet, BMW 316, Fiat 131 e 132, Alfasud TI, Fiesta Ghia, Peugeot 104, Renault 177 TL. Permutiamo usato per usato, pagamento rateale, via Franca 4/2, telefono 750749. 13034/14

GOLF GTI 1980 tettuccio apribile, Porsche 924 accessoriato, occasione, 761863. 13030/14

HONDA 400 CBN 81 e Kawasaki 400 maggio 82 perfettissime, vende Dinoconti, tel. 573173. 5/14

OCCASIONE privato vende Simca 1308 (GT) 1977, 1.700.000, trattabili, tel. 55246. 13049/14

OCCASIONISSIME: VENDESI SENZA ANTICIPO, SENZA CAMBIALI, FINO A 40 MESI: A 112 Elegant 76, 77, 79, Alfetta 2.0L 81, BMW 320 M 60 78, BMW 735 i 80, Daimler 8 V Saloon 67, 127 73, 127 L 78, 127 Confort 78, 127 Top 79, 128 1100 coupé 77, Panda 45 80, 81, Panda 30 81, Ritmo targa oro 81, Giulietta 1.3 78, Lancia Beta C. 1.6 78, MG A 56, Mini De Tomaso 78, Mini T 70, R 5 TL 73, 79, 80, R 5 GTL 81, R 5 Alpine 81, Porsche 911 S 72, Simca cassonato Canguro 76, 128 X 1978, 131 CL 20 Diesel 78. AUTOCCASIONI, VIA ROMAGNA, 6 040/61126. 12937/14

PRESSO l'Autosalone Fiat via di Prosecco 237 Opicina, tel. 213870, troverete autovetture nuove e usate, permute rateazioni 42 mesi senza cambiali, usato garantito. Lancia Stratos 76, km 6300, Beta Montecarlo 80, Lancia Delta 1500 80, BMW 320 i 76, A 112 elite 81, A 112 70 HP 77, A 112 76, 127 74, 76, Dyane 6 79, 131 1.3 76, Alfa Duetto 1300 74, 124 Spider 1400 73, Porsche 924 79 e altre ancora. Moto Kawasaki 400 80, Honda 500, Samba Talbot 80, 128 77. 3224/14

PRIVATO vende Fiat 126 Brown serie speciale km 18.000 L. 4.000.000, tel. 943085, dalle 13 alle 16. 13063/14

PRIVATO vende Volkswagen Maggiolone, 1974, perfetto, accessoriato, telefono 0481 34086. 677/14

VENDO A 112 del 1980 ottime condizioni, tel. 62937 - 728686, orario negozio, ore pasti. 13005/14

VENDO BMW 518 1978, tel. 68194. 13022/14

VENDO Dyane 6 76, perfetta km 28.000, telef. 942306 ore pasti. 13041/14

VENDO Fiat Personal 126, 1982, tel. 68194. 13022/14

127 79, 124 Abarth 75 motore nuovo, Volkswagen Porsche 914 75 2000 iniezione, Rover 3500 79, Mercedes 280 77 automatico, Simca Talbot 1300 GL. Furgoni 238 e Pullmini 850, tel. 231193. T.A. 450/14

15 Roulotte nautica, sport

ALLA Camper Trieste Strada per Basovizza 6 lei mette un veicolo noi una scocca in vetroresina ed è Camper goal! Ad un prezzo conveniente. 13014/15

VENDO scafo 1982 Plastimare cabinato 2 letti Fb 80 HP. Tel. 68194. 13022/15

16 Stanze e pensioni Richieste

AFFITTO stanza centralissima con comodo di cucina e bagno. Tel. 65951. 13046/16

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

CONIUGI senza figli cercano affitto appartamento camera camerino cucina bagno. Tel. 825364. 785/18

LOCALE 90-120 mq cerco in affitto urgente. Tel. 415946. 13050/18

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

BOX macchina affittasi via Commerciale n. 46, telefonare 61056. 13066/19

CENTRALISSIMO ultimo piano signorile 5 stanze cucina abitabile poggiolo affittasi uso ufficio ambulatorio o non residenti. Tel. 62043. 17/19

20 Capitali Aziende

GRADISCA vendesi negozio colori, avviato. Telefonare 0481/99327. 694/20

21 Case, ville, terreni Acquisti

ACQUISTO contanti appartamentino 1-2 camere cucina servizio solo privatamente telefonare 755059. 14/21

ACQUISTO da privati per contanti camera cucina bagno. Tel. ore pasti 733017 Franco. 121/21

CERCO in acquisto appartamento signorile o villa 100-150 mq minimo pago contanti trattative riservate nonintermediari telefonare 732498. 2/21

COMPERO piccolo appartamento con terrazza o casetta con giardinetto anche da ristrutturare tel. 68018 orario negozio. 12961/21

GEOM. Sbisà cerca appartamenti circa 90 mq moderni zone Rozzol S. Luigi. Tel. 942494. 3186/21

22 Case, ville, terreni Vendite

A.A.G. APPARTAMENTINI occupati vendonsi ottimi prezzi ADRIA Mazzini 30. Tel. 68758. 12934/22

A.I. SONCINI PRONTINGRESSO 2 stanze, saloncino, doppi servizi, ogni conforts moderno. Mutuo già accordato. Possibilità mutuo regionale. VENDITE DIRETTE. ESPERIA Battisti 4. Tel. 750777. 3209/22

A.I. PICCARDI I piano, 3 stanze, cucina, servizio, autoriscaldamento metano LIBERO 60.000.000 trattabile ESPERIA Battisti 4. Tel. 750777. 3209/22

ACIT tel. 68810 VIA UDINE libero tre stanze cucina bagno 39.000.000. 12939/22

ACIT tel. 68810 VIA INDUSTRIA 63 vendesi liberi stanza cucina wc 12.000.000 due stanze cucina wc 15.000.000. VISITE FERIALI 11/12. 12939/22

ACIT tel. 68810 VIA LOCCHI vendesi appartamento 200 mq. Libero. 12939/22

Continua in ultima pagina

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - REGGIO CAL. - CATANIA - SIRACUSA - PALERMO - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.25 D Venezia S.L.
5.45 R Milano - Genova - Brignole (via V. Mestre)*
6.00 R Venezia - Bologna - Firenze (via Venezia S.L.)*
6.15 Portogruaro (Si effettua dal 16/6 al 14/9/82. Soppresso nei giorni festivi, autoservizio sostitutivo)
6.22 L Portogruaro (1)
6.42 D Venezia S.L. - Roma - Torino (via V. Mestre - Milano P.G.) - (WLAB Mosca - Roma (2); I e II cl. Zagabria - Venezia S.L. - Budapest - Roma e Zagabria - Roma; WLAB Mosca - Torino (solo venerdì dal 28/5 al 24/9) - cuccette II cl. Varsavia - Roma (lunedì, giovedì e sabato 3.6-23.9)
8.02 Ex Venezia S.L.
9.10 R Roma (via Mestre) (*)
9.20 Ex *Venezia Express* - Venezia S.L.
10.04 L Venezia S.L.
12.35 Ex *Triveneto* - Venezia S.L. - Bologna C. - Firenze S.M.N. - Roma Termini - Napoli C.F. - Catania - Siracusa - Palermo - Reggio C. (cuccette I e II cl - Catania e Palermo, cuccette II cl. Reggio C.)
13.20 D Venezia S.L. - Milano - Torino
13.40 L Portogruaro
14.38 Ex Venezia S.L.
17.06 R V. Mestre - Milano - Genova Brignole (*) (3)
17.13 D Venezia S.L. - Bologna - Bari - Lecce (WLA e cuccette II cl. Trieste - Lecce)
17.30 L Venezia S.L.
18.14 L Portogruaro
19.08 Ex *Simplon Express* - Venezia S.L. - Roma - Milano Lamb. - Domodossola - Parigi - (cuccette I e II cl. Trieste - Parigi; WLAB Venezia - Parigi; cuccette II cl. Belgrado - Parigi, Zagabria - Parigi e Venezia - Parigi)
19.25 Portogruaro (si effettua dal 23/5/82 al 25/9/82, autoservizio sostitutivo)
19.23 L Portogruaro (si effettua dal 26/9/82 al 28/5/83)
20.28 D Venezia S.L.
22.08 D Venezia S.L. - Milano - Torino - Genova P.P. - Ventimiglia - Marsiglia (cuccette II cl. Trieste - Torino; WLAB Trieste - Genova e dal 26/9/82 anche cuccette di II cl. Trieste - Genova).
22.20 Ex V. Mestre - Bologna - Roma (WLA e cuccette I e II cl. Trieste - Roma)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

2.20 D Venezia S.L.
6.03 L Portogruaro (si effettua dal 27/9/82 al 28/5/83. Soppresso nei giorni festivi)
6.10 L Portogruaro (si effettua dal 24/5 al 25/9/82. Soppresso nei giorni festivi - Autoservizio sostitutivo)
7.11 L Portogruaro
7.28 D Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Milano - V. Mestre (WLAB Genova - Trieste e dal 26/9 anche cuccette di II cl. Genova - Trieste; cuccette II cl. Torino - Trieste)
7.48 Ex Roma - Bologna - V. Mestre (WLA e cuccette I e II cl. Roma - Trieste)
9.13 D Venezia S.L.
10.10 Ex *Simplon Express* - Parigi - Domodossola - Milano Lamb. - Venezia Mestre (cuccette I e II cl. Parigi - Trieste; cuccette II cl. Parigi - Zagabria e Parigi - Belgrado)
10.28 Ex Lecce - Bari - Bologna - Venezia S.L. (WLA e cuccette II cl. Lecce - Trieste)
10.40 Ex Ginevra - Zurigo - Domodossola - Milano P.G. - V. Mestre (cuccette II cl. Ginevra - Trieste)
13.07 D Venezia S.L.
14.23 D Milano - Venezia S.L.
15.25 D Venezia S.L.
16.27 Ex *Triveneto* - Palermo - Siracusa - Catania - Reggio C. - Napoli C. Fl. - Roma Tib. - Firenze C. Marte - Bologna - Venezia S.L. (cuccette di II cl. Reggio Cal. - Trieste; cuccette di I e II cl. Catania - Trieste e Palermo - Trieste)
18.30 D Torino - Milano - Venezia S.L.
18.42 R Firenze - Bologna - Venezia S.L. (*)
19.10 D *Venezia Express* - Venezia S.L. (WLAB Venezia - Belgrado; Venezia - Atene solo giovedì e domenica dal 27/5 al 26/9/82 cuccette di II cl. Venezia - Istanbul dal 23/5 al 23/9/82 e dal 29/3 al 28/5/83; Venezia - Skopje escluso giorni lunedì e domenica; Venezia - Belgrado e Venezia - Atene escluso giorni giovedì e domenica dal 27/5 al 26/9/82)
19.20 L Portogruaro
20.10 D Venezia S.L. - Portogruaro
20.49 R Roma (via V. Mestre) (*)
21.25 R Genova Brignole - Milano (via V. Mestre) (*)
23.13 L Venezia S.L.
23.27 Ex Torino - Milano - Roma - Venezia S.L. (WLAB Roma - Mosca (4) WLAB Torino - Mosca (solo il sabato dal 29/5 al 25/9/82)

(*) Solo I cl. e prenotazione obbligatoria.
(1) Prosegue per S. Donà di Piave dal 15/9 al 22/12/82, dal 5/1 al 30/3 e dal 6/4 al 28/5/83
(2) Non circola nei giorni di venerdì (dal 23/5 al 24/9) e mercoledì e venerdì (dal 24/9/92)
(3) Soppresso nei giorni 25 e 26/12/82 e 1/1/83
(4) Non circola nei giorni di sabato (dal 23/5 al 23/9) e nei giorni di giovedì e sabato (dal 24/9/82)

L'AVVISO ECONOMICO

può aiutarvi a risolvere qualsiasi vostro problema

Chi cerca e chi offre tutti si incontrano nelle colonne degli avvisi economici de

IL PICCOLO

IL PICCOLO CASA

APPARTAMENTI: QUADRO SCONFORTANTE

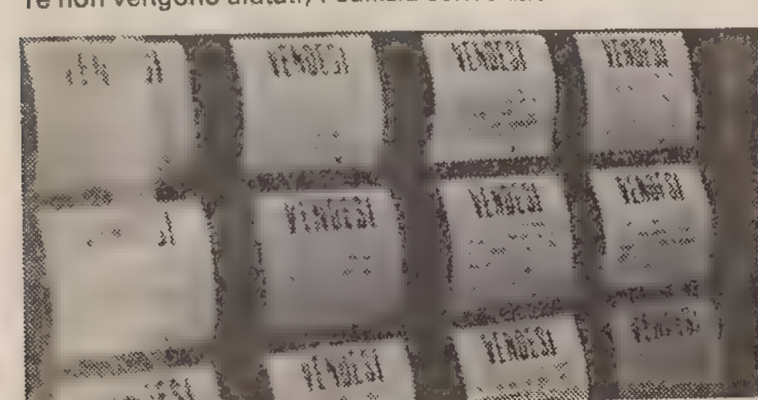
Il tuo cuore Una capanna

Acquistare un appartamento a Trieste è affare da ricchi. Ogni coppia di giovani sposi può levarselo dalla testa se non possiede almeno una trentina di milioni. È questo, infatti, il costo attuale di un'abitazione di camera, e cucina, in casa decorosa, a un piano basso o con ascensore, e riscaldamento autonomo. Se poi si vuol vivere mettendo a repentaglio la propria salute, in condizioni disagevoli, al sesto piano con le scale da fare a piedi, o con il gabinetto all'esterno, è un altro paio di maniche. Da questo bivio però non si esce.

Il quadro, sconfortante, è tratteggiato da Guglielmo Rabino, procuratore di tutte le filiali della Rabino immobiliare, una delle quali opera a Trieste. Rabino non concorda sul fatto che il costo degli appartamenti sia calato: semplicemente si è stabilizzato e non ha subìto il balzo vertiginoso registratosi l'anno scorso.

Che fare dunque per trovar casa, premesso che il reperimento di un alloggio in affitto è solo un colpo di fortuna o un favore elargito da un amico benestante? Il problema per i giovani, che magari hanno studiato e quindi lavorano da poco, è irrisolvibile a meno che non aprano il portafoglio i genitori. Una situazione difficile, dunque, che perdura da tempo, mentre fosche sono anche le previsioni per il futuro.

«L'inflazione costante non può far certo diminuire il costo del denaro — afferma Rabino — accendere mutui è ormai scovenientissimo e molte banche del resto non li praticano più; le case popolari o non ci sono o le aste di appalto vanno deserte; ditte di assicurazioni e banche riservano gli appartamenti solo ai propri dipendenti; la legge regionale premia sostanzialmente chi i soldi li ha già, perché non si può certo prenotare un appartamento e acquistarlo dopo aver atteso a lungo la concessione del mutuo della Regione; gli imprenditori che vogliono costruire non vengono aiutati; l'edilizia convenzionata non la vuole



più nessuno poiché si vengono a pagare a prezzi di mercato appartamenti-alveare».

In questa situazione una percentuale altissima di coppie, dopo una timida apparizione in qualche agenzia immobiliare e dopo aver cercato invano per mari e monti un appartamento in affitto, rimanda il matrimonio, in attesa di accumulare risparmi cospicui. È uno scotto che devono pagare non solo i triestini, ma in misura ancora maggiore i milanesi, i bolognesi, i torinesi. È una direzione obbligata, non si scappa: un appartamento in buono stato, in una casa di vent'anni, costava nell'80, 300 mila lire al metro quadrato e oggi ne vale 600, 700 mila al metro quadrato.

La «crisi di confini» non porterà alcun beneficio in questo senso, poiché anche se si svuoteranno i locali d'affari del borgo Teresiano non potranno certamente venir trasformati in appartamenti.

Ma a vent'anni, alla faccia del riflusso, si può far di tutto. Anche spacciare una squallida soffitta per habitat ideale di vita in due.

Silvio Maranzana



SVARIATE COMPOSIZIONI DAI «MODULARI»

Luogo sereno e gioioso la stanza dei ragazzi



Parete attrezzata con letto e divano; scaffalature a giorno e spazi chiusi da antine a cassetti, tavolo scrittoio incorporato

Nella gestione dello spazio domestico, particolare importanza riveste la stanza dei ragazzi; speciale cura dovrà quindi dedicarsi a questo ambiente che deve rappresentare per i giovani ospiti un luogo sereno e gioioso dove vivere, giocare, studiare; in breve, un piccolo regno tutto per loro. Quanto agli effetti d'arredo, se le esigenze delle moderne ambientazioni spesso molto ridotte non lasciano molti spunti alla fantasia nella sistemazione degli stessi, stimola dall'altro ad amministrare il più possibile razionalmente i pochi metri quadrati disponibili, badando nel contempo a compenetrare l'utile e il dilettevole, a creare cioè un insieme pratico e funzionale ma non per questo meno accogliente ed esteticamente piacevole.

La soluzione ottimale dei problemi arredativi può essere offerta dai mobili componibili che offrono per loro natura combinazioni varie e tutt'altro che trascurabili per affrontare una vasta gamma di esigenze delle quali va tenuto debito conto.

Semplici, lineari, leggeri, eleganti, i «modulari» sono suscettibili delle più svariate composizioni, e grazie alla loro componibilità è possibile arrangiare in modo piacevole il più aderente alle diverse esigenze una unità abitativa. Per la stanza dei ragazzi ci soccorrono attualmente le pareti attrezzate, dotate di un arredo completo, cioè di tutti gli elementi che in questo vano sono indispensabili, a cominciare dal letto. Quest'ultimo è previsto sia nella versione divano letto, dotato nella parte inferiore di ùn altro letto estraibile, che in quella di letto a scomparsa, ossia ribaltabile, sì da fare, di giorno, corpo unico con la parete. La parete attrezzata è inoltre dotata di scaffalature a giorno e di spazi chiusi da antine, di armadio, nonché di tavolo scrittoio estraibile. Tale parete presenta dunque il vantaggio di permettere il pieno sfruttamento della zona giorno dove i ragazzi potranno giocare e ospitare degli amici.

I materiali più comunemente usati sono i laminati (per il loro costo contenuto) reperibili in svariate tonalità di colori fino al tipo legno e i legni naturali chiari come il frassino, il rovere e il noce chiaro dalle calde sfumature bionde. I prezzi variano dal milione (e anche meno) ad un massimo di 2.800.000 lire.

Per la stanza della giovinetta, posto che lo spazio lo consenta, si potrà optare per un letto in ottone, in ferro laccato, in giunto imbottito. In quest'ultimo caso il rivestimento dell'armadio sarà coordinato al tessuto dell'imbottitura. L'arredo potrà essere completato, a piacere, da una piccola scrivania, o da una ribaltina (si trovano in commercio versioni di ottima fattura di esemplari antichi), da una tavola «vestita» o da una toilette di gusto romantico, o da una poltroncina.

LENZUOLA E BIANCHERIA DA BAGNO

Caleidoscopio di sfumature

Grande ritorno del lino - La calda flanella

Tra i vari fattori che si pongono come indispensabile complemento e completamento dei vani cui sono destinati, e più precisamente la stanza da letto e quella da bagno, si segnalano le lenzuola e la biancheria da bagno. Si tratta di effetti che hanno raggiunto attualmente punti di assoluta raffinatezza sia per quanto concerne la gamma cromatica, sia la stessa confezione.

Accanto alla leadership delle tinte pastello si afferma sempre più insistentemente, in tutto il suo candore, l'intramontabile bianco, sia in versione integrale sia a colori. Quest'ultimo in un imprevedibile caleidoscopio di sfumature che lo rendono sempre più attraente e stimolante sortendo effetti sorprendenti e regalandoci impareggiabili tocchi di gioiosità e freschezza.

La biancheria da bagno si snoda in splendidi set: lenzuolo da bagno, asciugamano da viso, mini asciugamano per ospiti, cui si possono assortire gli accappatoi. Privilegia come tessuti la spugna, la spugna cimata (una particolare lavorazione di questo tessuto che lo rende più assorbente) impreziosite da ricami a macchina, romantiche applicazioni in pizzo, il cotone vivacizzato da disegni stampati e il lino semplice o lavorato jaquard o movimentato da trafori, lunghe frange.

Tinte e decori coordinati a quelli della biancheria da bagno si riscontrano in quella da letto.

In quest'ultima, accanto alle deliziose lenzuola di raso impalpabile, nelle tonalità pastello, dernier cri, nel settore si assiste al grande ritorno di quelle in lino arricchite di ricami a mano, applicazioni in macramé e tantissimi pizzi.

Nell'assortimento destinato all'uso quotidiano signoreggiano le lenzuola di cotone, mussola, pelle d'uovo, stampati integralmente a minute grafie in tinte pastello, o con balza decorata da fantasiosi intrecci di piccole foglie e fiori in delicate tonalità di colore. Molto in voga i volants che ingentiliscono tanto le federe che le balze delle lenzuola, i candidi pizzi San Gallo con passanastro, motivi decorativi ricamati a macchina, ecc.

Per il grande inverno si spiega la lunga teoria delle calde lenzuola in flanella di cotone bianche stampate a piccoli disegni pastello o quelle in tinta unita pastello tenue.

Coordinate alle lenzuola le trapunte in seta, raso tinta unita, in delicate sinfonie pastello che possono, a piacere fungere anche da corpiletto, e quelle in cotone stampato.

ORIGINALI CREAZIONI CON IL «COLLAGE»

Dalle foglie secche quadretti fantasiosi

Se in senso stretto il termine «collage» sta a significare semplicemente incollaggio, in senso lato esso sottende un mondo fantasioso e affascinante di creazioni originali e personalizzate che offre un'ampia carrellata di soluzioni decorative. La rassegna dei materiali idonei all'esecuzione del collage contempla gli elementi più imprevisti ed eterogenei, e spesso anche i più poveri e comuni; dalla ghiaia alla sabbia, dallo spago alla lana, ecc.

La base per i diversi collages sarà costituita da cartone, compensato o polistirolo espanso ai quali si darà la forma preferita, geometrica o di fantasia, e la si tinteggerà con il colore prestabilito. Una volta bene asciutta, si procederà all'opera vera e propria, appiccicando sulla stessa con un buon collante gli elementi previsti.

Piacevolissimi per il sapore di natura che suggeriscono i collages realizzati con erbe, foglie, petali di fiori essicati. Quanto alle foglie, la stagione attuale ce ne consente un cospicuo bottino senza per questo strapparlo recando danno ai nostri boschi e giardini; basta chinarsi e raccogliere quelle cadute purché non troppo secche (finirebbero con lo sgretolarsi durante il lavoro di collaggio) la cui molteplicità di specie, la ricchezza di forme, di frastagliature e colorazioni permette composizioni quanto mai suggestive. Il fatto di reperirle già secche abbrevia ovviamente i tempi di esecuzione del lavoro. È sufficiente metterle sotto un peso per averle bell'e pronte.



Un grazioso quadretto realizzato con elementi vegetali

Se le foglie sono fresche bisognerà per prima cosa essiccarle collocandole tra due fogli di carta assorbente, per eliminarne l'umidità, o più semplicemente tra due fogli di carta di giornale, con la pagina posteriore rivolta verso l'alto. Vi si sistemeranno sopra un paio di volumi un po' pesanti che fungeranno da pressa e si riporrà il tutto in un luogo asciutto. Dopo una ventina di giorni circa le foglie saranno pronte per essere impiegate.

A seconda dell'oggetto che si intende creare, quadretto, vassoio o sottopiatto si sceglierà la base idoena, sulla quale verranno incollate le foglie disponendole con un certo garbo, giocando sul rispettivo colore e forma, in modo da creare una raffigurazione il più possibile movimentata e d'effetto. Le foglie verranno incollate sul supporto prestabilito applicando sulla pagina inferiore di ciascuna, con un pennellino, una goccia di liquido adesivo che le fisserà durevolmente sullo stesso. A collage ultimato, si provvederà a ricoprire il medesimo con un vetro, al fine di proteggerlo dalla polvere e soprattutto dall'umidità.

IL PICCOLO CASA

UN PROCEDIMENTO CHE RISALE ALLA CORTE DI LUIGI XIII

Originalità e suggestione col metodo «papier a cuve»

Nella nutrita carrellata di effetti d'oggettistica, una vasta selezione è costituita da esemplari in «papier a cuve», una novità assoluta nel campo dei materiali base destinati al settore specifico. Si tratta di carta decorata a mano secondo il procedimento di Macè Ruette, famoso rilegatore di libri alla corte di Luigi XIII, uno dei più suggestivi e originali tra i vari modi di decorare la carta a mano. Esso consente infatti di ottenere sfumature di colori e grafie non riproducibili se non usando gli ingredienti e la meccanica propria di questo metodo.

La base su cui si formano i disegni è liquida, contenuta in una vasca speciale (cuve) e può essere costituita da acqua o da soluzioni collose a base di acqua. I colori vengono spruzzati sulla superficie di tale liquido e quindi mescolati con vari tipi di attrezzi fino ad ottenere il disegno voluto. Sulla superficie del liquido coperta dal colore viene poi adagiato con molta cautela il foglio di carta sul quale i colori si attaccano immediatamente e totalmente, per cui per ogni foglio decorato si devono ripetere le varie operazioni di pulitura del liquido, spruzzatura del colore, creazione del disegno e stampa sul foglio. È pressoché impossibile, posto che la base è liquida (quindi molto instabile) ottenere due fogli esattamente eguali. Una delle difficoltà maggiori risiede proprio nel riprodurre serie di fogli, che, benché diversi, siano totalmente simili da poter con essi ricoprire vari oggetti (scatole, libri, ecc.) che risultino all'occhio dello stesso disegno e dello stesso colore. Da qui la preziosità del materiale che, manipolato da mani esperte, si traduce in oggetti altamente raffinati e destinati più che altro ai «palati fini».

È il caso di quelli proposti da Mariella Fontana, titolare di Lumi d'arte (Salita di Gretta 8/A), che, forte della sua pluriennale esperienza nell'artigianato d'arte, sa compiere dei piccoli capolavori. Sono paralumi, piacevolissimi sia dal lato estetico sia funzionale, giacché diffondono una luce estremamente morbida, calda, intima; portafotografie da tavolo, da muro, da borsetta, dalle tonalità delicate, album per fotografie, atti a conservare elegantemente nel tempo scorci di vita, momenti, lieti, persone care; getta-carte che possono trovare degna ospitalità anche nei vani più impegnativi della casa. Per non parlare poi della rilegatura dei libri (ottenibile a richiesta), i quali così rivestiti apportano un tocco di originalità ovunque siano collocati, oppure delle scatole di varia grandezza che possono fungere da suppellettili pratiche e decorative.


Alcuni esemplari in metallo smaltato reperibili da «Lumi d'Arte»

I colori che il papier a cuve può assumere sono molteplici. Si tratta di tinte base molto tenui che si sviluppano in un vastissimo arco di nuances manipolate in modo da ottenere un effetto «marmorizzato», quell'effetto cui furono rivolte le ricerche e le elaborazioni di Macé Ruette. Scoperta nel '600 (la paternità attribuita a Ruette non è storicamente documentata al cento per cento), e divenuta popolare negli anni successivi, in gran parte dell'Europa, fino all'inizio del nostro secolo, è considerata senz'altro un'arte complementare ed accessoria alla rilegatura del libro; la carta marmorizzata e il procedimento per ottenerla sono attualmente salvo qualche rara eccezione, pressoché spariti. Tanto più interessante appare perciò la sua riproposta e tanto più apprezzabile l'estro creativo di Mariella Fontana che sa restituircela in manufatti di ottimo gusto e di perfetta esecuzione.

Ancora di Mariella Fontana, nota in città quale raffinata e vivacissima creatrice di manufatti d'arte nel settore delle lampade, si segnala l'inesauribile rassegna di oggettistica che spazia dagli esemplari in ceramica e vetro dipinti a mano, a quelli in alabastro, in metallo dipinto in caldi colori pastello.


Un set da scrivania realizzato in papier a cuve nelle sfumature dell'azzurro polvere

Ferro da stiro: precauzioni

L'uso del ferro da stiro, uno dei più consueti e indispensabili tra gli elettrodomestici, richiede come tutti gli altri utensili elettrici alcune precauzioni. Non sono pochi gli incidenti anche letali che possono insorgere sia per leggerezza sia per disinformazione.

Tra gli accorgimenti da adottare si ricorda innanzitutto che è opportuno non stirare a piedi scalzi o con le mani bagnate. L'acqua è un buon conduttore d'elettricità e come tale può accentuare la violenza delle possibili scosse. Tale problema non si pone per i ferri da stiro più moderni, dotati del dispositivo atto ad umettare col vapore la biancheria al momento della stiratura. In questo caso bisognerà invece badare che i fori d'uscita del vapore siano sempre ben puliti al fine di evitare eventuali incrostazioni che ne impediscano l'emissione.

Particolare attenzione va ancora dedicata al cavo d'alimentazione che, logorandosi con l'uso, può presentare dei fili scoperti. Da ciò l'accortezza di non attorcigliarlo troppo strettamente al momento di riporre il ferro o magari di lasciarlo annodato durante la stiratura. È buona regola, se il cavo si rompe o appare troppo logoro, di sostituirlo. Mezzi di fortuna come nastri isolanti, cerotti, ecc. non garantiscono l'indennità da scosse.

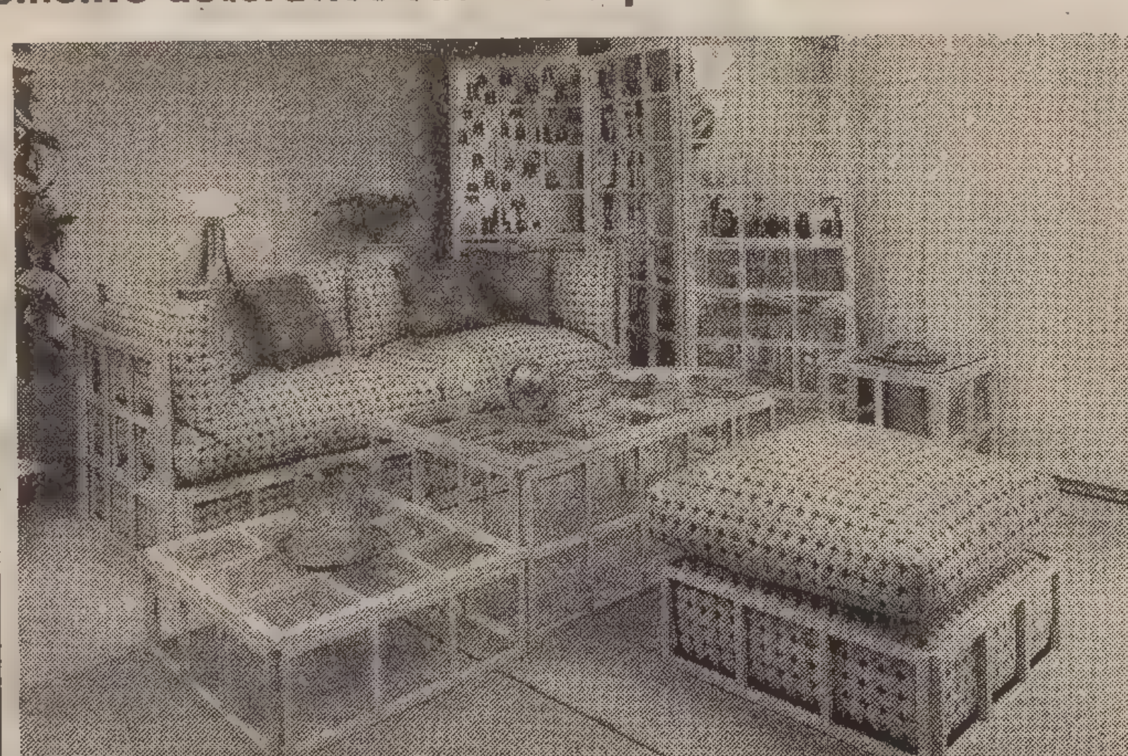
Il letto motorizzato

È stato presentato con successo al recente Salone internazionale del mobile di Milano il letto motorizzato. Di forma rotonda, esso è dotato di un marchingegno che permette di farlo girare. Grazie ad un altro dispositivo, una parte di esso (il capezzale) si solleva a fungere da cuscino che permette di leggere o di guardare la televisione in posizione ottimale. I pulsanti sono razionalmente sistemati ai bordi del letto, e comprendono anche degli utilissimi (per i fumatori accaniti...) posacenere.

CARRELLATA DAL MEDIO EVO ATTRAVERSO I SECOLI

Romantico ritorno del paravento

Indispensabile elemento decorativo ravviva e personalizza l'ambiente


Un luminoso paravento in specchio, sistemato nell'angolo di un soggiorno moderno

Tra i sistemi oggi disponibili per il più razionale sfruttamento dello spazio abitativo (quando sia di modeste proporzioni), per dividerlo e moltiplicarlo, accanto alle tecniche più avanzate che propongono soluzioni estremamente razionali ed estetiche, il paravento si pone come uno degli effetti più simpatici ed eleganti.

Si tratta in sostanza del romantico ritorno di un elemento la cui comparsa come effetto d'arredo risale nientemeno che al Medio Evo, quando sembra fosse impiegato per creare un diaframma divisorio atto a separare tra loro i letti delle persone al seguito di qualche nobiluomo, quando cioè la mancanza di spazio non consentiva di offrire a ciascuno la sua stanza.

Nel Cinquecento il paravento viene usato nelle Chiese e collocato a fianco dell'altare per proteggere dalle correnti d'aria il sacerdote durante l'esercizio delle sue funzioni. Il nome stesso dell'oggetto, è esplicativo delle sue funzioni.

Nel Seicento esso entra nelle comuni abitazioni e la sua diffusione è tale da farlo divenire addirittura un indispensabile e raffinato elemento decorativo che risente notevolmente dell'influsso artistico dell'Oriente, dove continua a mantenere tutt'oggi il suo prestigio.

Nel Settecento raggiunge l'apice della ricercatezza sia per i materiali impiegati sia per i fregi e i motivi ornamentali di cui si impreziosisce; stoffe fastose, velluti, damaschi, broccati, sete finissime, in sintonia con il ricco e spesso pesante contesto abitativo dell'epoca.

Più tardi, taluni paraventi raggiungono pregio e aspetto eccezionali, sia per linee morbide e leggere delle varie sagomature, sia per le preziosità dei materiali; pelle istoriata, intarsi, incrostazioni di pietre dure, madreperla, tartaruga, lacche. Meno sofisticati, ma pur sempre eleganti e romantici, quelli del periodo ottocentesco, suggestivi per l'armonia cromatica delle loro raffigurazioni, e non pochi gli esemplari dell'epoca Liberty, alcuni dei quali con pannelli ora in seta dipinta o ricamata, ora in legno scolpito o pirografato; ora riecheggianti, con i loro intarsi laccati in oro o in colori diversi, il gusto tipicamente giapponese.

I tempi a noi più vicini segnano il triste tramonto del paravento che, sempre più trascurato e dimenticato, viene sovente eliminato come anticaglia di pessimo gusto. Ma il riproporsi del moderno concetto abitativo del fascino romantico dei tempi andati, e la riscoperta e la rivalutazione di tanti e tanti oggetti per lungo tempo accantonati, hanno sollecitato il grande ritorno del paravento che viene accolto nelle nostre abitazioni sia (quando possibile) in veste autentica, sia in copie fedelissime di antichi esemplari, sia ancora in edizioni completamente moderne.

Oltre a fungere da praticissima parete divisoria, in casi d'emergenza, e a tornar utile laddove si voglia schermare zone particolari esso può impreziosire, ravvivare o personalizzare qualsiasi ambiente dando ad esso un tocco di vivacissima attualità. Costituito originariamente da più telai in legno o metallo rivestiti d'ambo le facce di stoffa od altro materiale, e dotati di cerniere atte a consentirne la piegatura delle ante, l'odierno paravento è stato sottoposto ad una serie di varianti e innovazioni decorative che ne fanno un oggetto estiticamente piacevolissimo.

Si snoda così la passerella di quelli in bambù leggeri e maneggiabilissimi, quelli in specchio che danno ai vani luce e prospettiva, in tessuto, con ante o riquadri decorati con stampe, collages.

Cucitrice inchiodatrice domestica

Accanto al benemerito trapano elettrico, indispensabile per la soluzione di una congerie di piccoli lavori domestici, è stato immesso sul mercato un nuovo utensile che non mancherà di affermarsi in tempi brevi, grazie all'enorme praticità che presenta. Si tratta di una cucitrice-inchiodatrice che consente di inserire con estrema facilità e rapidità chiodi e graffette in materiali molto diversi: dal cartone al legno dalla plastica al muro.

Leggera, di facilissima agibilità, la nuova macchina è dotata di un dispositivo elettronico che permette di regolare la sua potenza in rapporto al grado di penetrazione dei chiodi e delle graffette a seconda del materiale cui sono destinati. Si può, col nuovo strumento, realizzare una vasta rassegna di lavori casalinghi: ad esempio il rivestire mobili imbottiti, ricoprire sedie e poltrone, confezionare cornici, fissare al muro cavi, fili elettrici.

Retiflex: novità in edilizia

Un gruppo di tecnici di una società consociata con la Montedison, ha messo a punto dopo lunghe ricerche, un materiale innovativo nel campo dell'edilizia, che viene a sostituire l'amianto nelle comuni lastre di amianto-cemento impiegate per opere di copertura, soffittature, tubi per edilizia. Il retiflex è costituito da una pellicola a rete di materiale plastico, il polipropilene.

La rete conferisce ad esso la peculiarità di presentare una resistenza all'urto ed alla flessione di gran lunga superiore a quella delle comuni lastre di amianto e cemento. Da segnalare che non sussiste alcuna maggiorazione di costi nella produzione di questo manufatto.

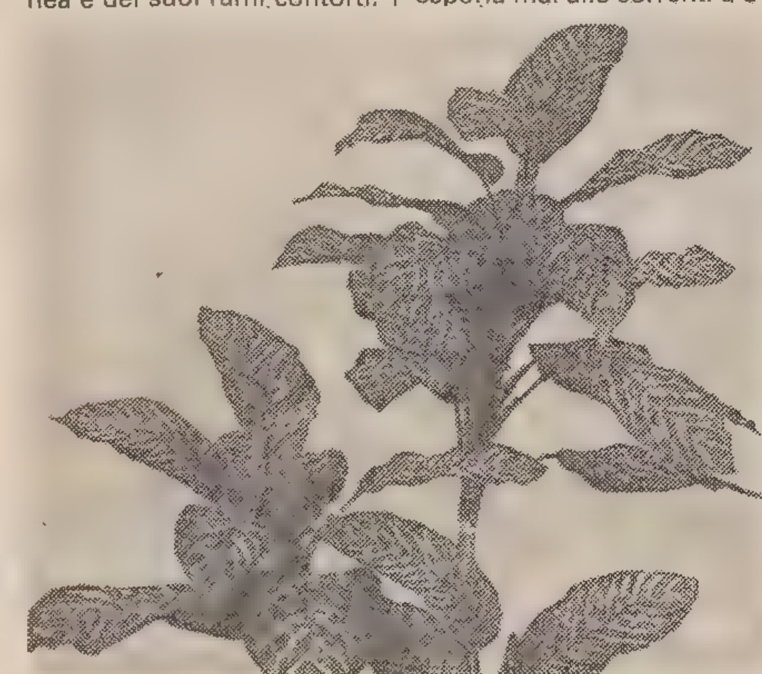
IL PICCOLO CASA

DECORATIVE PIANTE D'APPARTAMENTO

Composizioni d'effetto con il philodendron

Originario delle foreste tropicali, il philodendron, dalle belle foglie dentellate, è una delle più decorative tra le piante d'appartamento. Alla morbidezza della linea e dei suoi rami contorti, si aggiunge la grazia delle sue radici aeree che danno alla pianta un aspetto esotico e pittoresco.

Non è soltanto bella di per sé, ma anche utilissima quando si voglia utilizzarla per composizioni di grande effetto: si accorda infatti molto bene con i potos, le felci, le sanseviere, i ficus. È anche molto facile da mantenere; basta ricordare alcune regole fondamentali: non esporla mai alle correnti d'aria e sistemarla in zona luminosa, ma mai troppo soleggiata. Sarà opportuno munire il vaso di un sostegno rivestito di muschio mantenuto sempre umido, su cui si fisseranno i rami quando si allungano.


Una dieffenbachia gigante

Esistono parecchie varietà di questa pianta che si prestano tutte egualmente bene per decorazioni d'interni. A seconda della temperatura dell'ambiente, è sufficiente bagnarla una o due volte la settimana. Si aumenterà l'acqua se la temperatura aumenta.

Tra le piante d'appartamento che possono essere inserite in composizioni altamente decorative vanno segnalate l'anthurium e la dieffenbachia. Poste in un vecchio catino, in un cesto o altro contenitore, ingentiliscono qualsiasi vano per la rigogliosità del fogliame dalla linea morbida e dalle piacevoli sfumature di verde. Sono piante di ottima durata e crescono molto bene. Non richiedono cure particolarmente impegnative e ricompensano quel po' di tempo che ad esse si dedica.

L'anthurium, dal bel fiore rosso corallo, giallo o verde mela (da notare che quello che viene generalmente indicato come fiore è la spata coriacea che avvolge una spiga composta di tanti piccoli fiorellini gialli, il fiore vero), dalle foglie cuoriformi, predilige la temperatura mite (18-20°), e la luce, ma non intensa.

Sulle foglie del sommacco la lacca dei capelli

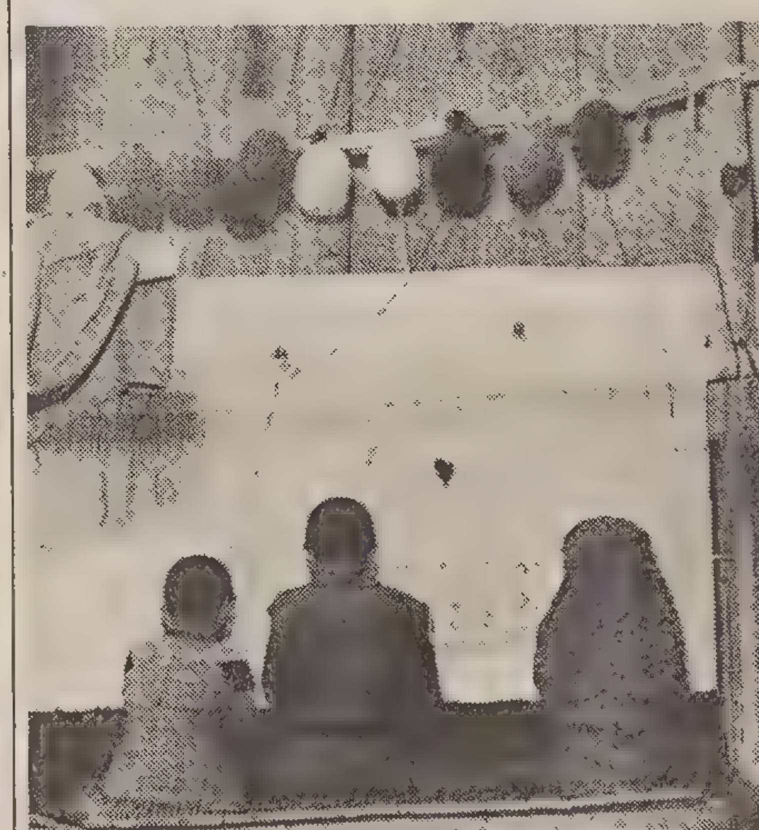
Le foglie del sommacco, che nella stagione attuale impreziosiscono con la loro calda tavolozza di tinte dorate e bruno-rossastre il nostro altopiano carsico, si prestano egregiamente a realizzare piacevoli soluzioni decorative nei nostri appartamenti. Purtroppo la loro durata è limitata, ma per protrarre il più possibile il godimento che essi ci offrono, un semplice accorgimento che richiede un po' di pazienza ci rimunerà pienamente del tempo ad esse dedicato.

Dopo averle raccolte, le foglie si puliscono leggermente con una spugnetta appena umida e si stirano una per una come qualsiasi capo di vestiario. Un altro accorgimento sperimentato con risultati soddisfacenti è quello di spruzzare abbondantemente le foglie appena raccolte con la lacca dei capelli, su entrambe le pagine. Collocate in vasi adatti — si accordano molto bene con contenitori piuttosto rustici, di coccio, di rame, ecc. — formano una macchia di colore che conferisce un gioioso tocco di natura all'ambiente.

In luogo del solito mazzo più o meno grande si può ricorrere a qualche composizione inedita assortendo alle foglie rosse del sommacco qualche rametto un po' contorto di cespuglio essicato, in cui ci si simbatte sovente in questa stagione durante le passeggiate in campagna, e a qualche tralcio d'edera. L'effetto risulterà gradevolissimo e la decorazione un po'... fuori ordinanza.

ELEMENTO DI BELLEZZA E PRESTIGIO

L'evolversi delle civiltà nei disegni del tappeto


Un momento della lavorazione di un tappeto: sono visibili il telaio, i gomitoli di lana e il campione del disegno

Ricco di fascino, suggestione, magia, il tappeto orientale non ha mai perso nel corso dei millenni il suo potere psicologico quale elemento di prestigio e di decoro nell'arredo degli ambienti. Tant'è vero che esso viene considerato un bene pregiato indenne dall'ondata travolgente del consumismo della nostra epoca.

In Italia e in genere in Europa i tappeti orientali sono meno costosi, mentre altrove hanno raggiunto vertici da capogiro. Ce lo ha dichiarato un esperto, oltre che appassionato in materia, il signor Claudio Taccari, titolare della ditta «Taccari» (via Giustiniano 6, Foro Ulpiano), insegnante da otto anni nel settore dei tappeti in un istituto cittadino. Al nostro interlocutore abbiamo chiesto alcuni quesiti su questo tanto affascinante quanto complesso mondo dei tappeti, allo scopo di sciogliere — seppure in termini generali — certe inesattezze ed errati luoghi comuni che circondano spesso questi preziosi manufatti.

Va innanzitutto precisato — ha dichiarato il signor Taccari — che il termine «persiano» generalmente usato per definire un tappeto orientale è improprio se usato per tappeti di provenienza al di fuori dei confini dell'Iran. I tappeti orientali vanno distinti a seconda della loro zona di provenienza e del mercato d'importazione. Quanto alla prima si distinguono in tappeti provenienti dal Caucaso, dalla Persia, Turkestan centrale, Cina, India, Pakistan; circa il secondo, dalla Turchia, dall'Urss, dall'Iran, Afghanistan, Pakistan, India e Cina.

Al momento attuale i tappeti persiani di vecchia lavorazione (50-60 anni) sono i più richiesti e i più difficili da reperire; e, per la situazione politica orientale e il prezzo del dollaro, sono destinati ad aumentare costantemente.

Un interrogativo che sovente si pone è quella della cosiddetta simbologia che i disegni dei vari tappeti orientali propongono. C'è da notare che i disegni vanno riguardati con la massima semplicità, quella semplicità cui si ispirarono i primi artigiani. Pertanto l'attribuirvi particolari contenuti, riconoscervi precisi significati, darvi specifiche interpretazioni, riguarda più che altro l'evolversi delle civiltà e con esse delle varie culture. In altre parole, la loro essenza è primitiva, elementare.

Molti sono i fattori, ritenuti indebitamente determinanti per il valore di un tappeto per il numero dei nodi, i colori, la densità del disegno, ecc. Ma anche a questo riguardo si impongono alcune precisazioni. Il numero dei nodi per centimetro quadrato non decreta di per sé la preziosità di un tappeto: un tappeto, ad esempio, lavorato con lana grossa pur essendo di qualità molto buona avrà per ovvie ragioni un minor numero di nodi di quello lavorato con lana sottile. Analogo discorso vale per la densità del disegno: non è assolutamente vero che più fitto è il disegno più valore ha il tappeto. Quanto ai colori, infine, va osservato che per quanto siano consigliabili i colori naturali (vegetali o animali), sono altrettanto ottimi certi colori artificiali, purché ben selezionati.

Se ne deduce che per l'acquisto di un tappeto sarà opportuno affidarsi — gusto personale a parte — a una ditta di comprovata fiducia, onesta e correttezza che sarà in grado di dare i consigli del caso.

Il valore di un tappeto è infatti decretato da un coacervo di elementi che non sempre l'acquirente è in grado di valutare; precisamente, la qualità della lana e dei colori, l'armonia del disegno, il felice accostamento delle tinte e dell'originalità.

ANCHE LA «TAVOLA VESTITA» NEL VOCABOLARIO DELL'ANTIQUARIATO

In serie i tavoli ad incastro


Tavolini «gigogne» in legno laccato nero e oro

Con il termine francese di «table habillée» (tavola vestita), diventato oggi molto consueto quando si parla di arredamento, s'intende una tavola ricoperta da un tappeto che scende fino al pavimento, tanto cara alle nostre ave. Si tratta generalmente di una tavola rotonda indifferente se piccola o grande, che può trovare collocazione sia nel soggiorno sia nella camera da letto, e sulla quale possono essere ospitati oggetti vari: vasi con fiori, specchiere, portafotografie, lampade da tavolo, ecc. La table habillée è oggi tornata di gran moda e non solo negli ambienti in stile ma anche in quelli moderni. In entrambi i casi il tessuto di copertura sarà intonato come materiale, tinte e decori all'ambientazione ove sarà sistemato.

La tavola vestita può costituire tra l'altro una simpatica trovata, peraltro molto decorativa, per mascherare col minimo disagio un tavolo esteticamente non in perfetto stato, al quale tuttavia non si può, per svariate ragioni, rinunciare.

Una volta vestita con il tappeto rotondo si potrà ricoprire il piano della tavola con un tappeto quadrato in sintonia di colore o di guarnizioni, o addirittura con pizzo.

I tavoli «gigognes», tipici dell'Ottocento francese (Napoleone III), dai piedi riuniti da una o due traverse, sono stati ideati per incastrarsi gli uni dentro gli altri. Il più grande raccoglie gli altri più piccoli in ordine decrescente, generalmente quattro o cinque. Quelli d'epoca presentano il piano rettangolare in legno laccato nero, decorato con disegni policromi, fiori, serti di fogliame. Possono verosimilmente considerarsi i parenti nobili degli attuali tris, praticissimi con piano in vetro o cristallo, montanti in legno o metalli. È altresì verosimile che il nome «gigogne» derivi per trasposizione dal modo di dire francese «mer gigogne», cioè una madre di tanti figli.

Pergère è un termine molto comune nell'antiquariato. Sta ad indicare una poltrona bassa, profonda, con cuscino in piume, lati e braccioli imbottiti, che trova nella poltrona «a orecchie» o «poltrona confessionale» il suo antenato. Si tratta in effetti di una poltrona, epoca Luigi XIV dallo schienale alto, munito di orecchie laterali inizialmente traforate, poi divenute piene, concepita per dar modo ai preti di ascoltare, comodamente seduti, le confessioni. Il passaggio agli stili successivi è definito da modifiche nella forma delle linee e delle gambe.

Vi furono vari tipi di bergère: ad esempio la «marquise» (Luigi XV e XVI), con schienale basso, diritto, braccioli diritti, imbottiti nella parte superiore. Il sedile largo si addice alle esigenze di un'epoca in cui gli abiti femminili sono molto ingombranti; talora esso è tanto largo da poter ospitare due persone; la «ponteuse» o «bergère da gioco», con schienale sormontato da una sorta di appoggiatoio per dar modo agli interessati di poter seguire, stando in piedi, il giocatore durante la partita; la «duchesse» e altre.

Testi di FULVIA COSTANTINIDES

Pubblicità a cura della PUBLIKOMPASS


Esemplare di «table habillée», su una tonalità dell'azzurro. La decorazione a motivo floreale a stampa richiama il colore base del tessuto di copertura del tavolo

CRONACHE DELLO SPORT

Sulla scena europea adesso tocca agli altri

La nuova Germania debutta a Belfast

L'esordio della Germania occidentale vicecampione del mondo a Belfast contro l'Irlanda del Nord costituisce l'avvenimento più interessante della giornata calcistica, imperniata su sei incontri validi per le qualificazioni del campionato europeo per nazioni.

La Germania si presenta a Belfast con diverse novità rispetto alla formazione incontrata a Madrid dall'Italia. Il commissario tecnico Derwall ha annunciato infatti la seguente formazione: Schumacher, Stielike, Kaltz, Strack, Briegel, Schuster, Matheus, Engels, Rummenigge, Allofs, Littbarski.

Non ci sarà Hansi Muller, in campo contro l'Irlanda del Nord, ma la giornata feriale vedrà comunque in campo tre stranieri che giocano in Italia: Brady tornerà ad indossare la maglia del suo paese per la partita che opporrà a Dublino l'Eire alla rinnovatissima spagna, passata dalle mani di Santamaria a quelle di Munoz. Prohaska e Schachner torneranno ad indossare la casacca austriaca a Vienna contro i turchi. La Scozia ha invece rinunciato ad utilizzare Jordan a Berna nell'incontro con la Svizzera, mentre l'Inghilterra dovrà fare a meno dell'infortunato Francis a Salonicco nell'affrontare la Grecia.

Questo il programma:

Gruppo 1: a Berna, Svizzera-Scozia. Classifica: Belgio e Scozia 2 punti, Germania Ovest e Svizzera 0.

Gruppo 3 a Salonicco, Grecia-Inghilterra. Classifica: Danimarca 3, Grecia 2, Inghilterra 1, Lussemburgo e Ungheria 0.

Gruppo 4: a Sofia: Bulgaria-Jugoslavia. Classifica: Norvegia 3, Galles 2, Bulgaria 1, Jugoslavia 0.

Gruppo 6: a Belfast, Irlanda del Nord-Germania Ovest, a Vienna: Austria-Turchia. Classifica: Austria 4, Turchia 2, Irlanda del Nord, Albania e Germania Ovest 0.

Gruppo 7: a Dublino, Eire-Spagna. Classifica: Olanda 3, Spagna, Eire e Malta 2, Islanda 1.

MENTRE BEARZOT CERCA DI OTTENERE UN CONTRATTO QUADRIENNALE

Platini vuole guarire giocando Bettega al Cosmos? Macché...

TORINO — Giornata di smentite per Platini e Bettega: i due giocatori juventini hanno entrambi «preso le distanze» da talune affermazioni comparse, nei loro riguardi, su alcuni organi di stampa.

Michel Platini, avvicinato allo stadio Comunale dove s'era recato con i compagni per la ripresa dell'attività ha negato d'aver espresso serie preoccupazioni per la propria integrità fisica, e tanto meno di aver sostenuto la necessità d'essere operato o lasciato a lungo a riposo; ed ha escluso che analoghe opinioni possano essere state manifestate dal c.t. della nazionale francese di calcio Hidalgo.

«È la solita vecchia storia della mia pubalgia — ha detto Platini — che ogni tanto viene a galla. Questa pubalgia io ce l'ho dal Mundial; qui mi fanno le cure del caso, ed io continuo a giocare. Si tratta di un malanno che guarisce giocando; e tra l'altro da un po' di tempo a questa parte mi sta facendo meno male. Non credo che Hidalgo abbia detto certe cose; a me, perlomeno, non le ha dette. Eppure, l'ho visto recentemente, quando ho giocato con la Francia contro l'Olanda».

Dal canto suo, Bettega ha smentito categoricamente di essersi recato nei giorni scorsi a Francoforte per intavolare trattative su un suo eventuale trasferimento al «Cosmos». «Non so proprio — ha detto il giocatore juventino — chi si inventi queste cose e perché. Non mi sono mai sognato di andare a Francoforte; da sabato a ieri mattina, giorni in cui io mi sarei recato in Germania, ero invece a Sestriere Volete il numero telefonico dei testimoni della mia presenza in montagna? E poi, chissà perché proprio a Francoforte...». Quanto al suo ipotetico passaggio alla squadra miliardaria americana, Bettega ha detto che «è un discorso che non si propone».

Il commissario tecnico della nazionale di calcio Enzo Bearzot, al termine della cerimonia di premiazione dei campioni del mondo «Atleti d'oro» a Castelfranco Veneto, ha fatto alcune dichiarazioni in merito alla notizia apparsa su un quotidiano nazionale circa l'intenzione della Figc di rinnovargli per un solo anno l'incarico. «Sono questioni che mi riguardano personalmente — ha detto Bearzot — e sulle quali, data la delicatezza del problema, non è il caso che mi metta a discutere in questa sede. Certo, dell'intenzione della federazione di rinnovarmi l'incarico per un solo anno sapevo già qualcosa, ma speravo di risolvere il problema senza che la notizia apparisse sui quotidiani. Non è, infatti, concepibile che si possa fare un serio lavoro in un ambiente delicato e difficile come quello della nazionale con l'assillo dei termini di scadenza contrattuali.

Il problema nasce dal fatto che la Federazione italiana gioco calcio dipende dal Coni, che è un ente parastatale. Per legge il Coni può stipulare solo contratti annuali con collaboratori esterni come Bearzot. Il commissario tecnico della Nazionale ha detto di essersi rifiutato di firmare il contratto con la Federazione in attesa che la questione venga chiarita e risolta.

INDICAZIONI EMERSE DALLA CONFERENZA NAZIONALE DI ROMA

Differenze tra Nord e Sud nella pratica dello sport

ROMA — *Tra le molte indicazioni emerse alla Conferenza nazionale dello Sport, conclusasi pochi giorni fa a Roma, ve n'è una particolarmente allarmante. La pratica sportiva non è equamente divisa in tutta la penisola. Solo un terzo delle famiglie italiane ha qualcuno che esercita una o più attività sportive, ma nell'ambito di questa percentuale il 34,5 delle famiglie è distribuito nel Nord d'Italia, mentre nel Sud solo il 18,4. I dati del Censis parlano chiaro: nel Mezzogiorno si fa poco sport. Facilmente individuabili le cause. In tutto il Paese vi sono soltanto 5319 piccoli terreni di gioco all'aperto, per pallacanestro, pallavolo e pallamano, di cui 3026 al Nord, 1375 al centro e 918 al Sud. Il problema non cambia per quanto riguarda le piscine: sono in tutto 1161, di cui 968 al Nord, 522 al centro e 171 al Sud. Se al Nord c'è un impianto mediamente ogni 926 abitanti, al Sud occorre contare oltre 2600 abitanti per ogni impianto.*

Queste cifre indicano, dunque, che l'intervento dello Stato, delle Regioni e dei Comuni non ha ancora conseguito l'obiettivo di eliminare lo squilibrio che penalizza la società meridionale. Il problema, anzi, è destinato ad acuirsi perché, come hanno rivelato i dati del censimento della popolazione effettuato nell'ottobre dell'anno scorso, l'Italia cresce solo al Sud.

L'aumento della quota di popolazione nelle regioni meridionali, dovuta agli alti livelli di natalità e al rallentamento delle migrazioni interne ed esterne dal paese, rende ancora più urgente la soluzione del problema.

Quasi tutti gli interventi alla Conferenza nazionale dello Sport hanno sottolineato che la carenza di impianti sportivi e di strutture associative nel Sud non è da ignorare, ma nulla di più. Si è parlato di «provvedimenti d'intervento volti al superamento degli squilibri», di «nuove vie» da percorrere, Ma quali sono queste vie? E potranno esse ristabilire un giusto equilibrio nella pratica sportiva quando nel solo Piemonte, informa l'ufficio stampa del Coni, ci sono più impianti sportivi (7253) dell'interno Sud (6906)?

Il Ministero del turismo e spettacolo ha una sua proposta, che si aggiunge alle tante, finora inutilizzate, per un risanamento della vita sportiva italiana e in particolare nelle zone maggiormente «dimenticate». È la costituzione di un «Fondo nazionale per gli impianti sportivi», il cui compito sarebbe quello di erogare contributi speciali alle Regioni per la realizzazione di nuovi impianti sportivi.

L'attuazione di questo progetto, o di altre iniziative di carattere legislativo o amministrativo, consentirebbe il raggiungimento di un primo importante risultato da parte della prima Conferenza nazionale dello Sport: alla deprecabile emarginazione culturale di certe zone, cosiddette «depresse», non si aggiungerebbe un'emarginazione sportiva che, se alimentata, andrebbe ad aggiungersi ad altri «malesseri» del nostro Meridione.

Giancarlo Leone

DAL TACCUINO AZZURRO DELL'OSSERVATORE TRIESTINO

Trevisan reduce da Milano «Attenzione alla Romania»

Memo Trevisan è tornato in città dopo le sue due giornate di Milano. Sabato ha visto la Nazionale e domenica ha aperto il suo taccuino, sempre prezioso per Bearzot e per Vicini, per le annotazioni sui milanisti di serie B (Franco Baresi, Battistini, Evani) compresi nei ruoli azzurri.

— Memo, ma questa Italia, dopo i mondiali, non vince più...

«Certe critiche si possono anche capire, perché tutti vorremmo che la nostra squadra azzurra, specialmente ora che è campione del mondo, continuasse sempre a vincere. Purtroppo nel calcio però, si gioca in due, e bisogna sempre fare i conti con gli avversari».

— Lasciamo la Svizzera, che era una partita a sé, ma questa Cecoslavacchia non era trascendentale...

«No, ma era comunque una buona squadra, quadrata, omogenea, venuta in Italia con il proposito di contrastare il passo ai campioni del mondo con le belle o con le brutte, anche per dimostrare che la nuova compagine è migliore di quella che in Spagna non ha fatto molta figura».

— Ma com'è possibile che i campioni del mondo si facciano raggiungere due volte?

«Sono cose che capitano nel calcio. Quando ha segnato Altobelli, sembrava che per l'Italia fosse solo una passeggiata, poi i cechi sono riusciti subito a pareggiare. Avesse segnato Rossi, sarebbe stata partita chiusa. E invece. Ecco che l'Italia che aveva giocato splendidamente a mio avviso nel primo tempo, calare un poco, e quando pur è andata in vantaggio, non aveva più la forza per continuare a spingere. Magari se gli ospiti non avessero raddrizzato subito le sorti, avremmo tenuto comunque, ma quell'incertezza difensiva dopo il gol propiziato da Marini è costata cara. Il campo non era fatto per le gambe dei nostri giocatori. Che raramente hanno modo di giocare su terreni così fangosi. Certamente i cecoslovacchi sono più abituati a giocare sul fango di noi. Comunque di squadre materasso non ce ne sono, in Europa, tolte forse Cipro e Lussemburgo. Già con la Romania, bisognerà ad esempio fare molta attenzione. Mi dicono che è una nazionale che ha fatto negli ultimi tempi grossi progressi.

E. L.

PROBABILE IL RIENTRO DI CORTI IN PORTA - ANCORA INCERTO SURJAK

Pare promettere spettacolo e brividi la spedizione dell'Udinese a Cesena

UDINE — Passata la Nazionale e nonostante le notizie che in queste ore stanno destando l'attenzione di tutti, prima fra ogni altra quella sul futuro di Bearzot, l'interesse del mondo calcistico, e soprattutto dei diretti protagonisti, è già assorbito dal campionato. Una domenica senza il calcio di serie A, nonostante il gustoso prologo azzurro di sabato, è abbastanza inconsueta: ben altra è la febbre della partita fra la propria squadra e l'avversaria di turno, ben altra curiosità di conoscere i risultati degli altri «scontri»; ben altra quindi è l'attesa, davvero prolungata, per ritornare a divertirsi o a soffrire, a seconda dei punti di vista e degli stati d'animo.

Per l'Udinese è per i suoi fans sarà indubbiamente una domenica di sofferenza: il campo del Cesena appare davvero infuocato e quindi sanguigno, ne fanno fede, da parte romagnola, le rimonte vertiginose tipo Fiorentina, gare al cardiopalmo come con l'Inter e via dicendo. Ed è proprio questa straordinaria vitalità di Schachner e compagnia a impensierire maggiormente, tenendo comunque nel dovuto conto, per quanto riguarda in maniera specifica l'austriaco, la sua incredibile progressione, lo scatto micidiale, soprattutto l'imprevedibilità che gli consente di andare a rete, o di «inviarvi» qualche compagno in qualsiasi momento e situazione della partita.

Anche se ovviamente i prossimi avversari dell'Udinese non si identificano soltanto nell'austriaco micidiale: mettiamo pure un Garlini, tanto per fare un altro nome, ma mettiamo forse tutta la compagine, dal momento che continuare a recitare nomi, Gabriele, Filippi, Piraccini e via dicendo, può avere anche poco senso.

Figuriamoci poi se i romagnoli non vorranno riprendersi la vittoria sfuggita di un soffio l'altra domenica con l'Inter, se Schachner non vorrà riprendere i panni del castigamatti dopo aver disputato l'ultima di campionato in giornata piuttosto negativa, se, in definitiva, la squadra di Bolchi non vorrà risalire da una posizione in classifica (sette punti, zona bassa) che dice poco in virtù di una graduatoria finora molto corta, con le squadre cioè concentrate in pochi punti, ma che comunque comoda non è.

L'Udinese dal canto suo affronterà anche questa trasferta con animo e intendimenti immutati: «A parte che è ovvio dire che ogni risultato è possibile — afferma a questo proposito Borin, il portiere che ha sostenuto finora l'urto degli squadroni ma che forse domenica lascerà il posto al «titolare» Roberto Corti, il quale sembra essersi rimesso dall'infortunio che lo aveva costretto a un prolungato forfeit — ma credo che non dovrebbe far gridare allo scandalo una nostra sconfitta né al miracolo una nostra vittoria. Intanto perché il campionato è talmente equilibrato da lasciare ben poco margine alle previsioni, poi perché Cesena e Udinese sono squadre capaci di ogni ribaltamento di fronte».

Quello che comunque non dovrebbe mancare sarà lo spettacolo: la compagine romagnola, si sa, cerca di attenersi il più strettamente possibile al principio del «mordi e fuggi»; l'Udinese, e anche questo è noto, predilige dal canto suo il gioco di rimessa, la veloce azione di contropiede, per poi amministrare il gioco, cosa che le riesce particolarmente bene anche in virtù dei «piedi buoni» che possiede in buona misura.

Molto probabilmente quindi Corti in porta, Galparoli su Schachner (i tifosi bianconeri ricordano ancora l'impeccabile prova sostenuta dall'allora quasi neo-bianconero Galparoli sull'austriaco nella passata stagione a Udine) e Mauro nella formazione iniziale, dal momento che è proprio lui uno dei «piedi buoni» di cui si diceva.

Ma è forse prematuro parlare di formazione, dal momento che Ferrari deve ancora vagliare le condizioni di qualche giocatore, in particolare di Surjak, che comunque sembra aver superato le conseguenze della botta rimediata al ginocchio, e di Gerolin, che ha superato l'impasse muscolare ma è reduce da un attacco influenzale non indifferente.

Diciamo quindi che contano lo spirito e i proponimenti dei bianconeri più degli stessi uomini che scenderanno in campo; tanto più che (anche se la cosa sarà da verificare dal punto di vista delle eventuali conseguenze apportate dalla sosta del campionato) i friulani stanno attraversando un momento abbastanza buono.

Giorgio Verbi

STAMANE NUOVO INCONTRO IN MUNICIPIO - L'ALLENATORE ESALTATO DAL PUBBLICO DEL «GREZAR»

È ora che la Triestina si dia un presidente!

Buffoni esalta il pubblico, il pubblico esalta la squadra, la squadra esalta l'allenatore: tutto bene nella Triestina, o quasi. Tutto bene meno il vertice. È una lunga storia, che ha già fatto il giro d'Italia. Che fenomeno questa Triestina, partita alla grande, nettamente lanciata verso mete da troppo tempo attese: che fenomeno di squadra con l'attacco più pericoloso della penisola, con quel De Falco lì già corteggiato dalle grandi di A e di B; che fenomeno di compagine propagandista di calcio-spettacolo. E con tutto questo orfana di presidente, priva di un vertice societario.

D'accordo che tutto sta andando bene lo stesso grazie alla serietà professionale di Piedimonte, Marchetti e Buffoni, grazie all'impegno di tutti i giocatori, grazie agli artifici monetari dell'amministratore delegato, lasciato solo sul ponte di comando, in una navigazione irta di difficoltà e di perigli. Se la squadra continua a camminare così, se quest'anno riesce nella sua scalata alla B anche senza presidente, niente da dire, l'importante è il risultato finale.

Il fatto è che senza vertice la società non può andare avanti, senza il responsabile della conduzione economica prima o poi i riflessi cadono sui giocatori e sarebbe criminale, ora che la squadra è stata trovata, distruggerne lo spirito a colpi di stipendi mancati o di premi negati. Finora non si è giunti a questo punto, ma chi può garantire che l'ordinaria amministrazione assicurata in questi due mesi da Paticchio possa continuare con tanta regolarità fino a giugno. Ergo occorre un presidente, con il suo bel consiglio direttivo.

Diamo quindi un taglio alle discussioni, alle fumisterie del milione in più o in meno. Fin dall'inizio era stato detto che «affari sono affari» e soprattutto che dalla vicenda Triestina nessuno deve speculare o rimetterci brutalmente. Ora il miliardo e passa per giungere a un accordo è stato racimolato, a meno di ritiri dell'ultima ora che pregiudichino il tutto. Stamane in Municipio (anche se assente il sindaco) nuovo appuntamento del gruppo di triestini vip intenzionati a raccogliere l'eredità di del Sabato: tutti i tifosi, si augurano che da questa riunione esca finalmente la parola decisiva.

La Triestina ha estremo e immediato bisogno che la vicenda si chiuda e che fin da domenica prossima la società sia normalizzata in tutti i suoi organi. Il dimissionario presidente a questo punto appare sempre più deciso di riprendere in mano il bastone del comando se entro quest'oggi non viene firmata l'intesa nei termini preannunciati: per il 62 per cento del pacchetto azionario della Triestina 700 milioni pagabili a giugno.

Parliamoci con chiarezza: per i tifosi che torni del Sabato alla presidenza o che ci vada un esponente del gruppo de Riù, poco cambia; non sappiamo con quale spirito ritorni del Sabato, con quali programmi per la fine campionato, né sappiamo spirito e programmi di un eventuale altro presidente. Certo è che la Trieste sportiva sta vivendo, settimana su settimana, un'emblematica vicenda sulle cui responsabilità, a cose finite, bisognerà fare chiarezza. A chi può, soltanto l'appello di fare e di fare presto.

Gualberto Niccolini



Tiziano Ascagni in azione, bloccato malamente da un «marmoreo» difensore *(Italfoto)*

Con questi tifosi la B appare vicina

«Con un pubblico così — sono parole di Buffoni — la Triestina non può fallire l'obiettivo della promozione». Il tecnico alabardato, che ieri ha diretto il primo allenamento della settimana in vista della seconda partita casalinga consecutiva che vedrà i suoi giocatori impegnati domenica al «Grezar» contro il Modena, ha voluto soffermare la sua attenzione sui tifosi. «Penso — ha aggiunto — che in nessuna regione d'Italia, fatta forse eccezione per l'estremo Sud, esista un pubblico di sportivi così attaccato alla squadra del cuore. Per la prima volta mi sono reso conto che esiste una fusione perfetta fra tifosi e giocatori e ciò costituisce una delle condizioni essenziali per fare bene, per raggiungere i traguardi che tutti noi ci siamo prefissi».

Un Buffoni caricatissimo, su di giri, soddisfatto come non mai del calore che gli sportivi riversano domenicalmente alla sua squadra. «Contro il Modena — ha detto — dobbiamo assolutamente conquistare l'intera posta e sono certo vi riusciremo se il pubblico ci sarà così vicino come lo è stato con la Carrarese».

Gli alabardati hanno ripreso ieri il lavoro al Villaggio del pescatore. Unico assente Mariani, il quale ha ottenuto il permesso di recarsi a casa per organizzare il trasferimento della famiglia a Trieste.

La Triestina, dopo l'amichevole di quindici giorni fa sul campo di Domio, si allenerà questa settimana sul tappeto erboso di Rupingrande. Giovedì infatti la squadra disputerà la partitella di metà settimana sul rettangolo dell'altipiano di proprietà del Kras.

La società alabardata ha emesso ieri un comunicato ufficiale a firma dell'amministratore delegato della società prof. Paticchio con il quale ha ribadito che non esistono trattative con squadre di serie A e B per la cessione del «gioiello» De Falco. Nel comunicato è detto ancora che questa eventualità verrà presa in considerazione solo al termine della stagione.

C. N.

Nazionale militare gioca in Marocco

ROMA — La nazionale militare di calcio è partita da Roma per Casablanca, dove oggi incontrerà la rappresentativa con le «stellette» del Marocco in un incontro valido per la qualificazione del campionato mondiale militare. L'altra squadra inserita nel girone toccato all'Italia è il Congo, a cui la nazionale farà visita in dicembre.

Venti i giocatori partiti insieme al selezionatore Mirko Pavinato. Sono: Giuliani (Como), Bergomi (Inter), Ciarlantini (Campobasso), Ferri (Inter), Costa (Campania), Corradini (Torino), Bertoneri (Torino), Gabriele (Cesena), Incocciati (Milan), Bergamaschi (Inter), Galluzzo (Spal), Bistazzoni (Sampdoria), Pochesci (Lazio), Galia (Como), Moz (Varese), Marocchi (Bologna), Liguori (Campania), Baldini (Bari), Francini (Reggiana) e Koeting (Juventus). I primi undici — a detta del tecnico Pavinato, intervistato alla partenza dall'aeroporto di Fiumicino — sono quelli che scenderanno in campo in Marocco.

INTERREGIONALE: LA SQUADRA DI POLITTI IN BRUTTE ACQUE

Momento difficile al Monfalcone dopo la secca sconfitta a Rovigo

MONFALCONE — Il Monfalcone era partito per Rovigo con il proposito di conseguire un pareggio che avrebbe permesso alla compagine di Medeot di rimanere ancorata ad una posizione di classifica tutto sommato ancora accettabile. Invece la prima delle due trasferte consecutive riservate dal calendario agli azzurri (domenica si recheranno ad Abano) si è conclusa con un'altra sconfitta alquanto pesante, che ha inevitabilmente sospinto la squadra nelle zone più basse della graduatoria. Ora infatti il Monfalcone viaggia in terz'ultima posizione, appaiato allo stesso Rovigo con un solo punto in più della coppia Pro Aviano, Manzanese che chiude la fila. «È un momento difficile — ha commentato il direttore sportivo Politti dopo il 4-0 subito domenica — e non possiamo nascondere una certa preoccupazione per il prosieguo del campionato. Se la sconfitta del turno precedente con il Cittadella poteva anche rientrare nelle previsioni, a Rovigo contavano proprio di portar via almeno un punto».

Bisogna comunque riconoscere — ha sottolineato Politti — che la compagine avversaria ha dimostrato di possedere un'ossatrura molto più valida di quanto non dica la sua attuale posizione di classifica. Al di là degli effettivi meriti dei rodigini, le ragioni (e qualche attenuante del pesante passivo di quattro reti patito dagli azzurri) sono state diverse. In primo luogo il riacutizzarsi dell'infortunio a Vrech (uscito poi dal campo) già nel corso del primo tempo e ciò ha privato la squadra dell'uomo di maggior peso nel settore avanzato. La prima rete subita in circostanze piuttosto dubbie, dopo che la compagine di Medeot aveva retto degnamente il confronto per quasi tutto il primo tempo. L'espulsione di Degrassi, reo di un inutile quanto plateale gesto di protesta, che ha costretto i suoi compagni a giocare in dieci più di metà partita. È stato infatto nella ripresa che il Rovigo è salito in cattedra, approfittando del calo soprattutto psicologico degli azzurri ed ha arrotondato ampiamente il risultato.

Ieri intanto la squadra ha ripreso sul campo comunale la preparazione in vista della prossima trasferta di Abano. C'è da augurarsi in proposito che non debba venir meno la disponibilità del terreno usato per gli allenamenti a causa di un possibile irrigidimento dell'amministrazione comunale, che ha fatto pressioni verso la società monfalconese per il pagamento di alcune pendenze relative all'uso del campo, mentre da parte dei dirigenti della squadra è stata chiesta un'ulteriore dilazione. Speriamo davvero che si possa giungere ad una soluzione positiva, che permetta di non creare altri imprevisti ostacoli ad una società che non naviga certo in acque molto tranquille.

I. G.

PREZIOSI SUCCESSI OTTENUTI DA EDILE ADRIATICA E PONZIANA

Promozione: «ossigeno» per le triestine che ora guardano con fiducia al domani

Finalmente una boccata d'ossigeno per le due triestine di Promozione. Edile Adriatica e Ponziana hanno fatto l'«en plein», riacquistando fiducia nei propri mezzi per quel che riguarda il prosieguo del campionato.

La resurrezione delle cittadine era in qualche modo attesa: guai se non fosse stato così. Ma il modo perentorio con cui sia gli edili che i veltri biancocelesti si sono sbarazzati delle rispettive avversarie conforta i tifosi delle due compagini.

Per il Ponziana non c'erano alternative: o battere l'Azzanese o dire praticamente addio alla serie. I biancocelesti ce l'hanno fatta, dopo una battaglia senza esclusione di colpi, e per loro il campionato ricomincia dunque domenica, a Fontanafredda.

Un salutare ritorno alla vittoria anche quello dell'Edile. L'allenatore Vatta loda i giovani, Gattinoni, Mitri e Catagnetto, per l'affermazione conseguita a spese dell'Isonzo Turriaco (così è stato fatto un favore ai cugini) nonostante le assenze di elementi come Marini, Tercovich e Schiavon.

Per quel che riguarda il primato Vatta, la cui squadra ha incontrato tutte le prime, è sempre dell'avviso che la più forte sia la Pro Cervignano. Anche se il Lucinico ha in Modula e Terpin due grosse carte e può contare sull'appoggio di un pubblico molto rumoroso e affezionato, e senza comunque sottovalutare la Sanvitese di Gigi Comuzzi.

In prima categoria la squadra del giorno è senza dubbio il Portuale. Superando il Pieris con una prova maiuscola (una doppietta di Diodicibus e un gol di Colizza) i portuali sempre più belli si sono portati a ridosso della Pro Fiumicello, solitaria leader, agguantando il Percoto costretto al pareggio a San Canzian. Alle spalle del terzetto di testa rinviene bene intanto il Costalunga, che superando il Vesna ha raggiunto il San Giovanni fermato sul pari dalla Fortitudo. Continuano ad essere tempi duri per la Stock travolta a Fiumicello e sempre isolata in penultima posizione.

In seconda categoria torna a brillare la stella del Primorje, in attesa che il Centro giovanile studenti aggiorni il suo tabellino con il recupero della partita con il Giarizzole.

Juniores a Montecarlo Azzurrini in finale

MONTECARLO — Per il terzo anno consecutivo l'Italia è finalista al torneo di Montecarlo riservato alle nazionali juniores e oggi cercherà di centrare il poker di vittorie nella manifestazione vinta del resto nelle due ultime edizioni.

Avversaria degli azzurri sarà la Francia mentre Spagna e Jugoslavia si disputeranno la finale per il terzo posto.

L'Italia ha ottenuto la qualificazione superando la Scozia 2-0.

Coppitalia dilettanti

La Coppa Italia dilettanti di calcio vivrà fra oggi e domani le partite di ritorno del terzo turno eliminatorio. Cinque le squadre del Friuli-Venezia Giulia rimaste ancora in gara: quattro nella manifestazione riservata alle squadre di promozione e una nel torneo Interregionale.

Il Trivignano ospiterà questo pomeriggio con inizio alle ore 14.30 il Sommacampagna. Gli ospiti, nettamente vittoriosi nell'andata per 4-1, hanno praticamente già in tasca la qualificazione.

Per quanto riguarda la Coppa dilettanti, due delle quattro squadre ancora in corsa giocheranno oggi. Lucinico e Pro Cervignano giocheranno oggi in trasferta rispettivamente sui campi della trevigiana Vazzolese (2-2 nei primi 90') e dell'Alpilatte Zanè di Vicenza (0-0 nell'andata).

Calcio femminile

Risultati: Bomboniere Viola-Bar Ulpiano r.i.c., Montuzza-Adkc Chiarbola r.i.c., Wall Street Sant'Andrea-Costalunga 4-1, Buffet Vita-Olimpia 0-1.

Classifica: Bomboniere Viola p. 12; Wall Street Sant'Andrea 9; Montuzza 8; Olimpia 6; Costalunga 5; Adkc Chiarbola 4; Buffet Vita 3.

Chi ha paura della Ford europea e mondiale?

LA BIC ATTENDE RICONFERMA DEL BUON ESORDIO DI MIKE HARPER

Promette scintille lo scontro tra due formazioni in ascesa

Programma e arbitri

(11.a giornata)

SERIE A 1

Cidneo-San Benedetto: Martolini e Forcina;
Honky-Bertoni: Zanon e Bollettini;
Cagiva-Carrera: Gorlato e Butà;
Lattesole-Scavolini: Albanesi e Tallone;
Peroni-Sinudyne: Bianchi e Rosi;
Lebole-Binova: Casamassima e Paronelli;
Bancoroma-Billy: Duranti e Vitolo;
Bic-Ford: Fiorito e Cagnazzo.

Bancoroma, Berloni e Billy 16; Cagiva 14; Ford, Scavolini, Sinudyne e Cidneo 12; Peroni 10; Bic, Honky e Latte Sole 8; Carrera e Lebole 6; S. Benedetto 4; B. Nova 0.

SERIE A 2

Brillante-Benetton: Bartolini e Baldini;
Seleco-Udinese: Vassallo e Di Lella;
Indesit-Italcable: Belisari e Zeppilli;
Sapori-Farrow's: Rotondo e Dal Fiume;
Sav-Sacramora: Grotti e Maggiore;
Mangiaebevi-Rapident: Montella e Giordano;
Coverjeans-Am. Eagle: Maurizzi e Pigozzi;
Cantine Riunite-Bartolini: Garibotti e Marchis.

Sav 18; Bartolini, Brillante, Eagle e Seleco 14; Sapori, Sacramora, Rapident, Riunite e Apu 10; Benetton e Indesit 8; Italcable, Mangiabevi e Cover 6; Farrow's 2.

B. Nova-S. Benedetto

Per esigenze televisive l'incontro Binova Rieti-San Benedetto Gorizia del campionato di serie A1 sarà posticipato a giovedì 25 prossimo alle 20.45 e sarà teletrasmesso sulla Rete 2.

Eccoci subito alla riprova. E davanti a ospiti di tutto riguardo. La Bic, dal piacevole pomeriggio trascorso a scoprire le prime effervescenze di Mike Harper è a liquidare in piena armonia un'avversaria molto temuta, è ributtata già oggi nella mischia, e nelle braccia della regina d'Europa e del mondo addirittura, assetata di punti, di occasioni di rilancio, di test che diano sempre più consolatorie immagini del suo progredire.

Quasi analoghi sentimenti muovono oggi la Bic all'ingresso in campo. La sua classifica non è certo male. Unico rammarico, unici punti in più che avrebbe dovuto avere ora, rispetto al preventivo e a come si sono messe le cose di fronte alle avversarie, sono due che doveva carpire a Scavolini o a Bancoroma nelle partite casalinghe o, in alternativa, su quel parquet di Brescia che si era rivelato molto meno inaccessibile del previsto.

La Bic, con un americano già sostituito a due terzi del girone ascendente, in continuo crescendo, è in grado di guardare in se stessa e agli impegni certo molto onerosi che l'attendono nell'immediato futuro, con una certa serenità, con fiducia nei propri mezzi. Ma in ogni caso, per le partite che si giocano tra le mura amiche la vittoria va sempre messa in preventivo, con una sottolineatura abbastanza marcata, qualunque sia l'avversario di fronte. E ovvio che perdere contro la Ford non dovrebbe comunque costituire dramma, a meno di giocare in modo scandaloso, o sciupando l'incredibile.

Ecco dunque che, a prescindere dal rango, dall'ottimo momento di forma dell'avversaria di turno, è chiaro che anche oggi i due punti sono comunque obiettivo essenziale se non primario. Non primario, perché in questo preciso momento della sua fase evolutiva, per la Bic sarebbe più importante traguardo ancora avere riconferma di quanto di buono fatto vedere da Harper domenica in termini di applicazione al gioco difensivo, di refrattarietà ai falli, di propensione a far valere i suoi centimetri e l'elasticità dei suio garretti.

Da Bic-Ford sarebbe molto importante inoltre vedere ribadita la fase di continuo progresso che la compagine di D'Amico sta vivendo e, soprattutto, un progresso — se è lecito attenderselo già a soli tre giorni dalla prima partita — nell'inserimento di Harper nel gioco d'attacco. Tutto questo soprattutto in vista dei prossimi impegni, quelli contro le squadre della laguna in particolare, contro le quali si giocherà nei prossimi giorni per la salvezza.

E oggi? L'ostacolo è certo difficilissimo. Ma non proibitivo. La Ford, che adesso non è certo più quella amorfa e insipida dell'inizio di campionato, è in piena fase esplosiva che le cifre, le percentuali fin qui segnate — e che mettono sempre in ritardo in evidenza lo stato di salute di una squadra — non dicono appieno, mascherano. Stando a quelle cifre, la Ford sarebbe di poco migliore della Bic, nella valutazione complessiva di squadra, con nessun uomo ai vertici delle classifiche individuali speciali. Ma, ripetiamo, le cifre in fase di pronostico, sono una cosa, il confronto, la battaglia sul campo, ben altra.

La Bic, questo è certo, non si farà intimorire, sarà una bella partita, ha detto D'Amico e si può credergli. La sua squadra ha dimostrato di recente ponderatezza e carattere, determinazione. L'innesto di Harper l'ha galvanizzata. Una certezza di mestiere sbattuta finalmente lì, a centro area, a fare da barriera di tutto rispetto, ha dato tono e maggiori possibilità di esprimersi nell'ambito delle proprie attitudini a tutti i compagni. La squadra ne acquisisce, se non sarà occasionale quanto visto domenica con l'Honky, in equilibrio.

Robinson, Tonut, Bertolotti, restituiti appieno al loro ruolo di ali, formano ora un settore invidiabilissimo e coperto; il settore guardie-play non deve necessariamente far spazio a Bertolotti (che spesso era costretto a rilevare posto e funzioni per alzare l'altezza del quintetto); i cambi risultano più razionali, la stessa millimetrica panchina sembra allungarsi dando agli eventuali innesti delle guardie o dei lunghi dimensione meno drammatica.

Saranno sufficienti queste situazioni a mettere in imbarazzo la Ford questa sera? Interrogativo cui solo il campo può dare risposta, ad aggiungere fascino a uno scontro di lusso che certo di motivi di interesse è intriso.

P. T.



Bertolotti e Tonut, ottima la loro prova con l'Honky; in particolare quella di Alberto, miglior «scorer» della parita

ANALIZZIAMO LA SQUADRA DI GIANCARLO PRIMO

Occhi puntati su Brewer ex asso Nba dei Lakers

Appuntamento di quelli di lusso stasera a Chiarbola. Arriva la Ford Cantù campione d'Europa e campione intercontinentale, una delle squadre più prestigiose del nostro basket, una rappresentante della «nouvelle vague» cestistica italiana che ha colto in campo internazionale la messe più ricca di successi.

Due anni fa, al primo riapprodare di Trieste nell'élite, fu proprio Cantù, allora firmata Squibb, a vincere il campionato. In Lombardia, una delle prime, se non la prima partita, di Lawrence con la maglia di Trieste fu debâcle impietosa, ma a Trieste la squadra, allora allenata da Valerio Bianchini, vinse per il rotto della cuffia con un canestro da fuori di Innocentin (il mattatore della serata però fu Cattini) a fil di sirena. L'Hurlingham, in largo vantaggio l'ultimo minuto, sciupò un'occasione tanto clamorosa che i canturini se ne andarono compunti e con facce di circostanza quasi sentendosi addosso il peso di aver rubato qualcosa più che di aver ricevuto, come fu in effetti, un prezioso regalo.

Lo scorso anno, concluso con la vittoria prestigiosa di Coppa Europa — unica internazionale che mancava al palmares del presidente Allievi — sfuggì lo scudetto, terminato a Milano. Non per questo motivo, ma comunque in coincidenza con l'esito, all'inizio della stagione in corso la squadra si è presentata con dei cambiamenti nei punti nevralgici. Bianchini, che ha preferito cercare nuovi stimoli a Roma, è stato sostituito abbastanza sorprendentemente — ma fino a un certo punto — con l'ex c.t. della nazionale Giancarlo Primo — uomo inossidabile e rigoroso che ben si adatta al solido, serio ambiente canturino — prelevato dalla Rapident Livorno dove non aveva ottenuto proprio risultati eclatanti.

Oltre al vertice tecnico è stato completamente rinnovato il parco americano. Non potendo attendere all'infinito che Bruce Flowers, giunto in Italia dall'università, si disincantasse dal fascino di tentare l'avventura Nba, e non ritenendo esattamente rispondente al caso proprio il collaudato Boswell (un po' il Dietrick di Cantù, se è lecito il parallelo) sono stati ingaggiati un possente giovanottone proveniente dalla S. Francisco University e un collaudato marpione, James Brewer, prelevato addirittura dai Los Angeles Lakers che avevano appena vinto il campionato Nba.

TUTTI GLI UOMINI DI CANTU'

4	Innocentin	20	197	ala
5	Bargna	22	205	pivot
6	Cattini	26	192	guardia
8	Bosa	18	203	ala
9	Sala	18	202	ala
10	Brewer	31	204	pivot
12	Riva	20	193	guardia
14	Marzorati	30	187	play
15	Bryant	23	212	ala

Il settore indigeno non è stato ritoccato; del resto non c'era affatto bisogno, vantando Cantù (assieme alla Sinudyne) uno dei più validi vivai d'Italia, che consente di anno in anno di sfornare dei veri gioielli — i vari Marzorati e Cattini fanno testo assieme alle più recenti scoperte di Riva e Innocentin fino a quelle di adesso di Bargna e Bosa —; accanto ai giovani, Renzo Bariviera, pozzo di mestiere e di temperamento.

In ogni caso, l'impatto su questo collaudato settore del nuovo tecnico e dell'inedito duo americano non poteva non creare scompensi. Per la differente mentalità dei tecnici che si sono alternati da ultimi alla guida della squadra, per il diverso approccio con i giocatori di Bianchini (più aperto e portato al dialogo) di Primo (più intransigente e rigido), per il tipo di gioco differente che Primo ha studiato per la squadra, per i problemi di ambientamento tattico e di inserimento degli americani. L'inizio è stato durissimo, basti ricordare che questa estate la stessa Bic è andata a vincere sul campo di Cantu.

Il dover difendere il basket europeo, che rappresentava, nel contesto intercontinentale e successivamente nei primi turni di Coppa Europa non ha giovato alla Ford che ha dovuto anticipare di ben due giornate l'esordio in campionato. L'anticipo della partenza, la mentalità rivolta agli impegni di coppa, i problemi di darsi un nuovo volto hanno fatto fare partire la Ford, in pochi giorni, da «meno quattro» nel campionato. Una delle assurdità del calendario. I successi di coppa hanno tonificato la squadra, ma al ritorno in campionato ci sono stati altri rovesci con esplosione della contestazione da parte dei tifosi verso Primo.

Ora però la Ford, dopo l'inizio stentatissimo, comincia a ingranare; ha vinto quattro partite di seguito, ha strapazzato la Sinudyne a Bologna. Merito dell'acclimatarsi degli americani, della ritrovata mano di Antonello Riva e della lucidità di Marzorati in regia, di un più opportuno sfruttamento del vecchio marpione Bariviera.

La Ford Cantù non eccelle in nessuna, come i suoi uomini, delle classifiche speciali di rendimento, pero è un complesso solidissimo, con notevolissima statura, buona panchina, tutti i settori coperti. Giancarlo Primo, a sua immagine, prima ha dato molto peso alla difesa, particolarmente a quella a zona, e ora inizia a vedere i frutti anche sugli schemi d'attacco, elaborati con la sua consueta puntigliosità nei minimi dettagli.

La Ford, con sei vittorie su dieci partite, dopo il recupero in apnea è quinta in classifica assieme a nobilissima compagnia, Sinudyne, Scavolini e il discendente Cidneo. Due punti in meno ha la Peroni (poi c'è il terzetto Bic-Latte Sole-Honky), due punti sopra ha la Cagiva. Poi, a quota sedici, il terzetto leader Banco-Billy-Berloni. Per l'ambiziosa Cantù essere quinta è poco; ma ormai gli incontri difficili della fase ascendente li ha superati tutti. Le rimane solo la Scavolini, e allora si può stare certi che ben presto respirerà altra atmosfera la squadra di Primo, in cerca di buone posizioni per i play-off.

Piero Trebiciani

In poche righe

Duk Koo Kim: si pensa all'eutanasia

LAS VEGAS — Sono immutate le condizioni del pugile coreano Duk Koo Kim che continua ad essere tenuto in vita meccanicamente nell'ospedale di Las Vegas dopo l'intervento chirurgico praticatogli a seguito delle lesioni subite durante il match con Ray Mancini per il titolo mondiale dei leggeri. Si sta intanto esaminando l'opportunità di staccare Duk Koo Kim dalle macchine che in ospedale mantengono le sue funzioni vitali: il cervello dello sfortunato pugile continua a non dare infatti alcun segno di vita.

«Stiamo compiendo alcuni esami, e vogliamo aspettare un paio di giorni per vedere come vanno prima di staccare le macchine» ha dichiarato il neurochirurgo Hammärgeen che ha operato Kim dopo il combattimento.

Staccare le macchine, ha detto Hammargeen, significherebbe l'arresto del cuore di Kim «entro pochi minuti».

Pironi spera di camminare presto

PARIGI — Didier Pironi spera di potere tornare a camminare entro una o due settimane, dopo le numerose operazioni subite in seguito al tremendo incidente del 7 agosto scorso, quando pilotava la Ferrari numero uno durante le prove del Gran Premio di Germania di Formula uno.

Ma prima di camminare Pironi dovrà essere operato ancora, per farsi inserire un trapianto di osso nella gamba destra.

Nuovo gruppo ciclistico «Battaglin»

A Basovizza si è formato un nuovo gruppo ciclistico nell'ambito amatoriale con la denominazione «Soteco-Diadora-cicli Battaglin».

La formazione capitanata dal campione italiano Degano e dall'ex campione italiano Furlan si avvarrà pure del vincitore del giro del Friuli 1982 Minetto. A completare la rosa ci saranno i corridori Abramo, Toros, Ursella, Bragagnini, Ghergolet ed il triestino Gerebizza, campione regionale 1982.

La formazione è sorta con l'apertura di un nuovo punto-vendita a Basovizza promosso dallo stesso Giovanni Battaglin e dai fratelli Danieli. Per poter completare la formazione, il presidente del Gruppo Ciclistico Marc, con l'aiuto del direttore sportivo Doglia, si è abbinato con la «Soteco» dello sportivissimo Leopoldo Terraneo.

La stagione 1983, prevede la partecipazione al campionato italiano assoluto, al campionato regionale italiano cronometro a squadre, al giro del Friuli, a tutte le corse della Regione, e alle classiche del calendario nazionale. La presentazione ufficiale della squadra avverrà nel mese di dicembre alla presenza di Giovanni Battaglin.

DE SISTI E SALES SONO ENTRAMBI REDUCI DA TRE SCONFITTE CONSECUTIVE E CERCANO RISCATTO

La S. Benedetto vuole interrompere a Brescia la serie nera

GORIZIA — Dai trionfi della A-2 al ben diverso clima della A1. Ad un anno di distanza, Cidneo e San Benedetto, protagoniste di grandi duelli nello scorso campionato, si ritrovano stasera di fronte a Brescia per una partita delicatissima per entrambe.

Dopo le tre sconfitte consecutive patite dalla sua squadra (in casa con la Lebole, fuori con Honky e Berloni), Riccardo Sales ha perso il sorriso e la sua famosa imperturbabilità. Mario De Sisti, che il sorriso non lo conosce ormai da tempo, è divenuto ancora più irritabile, dopo le ultime tre battute a vuoto registrate dai gialloblù contro Cagiva, Berloni e Ford.

Tutti e due gli allenatori chiedono ai loro uomini una vittoria che scacci la loro delusione. A star peggio in questa vigilia non è comunque, come si potrebbe pensare, la San Benedetto che pure in classifica di punti ne ha solo quattro, ma il Cidneo che di punti ne ha tre volte tanto.

Giocando in trasferta, i goriziani non hanno l'obbligo di vincere assolutamente che spetta invece ai loro avversari. Sull'orizzonte degli isontini, una volta assolto l'impegno contro il Cidneo, si prospetta poi un calendario in cui la squadra gialloblù potrà finalmente dire, a patto che lo sappia fare, la sua. Nelle due prossime giornate i bresciani dovranno al contrario sottoporsi ad esami ben più difficili contro Sinudyne e Billy, per cui la formazione lombarda non può davvero rimandare a cuor tranquillo l'appuntamento con la vittoria.

L'ultimo successo del Cidneo risale alla settima giornata, quando Costa e compagni andarono a violare il campo del Bancoroma, conquistando anche il primato in classifica. Dei dodici punti sinora messi in carniere, i due derivanti dall'affermazione sui romani sono i soli che abbiano un certo peso. Gli altri dieci, infatti, sono venuti da tre vittorie in casa del tutto normali su Binova, Bic e Peroni e da due vittori arraffate in trasferta su Scavolini e Ford, quando queste due compagini erano ancora in rodaggio e in vena di far regali ai fortunati avversari di turno.

Le ultime tre sconfitte hanno messo a nudo la realtà della squadra, mostrando che non era tutto oro quel che luccicava. Con questo ovviamente non si vuol dire che quella bresciana non sia un fior fiore di squadra, ma non è nemmeno quello squadrone che qualcuno ha fin qui dipinto.

Intanto, rispetto allo scorso anno, è indebolita. Le partenze di Solfrini e Fossati sono state solo parzialmente compensate dall'arrivo di Rizzi, per cul anche la panchina, una volta lunga, si è accorciata. Resta forte il quintetto base troppo condizionato però da Costa e dall'estro di Pietkiewicz e Abernethy.

Anche la San Benedetto si ritrova a giocare contro i bresciani con una formazione diversa da quella della scorsa stagione.

Al posto di Charlie Jones è arrivato La Garde, le partenze di Turel e Paleari sono state rimpiazzate con gli arrivi di Vazzoler e Cecchetti. Il rimpasto ha dato qualche problema a De Sisti, che non è riuscito a creare ancora quell'amalgama che funzionava tanto bene nella scorsa stagione, e che aveva portato ad una continuità di rendimento che quest'anno non sembra essere stata ancora trovata.

Il pronostico pertanto è molto difficile, ma la partita, per gli isontini, si presenta molto più aperta del confronto di domenica contro la Ford, anche perché ci si aspetta da Ardessi e compagni una reazione positiva ai giusti rimproveri che De Sisti, dopo Cantù, ha rivolto alla squadra. Conquistare due punti a Brescia, inoltre, sarebbe molto importante per affrontare domenica con animo più tranquillo l'Honky.

Giancarlo Bulfoni

In A2 Mangano teme la Seleco

UDINE — Massimo Mangano alla partenza per Ronchi dei Legionari e, quindi, per Roma-Napoli, ieri sera: «Sono tranquillo e con me tutta l'Udinese. Ripetiamolo: il nostro problema attualmente è nei due stranieri Hardy e Valentine. In difesa, soprattutto, non si stanno dimostrando all'altezza perché non giocano e non si sacrificano per la squadra. In attacco le cose vanno abbastanza bene: vorrei dire che domenica contro la Brillante abbiamo fatto registrare un 40 su 68 nel tiro, contro il 44 su 68 avversario; solo quei quattro canestri ci hanno diviso, visto che nei «liberi» siamo andati pari (14 su 23). Ecco, quei quattro canestri dei romagnoli si potevano evitare, eccome... Ma i due americani non c'erano proprio. Adesso andiamo a Napoli ad affrontare una Seleco fortissima».

— Contro la quale Seleco, l'Udinese...

«Dovrà assolutamente giocare allo spasimo. Non vogliamo perdere e faremo di tutto per non incamerare la terza sconfitta consecutiva. Sia chiara una cosa: l'avversaria è e si sta dimostrando grande. Nel malaugurato caso non dovessimo conquistare i due punti, esigo categoricamente che prima del fischio finale i miei giocatori lascino sul parquet tutte le loro forze. Devono abituarsi, come si dice in gergo con una frase colorita ma efficace, a sputare sangue. Questo lo pretendo».

— Ma cos'ha questa Seleco per essere così pericolosa?

«E' presto detto: due stranieri, Woods e Johnson, eccellenti: sono i migliori rimbalzisti dell'A2, il primo, 211 centimetri d'altezza, salta come un dannato ed è il re delle stoppate. Ha visto Hardy com'è bravo in queste cose? Bene, Woods l'ha superato nella speciale classifica: è una lotta fra titani insomma, e spero che lo stimolo faccia scatenare soprattutto il mio americano. Johnson è un 2,09 molto efficace. Poi ci sono quattro guardie, Antonelli, Pepe, Cantamessi e Kunderfranco: tutte intercambiabili che stanno disputando partite positive. Mettici che hanno acquisito un amalgama invidiabile ed eccoti, dal cilindro del coach Taurisano, venir fuori questa Seleco».

— Un pronostico, magari sussurrato...

«La partita è difficilissima: dobbiamo affrontare il Sapori in casa, domenica prossima, nelle migliori condizioni e quindi l'Udinese deve vincere a Napoli anche per questo motivo».

Antonello Capone

NELLA SERIE B DI HOCKEY SU PISTA

Alabardati alla ribalta

È la Triestina la squadra del giorno nel campionato di serie B di hockey su pista; dopo la vittoria nel derby con la Paloma Gorizia, i rossoalabardati hanno aumentato ulteriormente la loro velocità di marcia battendo con un 8-1 che si commenta da solo il Montebelluna, ridimensionandone le ambizioni.

Il lavoro di Prinz dal punto di vista tattico e di Pasquale Conca sul piano atletico ha dato i frutti sperati, regalando ai tifosi una squadra viva, che gioca e fa giocare e che, soprattutto, si propone quale autorevole candidata nella corsa alla poule A, superando le più ottimistiche previsioni della vigilia.

Nella fase precampionato non si erano fatti proclami, anzi si considerava giustamente questo torneo come un periodo di transizione senza velleità, ora però, confortata dai risultati, la formazione alabardata può tentare la scalata al terzo posto in questa prima fase e alla A2 nella seconda. Certo è molto presto per fare previsioni ed è opportuno rimanere con i piedi ben fermi a terra, tuttavia è lecito prevedere un futuro non del tutto grigio per questa squadra e tesserne le lodi perché meritate.

Sabato tutti i giocatori impiegati da Prinz hanno risposto positivamente alla controprova del campo e ciò rappresenta la migliore garanzia per le prossime gare.

Perentorio ritorno al successo anche per la Paloma, che ha battuto 6-0 il Pagnucco nel derby regionale. I ragazzi di Fonda hanno ripreso la loro marcia e saranno i rivali più pericolosi della Triestina, non appena avranno raggiunto un migliore grado di rendimento collettivo.

Problemi grossissimi invece per i pordenonesi del Pagnucco, ancora fermi ai nastri di partenza a quota zero. Saranno loro i prossimi avversari della Triestina, ma non sembrano in grado di impensierire la formazione giuliana. Nell'ultima gara in programma, il derby veneto fra Thiene e Laverda, sono stati i capolista a cogliere il successo pieno, anche se di stretta misura, dimostrandosi ancora una volta degni della prima piazza.

Il programma di sabato prossimo, quarta giornata di andata, prevede il derby fra Triestina e Pagnucco, uno scontro dall'esito incerto fra Laverda e Paloma e un impegno casalingo piuttosto semplice per il Thiene, che riceverà la visita del Montebello.

Nella massima divisione è tornato al successo con ampio margine il Pordenone Zoppas, che ha battuto un diretto avversario nella lotta per la salvezza, il Giovinazzo. Sabato prossimo Kalik e soci sono attesi a una trasferta importante a Viareggio, in casa della cenerentola della classifica.

La classifica della serie B: Thiene punti 6, Triestina e Paloma 4, Breganze e Montebello 2, Pagnucco 0.

U. S.

■ MOSCA — L'argentino Santos Laciar ha conservato il titolo mondiale dei mosca (Wba) battendo il kenyano Steve Muchoki a Copenaghen per arresto del combattimento a parte dell'arbitro alla tredicesima ripresa.

SI RIPETE IL DUELLO CON PERRUCCI CHE AVEVA CARATTERIZZATO LA PRECEDENTE ELEZIONE

Nuoto: Parodi favorito nella corsa alla presidenza

Sabato mattina a Roma tutti i rappresentanti delle società italiane di nuoto aventi diritto a voto eleggeranno il nuovo presidente. La Federazione italiana nuoto sta quindi per risolvere il suo periodo di crisi che dura ormai dall'agosto scorso, quando cioè sei consiglieri federali si erano dimessi per disaccordi con il presidente in carica, comm. Aldo Parodi, facendo così decadere tutto il direttivo della Fin.

Anche in quest'occasione, com'era del resto accaduto nelle precedenti elezioni dell'80, si sta profilando una lotta a due fra i futuri aspiranti alla presidenza. I candidati, sempre gli stessi di due anni fa, che si presenteranno per essere eletti sono l'ex presidente Parodi e il presidente del Recco (una qualificata società ligure) Perrucci.

Il comm. Aldo Parodi è ormai da più di vent'anni al comando della Fin. A lui vanno riconosciuti molti meriti e molti pregi, non ultimo quello di essere uomo di grande esperienza per aver vissuto nel mondo del nuoto fin da giovanissimo. Pierangelo Perrucci è un giovane, grosso armatore genovese indubbiamente molto valido nella conduzione della sua società che per il settore pallanuoto è portata ad esempio in tutto il territorio nazionale.

Perrucci in questo momento rappresenta la corrente che vorrebbe rivoluzionare i vecchi schemi e le vecchie regole della Fin. Parodi, invece, è più conservatore pur tuttavia non rimanendo sordo alle esigenze dei tempi. Nelle ultime elezioni dell'80 il comm. Parodi ebbe la meglio sul suo giovane avversario grazie ad una quarantina di voti a suo favore. In quest'occasione la lotta per la presidenza fra i due sarà ancora serratissima, ma ancora una volta probabilmente il più esperto e più conosciuto Parodi dovrebbe riuscire a raggiungere la maggioranza. Da informazioni raccolte nei vari comitati regionali risulta infatti che il settanta per cento delle società italiane è ancora favorevole a Parodi.

Ecco quindi alcuni dati piuttosto attendibili pro ex presidente Parodi: Liguria 55 per cento, Piemonte 55 per cento, Lombardia 75-80 per cento, Veneto 65 per cento, Trentino-Alto Adige 25 per cento, Friuli-Venezia Giulia 25 per cento, Emilia 60 per cento, Toscana 60 per cento, Marche 80 per cento, Umbria 80 per cento, Lazio 50 per cento, Campania 70 per cento, Puglie 80 per cento, Calabria 80 per cento, Sardegna 90 per cento, Sicilia 50 per cento.

Il comm. Parodi ha inoltre dichiarato durante un'intervista fatta a una televisione privata che prevede di accaparrarsi dai 475 ai 490 voti; a Pierangelo Perrucci, poiché i voti in tutto sono 841, ne rimarrebbero quindi circa 360.

A. C.

Triestina seconda ad Aviano

E' stata inaugurata nei giorni scorsi la piscina coperta da 25 metri di Aviano. Nell'occasione il Gymnasium Pordenone ha organizzato il meeting «Via di Natale», una manifestazione pro-handicappati riservata agli esordienti della categoria A. Il meeting ha avuto la partecipazione di società di assoluto rilievo quali il Nuoto 2000 di Padova e lo Sturla di Genova.

Invitata anche la Triestina, che con i suoi giovani portacolori è riuscita a piazzarsi al secondo posto nella classifica finale, preceduta dal Gymnasium e seguita dal Nuoto 2000, dallo Sturla e dal Vis Sauro di Pesaro.

I portacolori alabardati hanno fornito, nel complesso, una prestazione buona, con due acuti: quello di Luca Giustolisi nei 400 stile libero e soprattutto quello di Barbara Gobbo nei 100 dorso, gara nella quale l'atleta alabardata ha spiccato un buon 1'14". La parte del leone è stata recitata dal Gymnasium che, con i suoi atleti, è riuscito a vincere sette delle quattordici gare in programma; tre vittorie sono andate al Nuoto 2000 e due allo Sturla, ma la Triestina è riuscita a conservare il secondo posto in virtù dei numerosi buoni piazzamenti.

«Los Angeles»

200 s.l. femm.: 1) Locci Francesca (Ustn) 2'12"4; 2) Mascherin (Gym) 2'18"2; 3) Fonda (Ustn) 2'20"7.
200 s.l. masch.: 1) Surza Guido (Gym) 2'00"8; 2) Spadotto (Gym) 2'08"8; 3) Zanella (Ustn) 2'09"1.
200 dorso femm.: 1) Scaini Barbara (Ascn) 2'33"8; 2) Gambaro (Gym) 2'34"4; 3) Zanella (Ustn) 2'36".
200 dorso masch.: 1) Missana Andrea (Gym) 2'20"; 2) Segato (Gym) 2'20"6; 3) De Rinaldy (Ustn) 2'20"6.
200 farfalla femm.: 1) Angelin Silvia (Gym) 2'45"5; 2) Ciuffreda (Ustn) 2'46"; 3) Pedrotti (Unf) 3'01"5.
200 farfalla masch.: 1) Braida Marco (Ustn) 2'18"5; 2) Pezzot (Gym) 2'22"3; 3) Bossi (Ustn) 2'23"8.
200 rana femm.: 1) Sedmak Arianna (Ustn) 2'47"3; 2) Zanella (Ustn) 2'52"; 3) Presot (Gym) 2'56"6.
200 rana masch.: 1) Dodini Lorenzo (Ustn) 2'36"5; 2) Di Lenardo (Ustn) 2'43"; 3) Tibaldo (Unf) 2'48"2.
800 s.l. femm.: 1) Concini Elena (Gym) 9'53"3; 2) Fonda (Ustn) 10'09"3; 3) Marsi (Ustn) 10'33"8.
1.500 s.l. masch.: 1) Missana Andrea (Gym) 17'03"6; 2) Spadotto (Gym) 18'14"4; 3) Carraro (Unf) 18'22"6.
200 misti femm.: 1) Locci Francesca (Ustn) 2'27"9; 2) Zanella (Ustn) 2'37"5; 3) Sedmak (Ustn) 2'38"5.
200 misti masch.: 1) Braida Marco (Ustn) 2'14"8; 2) Surza (Gym) 2'24"3; 3) Dodini (Ustn) 2'24"6.

Al Marathon si prepara la Stra Trieste

Per sabato prossimo alle ore 20 nella sede sociale di via Oriani 1/B è convocata l'annuale assemblea ordinaria dei soci del Marathon club Alabarda con il seguente ordine del giorno: relazione del presidente; relazione del tesoriere; discussione e approvazione delle relazioni; elezioni per il rinnovo del consiglio direttivo.

Al Marathon si sta già lavorando intanto per l'organizzazione della ormai classica «Stratrieste», marcia a passo libero di km 13.500 attraverso le borgate della città, con partenza e arrivo in piazza Unità, che figura in programma per domenica 28 novembre.

■ EDERA — Il C.A.S. (Centro di avviamento allo sport) della Sezione atletica femminile dell'associazione sportiva Edera organizza un corso di ginnastica preparatoria per l'avvio all'atletica leggera per ragazze nate negli anni dal 1970 al 1973. Per iscrizioni in sede (via Machiavelli, 3 IV p.) seralmente dalle ore 18 alle 19 tutti i giorni, sabato escluso.

SPECIALE RISCALDAMENTO

IMPIANTI AUTONOMI E IMPIANTI CENTRALIZZATI

Nei luoghi dove arriva il metano è presto re

I vantaggi della bicombustione - Il «confine» delle 30.000 calorie

Impianti di riscaldamento a metano o a gasolio? Gli uni e gli altri hanno sostenitori e detrattori. Sono più numerosi i primi o i secondi? Un calcolo è impossibile, ma nelle zone dove il gas arriva pare verosimile che siano molti di più quelli a metano. In genere l'edilizia residenziale dà la preferenza agli impianti centralizzati, quella economica agli impianti autonomi.

Per quanto riguarda gli impianti autonomi, qui ci riferiamo a quelli a metano, in quanto quelli a gasolio non sono adatti in un appartamento, vuoi per problemi di rumorosità vuoi per il problema di stoccaggio di liquidi infiammabili.

Gli impianti centralizzati possono essere a gasolio o a nafta, a metano oppure a bicombustibile, funzionanti cioè a metano e a gasolio. Un impianto a bicombustibile è più costoso ma consente risparmi nel costo del gas, che nell'ipotesi di questo tipo di impianto viene ceduto a prezzo inferiore; quando ci sono forti consumi di metano l'erogazione può interrompersi automaticamente o venire sospesa dall'azienda fornitrice in base a specifica clausola contrattuale.

La scelta dell'impianto di riscaldamento dipende moltissimo dal costruttore. Dove esiste la possibilità di rifornimento, si opta per il metano che non crea problemi di depositi, cioè non sono necessari interventi sui serbatoi. In Italia oggi non ci sono più problemi di rifornimento ed è confortante a questo proposito la recente notizia dei nuovi giacimenti di metano scoperti nei pressi di Conegliano Veneto e il cui valore ammonterebbe a mille miliardi di lire.

Il gas viene portato dalle tubature, che devono essere in grado di convogliare la portata richiesta. A Trieste — ci dice l'ing. Devescovi dell'Acega — problemi di questo tipo sussistono ancora in alcune zone, come Barcola, ma si sta lavorando assiduamente per completare il potenziamento della rete.

Per quanto riguarda i costi, il metano segue l'andamento degli altri prodotti petroliferi, ma costa sempre meno del petrolio.

Per installare impianti di potenza inferiore alle 30 mila calorie basta l'autorizzazione dell'azienda fornitrice di gas, alla quale risponde per l'esecuzione dei lavori il tecnico autorizzato.

Questi impianti possono essere installati in cucine, in cantine, eccetera, comunque in ambienti dove ci sia aria sufficiente e che non ospitano materiali infiammabili. La conduzione può essere fatta «familiarmente».

Per impianti sopra le 30 mila calorie è necessaria anche l'autorizzazione dei vigili del fuoco. I vigili del fuoco provvederanno poi al collaudo assieme all'ANCC (Associazione nazionale controllo combustibili).

La sicurezza è garantita, dice Nicolino Spezzati, conduttore di impianti di riscaldamento a Trieste. Gli impianti sono dotati di una serie di termostati (di regolazione e di sicurezza a riarmo manuale) e di valvole a scarico termico. Solamente il manutentore può provvedere alla riaccensione del bruciatore andato in blocco dopo aver provveduto a eliminare le cause dell'arresto.

Viviamo in tempi di ristrettezze economiche e ci alletta l'idea di poter risparmiare su tutto. Molti utenti che usufruiscono oggi di impianti di riscaldamento centralizzati si rammaricano di non avere l'impianto autonomo, convinti come sono che tenendo in funzione l'impianto effettivamente solamente quando serve a loro possono ridurre del 20 e anche del 30 per cento le spese.

Sono diversi i casi dove l'impianto di riscaldamento centralizzato è stato trasformato in autonomo. Ricordiamo qui per inciso che un impianto autonomo abbisogna di una propria canna fumaria.

Pino Bollis

Ecco come possiamo riscaldare la nostra casa

Ci sono vari sistemi di riscaldamento di un locale. Il più antico è il caminetto, il più moderno è quello dei pannelli radianti.

Il CAMINETTO è in comunicazione diretta con la canna fumaria; in prossimità della fiamma il calore è più forte e le zone rimanenti vengono lasciate al freddo. Installato in appartamenti dotati di altro impianto di riscaldamento, il caminetto rappresenta un accessorio di gusto e di particolare «calore».

La STUFA dà un calore maggiormente distribuito, specialmente se è installata al centro della stanza; è collegata alla canna fumaria da un tubo di scarico. La massa d'aria vicina alla stufa viene riscaldata, sale fino al soffitto dove si raffredda progressivamente, ridiscende lungo le pareti fino al pavimento dove viene di nuovo riscaldata. Vicino alle finestre, la corrente di aria fredda che scende ha uno spessore considerevole.

Il TERMOSIFONE è un sistema di riscaldamento mediante circolazione di acqua calda o vapore. Il fluido circolante viene riscaldato in apposite caldaie, sale lungo la tubatura principale raggiungendo e percorrendo gli elementi riscaldanti, detti radiatori, il fluido, una volta che ha ceduto il proprio calore, ridiscende nella caldaia attraverso un'altra tubatura, formando così un movimento circolatorio continuo. Negli edifici molto vasti o a parecchi piani la circolazione del fluido riscaldante viene agevolata da apposite pompe. I radiatori sono installati vicino alle finestre, per far sì che l'aria calda che sale contrasti al massimo l'afflusso di aria fredda dall'esterno.

Pure i TERMOCONVETTORI vengono installati in prossimità delle finestre. Si tratta di apparecchi riscaldanti costituiti da un pannello dietro il quale sono disposti dei riscaldatori elettrici o dei tubi di metallo entro i quali circola un fluido riscaldante.

Da ultimo abbiamo i PANNELLI RADIANTI. Sono elementi posti sotto il pavimento. Il calore che da essi si sprigiona riscalda tutta la massa d'aria già all'altezza del pavimento. I pannelli hanno grande superficie e limitata temperatura. Come corpi riscaldanti possono impiegarsi serpentine di tubi di metallo «annegati» nel calcestruzzo e percorsi da acqua calda.

LA CALDAIA

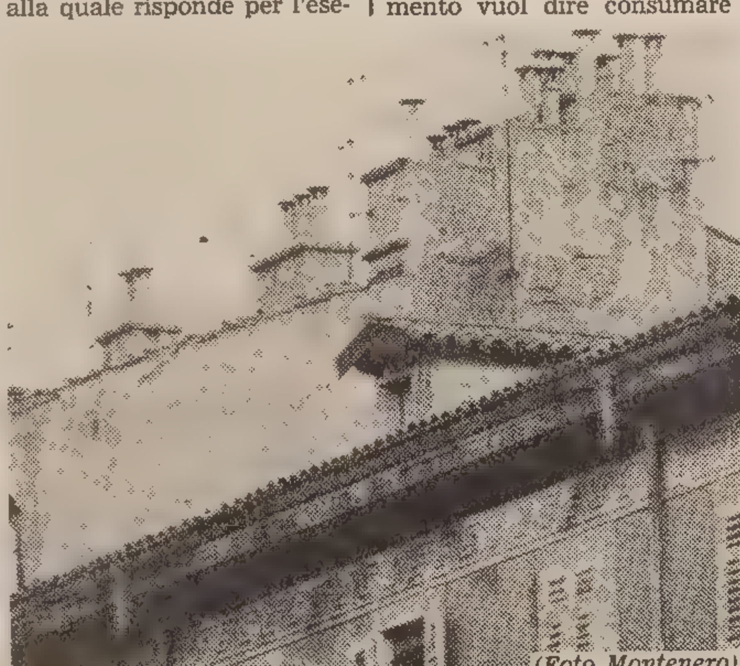
E' conveniente tenerla pulita

La necessità di risparmiare energia impone di utilizzare in modo ottimale gli impianti termici. Uno studio fatto a Milano ha permesso di stabilire che una caldaia soggetta a controlli e periodiche pulizie ha un rendimento superiore di circa il 40 per cento a quello di una caldaia mantenuta sporca. Tenere in esercizio una caldaia a basso rendimento vuol dire consumare una maggiore quantità di combustibile per ottenere la medesima temperatura.

Vediamo i dati dell'esperimento. Dopo circa sei mesi di uso di una caldaia mantenuta sporca, sui tubi si sono trovate fuliggine e incrostazioni fino a tre millimetri di spessore (è questo strato che impedisce ai tubi di riscaldare in modo adeguato). L'impianto rendeva al 56 per cento; in percentuale circa il 39 per cento in meno rispetto al giorno di entrata in funzione.

Nell'anno successivo la stessa caldaia è stata pulita ogni mese. È stato accertato che a ogni pulizia il rendimento della caldaia si riportava sui valori iniziali (92%) e che la media di perdita di rendimento mensile era di circa il 2,5% rispetto alla potenzialità iniziale. Tenendo la caldaia pulita si è ricuperato un terzo del rendimento dell'impianto.

In altre parole si è risparmiato un terzo della spesa di gestione. Tutti a questo punto possono farsi i loro calcoli. (Lo studio fatto a Milano: trenta milioni di spesa con la caldaia tenuta sporca; ventun milioni di spesa con la caldaia pulita, cui si aggiunge neanche mezzo milione per la sistematica pulizia della caldaia).



(Foto Montenero)

FACCIAMO SÌ CHE IL CALDO NON SCAPPI DALLE NOSTRE CASE

Imbarazzo della scelta tra i materiali isolanti

Ogni anno buttiamo al vento un quarto dei miliardi spesi per riscaldare ambienti che lasciano scappare il caldo. Il vetro rotto di una finestra lo facciamo sostituire alla svelta; siamo invece un po' pigri se si tratta di applicare la cimossa alle finestre o grattare lo strato di pittura che ostacola la chiusura di una porta. D'estate il problema non si pone ma d'inverno con gli impianti di riscaldamento accesi, il caldo fa presto ad andarsene. Siccome in fondo ci piace stare al calduccio, dài a forzare l'impianto allo scopo di riportare la temperatura ai valori desiderati. Ce la faremo, forse, ma a spese del portafogli. E oltre a tutto avremo sprecato tanta energia in un momento di enorme bisogno.

E le massaie? Abbiamo provato a chiedere a cinque signore che ogni mattina sbrigano le faccende domestiche, se staccano il riscaldamento quando tengono le finestre aperte per arieggiare la casa. Una sola ha detto di farlo regolarmente, un'altra «lo fa spesso»; tre non se ne curano. Alla salute degli sceicchi.

Molti si lamentano dell'impianto di riscaldamento del condominio. Fa troppo caldo in un'abitazione, fa troppo freddo in un'altra. Probabilmente si tratta di esposizione diversa degli ambienti. Quelli che danno a Nord sono investiti da una massa d'aria più fredda di quelli che sono rivolti a Mezzogiorno. Se con unico impianto vogliamo riscaldarli entrambi, ecco che uno avrà una temperatura normale, mentre nell'altro si soffocherà per il caldo. Oppure: temperatura giusta in uno, «zima» nell'altro come dicono a Trieste.

Meglio allora provvedere all'isolamento termico di pareti e soffitti delle abitazioni più esposte: non ci saranno perdite di calore (e d'estate vi si starà più freschi).

La legge 373 del 30 aprile 1976 detta norme per la riduzione dei consumi di energia. Ma ormai quotidianamente vengono lanciati appelli al risparmio. L'industria edilizia non poteva non ascoltarli, tanto è vero che con sempre maggiore frequenza impiega nelle nuove costruzioni i materiali termoisolanti.

Materiali che possono venire utilizzati in molti casi anche in edifici di vecchia costruzione, qualora si decidesse di fare eseguire lavori un pochino più importanti in uno con le ricorrenti pitturazioni delle stanze. Schiume rigide, laterizi con proprietà termiche, pannelli in materiale espanso di origine minerale, tappezzerie isolanti, lastre di gesso rivestito: non c'è che l'imbarazzo della scelta su un mercato in pieno sviluppo.

Non utilizzare l'acqua dei caloriferi

Ci sono persone che hanno la pessima abitudine di aprire la valvola di sfiato dei radiatori per ricuperare un po' d'acqua calda, magari per farsi la barba. L'acqua contenuta nelle tubature dei termosifoni è acqua sporca ed è pericoloso farne uso. Se poi l'impianto è a circuito chiuso dalla tubatura non si deve asportare acqua, in quanto in questo modo si vuoterebbero i radiatori dei piani alti.

Un tecnico è meglio



In caso di qualche inconveniente all'impianto di riscaldamento non esitate a chiamare un tecnico. Egli sa dove «mettere le mani» e il suo intervento è garanzia di lavoro fatto bene e di sicurezza. La smania del fai-da-te a volte può giocare brutti scherzi. Non tentate di riparare da voi una valvola che spande: potreste ritrovarvi con la casa semiallagata (incidenti del genere capitano di solito al sabato o alla domenica...) e al freddo *(Foto Montenero)*

I combustibili e il loro potere calorico

Distinguiamo i combustibili in solidi naturali, solidi artificiali, liquidi e gassosi. Ce ne sono in tutto oltre una ventina, e il loro potere calorico varia dalle 3 mila alle 34 mila chilocalorie per ogni chilogrammo.

Tra i solidi naturali si va dall'antracite (8200 kc al /kg) alle varie varietà di litantrace, alla lignite picea, al legno essiccato, alla lignite xiloide, alla torba (3.200-3.000 kc al/kg). Combustibili solidi artificiali sono il coke metallurgico (7900 kc al/kg), il carbone di legna e il coke da gas (7000 kc al/kg). Fra i liquidi troviamo la benzina per auto (10.400 kc al/kg), gasolio e nafta (10.100 kc al/kg), petrolio, masut, benzolo, catrame, alcool etilico e alcool metilico (4500 kc al/kg). Combustibili gassosi sono l'idrogeno (34.000 kc al/kg), propano e butano (25.000 kc al/kg), acetilene (14.000 kc al/kg), metano 12.300 kc al/kg), gas illuminante (10.800 kc al/kg) e gas di gasogeno (7400 kc al/kg).

L'IMPEGNO DELL'AGIP PETROLI PER RIDURRE GLI SPRECHI

Centri servizi energia

Professionalità e tecnologie d'avanguardia per l'edilizia, l'industria e l'agricoltura

È noto che l'approvvigionamento di energia pesa in modo drammatico sulla bilancia commerciale italiana.

Per alleviare e ridurre questo stato di necessità, l'unica via percorribile dalla economia italiana e mondiale è quella di limitare gli sprechi di prodotti energetici operando scientificamente sulle apparecchiature che utilizzano energia.

È evidente che per ottenere risultati tangibili e circuiti alla riduzione dei consumi sono necessari uomini tecnicamente e scientificamente preparati, capaci di servirsi di metodologie aggiornata ed utilizzare apparecchiature a tecnologia avanzata.

Nel comparto energetico nazionale una delle maggiori fonti di consumo e spreco è il settore civile per il riscaldamento e la climatizzazione degli ambienti.

In tale settore quindi alla figura del semplice fornitore di combustibile capace solo di generici interventi di manutenzione sugli impianti, si deve necessariamente sostituire una struttura organicamente complessa in grado di affrontare le problematiche del «Risparmio Energetico» attraverso tutte le sue componenti operative.

In questo contesto, e al fine di contribuire in modo decisivo al «Risparmio Energetico» l'AgipPetroli ha creato a livello nazionale i Centri Servizi Energia divenuti gli operatori leaders nel settore energetico in quanto in grado di offrire un servizio complessivo per la copertura degli usi finali garantendo cioè i livelli di confort ottimali con la più razionale ed economica gestione degli impianti: con tale formula infatti tutte le inefficienze a livello di centrale termica e per la distribuzione dell'energia sono a carico dell'operatore e non più dell'utente.

I Centri Servizi Energia – AgipPetroli oltre alla gestione qualificata dell'esistente secondo i criteri accennati, sno in grado di operare in modo più complessivo, con gli opportuni supporti di sede, eseguendo complesse e complete indagini energetiche con l'ausilio di sofisticate Unità Mobili di Termodiagnostica, progettando interventi per il Risparmio Energetico e valutandone accuratamente la convenienza economica, realizzando al massimo livello di professionalità, per gestirli successivamente garantendo le prestazioni previste, in modo che l'utente abbia la certezza che ogni eventuale esborso si ripaghi sicuramente nell'arco di durata del contratto di gestione.

Particolare attenzione l'AgipPetroli ha inoltre prestato all'edilizia abitativa di nuova realizzazione, attuando iniziative di grosso rilievo e innovative in collaborazione con Istituti Autonomi delle case popolari, cooperative e consorzi di costruzione, ecc. Il coinvolgimento AgipPetroli in tali iniziative è stato completo, partendo dalla fase della progettazione architettonica e degli impianti, per arrivare alla realizzazione degli impianti stessi, alla fornitura del servizio-calore con *risparmio energetico garantito.*

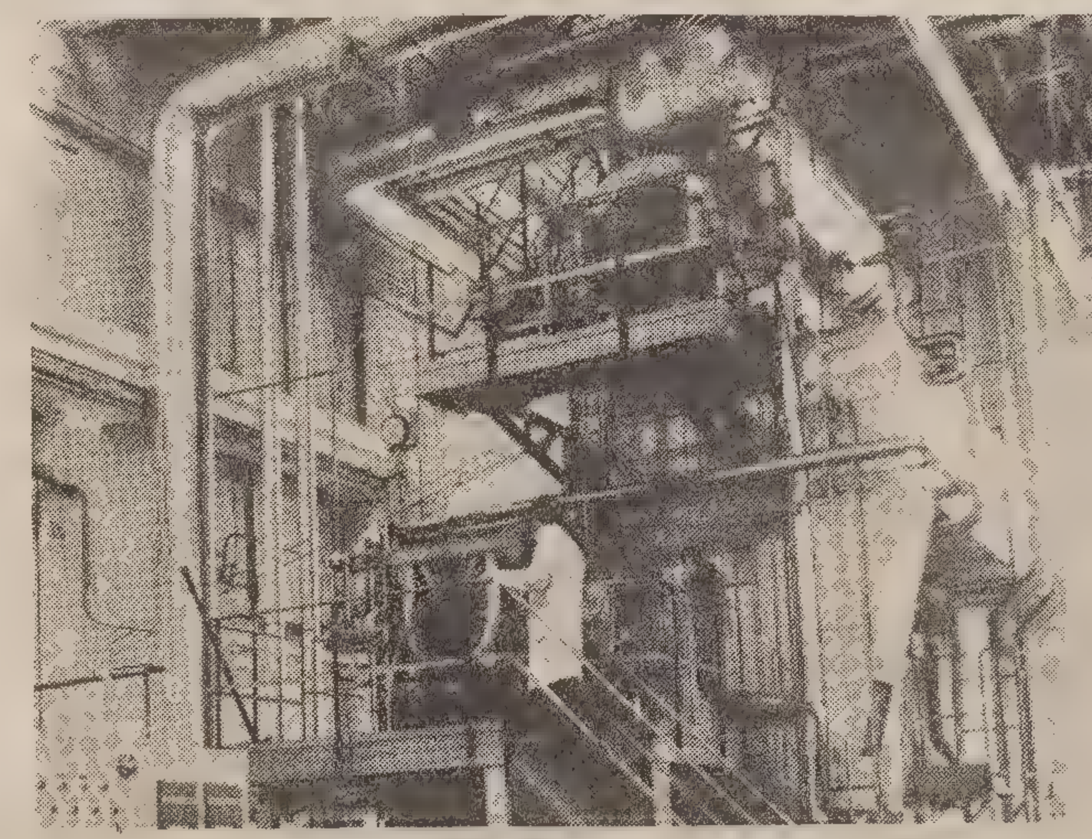
Uno degli esempi interessanti di questo modo di operare è rappresentato dall'edificio IACP di Pisa (località Barbaricina), recentemente ultimato.

Si tratta di un edificio a destinazione popolare di 45 alloggi, progettato per contenere i fabbisogni energetici molto al di sotto dei valori che si avrebbero con una progettazione secondo la restrittiva normativa vigente (legge 373/76). Infatti attraverso l'ottimizzazione degli isolamenti termici, l'accurato studio architettonico per massimizzare gli apporti gratuiti solari (la foto sopra presenta la facciata sud dell'edificio quasi totalmente vetrata per mezzo di serre solari e l'impianto a pannelli solari, 180 mq sistemati sulla copertura inclinata), l'adozione di sistemi ed apparecchiature per la trasformazione e distribuzione dell'energia — di alta efficienza (la foto sotto presenta uno scorcio della centrale termica accuratamente realizzata), di termoregolazioni avanzate e di sistemi di contabilizzazione individuale in modo che ciascun alloggio possa autogestirsi la propria quota di energia come se disponesse di un impianto autonomo di riscaldamento. Il contratto di gestione AgipPetroli che si innesta su queste premesse di Risparmio Energetico, consente di realizzare effettivamente consistenti risparmi che sono previsti superiori al 30% rispetto al caso base (legge 373) e che vengono garantiti dall'AgipPetroli nella misura di almeno il 30%; i margini superiori a tale livello vengono riconosciuti all'utenza in termini di premi ed incentivi.

L'esempio illustrato rappresenta nel suo complesso un fatto di grossa innovazione a livello nazionale così come gli altri casi già realizzati od in corso di attuazione.

AgipPetroli è inoltre in grado di estendere l'offerta di un pacchetto integrato di servizi energetici qualificati anche ai settori della piccola e media industria e dell'agricoltura con la formula del Risparmio Energetico, con ciò completando la disponibilità di servizi energetici reali nei confronti di quei settori che sono in attesa di risposte concrete e definitive alle complesse problematiche energetiche.





PAGINA DEI MOTORI

LA «TRE GRANDI» CONTRO L'ASSALTO EURO-GIAPPONESE

I produttori d'auto Usa chiedono il protezionismo

DETROIT — «L'industria automobilistica americana è destinata a diventare una succursale di quella giapponese ed europea se la Casa Bianca non si decide ad introdurre misure che consentano perlomeno di rendere uguale l'imposizione fiscale che grava sulle importazioni di autoveicoli in Europa e negli Stati Uniti. Basta considerare che, attualmente, una vettura prodotta negli Stati Uniti ad un costo «cento» costa, in Europa, mediamente il 35 per cento in più solo per l'Iva applicata nel paese importatore e per i dazi doganali comunitari (senza considerare il costo del trasporto e dell'assicurazione) mentre un modello dello stesso costo prodotto in Europa arriva negli Stati Uniti con un prezzo inferiore del 10-15 per cento, grazie alla minore imposizione fiscale».

A parlare così è Ray Windecker, responsabile del dipartimento studi e ricerche della Ford: ma questi stessi concetti li ripetono in continuazione tutti i dirigenti delle tre grandi case automobilistiche americane.

A sostegno della loro richiesta — ma gli stessi dirigenti ammettono che essa non trova molto ascolto a Washington — la General Motors, la Ford e la Chrysler forniscono questo esempio: «Su un'auto americana esportata in Europa gravano dazi doganali comunitari che variano dall'11 al 14 per cento e l'Iva (15-18 per cento in media); un'auto europea, invece, raggiunge gli Stati Uniti sgravata dell'Iva e con la sola imposizione di un 2,8 per cento».

«È chiaro che non ci vuole molto a capire perché in America c'è la corsa all'acquisto di macchine straniere». Secondo Windecker, questa situazione ha già portato alla crisi della Chrysler e all'«arrembaggio della Volkswagen e dei maggiori costruttori giapponesi negli Stati Uniti. Senza parlare poi, del caso dell'American Motors che è diventata ormai la filiare americana della Renault».

Se questa situazione non cambierà presto (il dirigente della Ford si dice convinto che saranno i fatti, prima o poi, a costringere la Casa Bianca a prendere una decisione in questo senso) i produttori americani saranno spinti sempre di più a stringere accordi concase estere e, soprattutto, giapponesi.

MOLTI INTRALCI NON SEMPRE TARIFFARI

Le barriere ufficiose del mercato nipponico

TOKIO — Il mercato automobilistico giapponese, giudicato uno dei più aperti del mondo dai suoi rappresentanti, ha in realtà delle barriere non-tariffarie che ostacolano l'importazione di automobili straniere. Un'implicita ammissione è stata fornita da un annuncio di fonti dell'industria automobilistica locale secondo cui presto entreranno in vigore semplificazioni delle procedure di importazioni delle auto straniere ma soltanto per quegli esemplari le cui importazioni non superano le cento unità annue.

L'ammissione è stata fatta in relazione al calo delle importazioni di auto straniere che nel periodo gennaio-agosto di quest'anno si sono fermate a 23.000 unità circa, il 10,9 per cento in meno rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Particolarmente clamoroso il crollo delle auto americane e inglesi, scese rispettivamente del 55 e del 25,2 per cento.

Buone prestazioni invece per le altre marche europee, tutte in aumento, la Germania federale del 2,5 per cento, la Francia del 3,7 per cento, la Svezia del 6,6 per cento e l'Italia del 39,7 per cento.

■ GERMANIA — L'Istituto di ricerche economiche Ifo, ha previsto che le vendite di automobili in Germania nel 1983 raggiungeranno i 3,81 milioni di unità contro i 3,82 milioni di quest'anno e i 3,60 milioni del 1981. Le vendite interne dei produttori tedeschi saliranno a 1,70 milioni.

UNA VERSIONE DI PRESTIGIO NELLA GAMMA DELLA BERLINA OPEL

Tutto il confort possibile per l'Ascona formato CD



ROMA — La Opel ha arricchito la gamma delle Ascona (standard, lusso, berlina Ser) con una vettura tre volumi che si presenta con una veste grintosa ed elegante e un nome che non lascia dubbi sulle intenzioni del costruttore: CD, corpo diplomatico. Con tutto quel che segue: interno di grande classe, spazioso, luminoso ma riservato, sellerie finissime, poggiatesta per tutti i passeggeri, vetri, specchietti e portabagagli comandati elettricamente, ecc.

Ma oltre che per esservi trasportati la CD è piacevole anche da guidare. Un particolare indica questa sua seconda vocazione: il computer di bordo che dà dati precisi sul consumo istantaneo di carburante, sulla velocità media, sulla distanza che la vettura può ancora percorrere con il carburante rimasto, temperatura esterna, ecc. Il cruscotto è completato da tutti gli altri indicatori consueti e da una serie di manometri (olio, acqua, ecc.).

La linea della CD si accompagna a questa doppia caratteristica: elegante e compatta, ma al tempo stesso sportiva come sottolineano le ruote in lega, le modanature in gomma, lo spoiler anteriore con due fari antinebbia incorporati. E, infine, il motore: un 1800 ad iniezione elettronica, ed albero a camme in testa, secondo quella tradizione cominciata dalla Opel con la «Kadett». Una potenza di 115 cavalli (Din) consente un'accelerazione da 0 a 100 chilometri orari in 10 secondi e mezzo e una velocità massima di circa 190 orari. Il prezzo della CD è di 12.534.000 lire.

Aumentano le «italiane» in Svizzera

BERNA — In Svizzera, a ottobre, le immatricolazioni di nuove vetture sono diminuite dello 0.4% a 21.813 unità. Uniche ad aumentare sono state quelle di vetture di fabbricazione italiana, mentre tedesche, francesi e svedesi sono diminuite.

LA PARSIMONIA È SENZA DUBBIO IL PRINCIPALE VALORE DELLA VETTURA TALBOT

Il litro di benzina si «allunga» nella Samba utilitaria da record



La storia della Talbot è antica e recente. Gloriosa nel passato essa ha conosciuto e conosce momenti di incertezza (contingente si spera) nel presente. Motivi il non del tutto digerito passaggio d'immagine dal marchio Simca, e il lancio di modelli non totalmente «compresi» dal mercato. Un sostanzioso contributo al superamento di questa situazione dovrebbe giungere (e sta giungendo, secondo gli attuali dati di vendita) dalla Samba, l'utilitaria che la «casa» francese ha recentemente lanciato.

Compito impegnativo e importante, quindi, facilitato e, al tempo stesso, complicato dall'inserimento in un segmento di mercato che presenta aspetti positivi e ardui contemporaneamente: perché la Samba appartiene a un modello di vettura, cioè compatta ed economica, che è molto richiesto, ma che, proprio per questo motivo deve affrontare una concorrenza molto forte.

La Samba innegabilmente presenta un ingombro molto contenuto (è lunga tre metri e mezzo e larga uno e mezzo): un motivo che impone un ben preciso tipo di carrozzeria. In effetti questa vettura non si discosta dalle linee del «104» Peugeot, con apprezzabili miglioramenti. Soprattutto il frontale, con la larga mascherina nera con al centro la sigla «T», e che termina lateralmente con i fari e le luci di direzione, risulta esteticamente piacevole. Fiancate e posteriore hanno come qualità principali, sia l'ampiezza della vetratura sia la encomiabile accuratezza delle rifiniture.



La forma della carrozzeria è un'immediata «denuncia» dell'obiettivo principale riguardante gli interni: l'ottimale sfruttamento dello spazio. In effetti la Samba si rivela una «buona quattro posti» (un po' eccessivi i «cinque posti» assicurati dalla «casa»): senza dubbio abbondante lo spazio per il pilota e per il passeggero anteriore, mentre i sedili posteriori, pur capaci, offrono un confort più limitato.

L'arredamento e gli equipaggiamenti degli interni sono, poi, in linea, con la filosofia di questa vettura: essenziale, quindi sobria. Ciò vale per la strumentazione, senza dubbio ben disposta davanti al pilota, sia per i materiali, i panni e le plastiche prescelte. La possibilità di abbattere i sedili posteriori dà al bagagliaio, forzatamente contenuto in posizione normale, una soddisfacente potenzialità di sviluppo. Ottima, come detto, la visibilità in tutte le direzioni; buone (ma migliorabili), infine, la insonorizzazione e l'aerazione.

I motori che equipaggiano le versioni Samba sono tre: un 954 cc, un 1124 cc, e un 1360 cc. (quest'ultimo riservato al cabriolet). Il propulsore provato è il 1124: esso sviluppa una potenza di 50 CV a 4800 g/m, che permette una velocità massima di circa 143 chilometri orari e accelerazioni da 38 secondi sul chilometro da fermo. Sono valori discreti, che sottolineano il carattere della Samba: di una vettura cioè che non vuole offrire l'eccellenza delle prestazioni, ma affidabilità, discreto confort e soprattutto economicità: una prova su un percorso variato (cioè città, autostrada e misto), effettuata senza particolari accorgimenti di guida, ha dato il confortante risultato di circa 17 chilometri per litro.

La tenuta di strada è molto buona, classica sottosterzante della trazione anteriore (una reazione che tuttavia, è avvertibile soprattutto nell'impegno maggiore). La morbidezza delle sospensioni, inoltre, provoca, in qualche situazione un eccessivo caricamento della vettura, ma è fattore a cui facilmente ci si abitua, e che si rivela utile nell'assorbimento delle asperità del terreno.

Alessandro Cappellini

RISPETTATI I TEMPI NELLO STABILIMENTO DI PIANODARDINE

La prima Alfa-Nissan partirà fra sei mesi

AVELLINO — Nella primavera del 1983 sarà sul mercato la prima automobile prodotta dall'Arna, la società automobilistica nata con capitale dell'Alfa Romeo e della giapponese Nissan Motor Company. Infatti, nello stabilimento di Pianodardine, in provincia di Avellino, sono già pronte le prime scocche delle auto cosiddette «preserie» che, con le opportune e necessarie modifiche, costituiranno la «base» della nuova autovettura italo-giapponese.

L'auto sarà di «tipo medio» (sul tipo cioè delle Ritmo ed Horizon) ed avrà motori da 1.200, 1.300 e 1.500 centimetri cubi. Per quanto riguarda il prodotto, questo sarà soltanto del 20 per cento di materiale giapponese mentre la responsabilità della struttura aziendale sarà affidata completamente al «management» italiano.

Nello stabilimento di Pianodardine sarà effettuato il lavoro di assemblaggio delle parti in lamiera prodotte in Italia e in Giappone mentre sul posto sarà effettuato tutto il lavoro di «selleria» e di impianto elettrico. L'auto sarà completata, poi, in tutte le sue parti nello stabilimento Alfa Romeo di Pomigliano d'Arco. Per il prezzo delle vetture non è ancora possibile fare una previsione mentre il mercato sarà, secondo i dirigenti della nuova casa automobilistica, quello europeo.

Per la realizzazione dello stabilimento, che sorge su un terreno di 200 mila metri quadrati (circa 27 mila metri quadrati sono coperti) sono stati rispettati tutti i tempi.

I successivi studi sul lavoro di industrializzazione fatto per rendere più competitivo il prodotto, hanno imposto ai due partners italiano e giapponese la necessità di utilizzare a pieno le tecnologie emergenti nel settore, anche se questo ha richiesto maggiori investimenti, come quello dei robots. Lo stabilimento di Pianodardine — hanno affermato Unia e Medusa — comporterà l'impiego di dieci robots, di fabbricazione giapponese, che avranno mansioni «ripetitive e fastidiose oppure molto semplici».

Gli studi, dell'ultimo anno che hanno permesso di accertare una notevole riduzione dei costi unitari, hanno portato anche ad una diminuzione del personale previsto in un primo tempo che sarà, a pieno regime, di 750 unità, 500 delle quali saranno assunte nella zona ed avviate al lavoro dopo i corsi di qualificazione.

Accordo per spartire il mercato

TOKIO — Le automobili prodotte dall'impresa congiunta tra l'«Alfa Romeo» e la «Nissan» dovrebbero essere commercializzate per il 65 per cento dall'industria italiana e per il 35 per cento da quella giapponese.

PRESENTATO DALLA PIRELLI UN PRODOTTO D'ALTA TECNOLOGIA

P4: pneumatico del futuro

Maggior percorrenza chilometrica, risparmio di carburante e perfetta tenuta

MILANO — Si chiama «P4»; per farlo sono stati necessari quasi quattro anni di progettazione e collaudi; è costato più di cinque miliardi di lire ed è stato provato su varie vetture per oltre tre milioni di chilometri; nel prossimo anno ne dovrebbero essere prodotti non meno di dieci milioni di pezzi. È un pneumatico, l'ultimo prodotto dalla Pirelli. In vendita in Europa da questo mese, il nuovo pneumatico è stato presentato alla stampa specializzata a Bastia, in Corsica. Una prestazione teorico-pratica con prove di guida sulle strette strade dell'isola.

Per le prove pratiche sono state scelte vetture rigorosamente di serie guidate dai giornalisti perché proprio a vetture di piccola e media cilindrata (velocità massima 180 chilometri orari), si rivolge il «P4». È un pneumatico radiale «SR», offerto in versione tubeless (senza camera d'aria) che, è stato detto, grazie all'uso del naylon nella carcassa, è in grado di offrire maggiore resistenza all'abrasione (durata-resa chilometrica), migliore aderenza su un terreno bagnato e nevoso (tenuta e stabilità), un basso livello di isteresi (risparmio di carburante).

Negli anni '70 l'arma vincente della Pirelli sono stati i pneumatici a serie larga (il P3 su tutti), più larghi e bassi di quelli normali, studiati per equipaggiare vetture ad alte prestazioni. Le vetture che possono montare i «serie larga» rappresentano però il 30 per cento del mercato globale. Proprio per entrare con maggiore efficacia anche negli altri settori è stato studiato e lanciato il «P4» nel quale — è stato detto — si è riversato tutto il bagaglio tecnico e pratico che i «serie-larga» hanno garantito alla Pirelli.

Secondo i dati forniti dalla società, il nuovo pneumatico «SR» consente, rispetto agli attuali prodotti concorrenti, questi migliorati: un aumento del 15 per cento per la resa chilometrica, una riduzione del 10 per cento della resistenza al rotolamento, con un risparmio di carburante del due per cento per un aumento del sette per cento d'aderenza in frenata su bagnato e del cinque per cento per la trazione su neve; un aumento del cinque per cento della tenuta su asfalto asciutto, del 20 per cento della tenuta su velo d'acqua; un miglioramento del quattro per cento nel confort e del 35 per cento della capacità di assorbimento degli urti.

Il «P4» è già stato omologato e scelto per il montaggio in primo equipaggiamento in oltre 45 modelli diversi di auto (Fiat, Ford, Mercedes, Renault, Talbot, Opel, Volvo e Volkswagen). Il modello sarà prodotto in tutti gli stabilimenti del gruppi Pirelli in Europa e nel mondo.

DENUNCIA E CAMPAGNA MORALIZZATRICE LANCIATA DALL'ANTAR

Ricambi: un terzo dei «pezzi» non sono per niente originali

MILANO — *«Q come qualità» è la campagna che l'associazione nazionale autoriparatori e ricambisti (Antar) lancia per sensibilizzare gli automobilisti rispetto alla problematica della sicurezza e per dare un codice di comportamento alla categoria.*

Il settore dell'autoricambio è in preda ad un'autentica anarchia legislativa. Non esistono leggi che lo regolano; chiunque può aprire una carrozzeria o un'autofficina senza dover sostenere prove di idoneità che dimostrino le attitudini e le capacità professionali. In mancanza di un esatto censimento si può dire che nel settore della riparazione operano circa 70 mila aziende sparse su tutto il territorio nazionale che occupano circa 300 mila addetti.

Poiché non serve una «patente del mestiere» abusivi improvvisatori si inseriscono tra gli autoriparatori in maniera speculativa e a danno della sicurezza degli utenti. Le carenze legislative e di normative sono solo il primo aspetto della complessa questione dei ricambi.

L'iniziativa dell'Antar intende raggiungere anche l'obiettivo di razionalizzazione del settore che rappresenta un giro d'affari di circa 4 mila miliardi. Questa cifra è suddivisa in parti uguali tra la produzione di ricambi originali, quella dei prodotti di primo equipaggiamento ed infine quella dei ricambi costruiti senza alcun controllo. Quindi un terzo dei ricambi viene fabbricato al di fuori di ogni norma di sicurezza: questo accade perché i controlli di qualità sono insufficienti e la mancanza di una specifica legislazione permette ad alcune imprese di affermarsi sul mercato con prodotti di scarso valore e a prezzi competitivi.

L'assistenza e l'affidabilità degli automezzi in circolazione è dunque compromessa, sottolineano i responsabili dell'Antar da un mercato dei ricambi inquinato da prodotti non qualificati. Vi è un altro dato da aggiungere: in Italia, contrariamente agli altri paesi europei, la revisione periodica del parco automezzi viene effettuata ogni 12 anni. Buona parte quindi dei 18 milioni di veicoli che circolano sulle nostre strade mancano di garanzie di sicurezza.

Le norme Cee prevedono circa 80 operazioni di controllo per provare l'efficienza delle auto. Mentre in Italia in solo 50 centri — non sempre adeguatamente attrezzati — la revisione si limita ad operazioni abbastanza generiche. Automobili trascurate, mal funzionanti, indifferenza e scarsa cura da parte degli automobilisti alimentano il rischio di incidenti stradali.

L'Antar chiede agli autoriparatori di esporre un manifesto con l'elenco delle marche originali e agli automobilisti si suggerisce di richiedere sempre la fattura dopo l'avvenuta riparazione, con le marche dei ricambi impiegati verificando che queste siano comprese nell'elenco del manifesto «Q come qualità».

Guido Palmieri

UN SETTORE TROPPO TRASCURATO IN ITALIA

Rilancio della rotaia per il trasporto merci

ROMA — L'Italia deve incrementare nei prossimi anni la percentuale delle merci trasportate su ferrovia e l'uso, per questo scopo di carri merci privati. È quanto è stato auspicato da Carpi De Rosmini, presidente dell'«Ausiliare» un'azienda tra le maggiori costruttrici di carri ferroviari speciali, nel corso della presentazione di alcuni nuovi modelli di vagoni merci. Da dati ricordati infatti emerge che l'Italia è all'ultimo posto tra Svizzera Francia e Germania nella classifica relativa alla percentuale del volume di merci trasportate per ferrovia (12,8 per cento), sia in quella relativa alla percentuale di utilizzo per questo scopo di carri merci privati (10 per cento).

La Svizzera trasporta, infatti, per ferrovia il 48,1 per cento delle merci e usa per il 28 per cento carri privati; la Francia è a quota 48,1 per le merci e Usa nel 28 per cento dei casi i carri privati mentre in Germania la percentuale è rispettivamente del 31,8 e del 17 per cento. L'Italia è in arretrato di 40 anni — ha aggiunto il direttore generale delle ferrovie dello stato, Semenza — sia negli investimenti del settore sia in generale in merito al trasporto rotabile. Ma il piano integrativo recentemente approvato, prevede un ampliamento degli impianti, il maggior impiego delle tecnologie avanzate e la costruzione di grandi scali merci.

Il carro merci speciale presentato si chiama «Debach vit» per dire «scopri in fretta». Dopo averlo visto si comprende il motivo: la sua copertura è infatti simile uguale a quella dei vecchi carri americani dei pionieri, solo che al posto del classico cotone bianco è stato usato del materiale plastico

Si tratta di un carro a tre assi a grande capacità particolarmente adatto per il carico di merci leggere e voluminose per la sua caratteristica di scoperchiamento veloce.

OGNI ANNO 30 MILA VETTURE SPARISCONO NELLA CITTÀ PARTENOPEA E NELLA PROVINCIA

Il furto d'auto e la fantasia napoletana

Ogni volta che la polizia mette le mani su qualche banda specializzata in furti d'auto, si scopre che la fantasia dei ladri sembra inesauribile quando si tratta di inventare nuove tecniche di «riciclaggio» delle vetture rubate. E' quel ch'è successo recentemente a Napoli, città in cui il furto applicato — si fa per dire — al settore automobilistico è una vera e propria industria con migliaia di addetti ed un «fatturato» annuo non inferiore ai cinquanta miliardi.

Alcuni controlli effettuati dalle forze dell'ordine nei pressi di locali frequentati dalla malavita avevano destato sospetti, essendosi constatato che troppe vetture erano intestate alle stesse persone, in particolare a due, un pensionato ed un operaio, che, date le loro condizioni economiche, non potevano certo permettersi di cambiare auto, anche di lusso, in continuazione. Di qui l'approfondimento delle indagini che alla fine ha permesso di giungere al bandolo della matassa.

Il sistema, per mezzo del quale le auto rubate venivano immesse sul mercato, era semplice ed a un tempo ingegnoso. Si trattava davvero di una bella «pensata»: bastava falsificare i certificati di conformità di cui sono accompagnate le vetture di nuova fabbricazione e si potevano così ottenere dall'Ufficio Motorizzazione targhe e libretti perfettamente regolari. Le auto venivano intestate, come si diceva, sempre agli stessi individui e successivamente vendute a persone del tutto ignare del raggiro. Anche perché alle varie incombenze provvedeva un'agenzia di pratiche automobilistiche appositamente creata dall'organizzazione criminosa per evitare fastidi e perdite di tempo agli acquirenti.

Centinaia di autovetture sono state in tal modo piazzate sul mercato nel giro di pochi mesi e se alla fine è andata com'è andata, non per questo l'industria del furto a Napoli si è fermata. Essa è, infatti, nelle mani della camorra ed il successo registrato dalla polizia è come il classico granello di sabbia nel deserto. Nel capoluogo partenopeo e provincia prendono il volo ogni anno circa 30.000 auto né si prevedono cali di... produzione.

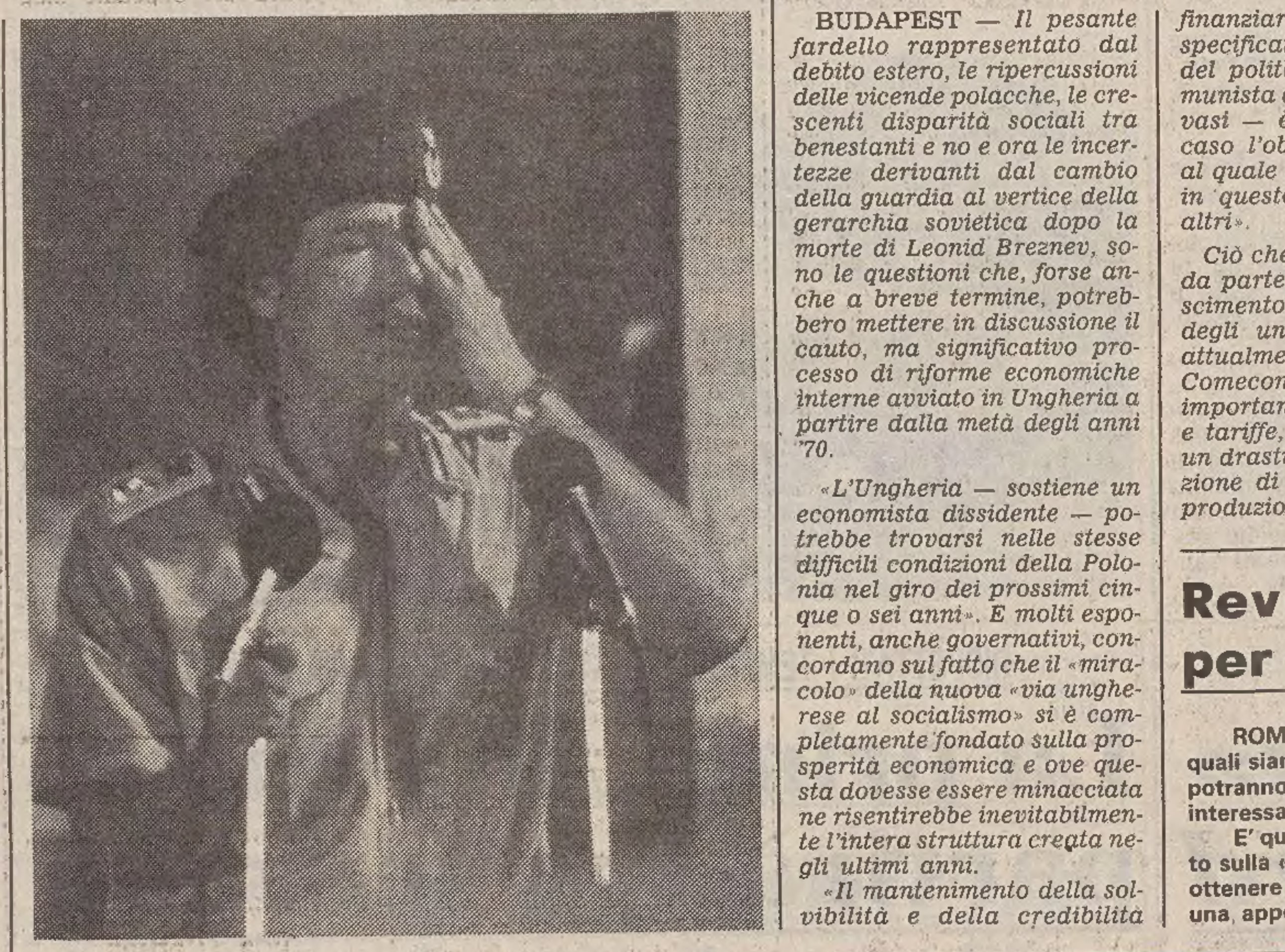
Giuseppe Ronfani

ATTUALITÀ

UNA CARABINA E QUATTRO PISTOLE PER SETTE MILIONI DI DOLLARI

«La cronaca del bidone che giocai a Gheddafi»

Ex agente Cia inviò il campionario, promise le armi e si dileguò



ALEXANDRIA — Una carabina M-16 e quattro pistole vendute alla Libia a prezzo di affezione: ben sette milioni di dollari, pari a dieci miliardi e mezzo di lire italiane. Protagonista dell'«affare» fu l'ex spia Edwin Wilson, processato in questi giorni ad Alexandria per vendita illegale di armi al regime di Moammar Gheddafi. Il particolare delle cinque armi affibbiate ai libici a così astronomico prezzo è venuto fuori durante una deposizione.

Si era nel 1979. Wilson inviò a Tripoli una pratica «campione» formata dalla carabina e dalle pistole. Servivano a «dimostrare» ai libici qualità e tipo di armi su cui avrebbero potuto contare nel quadro di un contratto per 22 milioni di dollari. Del contratto non se ne fece più nulla. Ma intanto i libici avevano versato a Wilson un anticipo di otto milioni di dollari.

Dell'ingente somma, il governo di Tripoli riuscì a recuperare solo un milione di dollari, lasciando in mano a Wilson il resto. La testimonianza che ha messo in luce il singolare episodio è stata resa da Peter Goulding, un ex impiegato nell'ufficio di Wilson a Ginevra. Quando venne assunto nel 1979 da Wilson, ha detto Goulding, «era in pieno corso un'operazione mirante a concludere un contratto per la fornitura di armi alla Libia».

Wilson riuscì a far uscire clandestinamente dagli Stati Uniti la M-16 e le pistole per portarle ai libici a scopo appunto dimostrativo. «Un giorno Wilson mi telefonò — ha detto il teste — era letteralmente squassato dalle risa, strafelice. Aveva portato le armi ad un ufficiale libico che le aveva immediatamente provate». In breve, il contratto venne firmato e Wilson incassò il lauto anticipo per una fornitura che in realtà non sarebbe mai andata in porto.

Wilson, 54 anni, ex agente della Cia, rischia una condanna a 44 anni di carcere se riconosciuto colpevole degli otto capi di imputazione, dalla detenzione illegale di armi alla violazione delle norme sull'esportazione di armi.

Non solo, ma ci sono in vista altri tre processi legati all'accusa di aver fornito esplosivo e munizioni ad un centro di addestramento libico per terroristi e di aver organizzato un'operazione non riuscita mirante ad assassinare un dissidente libico in Egitto.

LA MINACCIA GRAVA SUL PIÙ PROSPERO PAESE DEL COMECON

Insidiata dalla crisi economica la «via ungherese al socialismo»

Si ritiene indispensabile limitare alcune autonomie alle imprese locali

BUDAPEST — *Il pesante fardello rappresentato dal debito estero, le ripercussioni delle vicende polacche, le crescenti disparità sociali tra benestanti e no e ora le incertezze derivanti dal cambio della guardia al vertice della gerarchia sovietica dopo la morte di Leonid Breznev, sono le questioni che, forse anche a breve termine, potrebbero mettere in discussione il cauto, ma significativo processo di riforme economiche interne avviato in Ungheria a partire dalla metà degli anni '70.*

«L'Ungheria — sostiene un economista dissidente — potrebbe trovarsi nelle stesse difficili condizioni della Polonia nel giro dei prossimi cinque o sei anni». E molti esponenti, anche governativi, concordano sul fatto che il «miracolo» della nuova «via ungherese al socialismo» si è completamente fondato sulla prosperità economica e ove questa dovesse essere minacciata ne risentirebbe inevitabilmente l'intera struttura creata negli ultimi anni.

«Il mantenimento della solvibilità e della credibilità finanziaria del pacco — ha specificato uno dei membri del politburo del partito comunista al potere, Ferenc Havasi — è comunque in ogni caso l'obiettivo prioritario e al quale occorre subordinare in questo momento tutti gli altri».

Ciò che dovrà essere messo da parte è il continuo accrescimento del livello di vita degli ungheresi, il più alto attualmente tra i paesi del Comecon. Si preannunciano importanti aumenti di prezzi e tariffe, mentre verrà posto un drastico freno all'importazione di beni di consumo di produzione occidentale. I responsabili governativi ritengono questi passi, anche se dovessero causare fenomeni di malumore sociale, indispensabili, assieme a specifici controlli destinati a limitare alcune delle autonomie acquisite dalle imprese ungheresi, al fine di superare questo pericoloso momento di crisi, pur continuando a muoversi lungo il sentiero tracciato con l'avvio della campagna riformatrice.

La fine dell'esperienza di democratizzazione in Polonia ha nuovamente messo in primo piano il «caso» Ungheria, ritenuta oggi il più aperto tra i paesi del blocco sovietico.

«Spero vivamente che i sovietici vogliano comprendere come le riforme politiche, economiche e ideologiche in Ungheria rappresentano il miglior deterrente alla crisi — auspica Andras Hegedus, ex primo ministro — e che sarà un grande vantaggio anche per loro se il nostro paese potrà godere di una situazione prospera e non sarà costretto a vivere nuove esperienze traumatiche dalle imprevedibili conseguenze». «Credo che all'inizio i nuovi dirigenti di Mosca ci osserveranno con attenzione e cautela — afferma un alto dirigente comunista attualmente in carica —, ma credo anche che la stragrande maggioranza degli esperti sovietici non abbiano una cattiva opinione dell'Ungheria e della nostra esperienza, per tale motivo quindi non mi sento affatto preoccupato».

L'economia ungherese, nonostante le riforme, soffre dei mali comuni un po' a tutto il mondo orientale, disorganizzazione, eccessiva centralizzazione, burocratizzazione.

Dan Fischer
Del «Los Angeles Times»

Revisione amministrativa per le pensioni di guerra

ROMA — I provvedimenti relativi alle pensioni di guerra per i quali siano pendenti ricorsi giurisdizionali presso la corte dei conti potranno essere rivisti dal ministro del tesoro su richiesta degli interessati.

E' quanto stabilisce un decreto del ministro Andreatta pubblicato sulla «Gazzetta ufficiale» n. 314 ed entrato in vigore da ieri. Per ottenere la versione amministrativa, gli interessati dovranno inviare una apposita domanda al ministero del tesoro.

PER ORDINE DELLA PROCURA DI GORIZIA

Sequestrato «Frigidaire»: il settimanale regalava il «Bignami» del killer

«Il dossier è un incitamento a commettere omicidi»

GORIZIA — È stato sequestrato il numero di novembre di «Frigidaire», un mensile di fumetti e reportage nato sull'onda del successo de «Il Male».

Ieri i carabinieri si sono presentati alle edicole e hanno messo sotto il naso dei rivenditori l'ordine di sequestro firmato dal sostituto procuratore della Repubblica di Gorizia, Roberto Staffa.

Gli edicolanti non hanno potuto far altro che ubbidire e i militari se ne sono andati sfogliando la rivista. In effetti sul numero di novembre di «Frigidaire» non sono pubblicate immagini di donnine e fanciulli che si esibiscono in scene più o meno ginniche. C'è solo un inserto dal titolo «Il manuale del killer professionista».

Quanto basta però per far scattare congiuntamente i dispositivi dell'articolo 15 della legge sulla stampa e dell'articolo 528 del codice penale. In poche parole il manuale del killer è stato tolto dalla circolazione «perché — come dice la legge — con particolari impressionanti e raccapriccianti turba il comune sentimento della morale e può provocare il diffondersi di delitti».

Il direttore del periodico, Vincenzo Sparagna, e l'autore del manuale, John Minnery, ex agente della Cia ora consulente ai problemi della sicurezza, rischiano da 3 mesi a 3 anni di carcere e una multa non inferiore alle 40 mila lire.

«Abbiamo proposto al pubblico italiano solo la traduzione di un manuale che da tempo circola liberamente negli Stati Uniti — afferma il direttore del periodico sequestrato. — Volevamo fornire alla gente un documento su come si addestrano, ragionano e agiscono i killer professionisti della mafia e della camorra. È un documento scottante ed inquietante com'è inquietante la realtà di Napoli e Palermo, che viaggiano al ritmo di un assassinio al giorno».

Anche la prefazione al manuale ribadisce questa tesi: «Non vogliamo fare discorsi sulla buona o sulla cattiva morale, né scavare nella complessità delle motivazioni che spingono ad uccidere. Spieghiamo semplicemente come uccidere».

Il manuale in effetti comprende venti lezioni corredate da disegni e tavole esplicative. Tra una «sinossi» di qualche scuola di guerra e un «Bignami» del perfetto killer. Con efficacia l'autore spiega come si può uccidere con le sole mani, con il bastone, con l'accetta, il coltello, il filo di ferro, il veleno, la bomba «molotov», la corrente elettrica, la pistola, la cerbottana, l'esplosivo. Snocciola poi altri consigli del mestiere: dall'uso dei nodi a quello dei gas, dalle tecniche di fuga dopo l'attentato alla costruzione artigianale di armi sofisticate.

«Abbiamo avuto dei dubbi se pubblicare il manuale o no — dice Stefano Tamburini, uno dei redattori del mensile. — Poi abbiamo deciso. Non si possono chiudere gli occhi su una realtà che esiste. Il sequestro ci colpisce duramente.

Di diverso parere il magistrato, Roberto Staffa, procuratore della Repubblica: «Il dossier è quasi un incitamento a commettere omicidi quando spiega come si può uccidere una personalità in un'automobile blindata». Il numero di dicembre di «Frigidaire» intanto è già pronto: all'interno c'è la seconda parte del manuale dedicata agli attentati con due o più killer.

C. E.

COINVOLTI NELLA TRUFFA TRE PROFESSIONISTI UDINESI

Venezia: ad architettura si compravano gli esami

VENEZIA — Un dipendente della segreteria della facoltà di architettura di Venezia in carcere; sette architetti (sospesi dalla laurea e dalla professione) e cinque studenti (sospesi dagli studi) denunciati a piede libero.

È l'esito di una serie di indagini su un attentato compiuto il 30 luglio scorso nella segreteria della facoltà, dal quale la polizia ha preso le mosse per poi scoprire una vera e propria «centrale» di falsificazione degli «statini» d'esame, arrestando il presunto ideatore, Pietro Torresin, di 40 anni, di Venezia, dipendente della segreteria di facoltà, accusato di falso, furto, fabbricazione di ordigno esplosivo, incendio doloso, corruzione, istigazione a denunciare il falso, abuso di potere e violazione del dovere.

Torresin (che ha ammesso solo il falso e il furto di due «statini» sospetti) avrebbe fatto esplodere l'ordigno nella segreteria (il fuoco distrusse una gran massa di documenti) proprio per «coprire» il reato di falsificazione.

Arrestati con lui (ma poi messi in libertà provvisoria) due studenti mediorientali, Albert Mahchikian di 29 anni e Hajk Mikoglu di 25; denunciati a piede libero tre architetti udinesi abilitati alla professione dal 1979, Paolo Bulfon di 29 anni, Roberto Zanon di 30 e Roberto Gnesutta di 29; quattro laureati ancora da abilitare, Nadir Bisan di 30 anni di Padova, Patrizia Nardo di 25 di Castelfranco (Treviso), Fernando Perollo di 30 di Milano e Giuliana Bardi di 33 di Venezia; e, infine, tre studenti, Luigi Baresi di 26 anni di San Vito al Tagliamento, Mara Meda di 25 anni di Lisiera (Vicenza) e Gino Mario Rossi di 36 di Venezia.

Tutti, eccettuata la Meda, sono stati sospesi dalla professione, dalla laurea o dagli studi, in quanto sospettati di avere «comprato» gli esami, in particolare quello più difficile, e cioè scienza delle costruzioni.

Le indagini scattarono subito dopo l'attentato del 30 luglio, ma già in precedenza la segreteria della facoltà aveva casualmente scoperto alcuni «statini» falsi, nei quali erano state apposte false firme di docenti. Due di questi scomparvero da un cassetto e del furto fu sospettato Torresin che, quel giorno, uscì dall'istituto un'ora e mezzo dopo l'orario.

INDISCREZIONI D'UN GIORNALE MALGRADO LE SMENTITE UFFICIALI

Lady Diana soffrirebbe di anoressia il morbo che rende il cibo repellente

LONDRA — Le condizioni di salute della principessa Diana, moglie di Carlo, futuro re d'Inghilterra, preoccupano seriamente i suoi familiari. Lo scrive il «Daily Mirror» senza prendere in seria considerazione la smentita ufficiale giunta da «Buckingham Palace».

«I congiunti più prossimi della principessa Diana sono molto preoccupati per la sua salute. Un componente la famiglia Spencer, che ha chiesto non fosse fatto il suo nome, ci ha detto testualmente: "Posso garantirvi che sono molti ad essere realmente scossi per quanto le sta accadendo e preoccupati per la sua salute. Ci sono grossi motivi di preoccupazione ed anche io sono estremamente preoccupato per lei. Ma è difficile, come per qualsiasi altro della famiglia, interferire.

Per quanto riguarda il male misterioso di cui la principessa Diana sarebbe affetta, il parente ha aggiunto: «Non sono in grado di dire se Diana sia effettivamente colpita da anoressia (la malattia che rende il cibo repellente), dal momento che non sono un medico; è certo però che è diventata spaventosamente magra».

L'anoressia nervosa colpisce di solito chi si sottopone a diete dimagranti troppo drastiche e si traduce, sotto il profilo della sintomatologia, in un rifiuto netto del cibo.

Ieri il portavoce di «Buckingham Palace» ha definito in perfetta salute la principessa Diana, invitando la stampa a non pubblicare notizie tendenziose ed illazioni.

Ma il «Daily Mirror» ritiene attendibili le voci raccolte.



MILANO: TRAFFICAVANO ANCHE IN CAMION

Scoperto racket di officine che riciclavano auto rubate

MILANO — Per iniziativa di un giovane agente di polizia è stata scoperta un'organizzazione che rubava auto e camion e, dopo averle assemblate con pezzi diversi, le rivendeva con documenti falsificati. Sono state fermate cinque persone per ricettazione e una di loro è stata arrestata perché in possesso di una carabina calibro nove.

Nei giorni scorsi l'agente Antonello Puddu aveva visto caricare davanti a un capannone di Fizzonasco, nei pressi di Milano, pezzi di camion su un autocarro. L'agente, insospettitosi, ha seguito il camion fino a Busto Garofolo (Milano) dove il carico è stato depositato in una carrozzeria. Al termine di un'indagine durata alcuni giorni, gli agenti hanno fatto irruzione nel capannone di Fizzonasco.

Qui sono stati trovati un camion carico di materiale elettrico, rubato il giorno prima alla Snam Progetti di San Donato Milanese (Milano) e un altro autocarro targato Como appena rubato. Inoltre sono state trovate, sezionate nei vari pezzi, una «Golf», un «Om 110» e il tetto di una «Mercedes». I tre autoveicoli erano stati rubati di recente.

Nella carrozzeria sono state trovate dieci cabine di camion, di cui quattro rubate intere e le restanti assembleate con pezzi di altre cabine. In una successiva indagine è stata scoperta un'altra officina di Milano, in via Imbriani 2, dove sono state trovate altre due cabine rubate. Il titolare dell'officina, Domenico Evangelista, 45 anni, residente a Milano, è stato fermato.

Secondo i primi elementi scaturiti dall'indagine, l'attività dell'officina dell'Evangelista era rivolta alla vendita di pezzi di ricambio con false bolle di accompagnamento mentre nella carrozzeria di Busto Garolfo si provvedeva alla vendita di camion e auto «ricostruite».

OGGI IL COMUNE CAPITOLINO PRENDERÀ LA DECISIONE

Roma: anche piazza di Spagna diventerà una zona pedonale?

ROMA — Dopo l'appello all'autocontrollo lanciato agli automobilisti romani l'assessore al traffico di Roma, Bencini stringe i tempi con le istruzioni: entro Natale piazza di Spagna deve essere chiusa al traffico ed entro marzo si deve procedere anche alla ristrutturazione di piazza Venezia. L'Atac dal canto suo risponde positivamente: «È già pronta la navetta».

Bencini sembra aver programmato nel dettaglio i tempi di attuazione del «progetto traffico» che poggia appunto su un ventaglio di interventi, fra questi la pedonalizzazione. Oggi quindi nel corso dell'incontro Atac-Prima circoscrizione è comune si dovrebbe concludere la prima fase di pedonalizzazione del centro storico meglio nota come «operazione Tridente».

Tornando alla prima scadenza, quella relativa alla pedonalizzazione di piazza di Spagna, la situazione sembra ormai definita anche nei dettagli. «La zona — ha sottolineato Bencina — è servita dalla metropolitana e quindi nell'intero raggio i pedoni debbono coprire al massimo un percorso di 350 metri per raggiungere la fermata del mezzo pubblico. Comunque l'Atac ha accolto in parte la richiesta avanzata dalla Prima circoscrizione e relativa alla messa in funzione di un servizio di minibus.

«Con questi piccoli pulmini — ha precisato Martini. Potremmo effettuare una circolare rapida, che, partendo da piazza Colonna, si dirigerà in via del Tritone, via del Babuino, piazza Augusto Imperatore, via di Ripetta, via Tomacelli, largo Chigi, via del Corso e ritorno a piazza del Popolo».

Henry Moore abbellisce Porta Pia

ROMA — Una nuova importante opera d'arte è venuta ad arricchire il patrimonio culturale romano; al centro di una delle grandi vasche ornamentali nel piazzale dinanzi all'ambasciata britannica, a Porta Pia, il presidente del Senato Amintore Fanfani, ha inaugurato ieri una scultura di Henry Moore denominata «large interior form».

L'opera, che fu inizialmente prodotta in dimensioni molto inferiori nel 1947 è la parte interna di una scultura che comprende anche una forma esterna. Henry Moore — che non è potuto intervenire perché le sue condizioni di salute gli impediscono di viaggiare — ritiene tuttavia che «large interior form» sia un'unità artistica di per sè stessa e pertanto ha acconsentito a concederla in prestito «a tempo indefinito» all'ambasciata britannica a Roma.

La polizia libera Alessandro Cardi il giovane rapito nel Veronese

VERONA — Alessandro Cardi, di 17 anni, figlio di un industriale veronese, rapito il 5 novembre scorso, è stato liberato dalla polizia ad Azzago, a una ventina di chilometri da Verona.

La polizia è arrivata al casolare dove il giovane veniva tenuto prigioniero, a seguito di una serie di accertamenti predisposti negli ultimi giorni. Gli investigatori avrebbero appurato che il casolare, isolato sulla vetta di una collina in località Azzago, nel comune di Grezzara, a una ventina di chilometri da Verona, era stato acquistato alcuni mesi fa da persone con precedenti penali.

Controlli specifici sul rustico sembra abbiano permesso di individuare movimenti di elementi sospetti e ieri mattina il questore di Verona ha disposto l'irruzione. Nella casa gli agenti hanno trovato Alessandro Cardi incatenato a una brandina e con gli occhi bendati. A far da guardia al giovane c'era solo uno dei banditi che però è riuscito a fuggire vedendo arrivare la polizia.

INIZIATIVA DI UN FUNZIONARIO DELL'ENEL ANCHE PER GLI HANDICAPPATI

Palermo: anziani soli potranno disporre di un apparecchio per l'SOS automatico

PALERMO — *«Attenzione attenzione, chiamata urgente di soccorso Ocs (Organizzazione contro la solitudine). Vi parla il congegno elettronico installato nella casa di Silvio Rossi, viale della Libertà 50, piano sesto».*

Questo, in linea di massima, il testo del messaggio che potrà essere inviato da oggi da persone bisognose di soccorso, anziane, ammalate, handicappate, che vivono sole, alla Croce rossa, ai vigili del fuoco, al «113» e a un altro utente (vicino di casa o parente) per mezzo di un apparecchietto elettronico grande quanto un pacchetto di sigarette.

L'iniziativa è della «organizzazione contro la solitudine», un'istituzione benefica senza scopo di lucro, fondata a Palermo lo scorso anno da Joseph Valentino, un funzionario dell'Enel.

Fra le varie iniziative della «Ocs» vi sono visite agli ammalati, alle persone anziane sole, agli handicappati, conferenze, dibattiti e spettacoli a scopo di beneficenza.

Il congegno è un piccolo apparecchio che va portato al collo come una collana, in modo da poter essere facilmente azionato in un momento di emergenza o durante una crisi, ed è collegato via radio al telefono.

Per metterlo in funzione, basta premere un pulsante di cui è dotato l'apparecchio personale. Si aziona in tal modo per mezzo di onde radio il dispositivo che lancia il messaggio telefonico. A seconda della preventiva programmazione squillano progressivamente a breve intervallo l'uno dall'altro, i telefoni collegati con la richiesta di soccorso.

Per i cardiopatici e per quanti sono affetti da malattie congenite gravi, è stato anche istituito negli uffici della Croce rossa uno schedario, nel quale vengono man mano inserite le cartelline cliniche degli assistiti.

L'unico fattore negativo consiste nel costo attualmente piuttosto elevato dell'apparecchio per anziani indigenti: il «soccorso Ocs» costa infatti 600 mila lire, e viene installato da una ditta palermitana che importa materiale elettronico dagli Stati Uniti. Il prezzo, però, ha detto il responsabile della ditta, è subordinato al numero delle richieste, e potrà pertanto essere sensibilmente ridotto.

Violentata una donna ultracentenaria

NEW YORK — Una donna di 104 anni è stata violentata nella sua abitazione a Grand Rapids, nello stato del Michigan, dopo aver invano tentato di respingere l'aggressore. La polizia ha arrestato il 22.enne J. C. Coney jr. in relazione allo sconvolgente episodio.

ESTERI

SUCCESSO DEI CANDIDATI GOVERNATIVI NELLE ZONE MENO RICCHE

Brasile: città all'opposizione Come reagirà il governo militare?

Figueiredo sembra orientato ad accettare l'esito insoddisfacente delle elezioni

RIO DE JANEIRO — Secondo i primi risultati delle elezioni brasiliane il partito di governo democratico sociale sembra in testa nella maggior parte degli stati della confederazione, ma in perdita nelle zone chiave di Rom De Janeiro e San Paolo.

La consultazione elettorale di lunedì è stata la più libera da quando i militari si impadronirono del potere nel 1964. Oltre 58 milioni di elettori in 23 stati hanno votato per rinnovare il congresso, un terzo del senato, i governatori di stato, i deputati, i sindaci e i consiglieri municipali.

I risultati del voto nel Sud industrializzato potrebbero essere noti fra un paio di giorni. Ma per quelli provenienti da alcune aree della Amazzonia ci vorranno un paio di settimane perché le schede devono arrivare in canoa o a dorso d'asino.

Le proiezioni danno Andre Franco Montoro vincitore per la carica di governatore di San Paolo. Intervistato dalla televisione Montoro ha detto che le elezioni sono state «una grande prova che il popolo brasiliano vuole la democrazia». Montoro, che governerà nel più ricco e popoloso stato, milita nel partito del movimento democratico brasiliano, il più grande dei quattro partiti d'opposizione. Il presidente Joao Figueiredo generale a riposo, ha ripetutamente promesso di riportare nel paese la democrazia. Egli ha fatto propaganda per i candidati del partito democratico sociale.

È molto significativo il fatto che l'opposizione si sia affermata soprattutto nelle grandi città industrializzate, mentre il partito al governo sembra aver raccolto la maggior parte dei suoi consensi nelle aree meno sviluppate.

Le reazioni del governo al successo dell'opposizione in alcuni dei più importanti stati del Brasile costituiscono il grande interrogativo di queste ore immediatamente successive alle elezioni generali che il paese ha vissuto come un'autentica festa della democrazia.

Il presidente della repubblica, generale Joao Figueiredo aspetta i risultati definitivi e si rifiuta di fare commenti. Il capo della casa civile del presidente della repubblica, ministro Leitao De Abreu ha detto invece, che «solo oggi il governo esaminerà i risultati delle elezioni per stabilire una linea di condotta nei confronti dei governatori dell'opposizione». Per il generale Danilo Venturini, un altro dei principali collaboratori di Figueiredo «non ci saranno difficoltà nei rapporti con i governatori dell'opposizione, né discriminazioni».

Anche il generale Golbery De Cuoto e Silva, l'ex stratega politico del regime militare, che abbandonò clamorosamente il governo perché favorevole ad una apertura democratica più rapida è convinto che il successo dell'opposizione in alcuni stati «è assimilabile da parte del regime».

Riferendosi in particolare alla vittoria, ormai data per scontata, di Leonel Brizola nello stato di Rio De Janeiro, il generale De Cuoto e Silva ha ammesso che «molta gente resterà un poco disorientata, ma alla fine tutti accetteranno la vittoriu di Brizola».

Lo stesso dirigente del partito democratico laburista è stato finora molto moderato nelle dichiarazioni fatte dopo il voto. «Governeremo per tutti, amici ed avversari, senza distinzioni», ha detto Brizola, il quale già durante la campagna elettorale aveva tenuto un atteggiamento assai prudente.

INTRAPPOLATO IN UN COVO CHRISTIAN KLAR

Arrestata ad Amburgo la «mente strategica» della Baader-Meinhof

Collaborò con l'Olp per l'omicidio Schleyer

KARLSRUHE — Un altro terrorista della banda Baader-Meinhof, Christian Klar, è stato arrestato in un bosco presso Friedrichsruhe, un paese presso Amburgo. Aveva una pistola e documenti falsi. Un individuo che era con lui è fuggito e viene attivamente ricercato nella zona.

Klar è stato sorpreso mentre si avvicinava a un deposito segreto di armi che la polizia aveva scoperto in seguito all'arresto presso Francoforte di due donne della banda, Adelheid Shulz e Brigitte Mohnhaupt, operato giovedì scorso.

La polizia aveva rilanciato verso la fine di agosto la campagna per la cattura di Klar, della Schulz, della Mohnhaupt e della Viett, distribuendo le loro fotografie in tutta la Germania e promettendo 100.000 marchi (60 milioni di lire) di ricompensa a chi avesse reso possibile la cattura dei quattro.

Due settimane dopo, precisamente il 15 settembre le impronte digitali del Klar erano state trovate in una banca di Bochum nella Ruhr, nella quale era stata compiuta una rapina. Il Klar, che ha 30 anni, è la presunta «mente strategica» della banda Baader-Meinhof, o frazione dell'armata rossa. Egli risulta implicato tra l'altro nei due clamorosi omicidi del '77, l'uccisione del banchiere Ponto e dell'industriale Schleyer, che segnarono il culmine dell'attività terroristica in Germania.

Schleyer venne sequestrato a Colonia mentre tornava a casa dall'ufficio. Venne ritrovato morto nel bagagliaio di un'auto a Mulhouse in Francia più di un mese dopo. Le autorità federali non avevano voluto accettare la richiesta dei terroristi, di scarcerare Andreas Baader e altri.

Per appoggiare la prestesa dei terroristi tedeschi, terroristi palestinesi dell'Olp dirottarono un aereo Lufthansa.

A TRIPOLI

Assise africana divisa sul Ciad

TRIPOLI — Il leader libico, colonnello Gheddafi, ha pronunciato una violenta requisitoria contro gli Stati Uniti e Israele nel corso del suo intervento alla sessione inaugurale della conferenza dei ministri degli esteri dell'Oua (organizzazione per l'unità africana), apertasi a Tripoli. I lavori, contrariamente a quanto era avvenuto in passato, si sono svolti a porte chiuse, ma fonti della conferenza e la stessa agenzia di stampa libica «Jana» hanno reso noto più tardi i punti qualificanti del discorso di Gheddafi.

Il leader della «rivoluzione verde», in sostanza, ha affermato che l'Africa «dovrebbe dichiarare guerra agli Stati Uniti», un paese che «rispetta perfino i cani», ma che non rispetta invece «i neri o gli africani».

Gheddafi ha anche invitato i paesi africani ad unirsi contro Israele, definito «un nemico dell'Africa».

Nel discorso, che secondo fonti della conferenza non era stato preparato, Gheddafi ha anche violentemente criticato i paesi che recentemente hanno partecipato al vertice franco-africano di Kinshasa.

Prima dell'inizio dei lavori, si è registrato un episodio abbastanza clamoroso, quando gli ambasciatori di paesi non africani sono stati espulsi dalla conferenza. Senza ricevere una spiegazione plausibile, i rappresentanti di paesi come l'Urss, la Gran Bretagna, la Cina, la Germania Est, la Germania Ovest, la Danimarca e il Brasile hanno dovuto lasciare l'aula.

Quanto al Ciad, il portavoce dell'Oua, Peter Onu, ha precisato che sono a Tripoli due delegazioni, una in rappresentanza del presidente filolibico in esilio Goukouni Oueddei, l'altra del governo di Hissene Habre, attualmente insediato a N' Djamena. È stata quindi creata una commissione di verifica delle credenziali per esaminare il problema della duplice rappresentanza ciadiana, che trova già diviso il fronte africano.

L'apertura della conferenza viene considerata una vittoria politica per l'unità africana e l'Oua, che era stata sull'orlo dello scioglimento nel mese di agosto, quando il precedente vertice era stato disertato da 21 paesi in seguito alle contestazioni sorte per la questione della presenza del Fronte «Polisario».

Il quotidiano britannico «Daily Telegraph» scrive intanto che un complotto da parte di alcuni giovani ufficiali libici per assassinare il capo dello stato Muammar Gheddafi è stato sventato a Tripoli il 4 novembre scorso. Il piano prevedeva l'assassinio di Gheddafi all'aeroporto di Tripoli al suo ritorno (previsto per il 4 novembre) dalla visita in Cina e Jugoslavia.

Notizie del complotto raggiunsero le forze di sicurezza libiche ancor prima della partenza del colonnello Gheddafi alla volta della Cina (nella seconda metà di ottobre) grazie al tradimento di uno degli ufficiali ribelli. Nessuna azione era stata, comunque, intrapresa dagli organi di sicurezza fino alla vigilia del previsto ritorno di Gheddafi da Belgrado, quando un centinaio di giovani ufficiali furono arrestati.

Gheddafi decise, allora, di rimandare il suo rientro a Tripoli, come precauzione supplementare, dal 4 al 6 novembre. Il leader libico è rimasto molto amareggiato dalla notizia del complotto — afferma il «Daily Telegraph» — soprattutto perché alcuni dei cospiratori provenivano dalla sua città natale, Sirte.

■ BUSH — Il vicepresidente degli Stati Uniti Bush, è giunto ieri a Salisbury riprendendo la visita in alcuni paesi africani.

LE AUTORITÀ ISRAELIANE DI FRONTE A PROBLEMI MILITARI, CULTURALI E RELIGIOSI

Università cisgiordane: espulso anche docente Usa

GERUSALEMME — L'azione coordinata del governo di Gerusalemme contro le università presenti nei territori occupati della Cisgiordania ha registrato ieri un ulteriore inasprimento. Due professori — Fairus Shehadeh, un cittadino americano di origine palestinese, e Mohammed Rashiq, un palestinese con passaporto giordano — sono stati allontanati dall'Università di Bir Zeit per aver rifiutato di sottoscrivere un documento contrario all'Olp.

I due cattedratici vanno ad aggiungersi agli altri venti già espulsi nei giorni scorsi dall'Università di Najah e di Bethlem. Insieme al provvedimento di allontanamento, il governo Begin ha inoltre formalmente diffidato altri 31 professori di Bir Zeit — tra i quali 19 americani — dal continuare a tenere lezioni, e li ha avvertiti che non appena i permessi di soggiorno saranno scaduti, verranno a loro volta allontanati dalla Cisgiordania.

Shehadeh è il primo americano ad essere espulso da quando è in vigore la nuova legge promulgata dal governo israeliano nello scorso settembre e con la quale si impone ai professori che insegnano nelle tre università della Cisgiordania di firmare un documento col quale si impegnano a non offrire il proprio appoggio all'Organizzazione per la liberazione della Palestina.

Il governo di Gerusalemme sostiene che il provvedimento di espulsione è necessario perché gli insegnanti stranieri sappiano che simpatizzare con l'Olp in Cisgiordania è illegale.

Dal canto loro i docenti universitari sostengono che il documento imposto loro è un attentato politico alla libertà di insegnamento, e che va visto nel quadro di un progressivo depauperamento delle università esistenti nei territori occupati, che il governo di Gerusalemme vorrebbe ridurre al ruolo di semplici scuole secondarie.

«La perdita degli insegnanti stranieri — ha detto Gabi Baranki, rettore dell'Università di Bir Zeit — è estremamente grave e avrà serie ripercussioni sulla preparazione dei circa duemila studenti che frequentano la nostra istituzione accademica».

Baranki ha comunque aggiunto che l'università da lui diretta rimarrà aperta anche se priva di tutto il corpo docente straniero.

Peter Heath, laureatosi all'Università di Princeton e attualmente docente a Bi Zeit, fa parte del contingente di professori universitari che, per essersi rifiutati di sottoscrivere il documento di dissociazione dall'Olp, verranno espulsi non appena i loro permessi di soggiorno scadranno.

«Se anche avessi firmato insieme ai miei colleghi — ha detto Heath — non avrei certamente soddisfatto le autorità di Gerusalemme che sarebbero presto tornate alla carica con chi sa quale altra richiesta. La realtà è che chi inizia a firmare i documenti israeliani a chiaro contenuto politico, entra in una sorta di circuito vizioso senza fine».

Edward Walsh
del «Washington Post»

■ SCAMBIO — Uno scambio di prigionieri internazionale, che coinvolge sei paesi tra i quali le due superpotenze, è in corso a Lusaka.

Libano: scontro fra maroniti e drusi Domani arriverà il mediatore Habib

L'inviato di Reagan cercherà di concordare il ritiro delle truppe straniere

BEIRUT — Le milizie cristiane e i progressisti drusi si sono dati battaglia ieri mattina per le strade di Aley con mortai e mitragliatrici, provocando l'intervento delle truppe israeliane che hanno imposto il coprifuoco. Gli scontri sono cessati alle 13.15, due ore dopo che i mezzi corazzati israeliani erano penetrati nella località del Libano centrale e con gli altoparlanti avevano chiesto la cessazione del fuoco.

L'autostrada internazionale Beirut-Damasco su cui sorge Aley, a 12 chilometri da Beirut, non è stata chiusa al traffico nonostante i combattimenti.

I drusi e i cristiano-maroniti della provincia di Aley e delle vicine montagne del Chouf sono nemici da sempre. L'animosità si è fatta ancor più forte durante la guerra civile libanese (1975-76) allorché i drusi combatterono coi guerriglieri palestinesi contro la coalizione delle milizie cristiane e falangiste.

Alcune ore prima nei pressi di Beirut c'era stato un tentativo di imboscata ai danni di una pattuglia israeliana da parte di uomini armati non identificati.

Un portavoce dell'esercito israeliano ha detto che i misteriosi aggressori hanno sparato granate a razzo poco dopo l'alba contro la pattuglia. Un soldato israeliano nel corso del successivo inseguimento ha ucciso uno degli attaccanti. L'incidente è avvenuto nei pressi di Shweifat, otto chilometri a Sud-Est del centro di Beirut.

Secondo la «Voce del Libano libero» della falange, gli autori dell'imboscata erano miliziani drusi di Shweifat. Le forze israeliane hanno circondato la zona poco dopo le 3 di notte ed effettuato un rastrellamento sulle colline circostanti.

Intanto il giornale indipendente di Beirut «An Nahar» scrive che lunedì Re Fahd dell'Arabia Saudita, presente il Presidente del Libano Amin Gemayel, ha telefonato al Presidente Reagan per chiedergli che gli Stati Uniti premano su Israele perché acceleri il ritiro di tutte le truppe straniere (israeliani, siriani e palestinesi) dal Libano.

Da Washington si ha notizia che il rappresentante speciale per il Medio Oriente del Presidente Reagan, Philip Habib, è in partenza per la regione dove arriverà domani. Fra le sue tappe figurano Beirut, Damasco e Tel Aviv. Habib cercherà di concordare il ritiro delle truppe straniere dal Libano e di dare l'avvio ai negoziati di pace fra le nazioni arabe ed Israele, nel quadro dell'iniziativa di pace del Presidente Reagan del 1.o settembre. Habib sarà assistito dall'ambasciatore Richard Fairbanks.

Intanto le truppe israeliane si sono ritirate ieri da un sobborgo di Beirut ma stanno rinforzando le loro posizioni sui monti del Libano e nella Valle della Bekaa. Secondo un giornale libanese di sinistra, l'Olp ha ridotto della metà il numero dei suoi guerriglieri in Libano. Questi movimenti di truppe coincidono appunto con notizie da Washington, secondo cui il mediatore americano Philip Habib tornerà in Libano per discutere il ritiro delle forze straniere.

Si minaccia di chiudere i luoghi santi per Natale

GERUSALEMME — I capi delle confessioni cristiane e ortodosse di Gerusalemme minacciano di chiudere i luoghi santi a Natale per protesta contro un'asserita ingerenza israeliana nella vita delle loro comunità religiose. Lo scrive il quotidiano «Yedioth Aharonot». Fonti del patriarcato latino, della custodia francescana di Terrasanta e della comunità armeno-ortodossa non hanno voluto confermare ufficialmente tali misure, che sembra essere un estremo tentativo per far recedere lo Stato ebraico dalla recente decisione di espellere il gran sacrestano armeno-ortodosso.

I capi religiosi conterebbero sulla risonanza internazionale che avrebbe la loro iniziativa — e sul colpo inferto al turismo e ai pellegrinaggi diretti in Israele in occasione delle ricorrenze di fine d'anno —

PRONTO IL TERZO VOLUME

Biografia di Tito: Dedijer ci riprova

BELGRADO — Lo storico jugoslavo Vladimir Dedijer — noto anche per essere il presidente del «Tribunale Russell» — ha consegnato alla casa editrice «Liburnija» di Fiume il manoscritto del terzo volume della sua opera «Nuovi appunti per la biografia di Josip Broz Tito».

Come si ricorderà, l'uscita del secondo volume di questa opera provocò, nei mesi scorsi, accese polemiche ed anche la condanna di personalità della Lega comunista e delle forze armate.

Un comunicato apparso sulla stampa dice che, «in conformità alle leggi in vigore, l'editore invierà il testo di Dedijer ai recensori del consiglio di coordinamento della Repubblica di Croazia incaricato di tutelare il nome di Tito» e che «dalla decisione di questo organismo dipenderà la pubblicazione del libro».

Nel precisare che il terzo volume dell'opera di Dedijer racchiude inediti relativi all'epoca dello scontro del 1948 fra Tito e Stalin, il comunicato precisa che alla «Liburnija» si sono associati nell'impresa editoriale la «Cankarjeva Zalozba» di Lubiana, la «Mladost» di Zagabria e la «Pobjeda» di Titograd.

Il secondo volume era incorso nell'ostracismo di varie autorità comuniste jugoslave, che hanno imputato a Dedijer la rivelazione di retroscena sulle figure di Vladimir Bakaric (oggi vicepresidente della presidenza collegiale della Repubblica) e di Aleksandar Rankovic («eminenza grigia» in uno dei periodi più repressivi del titoismo) nonché sulla vita sentimentale di Tito, e la «demitizzazione» della figura del maresciallo.

Un'inchiesta politica fu subito aperta nei confronti della casa editrice «Liburnija».

FINORA 189 I FUGGIASCHI UCCISI A BERLINO

Tragico bilancio del «muro»

BERLINO — Da quando fu costruito il muro di Berlino, nell'agosto 1961, a oggi, 189 persone sono morte nel tentativo di fuggire dall'Est all'Ovest attraverso la linea di demarcazione tra le due Germanie e a Berlino stessa. Lo ha precisato una statistica aggiornata pubblicata ieri dal casellario giudiziario di Salzgitter che tiene conto di tutte le azioni della Repubblica democratica tedesca che possano configurarsi come reato in base alle leggi della Repubblica federale.

Il casellario, di cui la Rdt ha più volte chiesto l'abolizione, ha precisato che, nei 21 anni presi in considerazione, sono stati registrati 28.044 atti di violenza imputabili a agenti del governo orientale, i quali per 4167 volte sono ricorsi all'uso delle armi

Al casellario di Salzgitter risulta, inoltre, che dal 1961 i tribunali della Repubblica democratica tedesca hanno pronunciato 18.823 condanne per motivi politici.



Berlino — Eredità del militarismo prussiano nella Germania comunista: passo dell'oca dei «Vopos» sull'Unter den Linden

BOMBE DI VARIA ORIGINE IN LOCALI PUBBLICI CAUSANO DECINE DI VITTIME

Kabul come Beirut: un'ondata di attentati porta il conflitto nel cuore della capitale

ISLAMABAD — La resistenza afghana si è spostata nella capitale del paese prendendo però, in questa prima fase offensiva, più un carattere terroristico che militare. I primi attentati, infatti, sono stati effettuati contro tre ristoranti del centro; attentati che si sono susseguiti alla distanza di circa 45 minuti l'uno dall'altro.

Il numero dei morti è impreciso, ma si parla generalmente di almeno 60, mentre fonti vicine al governo parlano di oltre 80 vittime. Gli attentati sono attribuiti alla resistenza, ma, secondo altre fonti, sotto accusa sarebbero i partigiani della tendenza Khalq del partito comunista afghano che, invece, è guidato dalla frazione Parcham del presidente Babrak Karmal.

In uno dei ristoranti più conosciuti come night club le esplosioni hanno provocato un forte numero di morti: almeno quindici, dicono testimoni occidentali.

La città sta diventanto una specie di Beirut. Ogni notte, da quasi una settimana si odono colpi d'arma da fuoco un po' dappertutto.

Fonti diplomatiche occidentali confermano che gli omicidi contro persone notoriamente legate al regime sono «più numerosi del solito» e alcune hanno riferito che, il 7 novembre scorso, un ex membro del governo Amin, Ahmad Noor Dallay, è stato assassinato, insieme al figlio, in una strada della periferia. L'assassino, fermato da tre poliziotti, li ha uccisi ed è fuggito.

Una novità è anche filtrata in occidente sulla spaventosa catastrofe del tunnel stradale di Salang, dove sarebbero morte circa 1200 persone tra civili afghani e militari sovietici. Pur confermando la tesi di un incidente stradale come origine della tragedia, fonti diplomatiche occidentali citano rapporti medici dei primi soccorritori, secondo i quali i corpi di alcune vittime erano crivellati di pallottole.

In altri termini, si conferma l'ipotesi che, nel timore di un attentato dei «mujaheddin», le truppe sovietiche all'imbocco o alla uscita del tunnel abbiamo aperto il fuoco sulla gente. Comunque, è convinzione generale che la resistenza non abbia avuto alcuna parte nella tragedia anche se il portavoce del Partito radicale afghano «Hezbi Islami» aveva affermato, la settimana scorsa, in Pakistan, che delle mine poste nel tunnel dai «mujaheddin» erano state la causa dei primi scoppi e del panico generale.

Tra le accuse che gli afghani muovono alle truppe sovietiche è quella che riguarda gli effetti personali di molte delle vittime afghane nel tunnel della morte. Gli effetti sarebbero spariti, non si sa se per una indagine di polizia o perché effettivamente sottratti dalle truppe sovietiche invitate a sgomberare la «galleria della morte» dalle sue vittime.

Quello che però è certo è che, malgrado siano morti nella tragedia circa 400 soldati sovietici, la gente di Kabul considera i russi i principali colpevoli anche di questo dramma.

■ ALBANIA — Votanti il 100%, un solo voto contrario, otto schede nulle: queste le cifre, fornite ieri da Tirana, delle elezioni per il rinnovo del Parlamento in Albania.

MENTRE GLI IRANIANI ATTACCANO DI NUOVO

L'Iraq in guerra ottiene per la prima volta crediti

PARIGI — Per la prima volta dall'inizio del suo conflitto con l'Iran nel 1980, l'Iraq conosce difficoltà finanziarie abbastanza serie, da dover negoziare a Parigi un eurocredito di 500 milioni di dollari. A quanto si è appreso, una riunione si è svolta a Parigi nella sede dell'«Union des banques arabes et françaises» (Ubaf) tra alcune grandi banche internazionali per mettere a punto un credito di mezzo miliardo di dollari su 5 anni alla Rafidain, la banca irachena del commercio internazionale.

Intanto, l'altra notte forze iraniane hanno condotto due fulminei attacchi nei settori centrale e meridionale del fronte di guerra con l'Iraq, colpendo la città di frontiera di Mandali al Nord e catturando diverse alture del Sud. Lo ha annunciato l'agenzia iraniana Irna, la quale ha precisato che le truppe strategiche elitrasportate sono scese su di una catena di alture strategiche 13 chilometri all'interno dell'Iraq.

Si ha poi notizia da Teheran che il procuratore generale rivoluzionario Mussavi Tabrizi, durante un'intervista pubblicata dal giornale «repubblica Islamica», ha affermato che il partito comunista (prosovietico) iraniano «Tudeh» è «illegale» e alcuni militanti hanno commesso «gravi crimini» per i quali sono stati processati e condannati a morte.

Sino a oggi la posizione del «Tudeh» era ambigua: nonostante il regime dell'ayatollah Ruollah Khomeini avesse bandito tutti i movimenti politici, il partito dichiaratamente filomoscovita sopravviveva in uno stato di semiclandestinità.

†

Il 15 novembre si è spenta la nostra cara

Ida Travagin ved. Pavat

da Cittanova d'Istria

La piangono i figli LINA, LAURA, SILVIO e REMIGIO, i generi, le nuore, i nipoti e parenti tutti.

Un sentito grazie ai medici e personale tutto della I Geriatria.

I funerali seguiranno giovedì 18 corrente alle ore 10.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 17 novembre 1982

Si associano al lutto le famiglie:
— PUGLIESE
— MILOS

Trieste, 17 novembre 1982

Partecipa:
— VIVIANA MARZOLI

Trieste, 17 novembre 1982

Il presidente, il consiglio di amministrazione e i soci tutti della CROMOI S.r.l. prendono parte al lutto dell'affezionata dipendente LAURA PAVAT per la perdita della madre.

Trieste, 17 novembre 1982

La piangono la nipote MAURA col marito PIERPAOLO e i pronipoti MICHAEL e LORENA.

Trieste, 17 novembre 1982

†

Il giorno 15 novembre è morta a Treviso

Frida Marangoni ved. Cottich

Con dolore l'annunciano i figli ALESSANDRO e DARIO con le mogli MIRIAM e ANITA, la sorella DALIA, i nipoti PATRIZIA, PAOLA, MICHELA, FABIO, FLORIANA e i parenti tutti.

Una benedizione sarà impartita alla Salma nel Cimitero di Sant'Anna in Trieste alle ore 12 di oggi mercoledì 17.

Trieste, 17 novembre 1982

†

Il giorno 16 novembre è mancata all'affetto dei suoi cari

Chetti Roghich ved. D'Agosto

di Lussingrande

Ne danno il triste annuncio il fratello MARCO, le sorelle ELLI (assente) e CECILIA, nipoti, cognati e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 18 corrente alle ore 11.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 17 novembre 1982

†

Il 16 novembre è mancata all'affetto dei suoi cari

Margherita Bagatella ved. Giribaldi

Ne danno il triste annuncio i nipoti RENATO, ANTONIA e GIUSEPPE.

I funerali seguiranno domani alle ore 10.30 dalla cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 17 novembre 1982

Profondamente addolorati, prendono parte al lutto del caro ENZO per la perdita dell'amato fratello

Stelio Canarutto

OTTY STOCK, EMILIO e LILIANA WEINBERG.

Trieste, 17 novembre 1982

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Ernesta Lazzarotto ved. Nencini

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 17 novembre 1982

I ANNIVERSARIO

Ad un anno dalla scomparsa di

Alberto Pellizon

la moglie GINA, il figlio MASSIMO e famiglia Lo ricordano con immutato affetto a quanti Lo stimarono e Gli vollero bene.

Gorizia, 17 novembre 1982

1973 - 1982

Grazia

Ti ricordiamo sempre.

Una S. Messa in suffragio il 20 corr. alle ore 7.45 nella Chiesa di Pio X.

Famiglie TRAPASSO-COSSUTTA

Trieste, 17 novembre 1982

I ANNIVERSARIO

Ottavio Pardubini

Caro, il tempo non cancella né il Tuo ricordo, né il mio dolore.

Tua mamma

Trieste, 17 novembre 1982

Nel III anniversario della scomparsa di

Alberto Piccoli

la moglie, la figlia, il genero, i nipotini adorati Lo ricordano con affetto e rimpianto.

Trieste, 17 novembre 1982

†

Il 16 novembre si è spento il nostro caro

Vittorio Riccobon

Con profondo dolore lo annunciano la moglie ELVIRA, i figli SERGIO e MIRELLA, la nuora FRANCA, il genero SERGIO, le nipotine SARA e LUANA ed i parenti tutti.

Un sentito grazie ai medici ed al personale del IV reparto Pneumologico per le premurose cure.

Un grazie particolare al medico curante dott. BATTIGELLI.

I funerali seguiranno giovedì 18 novembre alle ore 11 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 17 novembre 1982

Partecipano al dolore della famiglia RICCOBON:
— ROSY e DORIANO BATTIGELLI

Trieste, 17 novembre 1982

†

Il 15 novembre è tornata alla casa del Padre l'indimenticabile

Anna Rasman ved. Ruggiero

Ne danno il doloroso annuncio le cognate ed i nipoti tutti unitamente agli altri parenti.

Un sentito grazie ai medici e al personale della III Geriatria e a quanti Le sono stati vicini in questo doloroso momento.

I funerali seguiranno giovedì 18 novembre alle ore 11 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore per Monfalcone.

Una S. Messa in suffragio sarà celebrata lunedì 22 novembre alle ore 18 nella Cappella di via Marconi 32.

Trieste, 17 novembre 1982

†

In seguito a tragico incidente è mancata all'affetto dei suoi cari

Luciana Gasparutti

di anni 32

La Cara Salma sarà tumulata nella tomba di famiglia nel cimitero di Cormons domani, giovedì 18 c.m. alle ore 10.30. I familiari ringraziano sin d'ora quanti vorranno prendere parte alla mesta cerimonia.

Cormons, 17 novembre 1982

†

Maria Gisella Skorepa «Mariolina»

ci ha preceduti.

Ne danno il triste annuncio i parenti e gli amici tutti.

I funerali seguiranno domani, giovedì 18 novembre alle ore 9.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 17 novembre 1982

La famiglia di

Armenio Rigo

annuncia che i funerali si svolgeranno stamani alle ore 9.45 dalla cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 17 novembre 1982

I familiari del defunto

Giovanni Erdödy

comunicano che i funerali si svolgeranno domani giovedì 18 corrente alle ore 10.

Trieste, 17 novembre 1982

Partecipano al lutto del compagno GLAUCO per la morte del padre

Armenio Rigo

le compagne e i compagni della NCCDL-CGIL di Trieste.

Trieste, 17 novembre 1982

I familiari di

Gemma Vidotto ved. Cocolo

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 17 novembre 1982

II ANNIVERSARIO

DOTT.

Bruno Tiscelli

La moglie e famiglia Lo ricordano con infinito rimpianto.

Trieste, 17 novembre 1982

I ANNIVERSARIO

Guido Matticchio

Tua nipote FRANCA Ti ricorda.

Trieste, 17 novembre 1982

Nel XIV anniversario della scomparsa dell'amata figlia

Bruna Falghetta

La dolente mamma

Trieste, 17 novembre 1982

Continuaz. dalla 12.a pagina

ACIT tel. 68810 OCCUPATI diverse grandezze zona S. GIUSTO ROSSETTI GINNASTICA ROIANO VECELLIO S. GIACOMO anche da 5.000.000. 12939/22

AGENZIA Meridiana 733275 via ISTRIA causa trasferimento estero vendesi bistanze cucina bagno ripostiglio recentemente ristrutturato ammobiliato. 12959/22

AGENZIA Meridiana 733275 zona PONZIANA seminuovo tristanze soggiorno cucinino bagno poggiolo vista mare. 12959/22

AGENZIA Meridiana 733275 ALTURA recente salone cucina bistanze servizi separati panoramico. 12959/22

ALPICASA vende Trebiciano in villa bifamiliare appartamento in costruzione salone 5 stanze 3 bagni box giardino proprio. Tel. 733229. 25/22

ALPICASA vende Stadio soggiorno bicamere cucina bagno buone condizioni. Tel. 733209. 25/22

ALPICASA vende Perugino discrete condizioni soggiorno cucinino bicamere bagno wc tel. 733229. 25/22

ALPICASA accettando permuta vende zona Faro in villetta attico con mansarda 3 stanze salone biservizi terrazze panoramicissimo. Tel. 733209. 25/22

APPARTAMENTI pronti Opicina vende direttamente impresa ing. Battara. Telefonare 64412. 12942/22

ATTENZIONE! 25.000.000 - 30.000.000, vendiamo liberi, veramente belli 2 stanze cucina servizi. Telefonare 767993. 13051/22

ATTICO con mansarda pronto ingresso zona Valmaura vista panoramica tutti i comforts inintermediari vendesi. Tel. 828789 dalle 15 alle 17. 12874/22

ATTICO primingresso zona Rossetti alta (Petronio) salone 2 stanze cucina biservizi ripostiglio ampia terrazza box possibilità mutuo vendesi. Tel. 766676. 3232/22

CASA MIA vende zona Università piano alto panoramico rifinitissimo soggiorno 2 stanze cucina bagno terrazze confort garage condominiale. XXX Ottobre 3 68858 - 630307. 13056/22

CASA MIA vende Giulia alta moderno soleggiatissimo saloncino 2 stanze cucina bagno, grande poggiolo confort. XXX Ottobre 3 68858 - 630307. 13056/22

CONSORZIO vende Flavia recenti occupati piani alti soggiorno cucinino matrimoniale poggioli da 23.500.000. Tel. 62043. 17/22

CONSORZIO vende occupati zone PICCARDI GALLERIA CARPISON 2 camere cucina da 10.500.000 soggiorno 2 camere da 21.000.000. Tel. 62043. 17/22

FARRA centro vendesi nuove ville schiera, pronta consegna, 2-3 letto. Telefonare 0481/99594, ore 16-18. 684/22

GEOM. Sbisà 942494 MUGGIA villa occasione vista formidabile tre piani 300 mq 240.000.000. 3186/22

GEOM. Sbisà 942494 PROSECCO villa nuova bellissima salone cucina cinque camere servizi ampio scantinato garage eventuali permute. 3186/22

GEOM. Sbisà 942494 CITTÀ villette schiera nuove completamente autonome rifinite lusso da amatore pressi da 98.000.000. 3186/22

GEOM. Sbisà 942494 S. GIOVANNI recente soggiorno cucina camera cameretta bagno posteggio 75.000.000. 3186/22

GRIMALDI 040-764952 TRIESTE Via Palestrina 10; 8.30-18. Rossetti libero recente soggiorno 2 camere cucina servizio riscaldamento autonomo 62.500.000. 1000/22

GRIMALDI 040-764952 Via Navali libero vista mare soggiorno 2 camere cucinotto 2 servizi 2 balconi 75.000.000. 1000/22

GRIMALDI 040-764952 Piazza Perugino libero camera cucina servizio balcone 27.500.000. 1000/22

GRIMALDI 040-764952 Centrale libero soggiorno 2 camere cucina servizio ripostiglio 40.000.000. 1000/22

GRIMALDI 040-764952 San Giacomo magazzino libero solo 7.000.000. 1000/22

IMMOBILIARE CIVICA vende VIA CARPINETO signorile 2 stanze cucina bagno poggiolo centralnafta ascensore informazioni S. Lazzaro 10 tel. 61712. T.A. 620/22

IMMOBILIARE CIVICA vende S. GIACOMO stanza, cucina, wc 14.000.000 S. Lazzaro 10 tel. 61712. 13039/22

IMMOBILIRE CIVICA vende attico via SETTEFONTANE stanza, soggiorno, cucinetta, bagno, terrazza, ripostiglio, centralnafta, ascensore, S. Lazzaro 10 tel. 61712. 13039/22

IMMOBILIARE CIVICA vende Politeama ROSSETTI 4 stanze, cucina, servizi, terrazza, poggiolo 45.000.000 S. Lazzaro 10 tel. 61712. 13039/22

IMMOBILIARE CIVICA vende ROTONDA BOSCHETTO 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore, S. Lazzaro 10 tel. 61712. 13039/22

IMMOBILIARE CIVICA vende piazza GOLDONI 1 stanza, cucina, wc in comune con persona sola 10.000.000 ufficio S. Lazzaro 10 tel. 61712. 13039/22

LIGNANO Pineta vendesi ampio appartamento in prestigiosa villa trifamiliare 100 metri dal mare. Kompass 0422-262266. 530/22

MARIANO Del Friuli vendo terreno per casa uni-bifamiliare mq 1300 tel. 0481-32825 ore pasti. 687/22

MONFALCONE Agenzia ALFA FIUMICELLO grande casa da ristrutturare 1400 mq terreno 41807. 1025/22

MONFALCONE Agenzia ALFA SAGRADO villa nuova 110 mq più 400 mq giardino. Mutuo 30.000.000 41807. 1025/22

MONFALCONE, vendesi CAPANNONE mq 350 più uffici mq 60 FRONTE STRADA MONFALCONE GRADO Agenzia ISONTINA Ronchi tel. 777478. 1/22

NEGOZI occupati vendonsi muri via Genova 21 metraggio 100 mq circa tel. 631792 Bonzanini. 12951/22

NEGOZIO occupato via Trento angolo Rossini 85 mq più 40 mq soppalco vendonsi muri tel. 631792 Bonzanini. 12951/22

OCCASIONE 2 vani liberi gabinetto comune vendo 7.800.000 acconto, saldo rateale 140.000 mensili, visitare Frausin 22 I piano ore 15.30-16.30. 12989/22

PICCARDI alta libero recente soggiorno 2 stanze cucina bagno poggiolo ripostiglio vendesi. Tel. 766676. 19/22

PICCARDI appartamenti penultimo piano consegna DICEMBRE prezzo bloccato. Vende direttamente impresa sul posto dalle ore 16 alle 19 tel. 941308. 3256/22

POLITEAMA zona completamente ristrutturato 3 stanze cucina servizi autoriscaldamento tel. 62043 Consorzio. 17/22

PRIVATO vende a privato centralissimo libero 230 mq ristrutturato a nuovo automatano ascensore telefono 796416. 13047/22

PRIVATO vende appartamenti occupati zona Valmaura, diverse grandezze, tutti i comforts, possibilità mutuo scrivere a Publikompass cassetta n. 28/M 34100 Trieste. 12874/22

PRIVATO vende appartamento 2 stanze soggiorno cucinino bagno veranda F. Severo 65.000.000 ore 8.30-12.30, 15.30-19.30 tel. 43552 escluso intermediari. 13035/22

PRIVATO vende direttamente in stabile d'epoca vicinanze Stazione diversi appartamenti occupati tel. 420750. 13058/22

PRIVATO vende direttamente magazzino libero zona Stazione passo carraio mq 78 più 21 tel. 420750. 13058/22

RABINO telefono 762081 libero recentissimo signorile via dei Porta soggiorno camera cucina bagno terrazzo 66.000.000. 14/22

RABINO telefono 762081 vende libero Muggia recentissimo signorile salone 3 camere cucina doppi servizi terrazzi posto macchina 74.800.000 più 25.000.000 mutuo. 14/22

RABINO telefono 762081 vende adiacenze via Molino a Vento (via Castaldi) soggiorno 3 camere cucina bagno 28.800.000. 14/22

RAVASCLETTO impresa edile vende appartamenti pronta consegna; prossimità impianti risalita. Agevolazioni di pagamento telefonare ore ufficio 0431-59207. 050900/22

RONCHETO appartamento seminuovo ottime rifiniture saloncino due stanze letto servizi box tel. 726386. 12950/22

ROSSETTI 120 mq vendesi signorile luminoso adatto medico o famiglia numerosa. Tel. 64276. 13067/22

SALITA ZUGNANO 15/1 nuovi prontingresso 1-2 stanze soggiorno servizi terrazze ogni conforts. Mutui già accordati, con possibilità di mutuo regionale. ATTICI grandi terrazze. Visite sul posto SABATO e DOMENICA ORE10.30-13. Informazioni 750777. 3209/22

SANZIO recente perfetto stato piano alto saloncino 2 stanze cucina abitabile terrazzo. Tel. 62043 Consorzio. 17/22

S. VITO vendesi appartamentino ottime condizioni parzialmente arredato. Tel. 766676. 19/22

TEL. 64266 Spaziocasa PIANO ALTO rinnovato ogni confort cucina tricamere bagno posto macchina AFFARONE 62.000.000. 6/22

TEL. 64266 Spaziocasa SOFFITTA centrale bicamere servizio 12.000.000. 6/22

TEL. 64266 Spaziocasa V. dell'ISTRIA perfettissimo cucinotto soggiorno matrimoniale bagno 49.500.000. 6/22

TEL. 64266 Spaziocasa ESCLUSIVO Roiano cucina tricamere biservizi garage 90.000.000 VISTA TOTALE. 6/22

TERRENO Opicina adatto week-end vendo 2500 mq 1500. Telef. 631793. 13033/22

UFFICIO 4 stanze con magazzino retrostante affittasi 600.000. Tel. 62043 Consorzio. 17/22

URGENTEMENTE vendiamo Corso Italia cucina tricamere biservizi 77.000.000. Tel. 64266. 6/22

VENDESI magazzino via Pendice Scoglietto 30 mq. Tel. 723869. 6/22

VENDO box zona Valmaura. Tel. 830757. 13062/22

VENDO terreno vista mare 2400 mq con progetto approvato Muggia tel. 68194 dalle 9 alle 12. 13022/22

VERGERIO zona soggiorno 2 stanze cucina abitabile autoriscaldamento poggioli. Tel. 62043 Consorzio. 17/22

VESTA IMMOBILIARE vende villa libera zona monte Cengio con giardino telefonare 730344 Gallina 4. 3188/22

VESTA IMMOBILIARE vende libero via S. Daniele stanza stanzino cucina bagno ripostiglio poggiolo riscaldamento ascensore. Tel. 730344. 3188/22

VESTA IMMOBILIARE vende libero Duino in palazzina due stanze salone cucina bagno giardino box telefonare 730344 Gallina 4. 3188/22

VESTA IMMOBILIARE vende libero Opicina in palazzina tre stanze salone cucina doppi servizi poggioli riscaldamento posto macchina telefonare 730344 Gallina 4. 3188/22

VESTA IMMOBILIARE condominio «Cedri sul golfo» Gretta vendesi appartamento meraviglioso con vista panoramica sul golfo mq 250 telefonare 730344 Gallina 4. 3188/22

VIA Carducci in palazzo vendonsi appartamenti liberi 125-190 mq ascensore riscaldamento. Tel. 766676. 19/22

VIA Miani vista stadio libero recente 2 stanze cucina bagno ripostiglio poggiolo riscaldamento ascensore vendesi. Tel. 766676. 19/22

VIA Università 120 mq vendo. Tel. 630227 ufficio altro via Molino a vento 95 mq vendo. Tel. 630227 ufficio. 13059/22

VIGNA 850 mq S. Antonio strada acqua vendo. Telef. 631793. 13033/22

ZONA Barriera libero recente ascensore riscaldamento poggiolo 75 mq. Ottime condizioni vendesi. Tel. 766676. 19/22

ZONA Roiano, ammezzato 80 mq perfetto, vendesi. Tel. 630227 ufficio altro via Foschiatti 102 mq 4.o piano vendesi. Tel. 630227 ufficio.

23 Turismo e villeggiature

CADORE San Pietro Pensione Stella Alpina Natale L. 28.000 Capodanno L. 30.000 tutto compreso, camere con servizi, ottimo trattamento. Telefono 0422/63013, sera 0422/43847.

24 Smarrimenti

SMARRITO chiavi lunedì presso Ponterosso. Tel. 7782320 mattinata Rolando mancia. 13065/24

26 Matrimoniali

A.N.A.G. «cerchiamoci» unica associazione nazionale professionale per vincere la solitudine. Sede Milano 4989132 filiale Trieste 62357 lunedì, mercoledì, giovedì 10-13 e 15-19.30, sabato 10-12. 12898/26

ASSOCIAZIONE «Giusto incontro». Troverete serie amicizie scopo matrimonio. 040-755895-761142, 0481/73664, 0432/31567. 12788/26

Alitalia

RETE INTERNAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Amburgo	13.00	22.05
Amsterdam	07.00	10.55
	13.00	19.30
Barcellona	07.00	11.45
Bruxelles	07.00	10.20
Colonia-Bonn	13.00	20.25
Copenaghen	07.00	13.10
Francoforte	07.00	10.00
	13.00	18.20
Ginevra	13.00	16.40
Londra	07.00	10.00
	13.00	16.40
Madrid	07.00	11.05
Malta	11.35	15.20
Monaco	13.00	20.35
New York	07.30	15.00
Parigi	13.00	17.50
Stoccarda	13.00	21.30
Stoccolma	07.00	15.10
Zurigo	07.00	12.20
	13.00	16.45

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Barcellona	14.20	18.25
Copenaghen	18.15	21.50
Düsseldorf	08.00	12.20
Francoforte	17.00	21.50
Ginevra	17.20	21.50
Madrid	13.10	18.25
Malta	16.05	22.10
Monaco	17.45	21.50
Parigi	15.50	21.50
Stoccarda	08.15	12.20
Stoccolma	16.05	21.50
Zurigo	17.25	21.50

ATI

RETE NAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.00	15.50
	13.00	22.20
Bari	07.30	13.50
	11.35	18.05
	19.05	23.00
Brindisi	11.35	18.15
	19.05	22.40
Cagliari	07.30	11.30
	11.35	16.05
	19.05	23.15
Catania	07.30	10.30
	11.35	18.35
	19.05	23.05
Lametia Terme	07.00	12.55
	11.35	16.25
Lampedusa	07.30	12.05
Milano	07.00	07.50
	13.00	13.50
Napoli	07.30	10.35
	11.35	16.55
	19.05	22.50
Palermo	07.30	10.40
	11.35	14.55
	19.05	22.25
Pantelleria	07.30	12.15
Reggio Calabria	11.35	15.00
Roma	07.30	08.35
	11.35	12.40
	19.05	20.10
Trapani	07.30	14.25

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.00	12.20
	16.30	21.50
Bari	07.00	10.55
	14.30	18.25
	18.45	22.10
Brindisi	07.00	10.55
	18.55	22.10
Cagliari	07.00	10.55
	13.45	18.25
	16.45	22.10
Catania	06.45	10.55
	15.00	18.25
Lametia Terme	07.15	10.55
	15.45	21.50
	17.20	22.10
Lampedusa	12.45	18.25
Milano	11.30	12.20
	21.00	21.50
Napoli	07.05	10.55
	17.55	22.10
Olbia	07.25	10.55
	18.10	22.10
Palermo	06.55	10.55
	14.10	18.25
	17.30	22.10
Pantelleria	12.50	18.25
Reggio Calabria	07.40	10.55
	15.40	22.10
Roma	09.45	10.55
	17.15	18.25
	21.00	22.10
Trapani	15.05	18.25